



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano



Bilancio di Responsabilità Sociale 2013-14

Il Bilancio di Responsabilità Sociale 2013-2014 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano è stato realizzato grazie alla collaborazione dei Procuratori aggiunti, dei coordinatori dei gruppi di lavoro e dei contributi di diversi sostituti. Fondamentale l'apporto del Dirigente amministrativo, Michele Delmedico, dei responsabili degli uffici amministrativi Aldo Caruso e Rita Passaniti e dell'Ufficio Innovazione. All'elaborazione finale della relazione hanno contribuito in particolare Maurizio Romanelli e Riccardo Targetti. Questo Bilancio di responsabilità sociale è stato elaborato in continuità con quanto realizzato nel corso del Progetto Innovagiustizia. Si ringraziano il Politecnico di Milano e la ricercatrice Cristina Vasilescu per il supporto decisivo alla redazione di questo Bilancio.

Sommario

1	Introduzione del Procuratore della Repubblica Edmondo Bruti Liberati.....	5
1.1	L'esperienza del Bilancio di Responsabilità Sociale	5
1.2	La presunzione di innocenza e la ragionevole durata del processo.....	5
1.3	Le innovazioni nell'organizzazione.....	6
1.4	Il servizio giustizia a rischio di paralisi	7
1.5	Un ribadito impegno	7
	EXPO 2015 e l'intervento delle istituzioni	8
2	L'organizzazione e l'innovazione	9
2.1	Missione, valori e visione	9
2.2	La comunicazione della Procura	9
2.3	La competenza territoriale.....	10
	La revisione della geografia giudiziaria. Expo 2015.....	10
2.4	L'organizzazione	11
2.4.1	I magistrati: il personale e l'organizzazione interna	11
2.4.2	L'amministrazione: personale e organizzazione	15
2.4.3	La Polizia Giudiziaria	20
2.5	La dotazione informatica.....	20
2.6	L'accessibilità.....	23
	L'URP.....	23
2.6.1	Il sito web della Procura di Milano.....	24
3	Interlocutori e stakeholders.....	26
4	Cosa facciamo: le attività istituzionali	27
4.1	Il settore penale	27
4.1.1	La comunicazione di notizie di reato.....	27
	Progetto Ufficio Ricezione Atti	28
4.1.2	I flussi della Procura di Milano.....	28
4.1.3	L'attività di indagine.....	30
4.1.4	Le intercettazioni.....	31
4.1.5	L'attività definitoria del PM	31
4.1.6	L'attività definitoria del Tribunale di Milano: il giudizio	32
4.1.7	I procedimenti del Giudice di Pace	34
4.1.8	Le udienze ed i turni	35
5	L'attività dei dipartimenti: approfondimento	36
	Ufficio Affari Europei ed Internazionali (U.A.E.I.)	36
5.1	I Dipartimento Criminalità economica.....	36
5.2	Il Dipartimento.....	46
5.3	III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli.....	50
5.4	IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse, criminalità informatica	60
5.5	V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA).....	67
5.6	VI Dipartimento	82
5.7	VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione	86
5.8	La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in continua evoluzione.....	93
5.9	Dipartimento Esecuzione Penale	96

6	Attività amministrativa della Procura	99
6.1	Area Protocollo.....	99
6.2	Area Innovazione	99
6.3	Area gestione amministrativa	100
6.4	Area Casellario.....	101
6.5	Area Ricezione Atti e smistamento	101
6.6	Area Indagini	102
6.7	Area Dibattimento	102
6.8	Area chiusura indagini.....	103
6.9	Area Esecuzioni Penale.....	104
7	Costi ed entrate	105
7.1	L'articolazione della spesa	105
7.2	Le spese di giustizia	105
	Riduzione dei Costi della Procura di Milano	106
7.3	Le spese di supporto.....	107
7.4	Le risorse finanziarie sequestrate	107
7.5	Le entrate del casellario	108

I Introduzione del Procuratore della Repubblica

Edmondo Bruti Liberati

I.1 L'esperienza del Bilancio di Responsabilità Sociale

La Procura della Repubblica di Milano pubblicando, per il quarto anno, il Bilancio di Responsabilità Sociale, presenta anche, in qualche modo, il “bilancio” di un quadriennio che si è mosso sotto il segno della “innovazione”.

Lo strumento del Bilancio di Responsabilità Sociale si propone, da un lato, di illustrare l'attività svolta evidenziando le scelte organizzative adottate, le risorse utilizzate, i problemi insorti e i risultati raggiunti; e, dall'altro, di indicare le strategie di miglioramento per il futuro, nel quadro di un processo di trasparenza e di assunzione di responsabilità sulla base dei margini di discrezionalità a disposizione.

L'esercizio, non usuale per un ufficio giudiziario, della redazione del BRS “costringe” ad una analisi e riflessione sulla organizzazione e sulla gestione dell'ufficio, in un confronto diretto tra magistrati e personale amministrativo.

Viene confermata la scelta di adattare il modello di BRS per comprendere, oltre ai profili più strettamente organizzativi, anche un rendiconto dell'attività di indagine svolta, con particolare riferimento ai procedimenti ed ai settori di intervento di maggiore rilievo sociale. Sarà fatto cenno sinteticamente alle indagini ed ai procedimenti che hanno assunto rilievo nel periodo preso in considerazione, con la avvertenza che spesso si tratta di procedimenti iniziati in precedenza. Faremo riferimento allo stato dei procedimenti: indagini preliminari in corso (ovviamente solo per i casi non più coperti dal segreto), richieste di definizione, processi in corso davanti all'Ufficio GIP o al Tribunale. Si avrà cura di indicare anche i casi in cui l'impostazione della Procura non è stata accolta dai giudicanti e, in quanto possibile, si darà conto degli sviluppi negli ulteriori gradi di giudizio. Una particolare attenzione sarà dedicata ai problemi di gestione della “giustizia ordinaria” e dei reati seriali.

I.2 La presunzione di innocenza e la ragionevole durata del processo

L'osservazione di metodo più rilevante è il richiamo – che qui si vuole fatto una volta per tutte, ma con particolare sottolineatura – al

principio della presunzione di innocenza, fino alla decisione definitiva.

Per altro verso è stella polare per questa Procura che la tensione verso l'efficacia delle indagini non solo non deve mai mettere in discussione il più rigoroso rispetto delle procedure e delle garanzie difensive, ma deve anche misurarsi con la più grande attenzione nel ricorso a strumenti limitativi della libertà personale o fortemente invasivi della privacy.

L'attuazione del principio costituzionale della “ragionevole durata del processo” ha costantemente guidato la gestione delle indagini della Procura di Milano, come risulta documentato da quanto esposto nelle relazioni sulla attività di indagine dei Dipartimenti. **In meno di quattro anni sono giunti a sentenza definitiva i più rilevanti e complessi processi relativi alle indagini della DDA sulla 'ndrangheta e alle indagini su diversi fatti di bancarotta e corruzione nei casi “San Raffaele” e “Maugeri”.** Il ricorso al rito immediato è costantemente cresciuto nel corso del quadriennio ed ha riguardato anche indagini su vicende complesse (vedi ad es. indagini DDA sulla 'ndrangheta, indagine sul troncone MOSE per corruzione e rivelazione di segreto di ufficio, indagine su corruzione e turbativa d'asta per appalti di Expo 2015, indagini su omicidi volontari). L'ampio ricorso allo strumento del decreto penale, in continuo incremento grazie alla collaborazione con l'Ufficio GIP, ha consentito di deflazionare il carico sul dibattimento in Tribunale, con l'ulteriore positiva conseguenza di tempi di fissazione del giudizio particolarmente contenuti (nell'ordine di sei mesi). La maggior parte (57%) delle indagini della Procura nei procedimenti a carico di noti è definita entro i sei mesi.

Si tratta di dati di assoluta “eccellenza” nel panorama degli uffici giudiziari italiani, tenuto conto dell'enorme e crescente carico delle notizie di reato iscritte (128.194 nell'ultimo anno) e delle scoperture nell'organico dei magistrati e del personale amministrativo. Le sopravvenienze “reali” sono molto più alte di quanto emerge dal dato statistico; la Procura di Milano, a differenza di altre procure, per razionalizzare l'impiego del tempo dell'insufficiente personale amministrativo addetto alle registrazioni, adotta un sistema di

registrazione “per elenchi” per talune categorie di reati a carico di ignoti (da 50 a 100 notizie di reato figurano con un unico numero).

La Procura della Repubblica di Milano, nonostante le carenze del personale, sia magistrati che amministrativi, e le insufficienze nella informatizzazione, riesce a smaltire le sopravvenienze ed in tempi ragionevolmente brevi, come si è detto. L'arretrato complessivo nel corso del quadriennio è stato, comunque, ridotto (- 0,9%).

1.3 Le innovazioni nell'organizzazione

Una particolare attenzione è dedicata alle relazioni inter-organizzative con il Tribunale di Milano, Dibattimento ed Ufficio GIP, essenziali per contribuire a migliorare la capacità di risposta alla domanda di giustizia.

La costante interlocuzione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, guidato dal compianto Presidente avv. Paolo Giuggioli, ha consentito di pervenire in un clima di confronto e collaborazione alla sottoscrizione di una serie di Protocolli di intesa congiunti tra Tribunale, Procura e Avvocatura ed ha costituito un stimolo decisivo verso la costituzione del nuovo U.R.P. (Ufficio Relazioni con il pubblico). Grazie al confronto con l'Avvocatura ed in particolare con la Camera Penale è stato realizzato il “ Progetto Ufficio Ricezione Atti” che risponde alle esigenze informative della avvocatura e rende più razionale la attività della struttura amministrativa.

Tra gli obiettivi, in termini di gestione, indicati sin dal primo Bilancio figurano il controllo e la razionalizzazione delle risorse disponibili. Importanti risultati erano già stati raggiunti in tema di intercettazioni e sono ulteriormente consolidati. L'obiettivo di controllo e contenimento delle spese per consulenze è stato raggiunto, anche se sono possibili ulteriori razionalizzazioni.

La razionalizzazione della distribuzione delle competenze tra i Dipartimenti attuata all'inizio del 2012 è a regime ed ulteriori modifiche minori sono state apportate. Il Dipartimento SDAS, le cui competenze vengono continuamente aggiornate si conferma come snodo centrale nella struttura organizzativa della Procura.

All'esito di una procedura partecipata (osservazioni e proposte avanzata dai magistrati dell'ufficio, assemblee di dipartimento e assemblea generale) il 26 giugno 2014 è stato redatto il documento conclusivo “Criteri di organizzazione dell'Ufficio 2014/2016”. La elaborazione dei nuovi “Criteri” si è giovata, non

solo nella fase conclusiva, del ripristino nel corso dell'ultimo quadriennio della convocazione (con cadenza di media semestrale) di assemblee generali dell'ufficio, prassi che era stata abbandonata da diversi anni.

Il crescente aumento, per quantità e qualità, delle Notizie di Reato pervenute e la diminuzione costante delle risorse di personale amministrativo hanno imposto di perseguire soluzioni organizzative fortemente innovative.

La priorità è costituita dall'informatizzazione, che oggi incontra rilevanti difficoltà a causa della obsolescenza dei sistemi informativi forniti dal Ministero della Giustizia, in particolare il registro delle notizie di reato Re.Ge. 2.2.

I gravissimi limiti di base di questo obsoleto sistema, tuttora in uso presso la Procura di Milano, rendono difficoltosa la elaborazione di statistiche articolate per periodi definiti e la stessa estrazione di dati specifici e completi.

A causa dei ritardi nella gestione da parte del Ministero non è stato, purtroppo, raggiunto nemmeno quest'anno l'obiettivo dell'entrata a regime del nuovo programma SICP destinato a sostituire REGE 2.2 nonché del sistema di trasmissione telematica delle Notizie di Reato NDR2, affiancato dal cd Portale NDR. La Procura di Milano, unitamente a quella di Monza, si è offerta per la sperimentazione ed ha offerto la massima collaborazione, ma i ritardi a livello ministeriale non rendono possibile neppure oggi una realistica previsione, mentre sempre più affannosa e problematica è la gestione del sistema RE.GE. Nei settori in cui era praticabile una iniziativa locale, invece, si sono fatti notevoli passi avanti. Ciò si è verificato nella gestione della trasmissione telematica della massa ingente di Notizie di reato seriali in materia tributaria e previdenziale, grazie alla collaborazione di Agenzia delle Entrate e INPS. In tali materie un raccordo efficace con l'Ufficio GIP ha reso possibile un utilizzo amplissimo dello strumento del Decreto Penale, in difetto del quale tale massa di notizie di reato sarebbe risultata ingestibile.

Un particolare rilievo è stato dato ai problemi dell'organizzazione dell'ufficio della Procura nel suo complesso, in stretto coordinamento con il Dirigente amministrativo. Nel corso della relazione si rende conto dettagliatamente della drammatica situazione di scopertura del personale amministrativo, che non ha paragone in alcuna altra grande sede giudiziaria. Il blocco ormai risalente del *turnover*, la preclusione di qualsiasi incentivo di riqualificazione interna e il fisiologico tasso di pensionamento rendono la

situazione sempre più drammatica. A ciò si è aggiunto il recente “interpello” per trasferimenti recentemente disposto dal Ministero della Giustizia; la Procura è destinata a perdere 21 unità, contro solo 4 in ingresso, cui si aggiungono 5 prossimi pensionamenti.

In mancanza di provvedimenti urgenti, occorre dire con chiarezza che la gestione della Procura di Milano rischia concretamente la paralisi.

Non sarà sufficiente il senso del dovere e l'abnegazione di tutti gli amministrativi in servizio, di tutte le qualifiche, che finora ha consentito, nonostante tutto di gestire la quotidianità e le frequenti situazioni in cui l'urgenza delle indagini impone impegno supplementare.

L'apporto della Polizia Giudiziaria, grazie all'entusiastico impegno, alla disponibilità e alla professionalità di tutti, Ufficiali ed agenti di P.G., nonostante le carenze di organico e di mezzi, si rileva essenziale per l'efficacia e la tempestività delle indagini della Procura.

1.4 Il servizio giustizia a rischio di paralisi

Al principio di “impegnarsi nella situazione esistente”, utilizzando al meglio le risorse, razionalizzando, innovando e contando sull'abnegazione di tutti la Procura di Milano si è sempre attenuta.

Ma ora si è giunti ad un punto limite.

La situazione dei sistemi informativi forniti dal Ministero della Giustizia sui due settori essenziali ed interconnessi della trasmissione telematica delle notizie di reato da parte delle forze di polizia e del registro generale delle notizie di reato della Procura è tuttora bloccata.

Expo 2015 vedrà, come noto, per sei mesi, a partire dal maggio 2015, un massiccio arrivo di addetti, operatori e visitatori. Il significativo aumento, per un non breve periodo, della popolazione presente nell'area milanese determinerà inevitabilmente un peso aggiuntivo sulle strutture giudiziarie ed in particolare sugli uffici di prima linea Tribunale e Procura della Repubblica (si veda il riquadro di approfondimento).

La crisi a livello di personale amministrativo, con i dati numerici evidenziati in questo BRS, non consentirà, nonostante ogni sforzo di

innovazione, di mantenere il livello di servizio attuale.

L'incongruenza della diminuzione di cinque unità nell'organico dei magistrati della Procura (si veda il riquadro di approfondimento “Revisione della geografia giudiziaria. Expo 2015”) non ha visto finora alcuna risposta da parte del Ministero della Giustizia nonostante ripetute segnalazioni e sollecitazioni. In questa situazione è indispensabile che almeno il Consiglio Superiore della Magistratura avvii immediatamente le procedure per coprire i posti vacanti di giudici e Pm di Milano; occorre dare atto che assicurazioni in tal senso sono state fornite in un recentissimo incontro a Roma del Vice Presidente del Csm con Presidente del Tribunale, Procuratore della Repubblica e Presidente f.f del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano.

Nel concludere questa introduzione non si può evitare di sottolineare con fermezza l'esigenza di un intervento riformatore sul processo penale, in difetto del quale tutto l'impegno organizzativo cui ci dedichiamo rischia di risultare vano.

Il catalogo delle prime indispensabili riforme strutturali è ben noto e condiviso da tutti gli esperti della materia: snellimento del sistema delle notifiche, superamento dei processi a carico di imputati irreperibili e revisione delle nullità. Si deve aggiungere un radicale intervento sulle attuali regole di prescrizione, che troppo spesso vanificano, addirittura in appello o in cassazione, il faticoso risultato raggiunto con indagini complesse e dispendiose, anche per reati di grave allarme sociale come la corruzione.

1.5 Un ribadito impegno

Ribadiamo che come magistrati della Repubblica continueremo ad adoperarci per la migliore funzionalità possibile della giustizia penale anche nelle condizioni attuali, ma è doveroso denunciare che senza le riforme sopra indicate il sistema di giustizia penale incontrerà difficoltà sempre crescenti a raggiungere il suo scopo di garantire la legalità.



EXPO 2015 e l'intervento delle istituzioni

L'esecuzione nella primavera del 2014 di diverse misure di custodia cautelare per reati di associazione per delinquere, corruzione e turbativa d'asta in relazione a procedure di appalto per lavori di EXPO 2015 ha destato grande scalpore nell'opinione pubblica ed anche preoccupazioni in ordine alla possibilità che le opere necessarie alla Esposizione potessero concludersi in tempi utili.

Le indagini, che erano in corso da diversi mesi nell'ambito della DDA e del II Dipartimento (Reati contro la P.A.), avevano determinato, tenuto conto della complessità delle vicende e del rilievo di EXPO 2015, iniziative di coordinamento da parte del Procuratore della Repubblica, poi sfociate nella istituzione della "Area omogenea Expo 2015" nel giugno/luglio 2014.

Il confronto del Procuratore con i Procuratori aggiunti e i sostituti coinvolti nelle indagini aveva fatto emergere chiaramente sia la necessità di un coordinamento tra i diversi filoni sia l'opportunità che rimanessero separati al fine di permettere la massima celerità nelle indagini. Tale scelta di indirizzo ha consentito di giungere in tempi brevissimi, nel maggio del 2014, alla richiesta di misure cautelari, in larga misura disposte dai rispettivi GIP. L'esecuzione delle misure cautelari con la conseguente parziale discovery ha fatto emergere la "questione Expo 2015". L'indagine sul filone principale è stata quindi conclusa con eccezionale rapidità tanto che dopo il decreto di giudizio immediato del 15 ottobre 2014, il GIP ha emesso sentenza di patteggiamento il 27 novembre 2014.

La Procura di Milano ha svolto il ruolo che le compete di accertamento rigoroso dei fatti di reato. La magistratura penale non deve farsi carico di "compatibilità", ma può e deve operare con scelte organizzative e di strategia di indagine che assicurino la massima celerità, mettendo le altre articolazioni delle istituzioni in condizione di adottare tempestivamente i provvedimenti di loro competenza. Spettava alle altre articolazioni istituzionali operare affinché al doveroso intervento della magistratura penale, che ha comportato anche la esecuzione di misure cautelari nei confronti di responsabili operativi dei lavori in corso, seguissero iniziative gestionali ed amministrative atte ad assicurare la prosecuzione delle opere in condizioni di ripristinata legalità. Un primo segnale è venuto con la istituzione in tempi brevissimi dell'Anac, con la presidenza del magistrato Raffaele Cantone, quindi con il raccordo operativo tra il Presidente dell'Anac ed il Prefetto di Milano, che ha condotto al "commissariamento" di rami di azienda per consentire la prosecuzione dei lavori. Dal canto suo il Prefetto di Milano ha posto in essere una particolarmente incisiva azione di applicazione delle misure interdittive antimafia.

Nel rigoroso quadro delle rispettive competenze è stata assicurata la piena collaborazione tra Procura della Repubblica, Autorità anticorruzione e Prefettura.

2 L'organizzazione e l'innovazione

2.1 Missione, valori e visione

Missione

La funzione della Procura della Repubblica è quella di assicurare che le leggi dello Stato vengano osservate, di garantire il rispetto della legalità, di rendere effettivo il principio costituzionale della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge (art. 3 Costituzione).

Il rilievo dell'attività svolta dalla Procura di Milano emerge con evidenza se si considera il contesto all'interno del quale è chiamata ad operare: il territorio milanese, centro nevralgico dell'attività economica, finanziaria del paese, con una società complessa, articolata ed in continua evoluzione.

Visione

La Procura di Milano si propone l'obiettivo di un percorso di miglioramento della sua attività sia in termini di efficacia che in termini di efficienza e qualità. Per tale ragione, la Procura intende lavorare sulla propria organizzazione al fine di garantire al meglio lo svolgimento dei suoi compiti e della sua missione.

Valori

L'attività della Procura si basa sui seguenti principi chiave:

- indipendenza e imparzialità;
- rispetto delle regole e senso di giustizia, al fine di difendere gli interessi della collettività e dello Stato;
- rispetto della dignità della persona in ogni situazione;
- etica professionale, per assicurare una corretta attività sia di indagine che amministrativa;
- rigorosa osservanza delle procedure e delle garanzie difensive;
- tutela delle vittime e delle fasce deboli;
- impegno, dedizione e responsabilità nello svolgimento delle proprie funzioni, così da contribuire al perseguimento degli obiettivi;
- utilizzo efficiente delle risorse umane, finanziarie, energetiche;
- controllo e razionalizzazione della spesa;
- leale collaborazione con le altre istituzioni;
- trasparenza ed informazione chiara ed accessibile sull'organizzazione;
- tutela rigorosa del segreto delle indagini;

- rispetto del ruolo della stampa e degli altri organi di informazione per quanto concerne l'attività della Procura.

2.2 La comunicazione della Procura

Sono confermate le linee guida già adottate.

I rapporti con la stampa, in aderenza con il vigente assetto normativo (art. 5 Dlgs 106/2006), sono gestiti personalmente dal Procuratore della Repubblica, che non ha rilasciato alcuna delega, ma che naturalmente si avvale della collaborazione dei procuratori aggiunti e dei sostituti delegati per le singole indagini.

Per i casi di significativo interesse pubblico, è stata privilegiata la comunicazione con lo strumento del comunicato stampa emesso dal Procuratore e diffuso con la massima tempestività possibile consentita dal livello di *discovery* raggiunto, anche al fine di garantire parità di accesso a tutti i media. Nel periodo in esame sono stati diffusi numerosi comunicati stampa. Talora alla diffusione del comunicato stampa è seguita una conferenza stampa del Procuratore con l'intento di chiarire eventuali aspetti tecnico-giuridici di particolare complessità.

In occasione di indagini di particolare rilievo al comunicato stampa è seguita una conferenza stampa, tenuta negli uffici della Procura della Repubblica, con la partecipazione dei responsabili della o delle forze di PG interessate. L'obiettivo è quello di fornire all'opinione pubblica una informazione il più possibile completa su quegli aspetti della indagine che non sono più coperti da segreto e sempre nel rispetto della presunzione di non colpevolezza.

A parte le conferenze stampa di cui si è detto, il Procuratore della Repubblica non ha rilasciato alcuna intervista (stampa, tv, radio, internet) su procedimenti specifici. La stessa impostazione di *self restraint* è stata adottata anche con riguardo a tematiche generali di riforma della giustizia, riservando la eventuale presa di posizione a momenti istituzionali (audizioni Commissioni parlamentari, interlocuzione con CSM e Ministero della Giustizia). Il Procuratore ha anche evitato la partecipazione come relatore a convegni su tematiche generali della giustizia, quando potesse determinarsi una interferenza o stretta connessione con indagini in corso presso la Procura di Milano.

2.3 La competenza territoriale

La **competenza territoriale della Procura coincide con il circondario del Tribunale di Milano**. Al 1° gennaio 2014, nel territorio di competenza della Procura la popolazione è pari a **2.429.909 abitanti**, in leggera diminuzione (-7%) rispetto al 2013. La popolazione del circondario della Procura rappresenta il 24,4% dell'intera popolazione regionale e il 76,5% della popolazione provinciale.¹

Gli **stranieri residenti** nell'area sono **334.580 nel 2014** pari al 13,8% dei residenti totali del circondario e al 29,6% degli stranieri residenti in Regione.² Va, inoltre, specificato che, nel 2014, 787 immigrati sono ospitati nelle strutture temporanee della Provincia di Milano, cioè il 20% di quelli ospitati nella Regione Lombardia.³

Ai residenti si aggiunge il flusso di presenze per lavoro o turismo nella Provincia di Milano, che nel periodo gennaio-dicembre 2013 è ammontato a **13.573.602 presenze**, in leggero aumento (+8,20%) rispetto al 2012. Il 46% delle presenze è italiano, in aumento del 16,34% rispetto al 2012. Le presenze straniere ammontano al 54% del totale (+1,17% rispetto al 2012).⁴

La revisione della geografia giudiziaria. Expo 2015

La revisione della geografia giudiziaria entrata in vigore il 13 settembre 2013 aveva comportato rilevanti modifiche sull'area di competenza del Tribunale conseguentemente anche su quella della Procura di Milano. Infatti, con il D.M. 18.4.2013 erano state soppresse le Sezioni Distaccate di Rho e di Legnano, per essere accorpate al Tribunale di Busto Arsizio, e la Sezione Distaccata di Cassano D'Adda per essere accorpata al Tribunale di Lodi. L'organico della procura di Milano è stato ridotto di 5 unità, portandolo da 81 a 76 sostituti, aumentando correlativamente di 2 unità quello della Procura di Lodi e di 3 unità quello della Procura di Busto Arsizio. La irrazionalità di questa modifica della geografia giudiziaria del territorio milanese, immediatamente segnalata dal Presidente del Tribunale, dal Procuratore della Repubblica e dalla avvocatura milanese, era stata segnalata nel Bilancio di responsabilità sociale dello scorso anno con l'auspicio di un intervento correttivo, che effettivamente è avvenuto, ma con un effetto

¹ Elaborazioni su dati ISTAT all'1° gennaio 2014.

² Elaborazioni su dati ISTAT all'1° gennaio 2014.

³ Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno al 31 ottobre 2014.

⁴ Osservatorio su turismo della Provincia di Milano Flussi Turistici della Provincia di Milano, 2013.

paradossale. Con il decreto legislativo n. 14/2014 è stato disposto il "rientro" nella competenza del Tribunale di Milano (e dunque della Procura di Milano) dei Comuni compresi nelle Sezioni Distaccate di Rho e di Cassano d'Adda: si tratta di un totale di circa mezzo milione di abitanti. Al Tribunale di Milano sono stati "restituiti" solo 10 giudici; nessun sostituto è stato "restituito" alla Procura di Milano. Questa irrazionale situazione è stata immediatamente segnalata dal Procuratore della Repubblica di Milano il 10.6.2014 al Capo gabinetto del Ministero della Giustizia e ancora il 23.7.2014 al Capo del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, ma senza alcun effetto.

Expo 2015 ha già avuto ed avrà un forte impatto sugli uffici giudiziari milanesi se si considera che nel periodo 1 maggio/ 31 ottobre 2015 sono previsti circa 20 milioni di visitatori.

Mentre per tutti gli altri settori dell'amministrazione pubblica si sta provvedendo ai necessari potenziamenti in vista di EXPO 2015, la Procura di Milano ha subito una riduzione di organico di 5 unità e rispetto a questo organico già ridotto mancano attualmente 7 magistrati. Se il Ministero della Giustizia non provvederà ad un ripristino dell'organico ed il Csm alla copertura dei posti vacanti sarà destralmente difficile assicurare un efficiente servizio giustizia proprio nel periodo in cui tutte le istituzioni milanesi saranno poste all'attenzione internazionale.

Nel 2014 l'economia della Provincia di Milano si caratterizza per una **crescita del tessuto imprenditoriale**, grazie soprattutto a un rallentamento delle cessazioni delle imprese (-8% rispetto al 2013). Le **imprese registrate** nella **Provincia di Milano** sono **358.696 (+0,9%** rispetto allo stesso periodo del 2013), di cui **287.218 attive (+0,7%** rispetto al II trimestre del 2013). Il tasso di crescita delle imprese della Provincia di Milano evidenzia una situazione leggermente migliore rispetto al livello regionale dove il tasso di crescita delle imprese si ferma allo 0,6%.⁵ **Crescono**, in particolare, i **settori noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+6,6%** rispetto al 2013), **alloggio e ristorazione (+3,9%** rispetto al 2013) e **servizi finanziari e assicurativi (+2,4%** rispetto al 2013). Al contrario, **continua la contrazione**

⁵ CCIAA di Milano, Tendenze dell'economia locale: natalità e mortalità delle imprese in provincia di Milano, 2014.

del comparto dell'industria manifatturiera (-0,9% rispetto al 2013) e dei servizi immobiliari (-0,7% rispetto al 2013) e quelli professionali, scientifici e tecnici (-0,6% rispetto al 2013).⁶

Per quanto riguarda il mercato del lavoro della Provincia di Milano, nel II trimestre del 2014 si segnala un quadro incerto caratterizzato da: **saldi occupazionali positivi nell'industria e nei servizi e negativi nei settori dell'artigianato e del commercio; aumento** del numero di ore autorizzate **della cassa integrazione** superiore a quello registrato a livello regionale (+30,2% nella Provincia di Milano rispetto al +2,9% media regionale); **aumento del ricorso alla mobilità** (+52,3% su base annua il numero di approvati nelle liste ai sensi della L. 223/91 vs +15,2% a livello regionale).⁷

Gli occupati nella Provincia di Milano sono 1,4 milioni unità nel I trimestre del 2014, un dato sostanzialmente stabile rispetto al I trimestre del 2013, a fronte di un calo dello 0,2% a livello regionale. Tuttavia, le previsioni occupazionali di Unioncamere per il II e il III trimestre del 2014 sono pessimistiche. I dati Excelsior prevedono inoltre un peggioramento dell'andamento del lavoro dipendente che dovrebbe registrare alla fine dell'anno una riduzione dello 0,5%, seppur più contenuta rispetto a livello regionale (-1%, dato stimato).⁸

Il contesto socio-economico della Procura della Repubblica di Milano, tradizionalmente caratterizzato da una densa rete di relazioni interne e con l'estero, presenta oggi una realtà ancor più complessa in ragione, da una parte, delle ripercussioni della crisi economica sul lavoro e sulla tenuta del tessuto imprenditoriale, e dall'altra, delle prospettive di evoluzione urbanistica e amministrativa connesse alla realizzazione dell'Expo 2015.

La breve descrizione del contesto sociale ed economico del circondario della Procura di Milano ci permette di evidenziare la *domanda potenziale di giustizia*.

Per quanto riguarda la *domanda reale di giustizia*, vale la pena segnalare che, **nel 2013, la Provincia di Milano è al primo posto in Italia per numero di delitti denunciati per 100.000 abitanti (8.345) e al secondo posto,**

dopo Roma, per il numero assoluto dei delitti denunciati (265.048).⁹ **Si tratta di una situazione stabile rispetto al 2012**, quando la Provincia di Milano occupava la stessa posizione, con 8.428 delitti denunciati per 100.000 abitanti e 259.157 delitti denunciati (numero assoluto).¹⁰

Tali dati assumono una rilevanza ancora maggiore se consideriamo le **competenze territoriali della Direzione Distrettuale Antimafia – DDA, del IV dipartimento** (per i reati di terrorismo e criminalità informatica) e **del III dipartimento** (per i reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, circostanze aggravanti e pene accessorie), che coincidono con il Distretto della Corte d'Appello di Milano.

2.4 L'organizzazione

2.4.1 I magistrati: il personale e l'organizzazione interna

Nel 2014, degli 85 magistrati previsti dall'organico, **79 erano effettivamente in servizio**: oltre al Procuratore della Repubblica, 8 procuratori aggiunti, di cui il 25% donne, e 70 sostituti procuratori, di cui il 45,7% donne (**+10% rispetto al 2013**).

La scopertura del personale magistrato nel 2014 è quasi invariata rispetto al 2013: **7%**.

Rispetto al 2010, l'organico dei magistrati è stato ridotto di 5 unità: da 81 a 76 sostituti.

Tabella I – I magistrati ordinari giugno 2014

Funzioni	Organico 2014	In servizio 2014	% donne 2014	% Scopertura 2014
Procuratore della Repubblica	1	1	0	0%
Procuratori aggiunti	8	8	25,0%	0%
Sostituti Procuratori	76	70	45,7%	8%
Totali	85	79	40,5%	7%

Fonte: Procura di Milano

I Vice Procuratori Onorari

I VPO prestano servizio principalmente svolgendo le funzioni del Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale in composizione monocratica, nelle udienze con rito direttissimo e dinanzi al Giudice di Pace. Come previsto dall'Ordinamento Giudiziario, collaborano inoltre nell'attività preparatoria dei decreti penali, nei procedimenti di competenza del Giudice di Pace e nelle attività

⁶ CCIAA di Milano, Tendenze dell'economia locale: natalità e mortalità delle imprese in provincia di Milano, 2014

⁷ Unioncamere Lombardia, Nota congiunturale trimestrale – tendenze del mercato a livello provinciale, 2014

⁸ Unioncamere Lombardia, Nota congiunturale trimestrale – tendenze del mercato a livello provinciale, 2014

⁹ Sole 24 Ore, n.136 del 17 novembre 2014

¹⁰ ISTAT (ultimi dati disponibili a livello provinciale)

proprie degli affari civili agli stessi delegabili e sono quindi “inquadri” nella SDAS e nel I, III e VI Dipartimento.

E' importante, inoltre, sottolineare la rilevanza primaria del lavoro svolto dai VPO indispensabile per la funzionalità e per la stessa sopravvivenza della Procura di Milano. A tale proposito è sufficiente ricordare il numero di **udienze** da loro svolte nel periodo di riferimento, **pari a 3.783**, oltre alla consistente quantità di decreti penali emessi grazie alla loro collaborazione.

Presso la Procura della Repubblica di Milano sono **in servizio 68** VPO a fronte di un previsto organico di 90 unità. **La scoperta effettiva** dei VPO ammonta, dunque, al **24%** del personale previsto dall'organico.

Tabella 2 – Organico VPO 2014

Funzioni	Organico	In servizio effettivo	% scoperta
VPO	90	68	34%

Fonte: Procura di Milano

Quello che va però ulteriormente messo in evidenza non riguarda soltanto i meri dati numerici sopra richiamati, ma anche, e soprattutto, l'elevato livello di professionalità ormai raggiunto da un considerevole numero di VPO, il loro zelo e la loro assoluta disponibilità. Va ricordato ancora come questi magistrati onorari siano spesso chiamati a sostenere l'accusa anche in procedimenti particolarmente delicati (ad esempio, colpe professionali, maltrattamenti in famiglia e stalking, violazioni tributarie, infortuni sul lavoro, violazioni della legge sugli stupefacenti ed altro) con risultati assai lusinghieri e con riconoscimenti di stima e di apprezzamento.

L'organizzazione dei dipartimenti

Dopo un anno di sperimentazione positiva della nuova organizzazione dei dipartimenti, nel 2013-2014 l'assetto organizzativo della Procura si è stabilizzato e risulta così strutturato:

- **il I dipartimento** si occupa di criminalità economica (reati societari, fallimentari e tributari, compresa l'usura dei soggetti operanti nel campo finanziario e del credito), affari civili societari, reati sugli abusi nei mercati finanziari.
- **il II dipartimento** tratta delitti contro la pubblica amministrazione e riciclaggio connesso, truffe a danno dello Stato o di altro Ente pubblico e/o finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche, reati ambientali ed edilizi, procedimenti a carico di magistrati. A seguito della riorganizzazione dell'anno precedente, sono stati accentrati presso il II dipartimento anche i

reati di inquinamento idrico e atmosferico. Tale modifica ha permesso di accentrare le conoscenze sui reati ambientali presso lo stesso dipartimento, anche in vista di una più coerente organizzazione delle indagini ed in considerazione dei possibili collegamenti con i reati contro la PA. Inoltre, da giugno 2012, presso il II Dipartimento è attiva anche l'Area Omogenea Truffe Pubbliche.

- **il III dipartimento** si occupa di delitti contro la famiglia, pornografia, abusi sessuali, aborto e delitti di pedopornografia.

- **il IV dipartimento** si occupa di terrorismo, eversione ed attività connesse e dal 2012 anche di criminalità informatica, comprese le truffe su piattaforma informatica e i reati previsti dall'art. 55 comma 9 Dlgs 231/2007 (uso fraudolento delle carte di credito).

- **il V dipartimento, direzione distrettuale antimafia (DDA)** tratta reati riguardanti la criminalità di stampo mafioso, il traffico di sostanze stupefacenti, rifiuti e altri delitti di competenza della DDA.

- **il VI dipartimento** si occupa di infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, colpa professionale, colpa medica, contraffazioni e violazioni del diritto d'autore anche on-line, e omissioni contributive. Per far fronte ad un aumento continuo dei reati previdenziali causato dalla crisi economica, nel 2012 è stata creata l'**Area Omogenea costituita dai reati posti a tutela del rapporto di lavoro**: intermediazione e interposizione illecita e/o sfruttamento della manodopera (anche in considerazione della recente introduzione dell'art. 603 bis cpp), nonché i reati in materia previdenziale, i reati in materia di inquinamento acustico e di locali di pubblico spettacolo. L'area omogenea è costituita da magistrati che hanno esperienza nel trattare un elevato numero di procedimenti seriali.

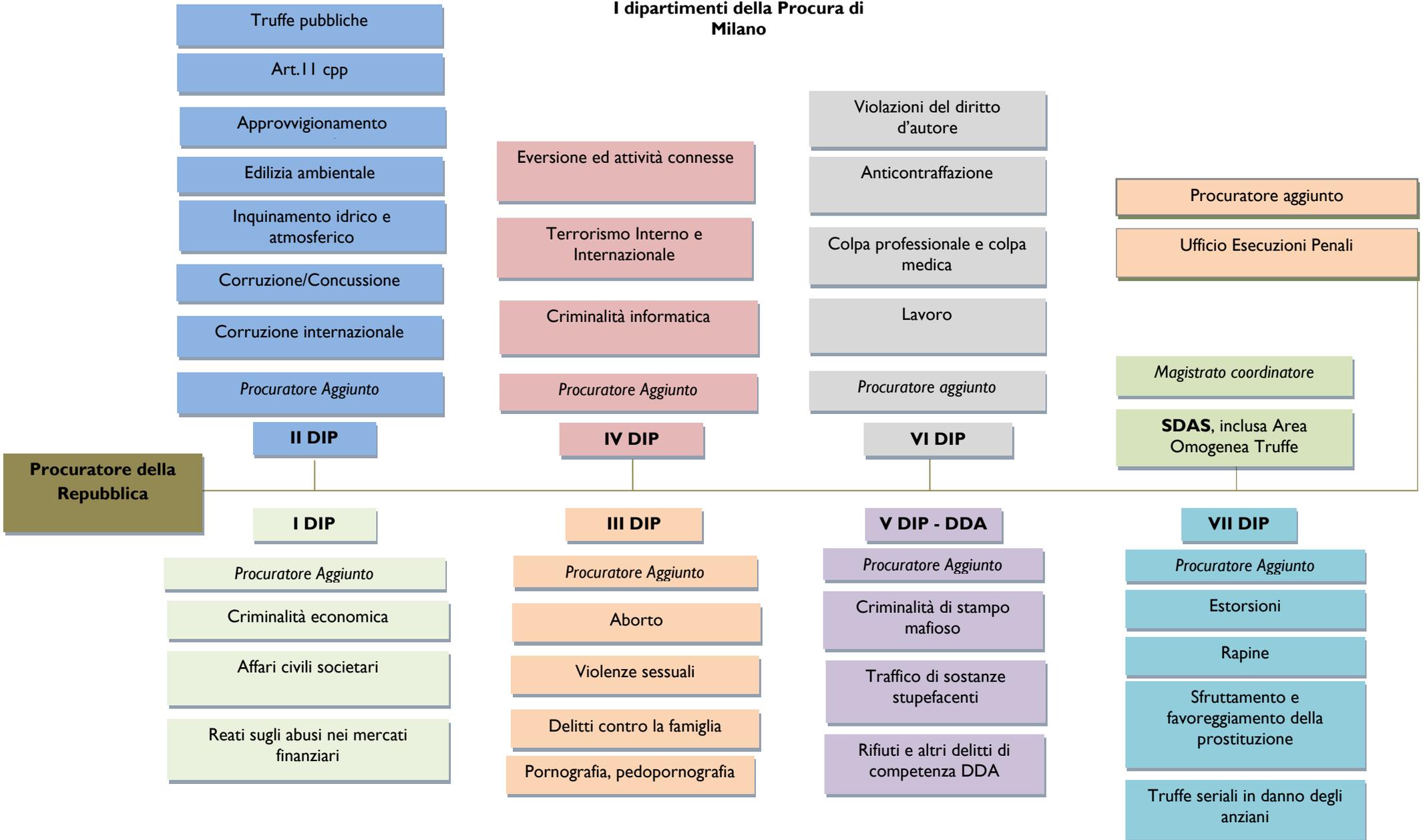
- **il VII dipartimento** tratta le seguenti materie: estorsioni, usura, rapine, commercio illecito di armi, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e immigrazione clandestina collegata, traffico di autovetture rubate, truffe seriali in danno di persone anziane, riciclaggio connesso ai reati indicati in precedenza. Con la riorganizzazione del 2012, la competenza del VII dipartimento è stata estesa al fenomeno dell'usura “ordinaria”. Per alcuni reati caratterizzati dalla serialità sono stati creati dei gruppi di lavoro specializzati formati da sostituti procuratori e dalla PG: **il Pool assegni ricettati e/o rubati**, **il Pool patrimonio** (reati di furto e ricettazione), e **il Pool truffe ai danni degli**

anziani (quest'ultimo è stato istituito nel 2005). Con la riorganizzazione dell'anno giudiziario precedente, al Pool Assegni era stato assegnato un solo sostituto procuratore, ma a tempo pieno. Nel secondo semestre del 2013 è stata decisa l'unificazione tra il Pool Assegni e l'Area Omogenea Truffe Semplici della SDAS.

I procedimenti per i reati non attribuiti alla competenza dei settori specializzati, i **reati ordinari**, vengono assegnati, con meccanismo automatico, a tutti i sostituti procuratori. Ciascun sostituto si trova, dunque, a gestire sia i procedimenti assegnatigli nell'ambito del dipartimento specializzato, sia una quota di quelli ordinari.

Inoltre, a tali dipartimenti si aggiungono l'**Ufficio Esecuzione Penale** e la **Sezione Definizione Affari Semplici**. A seguito dei positivi risultati registrati dalla SDAS, la riorganizzazione del 2012 ha previsto un ampliamento delle sue competenze, come verrà meglio spiegato nel capitolo *Attività dei dipartimenti*.

I dipartimenti della Procura di Milano



2.4.2 L'amministrazione: personale e organizzazione

Amministrazione Centrale

Gli Uffici Giudiziari, secondo principi costituzionali, sono organizzazioni "dual", nel senso che vi convivono due figure professionali.

I magistrati fanno riferimento al Consiglio Superiore della Magistratura che, dotato di autonomia costituzionalmente garantita, predispone a sua volta criteri e regole per l'organizzazione del lavoro degli stessi magistrati.

Il personale amministrativo dipende, invece, dal Ministero della Giustizia, rientrando, dunque, nel pubblico impiego. Il personale amministrativo è, dunque, disciplinato da leggi e contratti del comparto Ministeri per quanto riguarda le modalità di selezione e di carriera, inquadramento professionale, orario di lavoro e sistema di relazioni sindacali.

La caratteristica della giustizia consiste nel fatto che la gestione concreta di un procedimento, intero e unitario, richiede, nelle sue diverse fasi, l'apporto e la competenza a volte del magistrato e a volte del personale amministrativo. Questa caratteristica rischia di trasformarsi in una criticità quando il personale amministrativo e i magistrati, proprio per la differente cultura e organizzazione, tendono a concentrarsi su una fase specifica, perdendo di vista il risultato finale, cioè la definizione del processo.

Il problema, soprattutto in un sistema procedimentale rituale e rigido, è che una fase condiziona l'altra. Difficilmente si potrà, dunque, giungere al risultato finale se non si realizza una buona **collaborazione tra gli attori, quale condizione essenziale dell'organizzazione più che connotato eventuale, legato alle persone.**

Tuttavia, per assicurare una collaborazione efficace tra gli attori dell'organizzazione ed evitare una confusione dei loro ruoli, che spesso si traduce in irresponsabilità, è necessario definire bene sin dall'inizio i compiti e le responsabilità di ciascuno di loro.

Sia i magistrati sia il personale amministrativo deve, dunque, adottare un nuovo approccio alla procedura, basato sull'uso dell'innovazione tecnologica, che ha ormai invaso tutti i campi applicativi, essendo consapevoli che le nuove modalità di lavoro produrranno riflessi sulla stessa organizzazione del lavoro.

Da questo punto di vista, gli Uffici giudiziari non sempre si sono dimostrati responsabilmente

pronti alle novità. Infatti, a volte, questo atteggiamento ha causato notevoli danni, soprattutto quando l'innovazione è stata promossa dall'Amministrazione Centrale e affidata a società esterne, incaricate a definirne la progettazione operativa senza però un adeguato collaudo degli Uffici giudiziari, cioè proprio dei maggiori esperti in materia.

Tale atteggiamento non riguarda solo i magistrati ma anche il personale amministrativo che, come ha dichiarato lo stesso Ministro, "*negli ultimi 15 anni ha subito una decrescita costante su tutto il territorio nazionale a causa dei pensionamenti non compensati da un adeguato turnover*". Pertanto l'organizzazione giudiziaria può contare solo su un personale numericamente inadeguato, di età media superiore ai 50 anni, e per di più demotivato dalla preclusione di ogni prospettiva di carriera, proprio nel momento in cui è chiamata a misurarsi con importanti sfide innovatrici.

Sicuramente questa situazione non è esclusiva del Ministero della Giustizia, poiché l'intera Pubblica Amministrazione è stata colpita da una prolungata politica di contenimento della spesa; ma tutto deve avere una fine.

Una qualsiasi impresa privata (e la privatizzazione del pubblico impiego è ormai realtà assodata) che decidesse di bloccare per 15 anni l'investimento sul capitale umano, respingendo qualsiasi idea di ricambio generazionale, sarebbe destinata al fallimento.

E' ben consapevole di tale situazione la stessa Amministrazione della Giustizia, i cui dati numerici sono, peraltro, molto significativi.

In seguito alla revisione programmata, la dotazione organica totale dovrebbe essere pari a **44.110 unità**, mentre sono coperti solo **36.126 posti**: sono pertanto **vacanti 7.984 posti**, pari ad una **scopertura media nazionale del 18%**.

Le politiche di intervento, tuttavia, sono sempre condizionate dalla direttiva generale al contenimento della spesa e ad un utilizzo più razionale delle risorse disponibili nell'intera Pubblica Amministrazione.

In questo contesto, alcune delle misure di revisione dell'organizzazione adottate dal Ministero riguardano:

- la promozione delle procedure di **mobilità infra-comparto**. Questa misura ha già innescato qualche effetto benefico, poiché si sono già acquisiti 71 unità di personale amministrativo;

- la revisione dei **criteri di mobilità interna**, mirata ad agevolare una razionalizzazione della pianta organica, incrementando i ruoli idonei allo sviluppo tecnologico ed organizzativo;
- interventi diretti a migliorare il **sistema di misurazione e valutazione della performance**, ed a valorizzare il ruolo della **formazione**;
- l'**informatizzazione**, soprattutto nel settore penale, che sconta una maggiore arretratezza rispetto al civile, dovuto ad una polverizzazione dei sistemi informatici, per di più con differente adesione sul territorio nazionale. Insomma non è ancora diffuso un unico sistema informatico su tutto il territorio nazionale. Se realizzato e completato tale sistema, per il carattere di interoperabilità, potrà permettere la circolazione dei dati fra tutti gli attori del processo, ed in tutte le sue fasi, dalla notizia di reato all'espiazione della pena, coinvolgendo anche la fase delle notifiche ai soggetti interessati.
- la spinta verso la **digitalizzazione degli atti**. Nonostante tentativi parziali non sempre coronati da successo, questa spinta rimane sempre all'orizzonte, spostando il suo focus verso la promozione dell'atto nativamente digitale. Tuttavia, nel settore penale, questo tipo di atto incontra qualche difficoltà perché si dovrebbe intervenire sulle stesse Forze di Polizia, che dovrebbero trasmettere in forma digitale la notizia di reato.

Sotto il profilo organizzativo, già da qualche anno, è allo studio la creazione di un **Ufficio per il processo**, con l'intento di fornire uno staff di supporto al lavoro del magistrato, in linea peraltro con le maggiori esperienze europee.

Con la legge n. 90/2013 si è istituito l'Ufficio per il processo nei Tribunali e Corti d'Appello. Vi possono partecipare magistrati onorari, tirocinanti e personale amministrativo.

Le attività possono essere modellate in vari modi, potendo spaziare tra:

- Ricerca dottrinale e dei precedenti giurisprudenziali;
- Stesura di relazioni e sentenza;
- Collaborazione col magistrato in vista dell'udienza;

- Rilevazione dei flussi statistici.

Naturalmente non si dispone ancora dei risultati concreti in termini di maggiore efficienza della risposta di giustizia.

E' pur evidente che lo scopo è di dotare il lavoro del magistrato di uno staff organizzativo idoneo a migliorare il suo lavoro sotto il profilo quantitativo e qualitativo; a condizione però che rimangano ben definiti i compiti e responsabilità di ognuno, altrimenti si rischia di ricadere in quella confusione dei ruoli che provoca irresponsabilità di fatto.

La Procura di Milano

Quando il Ministro fa riferimento alla necessità di rivedere i criteri della mobilità interna, ha ben presente anche la disomogenea distribuzione del personale amministrativo tra gli Uffici giudiziari italiani, caratterizzata da una maggiore vacanza di degli organici negli Uffici del Nord Italia.

Il rientro del personale di origine centro-sud italiana contemporaneamente al blocco del contratto hanno causato, di fatto, una maggiore carenza del personale nelle Regioni del nord, che generalmente registrano un tasso di scopertura superiore al 20% e alla media nazionale del 18%. In tali condizioni diventa più delicata la funzionalità per gli Uffici di grosse dimensioni.

Nell'anno 2014, la Procura di Milano si confronta, infatti, con una **scopertura del 21% dell'organico** amministrativo, **superiore sia alla media delle Regioni del nord sia a quella nazionale**. Se a questo tasso di scopertura si aggiunge il mancato apporto lavorativo di alcune unità che pur essendo in servizio registrano delle assenze più o meno significative (18 unità di personale distaccate/comandate/applicate ad altri uffici o amministrazioni; 23 unità di personale in regime di part-time; 41 unità di personale che fruiscono di permessi speciali, come quelli previsti dalla legge 104/92), **la scopertura reale della Procura di Milano raggiunge il 30% dell'organico previsto**.

Questa situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente a seguito dell'esito dell'interpello nazionale del 2 luglio 2014 rivolto a tutto il personale dell'Organizzazione Giudiziaria, la cui graduatoria è stata pubblicata l'11 novembre 2014. In attesa dei provvedimenti ministeriali definitivi, che dispongono il trasferimento, dall'analisi preventiva della Procura di Milano, emerge che la Procura risulterebbe in perdita nel bilancio fra entrate e uscite: il personale in entrata sarebbe, infatti, costituito da **4 unità**,

mentre si registrerebbe, al contrario, l'uscita di **21 unità**. Si tratta, ovviamente di una situazione insostenibile qualora, in conseguenza della descritta stabilizzazione del personale, non si provvedesse ad un reintegro, possibilmente qualificato o, in alternativa, mediante le procedure di mobilità

Al 30 giugno 2014, l'**organico** della Procura di Milano comprende **379 unità di personale**, di cui **298** sono **in servizio effettivo**. Il **personale** reale (il c.d. "**full time equivalent**") della Procura è ancora più basso di quello in servizio, attestandosi su **266 unità** nel periodo considerato.

Tabella 3 - Il personale amministrativo, posizioni in organico e in servizio effettivo 2014

Qualifica	Organico	In servizio effettivo	Di cui Part-time	Scopertura
Dirigente	1	1	0	0%
Terza area				
Direttore Amministrativo F5/F6	0	0	0	0%
Direttore Amministrativo F4	18	9	0	50%
Terza area				
Funzionario Giudiziario F2/F3	62	43	2	31%
Funzionario Contabile F2/F3	1	0	0	100%
Seconda area				
Cancelliere F4/F5	92	77	11	16%
Assistente informatico F4/F5	2	4*	1	0%
Contabile F4	1	0	0	100%
Assistente alla vigilanza dei locali e al servizio automezzi F3	1	0	0	100%
Assistente giudiziario F3	57	50	5	12%
Operatore giudiziario F2	91	68	3	25%
Conducente di automezzi F2	25	25	0	0%
Prima area				
Ausiliario F3/F2	28	21	1	25%
Totale Prima, Seconda e Terza Area				
	379	298	23	21%

*di cui tre distaccati presso CISIA

Fonte: Procura di Milano

Il 70% del personale in servizio è donna.

Per quanto riguarda la competenza per materia, il personale in effettivo servizio (280 dopo aver sottratto le 18 unità distaccate) è così suddiviso: oltre al Dirigente,

- 200 unità sono impegnate nel settore penale;
- 38 unità nel settore amministrativo e civile;
- 41 unità rappresentano il personale ausiliario.

L'organizzazione degli uffici amministrativi

Si è ormai sufficientemente radicata la struttura organizzativa, che prevede la distribuzione ed accorpamento di tutti gli uffici in Aree Omogenee, e che ha preso l'avvio nel corso del 2012.

All'interno di ogni Area sono stati raccolti gli uffici che svolgono attività simili o strettamente connesse, come si vedrà più avanti.

Tenendo conto del numero dei direttori amministrativi in servizio (l'unica qualifica contrattualmente abilitata a questa funzione), sono state create 9 Aree, di cui 4 nel settore amministrativo e 5 nel settore penale.

La funzione svolta è molto delicata. Si tratta di:

- **coordinare il lavoro** dei vari uffici connessi, evitando intralci o blocchi nel normale flusso di attività;
- fungere da **filtro delle varie problematiche** di ordine personale, organizzativo o di gestione sollevate dai dipendenti verso la Dirigenza;
- fungere, in senso opposto, da **ripetitore delle direttive dirigenziali** nei confronti del personale, rendendo più agevole la comunicazione;
- **studiare e presentare proposte di miglioramento** dei servizi.

Il nucleo organizzativo è costituito dalle segreterie dei PM, composte dal cancelliere e da agenti di polizia giudiziaria, che supportano per la rispettiva competenza il lavoro d'indagine dei magistrati.

In fase preparatoria e successiva, tale lavoro è agevolato dall'attività svolta dagli uffici centralizzati, indispensabili per la mole di lavoro numerica dei procedimenti. Tali uffici, che trattano diverse fasi del procedimento, dalla notizia di reato sino all'esecuzione della pena, sollevano le segreterie da incumbenti ripetitivi e standardizzati, che in tal modo possono concentrarsi sulla stretta attività d'indagine.

Fanno da corollario gli uffici con attività di tipo più o meno marcato amministrativo.

Nei primi 2 anni di vita, la nuova struttura ha avuto riscontri più che positivi e da più parti si invoca una maggiore valorizzazione della figura dei coordinatori d'Area. Tuttavia, un problema emerso in questi due anni consiste nel fatto che, in periodi di particolare sovraccarico di lavoro, la funzione di coordinatore viene leggermente sacrificata. Questo è, purtroppo, conseguenza

della continua decrescita numerica del personale amministrativo, che solo grazie all'impegno ed al senso di responsabilità riesce a far fronte ad un sempre più oneroso carico di lavoro. Infatti, tale problema deriva dal fatto che l'esercizio delle funzioni esaminate non esonera i loro titolari dagli incarichi originari di responsabili di un particolare servizio all'interno dell'Area, ma è un'ulteriore funzione fiduciaria e, per tale motivo, meritoria.

Pur non abbandonando questo modello organizzativo, ritenuto ancora il più idoneo ad assicurare la funzionalità dell'Ufficio, negli ultimi tempi si stanno sperimentando nuove tecniche organizzative al fine di gestire adeguatamente il carico di lavoro, lasciandone invariata la produttività, e contemporaneamente migliorare il servizio all'utenza.

L'analisi organizzativa avviata dalla Procura si è concentrata, pertanto, su quegli uffici che svolgono anche servizio di sportello all'utenza, ed ha evidenziato come l'organizzazione e l'impegno del personale sia necessariamente diversificato nelle attività di *front-office* ed in quelle di *back-office*.

Si è constatato che una delle cause principali della perdita di produttività deriva dalla **continua interruzione del lavoro per l'affluenza del pubblico** che richiede informazioni e servizi.

E questo spesso induce a fornire agli utenti un servizio non ottimale, mentre si è visto che la **separazione sia fisica che di ruoli tra le attività di sportello e di ufficio permette di migliorare la produttività di entrambe, oltre che il servizio all'utenza.**

La realizzazione di questa nuova tecnica organizzativa è avvenuta con diverse modalità, e sempre previo confronto con l'utenza qualificata.

In qualche caso si è ridotta l'attività di *front-office* tramite la **realizzazione di un migliore servizio informativo multicanale**, come la modulistica da trasmettere via posta elettronica, o informazioni sul sito web. Ciò è accaduto per una serie di **informazioni utili** che sono ora fornite dal sito istituzionale; per le **prenotazioni del certificato penale** che possono avvenire con modalità *online*; per le **richieste di verifica sullo stato del procedimento**, che prima assillavano l'ufficio Ricezione atti, e che ora invece avvengono con collegamento al sito della Procura e successivo invio del modulo all'indirizzo PEC dell'ufficio.

In altri casi si è trattato di **separare anche fisicamente le attività** di *front-office* da quelle di

back-office, come è avvenuto con il Casellario locale che ha spostato gli sportelli all'URP, mantenendo invece nell'originario ufficio la lavorazione delle pratiche.

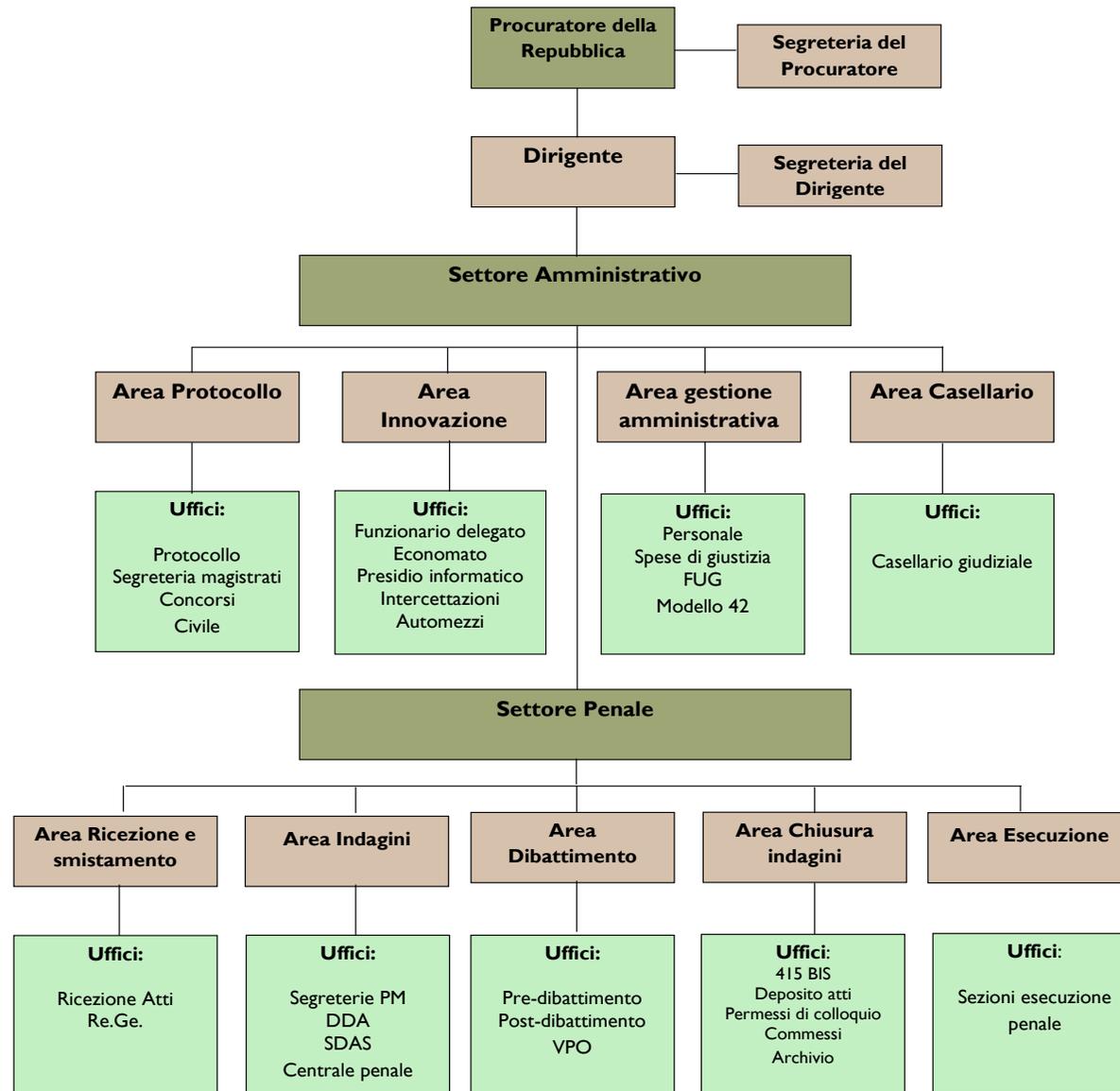
A volte si è cercato di **concentrare l'utenza** in un apposito locale dell'ufficio, regolamentandone l'accesso con sistemi eliminacode, ed individuando ruoli specifici per l'attività di sportello: modulo applicato all'ufficio 415 bis, che si vuole attuare anche in altri uffici come nel pre-dibattimento.

Infine si può anche **accorpate le attività** di *front-office* di più uffici o addirittura di diversi Uffici Giudiziari, ed è ciò che è avvenuto con la creazione dell'URP.

In ogni caso i benefici riscontrati riguardano:

- La riduzione dell'affluenza del pubblico negli uffici;
- La maggiore e migliore produttività dell'attività ordinaria;
- La riduzione dei tempi di attesa dell'utenza nelle attività di *front-office*, e quindi una sua maggiore soddisfazione.

Figura I - L'organigramma degli uffici amministrativi della Procura



2.4.3 La Polizia Giudiziaria

Per l'attività di indagine il pubblico ministero (PM) si avvale dalla collaborazione delle forze di polizia, che dipendono direttamente dalla Procura e che assumono la funzione di **polizia giudiziaria (PG)**. Questa riceve notizia dei reati, ne ricerca gli autori, assicura le fonti di prova e svolge un'importante attività di supporto alle indagini disposte dal PM.

Presso la Procura della Repubblica sono costituite quattro sezioni di PG:

- Polizia di Stato,
- Carabinieri,
- Guardia di finanza
- Corpo forestale, dal 2012.

Su un organico previsto di 280 unità il **personale di PG attualmente in servizio ammonta a 269 unità**. Nonostante un leggero aumento (+4%) rispetto al 2013, non è stata raggiunta la copertura della pianta organica. Infatti, la **scopertura** del personale di PG si attesta su **4%** del personale previsto dall'organico.

Tabella 4 - Personale in servizio della PG e Polizia Municipale presso la Procura di Milano 2014

	Polizia di stato	Arma dei carabinieri	Guardia di finanze	Corpo Forestale	Totale
Ufficiali di PG	69	70	40	0	179
Agenti di PG	34	35	20	1	90
Totale	103	105	60	1	269

Fonte: Procura di Milano

Presso la Procura della Repubblica di Milano, a seguito di un protocollo di collaborazione con il Comune di Milano, opera da tempo una importante sezione della **Polizia Locale**, che nell'anno 2013-2014 **ha potuto contare su 52 persone tra ufficiali e agenti**.

L'apporto della Polizia Giudiziaria, grazie all'encomiabile impegno, alla disponibilità e all'abnegazione di tutti, Ufficiali ed agenti di P.G., nonostante le carenze di organico e di mezzi, si rileva essenziale per l'efficacia e la tempestività delle indagini della Procura.

2.5 La dotazione informatica

Le dotazioni hardware degli uffici della Procura

La dotazione dei magistrati e del personale amministrativo può essere considerata soddisfacente.

Attualmente, infatti la Procura di Milano dispone di:

- 890 postazioni PC tipo desktop per i magistrati, per il personale amministrativo e per la Polizia Giudiziaria;
- 45 PC tipo laptop affidati ai Magistrati;
- circa 149 fax, di cui la metà tradizionali e i restanti multifunzione;
- 108 fotocopiatrici;
- 683 stampanti.

Il controllo e la gestione dei sistemi informativi è affidata all'area Innovazione.

Le dotazioni software degli uffici della Procura

Per quanto riguarda la dotazione software, si segnala che su tutti i PC della Procura è in corso la migrazione dal sistema operativo Windows XP a Windows 7 anche a causa della sospensione del supporto XP da parte della Microsoft intervenuto lo scorso aprile.

Viene altresì utilizzato il pacchetto Microsoft Office 2007. I programmi utilizzati per lo svolgimento delle attività della Procura comprendono generalmente applicativi acquisiti tramite il Ministero, mentre sono stati drasticamente ridotti gli applicativi realizzati internamente.

Il programma fondamentale della Procura (Re.Ge), costituisce ancora la base di lavoro della Procura nonostante, a causa della sua obsoleta architettura software, ponga severi limiti ai processi di lavoro e alla rilevazione statistica del flusso delle attività, con conseguenze dirette sulla capacità di analisi e gestione degli stessi.

I progetti di informatizzazione della Procura

Registro SICP

Il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) è un progetto nazionale avviato dal Ministero della Giustizia che sostituirà Re.Ge. e mirerà alla creazione di una banca dati integrata di tutti i dati fondamentali della fase di cognizione del processo penale.

Tramite SICP sarà possibile:

- condividere le informazioni necessarie alle rispettive attività;
- gestire in maniera più efficace rispetto al Re.Ge. il registro delle notizie di reato;
- aggiornare tempestivamente i dati garantendo maggiore efficacia alle attività decisionali di tutte le componenti coinvolte;
- disporre di statistiche affidabili e dettagliate sui flussi dei procedimenti.

In seguito alla ripresa del progetto all'inizio di quest'anno, il sistema è in uso presso numerose sedi nazionali per testarne il funzionamento.

Nelle sedi milanesi, Il Ministero assicura l'avviamento in produzione nel primo semestre del 2015.

Acquisizione telematica delle notizie di reato da altri enti.

Presso la Procura di Milano, da circa tre anni, si è posto il problema dell'enorme volume di notizie di reato seriali in materia tributaria (omesso versamento delle ritenute) e previdenziale (omesso versamento dei contributi) che vengono trasmesse in via cartacea rispettivamente da Agenzia delle Entrate e INPS.

A tal fine da due anni, è operativo nell'ambito del I Dipartimento, il progetto "Hermes" per la semplificazione dei processi di trasmissione delle CNR dall'Agenzia delle Entrate agli uffici della Procura mediante l'utilizzo di un software appositamente predisposto. Adottato un modello standard per la redazione della NDR il software consente l'inserimento dei dati provenienti dalla Agenzia delle Entrate e la loro successiva riproduzione automatica sia nel registro Re.Ge sia nei modelli precompilati del procedimento penale.

Su queste basi, verificata l'efficacia del software, dall'inizio del 2012, si è pensato di estendere tale modalità di gestione anche ai reati "seriali" in materia previdenziale gestiti dal VI dipartimento, nel cui ambito era stato stipulato, nel giugno 2010, un Protocollo d'intesa con la sede di Milano dell' INPS.

Le notizie di reato vengono, quindi, trasmesse dal sistema dell'Inps, e alla ricezione in Procura subiscono un processo di conversione che permette la compatibilità con il sistema Re.Ge.

SIAMM

L'obiettivo del Progetto SIAMM (Sistema Informativo dell'Amministrazione) è quello di

digitalizzare progressivamente tutti i servizi amministrativi degli uffici giudiziari.

Il primo intervento ha interessato la materia delle spese di giustizia, per poi estendersi al servizio automezzi, ai corpi di reato, alla gestione contabile del personale, ecc.

Per quanto riguarda le spese di giustizia, un aspetto fondamentale consiste nel suo inserimento nel sito internet del Ministero della Giustizia: ciò consente all'utente di inviare telematicamente all'ufficio competente sia le fatture sia le richieste di liquidazione. In tal modo, l'utente ha il vantaggio di poter seguire lo stato di lavorazione dell'istanza o della fattura; d'altra parte l'amministrazione ha la possibilità di ridurre le code e snellire il processo di liquidazione.

Dopo un lungo periodo di sperimentazione è stato avviato nel corso del 2014.

Le cose però sono precipitate quando è stato introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica, in ossequio alla legge 244/07, con conseguente divieto per gli uffici giudiziari di ricevere fatture in formato cartaceo.

La nuova modalità prevede che tutti i fornitori di beni e servizi emettano la fattura in formato elettronico e la trasmettano al Sistema di Interscambio, il cui gestore è l'Agenzia delle Entrate.

Tale sistema a sua volta invia la fattura all'ufficio giudiziario, che deve accettarla o rifiutarla, ed in ogni caso processarla; e ciò avviene con l'utilizzo del sistema SICOGE, di proprietà del Ministero dell'economia e finanze, mentre tutte le spese di giustizia sono state inserite in SIAMM, del Ministero della Giustizia.

Ad oggi i due sistemi non sono collegati, provocando una duplicazione di lavoro per l'ufficio competente, e pertanto è assolutamente necessario garantire l'interscambio tra i due sistemi.

GIADA – Software per assegnazione dei processi ai Giudici/Collegi del settore penale

Il sistema di fissazione delle udienze dinanzi il Tribunale di Milano in composizione monocratica avviene in via informatica tramite il programma denominato "GIADA" configurato dal Tribunale di Milano e le cui credenziali di accesso vengono rilasciate dallo stesso Tribunale.

Secondo accordi da tempo intercorsi tra Procura e Tribunale di Milano per ogni udienza monocratica è stato fissato un tetto massimo di

fascicoli pari a circa 20/25 (a seconda anche della consistenza degli stessi e con un margine di scopertura determinato dalla necessità di inserire ovviamente anche i fascicoli trasmessi dall'Ufficio del GUP).

Il programma "GIADA" ha purtroppo avuto, nell'ultimo periodo, delle criticità perché non è risultato più adeguatamente funzionante il sistema idoneo a limitare il numero di fascicoli per ogni udienza. Ciò si è verificato per il forte incremento di citazioni dirette a giudizio, per il potenziamento dell'Ufficio Pre-dibattimento e per il rilascio dell'accesso al sistema GIADA in favore, in particolare, della SDAS e del Pool Patrimonio.

In ordine a quanto sopra indicato è sufficiente evidenziare che a fronte di 3.586 citazioni dirette assegnate dal 1.1.2013 al 30.9.2013 sono state assegnate, per il corrispondente periodo del 2014, ben 6.362 citazioni dirette con un incremento pari al 77%.

Tali contingenze hanno determinato la previsione di udienze (in particolare quelle di smistamento) con oltre 50 fascicoli da gestire, situazione ovviamente non accettabile.

A fronte di ciò il Tribunale di Milano è dovuto intervenire d'urgenza ripristinando, in via del tutto temporanea, il sistema precedente che prevedeva l'accesso al sistema GIADA da parte del solo Ufficio Pre-dibattimento in guisa da poter di fatto controllare il numero di fascicoli per ogni udienza (nella attesa di un ripristino tecnico del programma in grado di rendere automatica la previsione del tetto di fascicoli sopra indicato pari a circa 20/25 per udienza).

Si tratta di una situazione del tutto transitoria che prevedibilmente sarà risolta entro la fine dell'anno con il ripristino, quindi, dell'accesso al sistema GIADA non solo da parte degli Uffici sopra indicati (SDAS e Pool Patrimonio) ma anche da parte di tutte le segreterie degli Uffici del PM.

Da un punto di vista generale si deve sottolineare che attraverso questo sistema, grazie alla collaborazione tra Tribunale e Procura, viene assicurata la fissazione delle udienze a seguito di citazione diretta in un tempo medio di sei mesi, un risultato straordinario e probabilmente senza paragoni in altri uffici di grandi dimensioni.

PERSEO

Uno degli obiettivi che l'Ufficio ha inteso perseguire nel corso dell'anno 2014, inserito in quanto tale nel Programma delle Attività 2014,

riguarda il miglioramento della comunicazione interna tra il personale della Procura per gli adempimenti di tipo amministrativo.

A tal fine si è ampliato l'utilizzo del sistema informatico, denominato PERSEO, che gestisce le rilevazioni di presenza del personale.

A cominciare dal mese di aprile quindi si è testato l'utilizzo di alcune funzionalità del PERSEO prima sconosciute o non attive: in particolare l'invio, attraverso il sistema, delle varie istanze di assenza, ha consentito di eliminare gran parte dell'ingombro cartaceo e di tagliare in modo significativo i tempi e gli adempimenti legati alle richieste di assenze, uniformandole secondo un percorso standard informatizzato.

L'utilizzo è stato in prima battuta destinato ad un gruppo "sperimentale" e poi, in seguito al collaudo positivo, diffuso a tutto il personale.

Gli esiti positivi sono da individuare nella semplificazione della procedura che imponeva di formulare la richiesta, ottenere il nulla osta del proprio responsabile, consegnarla all'ufficio amministrativo, per ricevere infine l'autorizzazione del dirigente. Tutte queste fasi richiedevano tempo e movimentazione degli interessati. Adesso sono, invece, concentrate in un'unica operazione di inserimento e successivo controllo della richiesta nel sistema informatico.

INTRANET per permessi di colloquio (URP)

Come si è visto, dal 14.07.2014, il servizio dedicato ai Permessi di colloquio con detenuti è svolto nell'ambito dell'Ufficio Relazioni col Pubblico, con notevole beneficio per questa particolare utenza, non più costretta a recarsi all'ufficio situato al 4 piano.

Peraltro un ufficio dedicato esclusivamente a tale servizio è previsto solo in Procura, mentre negli altri Uffici è adempiuto in modo diffuso dalle cancellerie competenti. Ciò comportava l'afflusso degli utenti all'ufficio della Procura, anche per procedimenti che non erano di sua competenza. Adesso invece lo sportello URP offre anche informazioni procedurali e smistamento agli uffici competenti.

Tuttavia, l'ubicazione dello sportello URP e la distanza con le segreterie dei PM impone uno scambio di informazioni veloce e sicuro. E' stato pertanto predisposto un apposito programma informatizzato che garantisce sicurezza ed efficienza, e prevede l'inserimento dei dati da parte delle segreterie PM, a seguito del provvedimento firmato dal magistrato, che

rimane agli atti, e la successiva ed efficace consultazione da parte dell'operatore allo sportello URP.

2.6 L'accessibilità

Gli uffici della Procura di Milano sono situati all'interno del Palazzo di Giustizia. Gli accessi sono da Corso di Porta Vittoria (ove è situato Ufficio Relazioni con il Pubblico URP, con servizio informazioni dedicato per la Procura), Via Freguglia e Via San Barnaba (Punto testimoni), mentre l'accesso da via Manara è ora riservato a magistrati, personale e avvocati.

Il Palazzo di Giustizia è facilmente raggiungibile con i **mezzi pubblici**: metropolitana MM1 (Rossa) fermata San Babila; metropolitana MM3 (Gialla) fermata Crocetta; Bus linee 60, 73, 77, 84 fermata Vittoria; Tram linee 12, 23, 27 fermata Vittoria. Per chi intendesse raggiungerci utilizzando l'automobile si segnala che il Palazzo è all'interno dell'area C e l'accesso è quindi soggetto al pagamento del ticket di ingresso.

Le **persone disabili** possono raggiungere gli uffici utilizzando l'ascensore collocato nel cortile interno del Palazzo, con accesso dal passo carraio di Corso Porta Vittoria.

L'URP

Il progetto di istituzione dell'**Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)**, situato nell'atrio centrale del Palazzo di Giustizia, all'ingresso principale di Corso di Porta Vittoria, ha visto un coinvolgimento particolarmente rilevante della Procura della Repubblica. La sua realizzazione è stata portata a compimento nei tempi programmati ed è pienamente operativo dal 14 luglio 2014. L'URP (uno dei più grandi in Italia in tutte le pubbliche amministrazioni) consente oggi di accogliere ed orientare gli utenti che ogni giorno si rivolgono al Palazzo di Giustizia, fornendo loro informazioni e rilasciando certificazioni. In precedenza questi dovevano rivolgersi ad uffici dislocati in diversi piani del Palazzo.



L'URP è costituito da 4 aree, ognuna composta da 4 sportelli come *front-office*, ed altrettante 4 aree di locali *back-office*; la sua funzionalità è affidata all'*hardware* già configurato (computer, stampanti, sistema elimina code, monitor collegati). Il sistema elimina code prevede, al ritiro del biglietto di prenotazione del servizio richiesto, la chiamata da parte dell'operatore allo sportello competente, in modalità audio e con visualizzazione ai *monitors*.

L'apertura al pubblico è fissata dalle ore 8.30 (con possibilità di ritiro dei biglietti dalle ore 8.15) fino alle ore 13.00 (in modo da concludere il lavoro entro le ore 13.30).

Per quanto riguarda il personale interno, l'avvio della nuova attività è stato preceduto da un breve percorso formativo in economia, con la collaborazione del Politecnico di Milano.

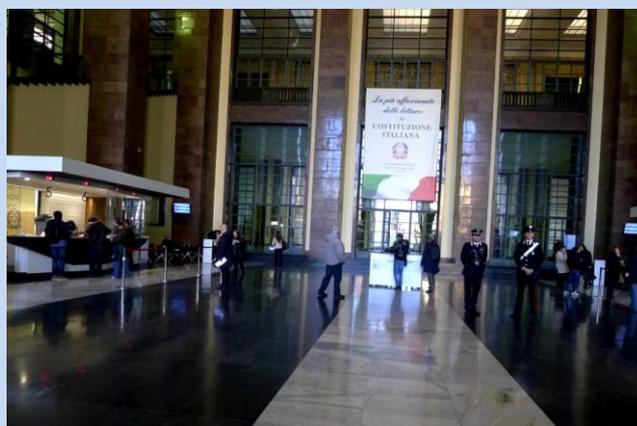
Oltre al personale del Comune di Milano cui è stato assegnato l'incarico di indirizzare l'utenza e fornire informazioni generiche, sono principalmente coinvolti il Tribunale e la Procura della Repubblica.

Gli sportelli dedicati al Tribunale offrono i seguenti servizi: *informazioni procedurali in materia di Volontaria Giurisdizione; asseverazioni di perizie; ritiro dei rendiconti; atti notori.*

I servizi della Procura destinati all'URP con sportelli dedicati riguardano:

- *richieste e rilascio dei certificati penali e carichi pendenti del Casellario (3 unità allo sportello e 1 funzionario al back office);*
- *richieste e rilascio dei permessi di colloquio con detenuti (1 unità);*
- *informazioni generiche e guida ai servizi (1 unità).*

Per ognuna di queste unità sono previsti sostituti che, lavorando di norma nel proprio ufficio, intervengono in caso di assenza dei titolari.



Per il necessario coordinamento amministrativo è prevista la figura di 1 Responsabile dell'Ufficio e di 2 Vicari. Sono previsti inoltre magistrati referenti.

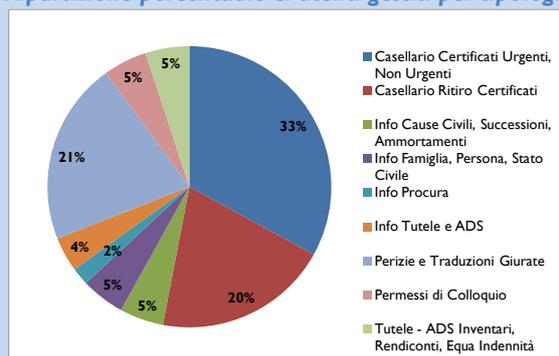
Gli accessi giornalieri (dalle 8:00 alle 13:30) dal varco di Corso di Porta Vittoria oscillano tra i 600 e 1.200.

Dal 14 luglio 2014 nei primi tre mesi di attività (che hanno compreso il periodo feriale), l'URP ha gestito:

- 10.000 richieste al casellario per un totale di 19.300 certificati rilasciati;
- 1.000 informazioni per permessi di colloquio (270 erogati direttamente all'URP);
- 3.500 professionisti per il rilascio di 10.124 perizie e traduzioni giurate;
- 1.000 rendiconti per attività di tutela;
- 20.000 cittadini che hanno ottenuto informazioni di orientamento e procedurali.

La distribuzione dell'utenza fra i vari sportelli è riportata nella seguente figura.

Figura 2 - Ripartizione percentuale di utenti gestiti per tipologia di servizio



Fonte: Procura di Milano

Come si può notare, i servizi erogati dalla Procura (*Casellario, Permessi di colloquio ed Informazioni*) coprono in percentuale più della metà della complessiva utenza.

I tempi medi di attesa del pubblico, pur scontando le difficoltà iniziali, risultano contenuti e sono in fase di miglioramento.

Dal mese di ottobre l'U.R.P. si è ampliato grazie all'aggiunta di 1 sportello informativo della Corte d'Appello e di 2 sportelli dedicati all'Ordine degli Avvocati.

Il **centralino telefonico** del Palazzo di Giustizia, al numero 02-5436, è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 18,50 ed il sabato dalle 8,00 alle 13,50.

Gli uffici sono **aperti al pubblico tutte le mattine dal lunedì al venerdì**.

Per quanto riguarda gli uffici dei PM, gli avvocati possono rivolgersi alle rispettive segreterie negli orari mattutini.

Dal 2011, la Procura dispone di un **Punto Informativo Testimoni**, organizzato in collaborazione con il Tribunale di Milano, che fornisce assistenza alle persone chiamate a testimonianza. Il punto informativo è collocato all'ingresso di via San Barnaba. Ulteriori punti informativi sono collocati presso gli ingressi di Corso di Porta Vittoria, Via Freguglia e Via Manara.

2.6.1 Il sito web della Procura di Milano

Dal 10 febbraio 1999 la Procura ha attivato un proprio sito web, reperibile all'URL <http://www.procura.milano.giustizia.it/>, realizzato

interamente dal personale interno. La Procura di Milano è stato uno dei primi uffici giudiziari sul territorio nazionale a dotarsi di un tale innovativo strumento. Il sito della Procura rappresenta un canale ampiamente utilizzato, come **dimostrato dall'incremento di 31% degli accessi mensili nel 2014 rispetto al 2013**. Nel 2014, si è registrata, dunque, una media di **21.000 accessi mensili**, con una punta di 27.000 accessi nel mese di aprile 2014.

Oltre ad avere uno scopo informativo sull'attività amministrativa e giudiziaria della Procura, il sito è un vero e proprio strumento lavorativo.

Fornisce, infatti, servizi online ai cittadini, agli avvocati ed alla Polizia Giudiziaria. Vi è la possibilità di richiedere via web i certificati del Casellario giudiziario e dei carichi pendenti consentendo a chi si avvalga di tale canale di accedere una sola volta al Palazzo per ritirare direttamente il certificato. In una sezione del sito loro dedicata, gli avvocati trovano i parametri utilizzati per il calcolo della pena nel caso di violazioni al codice della strada per guida in stato

di ebbrezza e sotto l'effetto degli stupefacenti (articoli 186, 186 bis, 187 cod. strada). Inoltre è stato istituito un canale di comunicazione PEC con l'ufficio Ricezione Atti tramite il quale gli avvocati possono richiedere, compilando un particolare modulo, lo stato di un procedimento penale riguardante un loro assistito ed ottenere risposta dall'ufficio entro 3 giorni lavorativi senza recarsi personalmente allo sportello.

La parte del sito web della Procura di Milano dedicata ai reati informatici¹¹ offre un insieme di strumenti operativi e culturali per la comprensione del fenomeno criminale, anche in una ottica di prevenzione, utilizzando le potenzialità comunicative offerte dalla Rete. La vittima resta al centro dell'attenzione di molte pagine di questa sezione: in particolare, sono state compendiate tutte quelle informazioni - distinte per tipologia di reato informatico - che la persona offesa potrebbe fornire in sede di denuncia/querela, se opportunamente accolta e compresa, anche al fine di rendere più efficace l'azione investigativa¹². Tra i numerosi materiali disponibili sono anche rinvenibili le Direttive sui primi accertamenti investigativi (un vero e proprio manuale operativo sul crimine informatico per la Polizia Giudiziaria¹³ e gli atti del recente convegno dal titolo "*Crimine informatico, vittime, tutela penale*" che ha visto il coinvolgimento attivo di diversi attori istituzionali sui temi indicati da un *working paper* significativamente intitolato *Vittim@ ineffabile*¹⁴. La parte del sito dove maggiore è stato l'investimento è nella risposta data alla domanda di formazione degli operatori di Polizia Giudiziaria del Distretto di Corte d'Appello. Con la collaborazione del Comune di Milano - Assessorato alle Politiche per il lavoro, Sviluppo economico, Università e ricerca, delle migliori cattedre universitarie e di centri di ricerca internazionali si è dato avvio ad un **corso di formazione a distanza sui temi del contrasto alla criminalità informatica e della tutela della vittima**, aperto gratuitamente e con una flessibilità modulare per la fruizione dei contenuti, secondo la competenza acquisita¹⁵. Tra gli aspetti originali del piano

didattico¹⁶ vi è la presenza di temi non ricorrenti nella formazione professionale tecnico-investigativa: discipline centrate sulla vittima, sulla comprensione dei contesti sociali, culturali ed antropologici, così come degli aspetti psicologici e criminologici dei fenomeni criminali di interesse.

E' stato recentemente inserito un ulteriore documento ("presentazione delle linee guida concordate tra Procura della Repubblica, Ordine Forense e Comune di Milano per ridurre il danno da reati informatici e tutelare le vittime"), che dà conto delle ulteriori novità realizzate nell'anno in corso, e cioè la costituzione di un fondo economico del Comune di Milano per le vittime della criminalità informatica, alimentato dalle somme risarcitorie destinate alle vittime non presenti nel processo penale, e destinato ad attività di tutela dei cittadini e delle imprese rispetto al cyber crime.

E' stato inoltre sottoscritto tra la Procura della Repubblica e l'Ordine degli Avvocati un protocollo d'intesa (19.12.2013), diretto a porre in essere una serie di attività a favore delle vittime dei reati informatici (incontri formativi indirizzati agli iscritti al Consiglio dell'Ordine; attivazione di uno sportello di orientamento legale gratuito per le vittime dei reati informatici presso gli uffici dell'Ordine degli Avvocati di Milano).

¹¹ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/reati-informatici.html

¹² Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/sono-vittima-di-un-reato-informatico.html

¹³ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/files/Prime-pagine-da-Direttive-per-la-polizia-giudiziaria-reati-informatici_1.pdf

¹⁴ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/15-maggio-2013.html

¹⁵ Cfr. www.procura.milano.giustizia.it/una-offerta-formativa.html

¹⁶ Il piano didattico completo è consultabile qui: www.procura.milano.giustizia.it/files/Piano-didattico_18nov2013.pdf

3 Interlocutori e stakeholders

Nell'ambito della propria attività, la Procura interagisce con un ampio numero di soggetti, sia interni (ovvero che fanno parte della struttura organizzativa della Procura) che esterni (ovvero che non fanno parte della Procura ma che entrano in contatto con essa). Tutti questi soggetti, la cui attività influenza o può essere influenzata dal lavoro della Procura, sono i "portatori di interesse". La Procura, dunque, nello svolgere il proprio compito, deve tener conto dell'interazione con tutti questi soggetti, al fine di garantire un elevato livello di servizio e, nello stesso tempo, intende rendere conto ad essi dei risultati ottenuti con riferimento alle attività oggetto delle principali interazioni.

I principali interlocutori della Procura sono:

- **Coloro che trasmettono alla Procura le "notizie di reato"**: forze di polizia, enti pubblici e soggetti privati che presentano una denuncia direttamente o tramite avvocato. In particolare, oltre alle forze dell'ordine, un'importante attività di denuncia è svolta dagli **enti pubblici** (tra cui, ad esempio, ASL, INPS e INAIL, Agenzia delle Entrate).
- Le **forze di polizia**, oltre a rappresentare la fonte primaria di comunicazioni di notizie di reato, sono delegate dai PM per lo svolgimento delle indagini.
- Gli **avvocati**, in qualità di parte processuale, costituiscono un importante interlocutore per gli uffici della Procura. Essi, infatti, possono depositare atti, memorie, istanze nonché richiedere copie e certificati (agendo, quindi, a tutela dei propri assistiti), come sarà successivamente descritto nel capitolo 4.1.2.
- I **privati** si rivolgono agli uffici della Procura, oltre che per presentare denunce (quantitativamente in misura rilevante), per il rilascio di copie, di atti e di certificazioni (si pensi, per esempio al rilascio di certificati del Casellario Giudiziario, del certificato di chiusura inchiesta, o, ancora, all'attività del

settore civile) ed anche per chiedere il permesso di colloquio per parenti detenuti.

- **Alcune categorie particolari di "interlocutori"**:
 - gli **indagati** e le **parti offese** (che sono direttamente coinvolti nei procedimenti);
 - i **soggetti nei confronti dei quali è stata emessa una condanna definitiva** che interagiscono con l'Ufficio Esecuzione (che a sua volta interagisce con il Tribunale di sorveglianza e con gli Istituti penitenziari);
 - i **parenti dei soggetti in detenzione**, che si rivolgono alla Procura per ottenere il rilascio di permessi di colloquio.
- Il **Tribunale di Milano**, nelle diverse articolazioni, Giudice delle Indagini preliminari, Giudice della Udienza Preliminare, Giudice del dibattimento in composizione collegiale e monocratica.
- Gli **Enti Territoriali**, con i quali sono state avviate numerose collaborazioni: ad esempio con il **Comune di Milano**, per il personale distaccato, oltre che per la gestione del Palazzo di Giustizia; la **Provincia di Milano**, grazie alla quale la Procura ha potuto beneficiare dell'apporto di personale in comando e di lavoratori socialmente utili; la **Regione Lombardia**, con la cui collaborazione è stato sviluppato il Progetto Innovagiustizia, attualmente in corso.
- Gli **Ordini Professionali** (si pensi agli ordini degli architetti, dei commercialisti, ecc.), che, ai fini dell'aggiornamento degli albi, si rivolgono alla Procura principalmente per la richiesta dei certificati dei Carichi Pendenti;
- Le **Camere di Commercio** e le **aziende**, che richiedono atti e certificati, ad esempio in caso di rapporti con l'estero.

Nello svolgimento della propria attività, inoltre, la Procura si avvale del supporto dei **fornitori** di beni e servizi (si pensi ad esempio ai fornitori di servizi informatici, oggi coinvolti nei numerosi interventi di digitalizzazione in corso).

4 Cosa facciamo: le attività istituzionali

Il ruolo del Pubblico Ministero è definito dall'ordinamento giudiziario (art. 73 R.D. n.12/1941):

“Il pubblico ministero veglia alla osservanza delle leggi, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci, richiedendo, nei casi di urgenza, i provvedimenti cautelari che ritiene necessari; promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza; fa eseguire i giudicati ed ogni altro provvedimento del giudice, nei casi stabiliti dalla legge.

Ha pure azione diretta per fare eseguire ed osservare le leggi d'ordine pubblico e che interessano i diritti dello Stato sempre che tale azione non sia dalla legge ad altri organi attribuita”.

La funzione della Procura, quindi, si articola in diverse aree di intervento:

- **settore penale**, che riguarda le indagini necessarie per accertare se un fatto segnalato come notizia di reato costituisca effettivamente reato e chi ne sia il responsabile; in caso positivo si promuove l'azione penale ed in caso negativo viene chiesta l'archiviazione del procedimento;
- **settore esecuzione**, ovvero la messa in atto dell'esecuzione delle pene irrogate con le sentenze definitive;
- **settore civile**, che riguarda i provvedimenti a tutela dei soggetti deboli (quali i minorenni, gli incapaci e gli infermi), oltre che lo svolgimento di attività che rientrano nella materia della volontaria giurisdizione;
- **l'attività amministrativa**, che include tutta una serie di attività di grande rilievo per l'utenza generale della Procura, per il rilascio di copie, atti e certificazioni. Particolarmente significativa è l'attività svolta dal **casellario giudiziario**, che rilascia i certificati penali e carichi pendenti a carico delle persone fisiche e giuridiche.

Naturalmente, di quest'ultimo ambito fanno parte i **servizi amministrativi** in senso stretto, quali: gestione del personale, ufficio economato, ufficio spese di giustizia, funzionario delegato e archivi, che costituiscono parte integrante dell'attività della Procura ed operano a supporto del suo complessivo funzionamento.

4.1 Il settore penale

Il periodo di riferimento delle elaborazioni che seguono, dove non diversamente specificato, è l'anno giudiziario (1 luglio 2013 – 30 giugno 2014).

4.1.1 La comunicazione di notizie di reato

Quando la comunicazione di una notizia di reato (CNR)¹⁷ viene depositata in Procura, l'Ufficio Ricezione Atti procede a controllarla e smistarla a seconda dell'urgenza. In particolare, le CNR sono suddivise in:

- **non urgenti**: esse vengono inviate la mattina successiva al procuratore aggiunto competente per materia specializzata; o al procuratore aggiunto di turno;
- **urgenti** (come arresti, sequestri, perquisizioni, istanze cautelari, ecc.): in tal caso le CNR vengono inviate tempestivamente al sostituto procuratore del turno urgenze
- **di competenza della SDAS**: in tal caso, le CNR vengono registrate e direttamente inviate per la loro trattazione e definizione.

Per dare un'idea dell'elevato carico di lavoro, si rileva che, come nell'anno scorso, **all'Ufficio Ricezione Atti vengono depositate mediamente 700 nuove CNR al giorno.**

Per ovviare ai tempi lunghi di attesa agli sportelli dell'Ufficio, dovuti sia alla carenza di personale sia alla natura dei servizi prestati da questo Ufficio, nell'anno giudiziario precedente, la Procura di Milano ha avviato un progetto di miglioramento dei servizi resi agli avvocati, con la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati e della Camera Penale. Il progetto riscuote l'apprezzamento degli avvocati, che non devono più recarsi fisicamente presso lo sportello.

¹⁷ Con il progetto NDR2, le notizie di reato verranno trasmesse in via telematica.

Progetto Ufficio Ricezione Atti

Il progetto, avviato dalla Procura, prevede le seguenti fasi:

- per verificare lo stato del procedimento, l'avvocato dovrà scaricare l'apposito modulo dal sito della Procura, compilarlo secondo le istruzioni e inviarlo all'indirizzo e-mail: ricezioneatti.procura.milano@giustiziare.it;
- l'Ufficio evade la richiesta entro 3 giorni lavorativi da quando essa è stata ricevuta e fornisce una risposta in via telematica.

Dopo un anno di sperimentazione, il sistema è ora pienamente operativo e consente una riduzione dei tempi di attesa degli esiti di controllo dello stato dei procedimenti congiuntamente ad una maggiore fluidità dell'attività dell'Ufficio. L'Ufficio riesce, infatti, a fornire una risposta entro i 3 giorni previsti dalla procedura.

Nell'anno giudiziario 2013-2014, sono 10.000 le richieste di controllo evase dall'Ufficio.

4.1.2 I flussi della Procura di Milano

L'attività della Procura inizia nel momento in cui emerge una notizia di reato (CNR - Comunicazione di notizia di reato), ovvero l'informativa che un reato potrebbe essere stato commesso da una o più persone identificate (noti) o non identificate (ignoti). La segnalazione può essere effettuata alla PG o al PM da parte di diversi soggetti, quali, ad esempio, un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un soggetto privato. Le modalità di acquisizione delle notizie di reato da parte dei PM sono dunque molteplici: informativa della PG, querele, denunce, referti, acquisizione diretta, rapporti, segnalazioni.

Come si può notare nella tabella 5, nel corso **dell'ultimo anno giudiziario** sono stati **iscritti** presso la Procura di Milano **128.194 procedimenti**, di cui: 62.063 procedimenti noti; 46.545 procedimenti ignoti; 7.987 atti non reato; 11.599 procedimenti noti del GdP.

Nel periodo sono stati **definiti 117.629**, di cui: 57.146 procedimenti noti; 42.737 procedimenti ignoti; 7.757 atti non reato; 9.989 procedimenti noti del GdP.

Le pendenze si attestano su **162.295 procedimenti** nell'anno giudiziario 2013-2014.

Rispetto all'anno giudiziario precedente, si segnala una **leggera riduzione** sia **nelle sopravvenienze (-4,5%)** sia **nella definizione (-8,1%) dei procedimenti verso noti**.

Tali riduzioni vengono, tuttavia, **compensate da un sostanziale aumento della capacità di definizione dei procedimenti verso ignoti (+10,5%)** e di quelli **del Giudice di Pace (+11,8%)**, **a fronte di un continuo incremento in ingresso di queste due tipologie di procedimenti (+15,1% dei procedimenti verso ignoti e +4,4% dei procedimenti del Giudice di Pace)**. Per quanto riguarda i **procedimenti verso ignoti** si segnala, inoltre, che **le sopravvenienze e le definizioni sono in realtà molto più alte di quanto emerge dal dato statistico, a causa del sistema di registrazione "per elenchi" di tali procedimenti**. Come specificato in precedenza, questo sistema consiste nella registrazione di numerose notizie di reato (fino a 50/100) come unico procedimento, ed è utilizzato all'interno di più dipartimenti.

Uno sguardo al quadriennio (tabella 6), ci permette di notare che **l'arretrato complessivo della Procura si è ridotto dello 0,9%**.

Nel settore noti, si segnala un **aumento del 8,5% dell'arretrato** nel quadriennio, dovuto sia **all'aumento dei flussi in ingresso (+5,3%)** sia alla **riduzione della capacità di definizione in questo ambito (-5%)**.

Nel settore ignoti, vi è stata, invece, una **notevolissima diminuzione (-25,6%) delle pendenze** nel quadriennio, come attestato anche dall'indice di smaltimento (tabella 7).

Per quanto riguarda i procedimenti del **Giudice di Pace**, nel quadriennio si nota un **incremento rilevante delle pendenze finali (+70,9%)** nonostante un altrettanto **rilevante aumento (+93%) della loro capacità di definizione** e una sostanziale stabilizzazione dei flussi in ingresso. Ciò significa che, nonostante, una notevole crescita della produttività in questo ambito (come mostrato anche dall'indice di ricambio, tabella 8), la Procura non riesce a smaltire l'arretrato pregresso, come attestato dall'indice di smaltimento (tabella 7).

Il dato complessivo è comunque positivo essendovi stata, come sopra detto, una contrazione dell'arretrato complessivo della Procura.

Tabella 5 - I procedimenti pendenti, iscritti e definiti 2010-2014

Tipologia	Pendenti inizio anno ¹⁸				Iscritti				Definiti				Pendenti fine anno			
	10-11	11-12	12-13	13-14	10-11	11-12	12-13	13-14	10-11	11-12	12-13	13-14	10-11	11-12	12-13	13-14
Anno	10-11	11-12	12-13	13-14	10-11	11-12	12-13	13-14	10-11	11-12	12-13	13-14	10-11	11-12	12-13	13-14
Noti (mod. 21)	85.437	84.250	84.366	86.465	58.955	57.873	65.054	62.063	60.142	56.689	62.167	57.146	84.250	85.434	87.253	91.382
Ignoti	304.448	65.097	43.377	44.595	54.058	54.058	40.422	46.545	317.300 ¹⁹	72.882	38.661	42.737	65.097	46.273	45.138	48.403
Atti non reato	4.088	4.285	4.573	4.948	7.989	7.989	8.437	7.987	8.279	7.629	8.040	7.757	4.285	4.645	4.970	5.178
Noti G.d.P.	7.317	10.140	14.019	15.722	11.613	11.613	11.111	11.599	5.170	6.743	8.931	9.989	10.140	15.010	16.199	17.332
TOTALE	401.290	163.772	146.335	151.730	132.615	131.533	125.024	128.194	390.891	143.943	117.799	117.629	163.772	151.362	153.560	162.295

Fonte: Procura di Milano

Tabella 6 - Variazione % dei flussi della Procura nel periodo 2013/14 - 2010/11

Tipologia di procedimenti	Δ%							
	Pendenti inizio anno		Iscritti		Definiti		Pendenti fine anno	
	2013/14-2012/13	2013/14-2010/11	2013/14-2012/13	2013/14-2010/11	2013/14-2012/13	2013/14-2010/11	2013/14-2012/13	2013/14-2010/11
Noti (mod. 21)	2,5%	1,2%	-4,6%	5,3%	-8,1%	-5,0%	4,7%	8,5%
Ignoti	2,8%	-85,4%	15,1%	-13,9%	10,5%	-86,5% ²⁰	7,2%	-25,6%
Atti non reato	8,2%	21,0%	-5,3%	-0,03%	-3,5%	-6,3%	4,2%	20,8%
Noti G.d.P.	12,1%	114,9%	4,4%	-0,1%	11,8%	93,2%	7,0%	70,9%
TOTALE	3,7%	-62,2%	2,5%	-3,3%	-0,1%	-69,9%	5,7%	-0,9%

Fonte: elaborazioni su dati Procura di Milano

Tabella 7 - Indice di smaltimento²¹ della Procura 2010-2014

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014
Noti (Mod.21)	42%	40%	42%	38%
Ignoti (Mod.44)	89% ²²	61%	46%	47%
GdP	27%	31%	36%	37%
Totale	73%	49%	43%	42%

Fonte: Procura di Milano

¹⁸ I procedimenti a inizio anno giudiziario 2013-2014 sono diversi dalle pendenze dell'anno giudiziario precedente a causa del diverso periodo di rilevazione del dato. Il registro di estrazione non è, infatti, aggiornato in tempo reale e ciò porta ad ottenere dati diversi in momenti di rilevazione diversi. Si tratta di un problema comune a tutti gli uffici giudiziari sia a livello locale sia a livello centrale.

¹⁹ L'alta definizione dei procedimenti verso ignoti nel 2010-2011 va letta nel contesto dell'attuazione di un progetto finanziato dal Ministero della Giustizia per il recupero delle CNR da iscrivere a registro ignoti.

²⁰ La riduzione della capacità di definizione dei procedimenti verso ignoti nel quadriennio va letta alla luce dell'esistenza del progetto ministeriale ricordato in precedenza.

²¹ L'indice di smaltimento rappresenta il rapporto tra i procedimenti definiti nell'anno giudiziario considerato e il totale dei procedimenti pendenti a inizio anno e iscritti durante l'annualità considerata. Tale indice è uno degli indicatori utilizzati per la misurazione della performance dell'attività degli Uffici giudiziari.

²² Come ricordato in precedenza, l'alta capacità di definizione dei procedimenti verso ignoti nell'anno 2010-2011 va letta alla luce di un progetto ministeriale di recupero dell'arretrato in questo ambito.

Tabella 8- L'indice di ricambio dei procedimenti 2010-2014²³

Procedimenti definiti/iscritti	2010-2011	2011-12	2012-2013	2013-2014
Noti (Mod.21)	102%	98%	96%	92%
Ignoti (Mod.44)	587% ²⁴	135%	96%	92%
GdP	45%	58%	80%	86%

Fonte: Procura di Milano

4.1.3 L'attività di indagine

Ricevuta la CNR, il PM avvia le **indagini preliminari** che costituiscono, quindi, la prima fase del procedimento penale. L'attività di indagine che coinvolge sia il PM sia la PG ha una durata che dipende dalla complessità del procedimento, dal numero di reati o dal numero di indagati.

Nel corso delle indagini, inoltre, il PM può richiedere la convalida del fermo o dell'arresto effettuato dalle forze di polizia giudiziaria; oppure, richiedere al GIP l'emissione di misure cautelari personali, come la custodia cautelare in carcere o gli arresti domiciliari (tabella 9).

Tabella 9 - I provvedimenti e le richieste di misure cautelari per soggetti, 2010-14

		2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014
Misure cautelari personali	Richiesta di convalida del fermo o dell'arresto	1.024	997	1003	887
	Richiesta di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere	1.367	1.453	1.386	1.280
	Richiesta di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura	68	68	93	112
Misure cautelari reali	Richiesta di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	609	422	357	375
TOTALE		3.068	2.940	2.839	2.654

Fonte: Procura di Milano

Nell'anno giudiziario 2013-2014, **le richieste di misure cautelari si riducono del 7%** rispetto all'anno precedente. **Diminuiscono (-12%)**, in particolare, **le richieste di convalida del fermo o dell'arresto e le custodie cautelari in carcere**, anche in considerazione dei diversi provvedimenti legislativi. Tali provvedimenti hanno degli effetti anche sulle **custodie cautelari domiciliari o in luogo di cura**, che

²³ L'indice di ricambio rappresenta il rapporto tra i procedimenti definiti nell'anno giudiziario considerato e i procedimenti iscritti in tale annualità. Come l'indice di smaltimento, anche l'indice di ricambio è un indicatore di performance degli Uffici giudiziari.

²⁴ Ibidem 18, 19, 21

conoscono in questo periodo un **notevole incremento (+20%)**.

Nell'anno giudiziario 2013-2014, il **74,7% delle richieste di misure cautelari è stato accolto dal GIP**, mentre il 25% è stato rigettato; si tratta di un dato sostanzialmente inalterato rispetto all'anno precedente.

Tabella 10 - Ordinanze GIP misure cautelari personali 2011-2014

	2011-2012	2012-2013	2013-2014
Accolte	77,14%	74,32%	74,70%
Rigettate	22,85%	25,67%	25,30%

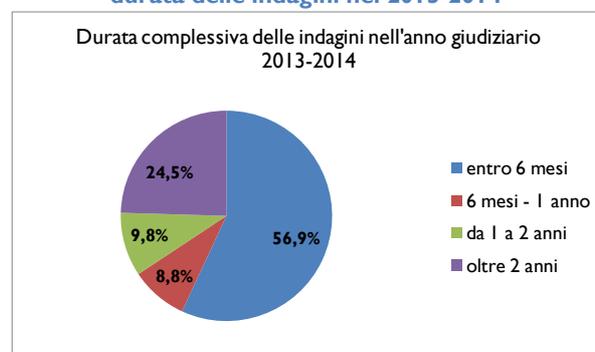
Fonte: Tribunale di Milano, Ufficio GIP

La durata delle indagini

La durata delle indagini verso autori noti è uno dei dati più rilevanti per la determinazione dei tempi della giustizia. Nell'anno giudiziario 2013-2014 **la maggior parte delle indagini (57%) continua a essere definita entro 6 mesi**.

Deve essere segnalato che il **51% delle richieste di archiviazione è presentato entro 6 mesi** dall'iscrizione e che **nello stesso termine interviene il 56% degli atti di esercizio dell'azione penale** (richiesta di rinvio a giudizio, citazione a giudizio, ecc).

Figura 3 – I procedimenti verso noti suddivisi per durata delle indagini nel 2013-2014



Fonte: Procura di Milano

Esaminando in dettaglio la durata delle indagini (tabella 11), rispetto all'anno giudiziario precedente, **nel periodo considerato si segnala una riduzione del 10% della durata media delle indagini che si concludono con promovimento dell'azione penale e del 18% di quella delle richieste definitive**. Al contempo aumenta del 35% la durata media delle indagini che si concludono con richiesta di archiviazione.

Tabella 11 - La durata media (giorni) delle indagini 2012-2014

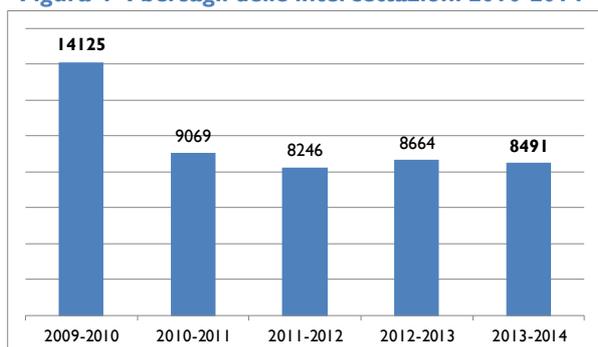
	2010 - 2011	2011 - 2012	2012 - 13	2013 - 2014	Δ % 2013/14 - 2012/13	Δ % 2013/14 - 2010/11
Richiesta di archiviazione	509	579	499	672	35%	32%
Richiesta esercizio azione penale	358	382	421	379	-10%	6%
Altre richieste definitive	152	238	167	137	-18%	-10%
Durata medie complessive	414	457	439	493	12%	8%

Fonte: Procura di Milano

4.1.4 Le intercettazioni

Le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono uno **strumento essenziale di indagine**. Nel corso degli ultimi anni si è prestata una particolare attenzione ad una razionalizzazione del ricorso alle intercettazioni. Nel 2010, infatti, è stata emanata una direttiva interna volta a sollecitare una maggiore attenzione nel valutare la necessità del ricorso a tale strumento investigativo, con particolare riferimento ad un puntuale monitoraggio sulle richieste di proroga. A seguito di tale direttiva, **continua il trend di riduzione delle intercettazioni: -40% nel 2013-2014 rispetto all'anno giudiziario 2009-2010 e -2% rispetto all'anno giudiziario 2012-2013.**

Figura 4- I bersagli delle intercettazioni 2010-2014



Fonte: Procura di Milano

Il numero complessivo dei **bersagli** per l'intera attività della Procura di Milano è di **8.491** (numero che non corrisponde ad altrettanti soggetti: è, infatti, frequente, soprattutto per la criminalità organizzata, che un soggetto disponga di più di una utenza telefonica); il dato numerico smentisce nettamente le pur diffuse valutazioni allarmistiche sul numero di soggetti intercettati.

In particolare proprio per quanto riguarda le indagini della DDA, il numero dei bersagli intercettati è sensibilmente diminuito dal 2009 ad oggi, nonostante che in questo periodo si siano svolte indagini particolarmente complesse.

Si può concludere che è stata realizzata una netta riduzione sia del numero di bersagli interessati, sia dei costi, attraverso accordi costantemente aggiornati con le diverse società attive nel settore, come sarà successivamente spiegato nel capitolo "Spese di giustizia". **E' importante notare che la riduzione del numero delle intercettazioni è stata effettuata senza che ciò abbia comportato alcuna conseguenza negativa in termini di efficacia delle indagini.**

4.1.5 L'attività definitiva del PM

Al termine delle indagini, il PM può 1) richiedere l'archiviazione della notizia di reato, 2) esercitare l'azione penale oppure, in alcuni casi, 3) dichiarare la propria incompetenza.

Le richieste di archiviazione

Rispetto all'anno giudiziario 2012-2013, nell'anno in corso vi è stata **una riduzione delle archiviazioni verso noti (-15%)** accompagnata da un **aumento delle archiviazioni verso ignoti (+9%)**. **Continua, inoltre, il trend incrementale delle archiviazioni verso noti GdP.**

Tabella 12 - Le richieste di archiviazione

	2010-2011	2011-12	2012-2013	2013-2014
Noti	30.265	25.325	32.208	27.519
Ignoti	312.750	65.791	33.277	36.161
Noti GdP	3.553	4.066	6.884	7.916
Totale	346.568	95.182	72.369	71.596

Fonte: Procura di Milano

Tra le richieste di archiviazione, meritano attenzione le archiviazioni per prescrizione, che incidono su ampie categorie di reati. Nell'anno giudiziario considerato, **i reati archiviati per prescrizione rappresentano il 14,6% del totale delle richieste di archiviazione, in leggero aumento (2,5 punti percentuali) rispetto all'anno precedente.**

L'esercizio dell'azione penale

Il PM promuove l'azione penale quando ritiene che vi siano elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio.

L'azione penale si esercita con la richiesta di rinvio a giudizio, di decreto penale di

condanna, di giudizio immediato, di patteggiamento, nonché con il giudizio direttissimo e la citazione diretta a giudizio.

Esaminando le modalità di esercizio dell'azione penale per l'anno in corso, si può notare che sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente le richieste avanzate al

GIP/GUP (richiesta di rinvio a giudizio, richiesta di giudizio immediato, richiesta di decreto penale di condanna, richiesta applicazione pena ex art. 447 c.p.p.), mentre vi è stata una riduzione dei decreti di citazione diretta e dei giudizi direttissimi (tabella 13).

Tabella 13 - L'esercizio dell'azione penale 2010-2014

		2010-2011		2011-2012		2012-2013		2013-2014	
		n. atti	%	n. atti	%	n. atti	%	n. atti	%
Richieste al GIP/ GUP	Richiesta di rinvio a giudizio	2.964	12,0	3.172	14,6	2.908	12,6	3.065	15,0
	Richiesta di decreto penale di condanna	7.204	29,2	6.383	29,4	7.760	33,7	7.322	35,8
	Richiesta di giudizio immediato	871	3,5	898	4,1	933	4,1	894	4,4
	Richiesta di applicazione pena su richiesta (patteggiamento ex art. 447 cpp)	263	1,1	277	1,3	295	1,3	278	1,4
Richieste al Tribunale in composizione monocratica	Giudizio direttissimo	4.617	18,7	3.795	17,5	3.797	16,5	3.172	15,5
	Giudizio con citazione diretta	8.773	35,5	7.216	33,2	7.300	31,7	5.707	27,9
TOTALE		24.692	100	21.741	100	22.993	100	20.438	100

Fonte: Procura di Milano

4.1.6 L'attività definitoria del Tribunale di Milano: il giudizio

Le tabelle 14, 15 e 16 mostrano l'attività definitoria del Tribunale di Milano rispetto alle richieste avanzate dalla Procura della Repubblica.

L'attività definitoria del GIP/GUP

Tabella 14 - L'attività definitoria del GIP/GUP 2012-2014

GIP/GUP	Tipi di decisioni		Anno giudiziario			
			2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014
	Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	1.175	1.353	1.854	1.751
	Sentenze di giudizio abbreviato	assoluzione	281	295	416	458
		condanna/promiscue	997	1.044	1.057	1.115
	Sentenze NDP	Proscioglimento	695	461	582	603
	Sentenze su incompetenza e giurisdizione	incompetenza	29	37	45	72
	Decreti penali di condanna	condanna	7.916	6.301	7.055	6.521
	Decreti di archiviazione	archiviazione	32.479	27.864	29.703	29.748
	di cui per prescrizione	archiviazione	5.531	3.509	3.577	4.340
	Decreti di rinvio a giudizio ordinario		-	1.968	1.657	1.799
	Decreti di giudizio immediato		-	1.140	1.087	933
TOTALE SENTENZE GIP/GUP			49.103	43.972	47.033	47.340

Fonte: Tribunale di Milano

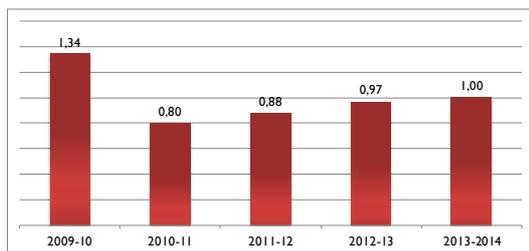
Dalla tabella 14 risultano complessivamente **1.751 sentenze di applicazione pena e 1.115 sentenze di condanna all'esito di giudizio abbreviato**, in continuo aumento nel quadriennio; a fronte di **458 sentenze di assoluzione in giudizio abbreviato e 603**

sentenze di proscioglimento per varie cause, tra le quali la prescrizione.

La figura seguente mostra i provvedimenti di restituzione dei fascicoli da parte del GIP sulle richieste di archiviazione. La **percentuale di restituzione dei fascicoli di archiviazione è**

minima (1%) e in notevole riduzione (-34%) nel quinquennio 2009-2014.

Figura 5 - % di richieste di archiviazioni non accolte dal GIP/GUP nel 2010-2014



Fonte: elaborazione su dati del Tribunale di Milano

L'attività definitiva del Tribunale Monocratico

Per quanto riguarda il Tribunale Monocratico, dalla tabella n.15 risulta che la percentuale complessiva di **sentenze di condanna e di patteggiamento** raggiunge il **70,8%** del totale delle sentenze.

Le sentenze di assoluzione rappresentano il 18,1% del totale delle sentenze del Tribunale in composizione monocratica, in **lieve diminuzione rispetto all'anno giudiziario precedente (-6%)**.

Tabella 15 - L'attività definitiva del Tribunale di Milano in composizione Monocratica in procedimenti a carico di noti

Tipi di decisione		Anno giudiziario			
		2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Sentenze di giudizio ordinario	assoluzione	1.644	1.769	1975	1.922
	condanna/ promiscue	4.434	4.434	4824	4.132
Sentenze direttissime	assoluzione	248	190	67	51
	condanna/ promiscue	242	212	186	213
Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	4.168	4.016	4.079	3.547
Sentenze g. abbreviato	assoluzione	578	351	366	288
	condanna/ promiscue	1.400	1.229	1.160	928
Altre sentenze	proscioglimento	1.014	967	1.282	1.278
Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	54	78	116	99
TOTALE		13.782	13.246	14.055	12.485

Fonte: Tribunale di Milano

L'attività definitiva del Tribunale Collegiale

Tabella 16 - L'attività definitiva del Tribunale di Milano in composizione Collegiale in procedimenti a carico di noti

Tipi di decisione		Anno giudiziario			
		2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Sentenze giudizio ordinario	assoluzione	175	163	180	155
	condanna/ promiscue	376	331	367	400
Sentenze direttissime	assoluzione	1	0	1	0
	condanna/ promiscue	1	5	2	7
Sentenze di applicazione pena su richiesta (patteggiamento)	condanna	51	64	67	70
Sentenze g. immediato	assoluzione	16	22	19	14
	condanna/ promiscue	114	103	135	133
Sentenze g. abbreviato	assoluzione	4	3	1	3
	condanna/ promiscue	28	17	17	29
Altre sentenze	proscioglimento	34	208	33	33
Sentenze su competenza e giurisdizione	incompetenza	7	11	19	9
TOTALE		807	927	841	853

Fonte: Tribunale di Milano

Per quanto riguarda il Tribunale collegiale, la percentuale complessiva delle sentenze di condanna e di patteggiamento rappresenta il **74,9%** a fronte di assoluzioni e proscioglimenti per il **24,0%**.²⁵

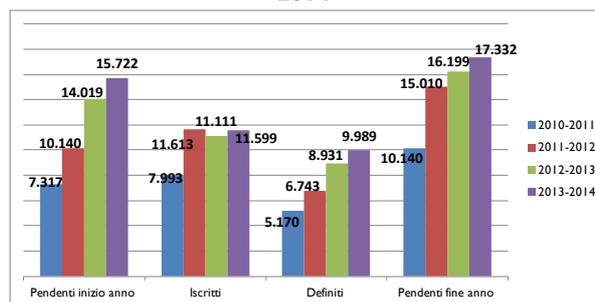
Nel quadriennio 2010-2014 si segnala una **riduzione delle assoluzioni in termini assoluti** (-12%): il rapporto tra sentenze di assoluzione e sentenze di condanna è stato pari, nel 2013-2014, a 0,3, in riduzione del 20% rispetto al 2010-2011. Alla riduzione delle assoluzioni segue **un aumento delle sentenze di condanna**. In termini assoluti le condanne crescono del:

- 17% nelle sentenze di giudizio immediato;
- 6% nelle sentenze di giudizio ordinario;
- 4% nelle sentenze di giudizio abbreviato (molto ridotto il numero delle sentenze in direttissima collegiale).

4.1.7 I procedimenti del Giudice di Pace

Per i reati di minore gravità, relativi, tra gli altri, alle lesioni colpose (con eccezione delle lesioni sul luogo di lavoro e per colpa professionale), alle minacce lievi, all'ingiuria e alla diffamazione (tranne la diffamazione a mezzo stampa) è competente il Giudice di Pace (GdP). Nel 2009 è stato inoltre attribuito al Giudice di Pace il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato (art. 10 bis del Dlgs 286/98, come modificato dalla legge 94 del 02.07.2009). La particolarità del processo dinanzi al GdP consiste nella tendenziale assenza di attività di indagine da parte del PM, potendosi risolvere il tutto durante l'udienza dibattimentale, e nel tentativo, effettuato dal Giudice di Pace, di conciliazione delle parti, posto che quasi tutti i reati sono a querela (fa eccezione il reato di cui all'art. 10bis). Il rito non prevede l'avviso di conclusione indagini (art. 415 bis cpp), obbligatorio per altri tipi di procedimenti, e ciò consente una più rapida conclusione dell'attività istruttoria. Dal punto di vista organizzativo, presso la Procura di Milano questo tipo di procedimenti è quasi interamente trattato dalla SDAS – Sezione Definizione Affari Semplici, con il contributo dei VPO.

Figura 6 - I procedimenti del GdP verso noti 2011-2014



Fonte: Procura di Milano

Rispetto all'anno giudiziario precedente, nel periodo considerata si nota:

- Un aumento del 4,4% dei procedimenti iscritti. Sono 11.599 i procedimenti GdP iscritti in questo periodo.
- **Una crescita significativa della capacità di definizione di questi procedimenti: +11,8% di procedimenti definiti (9.989)**. La maggiore capacità di definizione dei procedimenti è, infatti, certificata anche dall'**incremento dell'indice di ricambio** rispetto all'anno precedente (+7%).
- un **leggero incremento (+8%) delle pendenze a fine anno, nonostante la maggiore produttività dei magistrati** in questo ambito. Ciò è anche testimoniato dall'indice di smaltimento che si attesta più o meno sugli stessi valori dello scorso anno.

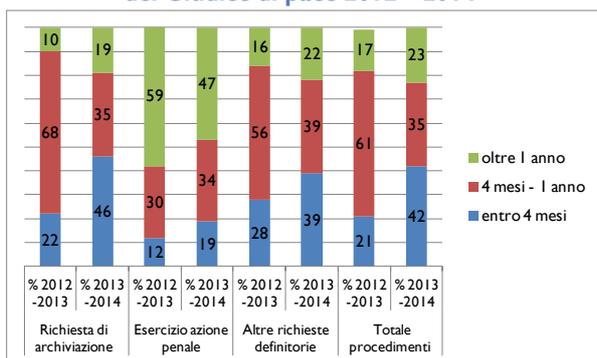
Uno sguardo all'andamento dei procedimenti del GdP nel **quadriennio** considerato mette in luce un **aumento del 93,2% delle definizioni** a fronte di un **incremento del 45,1% dei procedimenti iscritti**. Si tratta ovviamente dei **dati molto positivi per l'attività del Giudice di Pace**.

Un **andamento positivo** si registra anche nel caso della **durata dei procedimenti**. Tra il 2013/2014 e il 2011/2012, **i procedimenti GdP definiti entro 4 mesi sono aumentati del 157%**, mentre **quelli definiti oltre 1 anno si sono ridotti del 14%**. In questo periodo, **diminuisce del 14% anche la durata media complessiva dei procedimenti GdP**.

Rispetto all'anno giudiziario precedente, nel periodo considerato i procedimenti entro 4 mesi aumentano del 139%. Al contempo la **durata media** complessiva dei procedimenti GdP **si riduce del 25%**.

²⁵ La percentuale residua riguarda le sentenze di incompetenza.

Figura 6 – I tempi di definizione dei procedimenti del Giudice di pace 2012 – 2014



Fonte: Procura di Milano

4.1.8 Le udienze ed i turni

La **partecipazione alle udienze** è un rilevante indicatore dell'attività dei PM e dei VPO. A differenza degli anni giudiziari precedenti, nel 2012-2013 si registra un **aumento complessivo (+10% rispetto all'anno giudiziario precedente) delle udienze fissate dai GIP e dal Tribunale**. Mentre cresce in maniera rilevante la **partecipazione alle udienze dei PM (+57% rispetto all'anno precedente)**, quella dei VPO si riduce del 17%.

Tabella 17 – Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM e i VPO 2012-2014

Partecipazione PM		2012-13	2013-2014
	Presso il GIP	1.080	1.454
	In Tribunale	1.409	2.528
	In Corte d'Assise	131	126
Partecipazione PM non togati (VPO)	Rito monocratico	3.909	3.076
Partecipazione VPO	Giudice di pace	651	707
Totale udienze		7.180	7.891

Fonte: Procura di Milano

Naturalmente si deve tener conto che la partecipazione all'udienza è solo uno dei servizi dei pubblici ministeri, i quali sono impegnati nelle attività di indagine e nei "turni".

Per quanto riguarda questi ultimi, ogni giorno della settimana, domenica compresa, sono previsti un **"servizio di turno esterno arrestati"** ed un **"servizio di turno esterno urgenze"**. Dal lunedì al sabato è inoltre previsto il **turno giornaliero da parte dei procuratori aggiunti e del coordinatore della SDAS**, al fine di esaminare tutte le notizie di reato pervenute all'Ufficio, diverse da quelle inoltrate nel corso dei turni esterni appena indicati.

5 L'attività dei dipartimenti: approfondimento

Ufficio Affari Europei ed Internazionali (U.A.E.I.)

Le relazioni con autorità giudiziarie estere hanno assunto sempre maggiore rilievo sia per quanto attiene alle attività di cooperazione giudiziaria penale in senso stretto sia per quanto riguarda partecipazione a convegni e scambio di informazioni sulle prassi e sui metodi di indagine. A ciò si aggiunge la partecipazione ad iniziative in materia di giustizia a livello di organismi dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa o di altre istituzioni internazionali. Per questa ragione all'inizio di gennaio 2014 è stato istituito in via sperimentale l'UFFICIO AFFARI EUROPEI ed INTERNAZIONALI. L'iniziativa ha trovato ampio riscontro tra i colleghi, che in numerosi hanno offerto la loro disponibilità presentando CV di tutto rilievo.

La prima fase di sperimentazione ha fornito positivi riscontri e pertanto con i "Criteri di organizzazione dell'Ufficio" 2014/2016" è stata confermata la istituzione, con diretto riferimento al Procuratore della Repubblica, dell'Ufficio Affari Europei ed Internazionali con il compito di:

- assicurare continuità alle relazioni con le autorità giudiziarie estere allo scopo di semplificare e uniformare le richieste di assistenza giudiziaria in materia di reati economici;
- mantenere collegamenti stabili con le istituzioni europee ed internazionali (OCSE, GAFI, GRECO, UNODOC), partecipare ai meeting periodici, predisporre relazioni e presentazioni;
- operare come punto di raccordo tra le indagini in materia di reati economici e quelli in tema di corruzione internazionale.

L'UAEI è coordinata da un sostituto anziano con pluriennale esperienza maturata in indagini in tutti i settori sopra indicati (dott. Fabio De Pasquale) e vi sono stati assegnati i magistrati che hanno manifestato la loro disponibilità. Non si tratta di un Dipartimento specializzato ma di una struttura di supporto e di servizio, che coopera direttamente con il Procuratore ed è inoltre a

disposizione di tutta la Procura, ove il magistrato assegnatario di una indagine o il Procuratore Aggiunto di riferimento ne ravvisi la utilità o necessità.

L'UAEI in questa prima fase di operatività ha assicurato anche la partecipazione ai due "Prosecutors' meetings" OCSE sulla corruzione internazionale nel giugno e dicembre 2014; ha coordinato gli incontri oltre ad incontri con delegazioni straniere in visita alla Procura (da ultimo delegazione della Procura Generale della Thailandia) ed ha gestito la realizzazione degli stages di magistrati francofoni nell'ambito del programma europeo EJTN.

5.1 I Dipartimento Criminalità economica

Coordinatore: Francesco Greco

L'organizzazione interna

Anche per il 2014, l'assemblea del dipartimento ha deciso di non ripristinare la suddivisione in tre aree (società/fallimenti, borsa/mercati finanziari/riciclaggio e fiscali, che caratterizzava la precedente organizzazione e che, all'epoca, aveva dato indubbio impulso alle indagini ed ai processi) per procedere all'assegnazione automatica dei procedimenti tra tutti i magistrati del dipartimento salvo le deroghe condivise dall'assemblea e soprattutto salvo quelli gestiti dalla struttura centrale organizzata e diretta dal procuratore aggiunto (che si avvale di un amministrativo, di ufficiali di P.G. della GDF e della Polizia di Stato e di 4 funzionari dell'Agenzia delle Entrate).

Si rileva che, a fronte di un significativo aumento, negli ultimi anni, delle CNR e dei fascicoli fallimentari, la composizione del dipartimento è rimasta identica a quella prevista circa 10 anni orsono, a causa della perdurante carenza di organico della Procura nonostante i significativi risultati raggiunti soprattutto nel settore del contrasto alla criminalità economica.

Al riguardo, si riporta la tabella elaborata dal quotidiano "Il Sole 24ore" sul raffronto tra le principali Procure in tema di reati fiscali.

Tabella 18 – I reati fiscali nelle principali Procure di Italia

	Procura della Repubblica	Notizie di reato	Var. % rispetto al 2012	Rinvio a giudizio	Archiviaz.ne o non luogo a procedere		Procura della Repubblica	Notizie di reato	Var. % rispetto al 2012	Rinvio a giudizio	Archiviaz.ne o non luogo a procedere
1	Milano	2.494	43,4	1419	1.035	22	Lucca	90	41,7	Nd	Nd
2	Roma	1.785	38,6	438	1.371	23	Lecco	85	11,8	17	12
3	Torino	1.110	54,4	Nd	Nd	24	Rovigo	80	-28,6	7	22
4	Napoli	458	-22,0	93	82	25	Potenza	79	32,8	9	20
5	Monza	437	8,4	141	78	26	Tivoli	77	-15,8	90	47
6	S.Maria Capua V.	290	-9,9	33	47	27	Nuoro	71	-2,7	11	7
7	Genova	244	-4,1	Nd	Nd	28	Trento	70	-6,7	15	26
8	Nocera Inferiore	237	86,6	70	33	29	Biella	69	2,2	27	Nd
9	Prato	219	1,9	52	45	30	Palmi (*)	69	146,4	7	5
10	Nola	180	78,2	43	88	31	Caltanissetta	59	45,7	7	25
11	Asti	154	57,1	1	9	32	Lagonegro	52	15,6	4	5
12	Ivrea	147	206,3	0	10	33	Gela	49	-5,8	38	11
13	Trani	142	32,1	10	14	34	Belluno	48	12,9	18	19
14	Velletri	135	-34,5	63	124	35	Rovereto	46	27,8	20	17
15	Arezzo	134	25,2	0	9	36	Grosseto	45	-12,6	Nd	Nd
16	Chieti	132	43,5	17	25	37	Enna	44	76,0	24	13
17	Macerata	126	-29,4	Nd	Nd	38	Avezzano	34	54,5	5	3
18	Ascoli Piceno	123	1,2	12	17	39	Termini Imerese	31	17,0	0	0
19	Brindisi	117	-16,4	27	36	40	Lamezia Terme	22	83,3	0	Nd
20	Bolzano	97	-23,9	41	42	41	Caltagirone	18	-39,0	7	10
21	Campobasso	91	213,8	79	10	42	Latina	14	-92,0	39	33
						43	Sulmona	11	46,7	0	0

(*) dati relativi al periodo 1° gennaio - 27 maggio

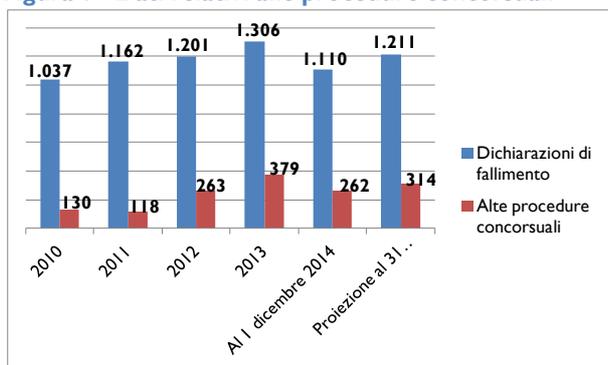
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati delle Procure

Attività di indagine

a) Reati fallimentari

Come si può notare nella figura di seguito, rispetto al 2013, le dichiarazioni fallimentari si riducono del 15%. Tale calo è tuttavia compensato dalle "altre procedure concorsuali" che beneficiano di recenti e non sempre condivisibili leggi che hanno ampliato le possibilità per le imprese insolventi. Infatti, circa il 65% di queste procedure innovative confluiscono poi in fallimento.

Figura 7 - Dati relativi alle procedure concorsuali



Fonte: "Portale Fallimenti" del Tribunale di Milano

Le tabelle di seguito riportano la distribuzione dei reati fallimentari per tipologia di reato.

Tabella 19 - Fascicoli iscritti a mod. 21 con specificazione del reato contestato

	2010	2011	2012	2013	Ott. 2014	Proiezione dicembre 2014
art. 216 l.f.	497	504	483	653	617	740
art. 217 l.f.	172	131	83	110	70	84
art. 223 l.f.	413	430	449	580	598	718
Totale	1.082	1.065	1.015	1.343	1.285	1.542

Fonte: "Portale Fallimenti" del Tribunale di Milano

La maggior parte dei fascicoli iscritti al mod. 21 riguarda reati previsti dall'art. 216 l.f. (il 48%) e reati previsti dall'art. 223 l.f. (il 47%). Guardando all'andamento di tali reati nel quadriennio 2010-2014 si può notare un incremento del 24% nel primo caso e del 19% nel secondo. Al contrario, i reati previsti dall'art. 217 l.f. si riducono del 59% nello stesso periodo.

Tabella 20 - Fascicoli iscritti a mod. 45 f e fascicoli civili

	2010	2011	2012	2013	Ott. 2014	Proiezione dicembre 2014
Mod 45 f	686	732	830	878	1262	1.515
Fascicoli iscritti con protocollo civile	62	109	235	406	271	325

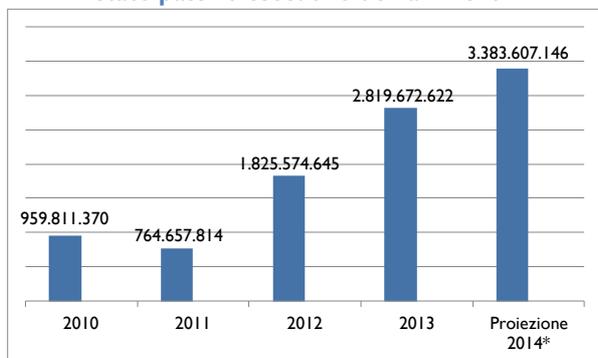
Fonte: "Portale Fallimenti" del Tribunale di Milano

Nel quadriennio considerato, crescono in maniera significativa anche i fascicoli iscritti al modello 45 ed i fascicoli civili: +84% nel caso dei

reati iscritti al mod. 45 e +337% nel caso dei fascicoli iscritti con protocollo civile.

Nel quadriennio 2010-2014 aumentano in maniera esponenziale anche i debiti erariali e previdenziali: +253%.

Figura 8- Debiti erariali e previdenziali rilevati dallo stato passivo esecutivo dei fallimenti



Fonte: "Portale Fallimenti" del Tribunale di Milano

I dati riportati in precedenza riflettono indubbiamente il perdurare della crisi economica e sono estremamente significativi nell'indicare l'evasione fiscale e contributiva come principale strumento di "autofinanziamento" da parte delle imprese in crisi (e non solo).

Sarebbe, al riguardo, necessario ed urgente adottare una normativa sugli "indici di allarme" (coinvolgendo nella segnalazione gli enti statali in possesso di informazioni sulla crisi – ad esempio Agenzia delle Entrate, Inps – ovvero i meccanismi di controllo interno) per anticipare una gestione giurisdizionale dell'insolvenza al fine di aiutare effettivamente le imprese in crisi anziché affidarsi all'attuale sistema di ricorso al cd "concordato in bianco" che rischia di assumere la mera funzione di procrastinare, inutilmente e pericolosamente, di qualche mese il fallimento.

Analogamente, gli attuali meccanismi pubblici di gestione delle crisi (liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria) sono ormai diventati strumenti vetusti (non a caso, in ogni grande crisi, si adotta un nuovo decreto: dalla Prodi alla Prodi bis, alla Marzano (Parmalat) all'Alitalia ed ora, sembra, all'Ilva....) che distruggono valore e capitale umano senza mai raggiungere risultati soddisfacenti per la collettività.

Per quanto riguarda la gestione di tali reati, va messo in luce che il format elaborato dalla Procura con il Tribunale Fallimentare e distribuito ai curatori è ormai utilizzato correntemente e facilita/velocizza l'approccio investigativo in quanto fornisce un quadro esauriente ben prima della redazione della relazione ex art. 33 L. Fall. Il

collegamento informatico con la sezione seconda del Tribunale è ormai compiuto e purtroppo solo la carenza di adeguate norme sul fascicolo digitale impedisce la totale eliminazione del fascicolo cartaceo. Si sta lavorando per una maggiore efficacia dell'intervento del P.M. nelle procedure concorsuali non fallimentari atteso la loro delicatezza e il loro proliferare.

b) Reati Fiscali

Tra il 2012 e il 2014, i reati fiscali (modello 21) sopravvenuti presso la Procura di Milano ammontano a 11.670, mentre le pendenze a inizio anno si attestano su 2.412 procedimenti. Di questi, nel periodo considerato sono stati definiti 11.143, ovvero la maggior parte, come mostrato anche dall'indice di ricambio che è 95%. Le pendenze finali si attestano su 2.939 procedimenti.

Quanto alle modalità di definizione dei procedimenti si nota che:

- i decreti penali sono 4.936 (il 44% delle definizioni);
- le archiviazioni sono 3.272 (il 29% delle definizioni);
- il giudizio ordinario ammonta a 1.469 (il 13% delle definizioni);
- le richieste di rinvio a giudizio GIP/GUP sono 539 (il 5% delle definizioni);
- le richieste di applicazione pena sono 69;
- il giudizio direttissimo ammonta a 2.

Per quanto riguarda, in particolare, il **I Dipartimento**, tra il 2012 e il 2014 sono sopravvenuti 12.231 fascicoli fiscali. I procedimenti definiti nel periodo considerato ammontano a 11.442.

Tabella 21 – Statistica generale del I Dipartimento

Statistica generale movimentazione fascicoli fiscali I ^A Dipartimento					Totali nel triennio
	ANNO 2012 (periodo 1/1-31/12)	ANNO 2013 (periodo 1/1-31/12)	ANNO 2014 (periodo 1/1-12/12)	ANNO 2014 (proiezione al 31/12)	
Giacenti	2410	2565	3002		
pervenuti	*3.408	** 4.819	4.004	4.224	12.231
definiti	3.253	4.382	3.807		11.442
restanti	2.565	3.002	3.199		

Fonte: Procura di Milano

Il leggero disavanzo (apparentemente di circa 700 fascicoli sul triennio) rispetto ai 12.231 pervenuti, che in realtà è inferiore perché non tiene conto dei fascicoli definiti con citazione diretta ma ancora non risultanti dal RE.GE, deriva **dall'aumento delle CNR in materia fiscale** che nel 2013 ha sfiorato le 5000 sopravvenienze complessive di procedimenti. Come si può notare

anche dalla tabella seguente, **già quest'anno la definizione dei processi (3.859) è superiore alle sopravvenienze (3.761)**, mentre assistiamo ad un calo del 15% delle notizie di reato.

Altro dato confortante è la circostanza che la struttura centralizzata (che ha movimentato ad ottobre 2.073 fascicoli fiscali) e' in leggero attivo, avendo definito 2.100 procedimenti (**l'indice di ricambio registra infatti un valore superiore a 100%**).

Tabella 22 - Violazioni fiscali (1/01 -30/10 2014)

Articoli violati DPR 74/2000	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 2	431	325	319	437
Art. 3	127	43	53	117
Art. 4	555	325	419	461
Art. 5	543	355	383	515

Articoli violati DPR 74/2000	Fascicoli giacenti	Fascicoli pervenuti	Fascicoli definiti	Fascicoli restanti
Art. 8	332	185	216	301
Art. 10	156	90	101	145
Art. 10 BIS	535	885	786	634
Art. 10 TER	866	1395	1441	820
Art. 10 QUATER	77	132	117	92
Art. 11	33	26	24	35
Totali 2014 (30.10)	3655	3761	3859	3557

Fonte: Procura di Milano

Rispetto all'anno 2013, appaiono in leggero calo gli art. 2, 4, 10 bis e ter della 74/00, mentre sembrerebbero in aumento gli art.3, 10 e 10 quater. Di seguito, si riporta la tabella 22 di confronto, segnalando, tuttavia, che il dato è inattendibile a causa della tardiva iscrizione di circa 300 fascicoli del 2012 effettuata nel gennaio 2013.

Tabella 23 – Violazioni fiscali: Δ% I gennaio/30 settembre 2013 - I gennaio/30 ottobre 2014

Articoli DPR 74/2000	Δ% 2013-2014			
	giacenti	pervenuti	definiti	restanti
Art. 2	8,6%	-12,2%	-12,6%	8,7%
Art. 3	0,8%	65,4%	82,8%	-4,9%
Art. 4	25,9%	-27,3%	31,3%	-19,0%
Art. 8	9,6%	-7,0%	23,4%	-8,0%
Art. 5	19,1%	-18,6%	10,7%	-5,7%
Art. 10	0,0%	11,1%	18,8%	-4,6%
Art. 10 BIS	94,5%	-19,2%	-18,0%	53,9%
Art. 10 TER	57,2%	-16,0%	-3,2%	13,4%
Art. 10 QUATER	0,0%	22,2%	11,4%	15,0%
Art. 11	-10,8%	8,3%	-4,0%	-2,8%
Totali 2013 (30.09)	29,7%	-15,4%	-0,9%	5,5%

Fonte: Procura di Milano

Il numero complessivo delle CNR è comunque significativamente elevatissimo e si è ormai assestato intorno ai 4000 procedimenti circa. Tale dato appare viepiù significativo se lo si confronta con i dati rilevati dal quotidiano "Il Sole24ore" sulle Procure italiane più vicine per organico a Milano e che mediamente gestiscono la metà degli affari fiscali mentre hanno numeri di definizione molto più bassi.

Il numero molto alto di definizioni deriva dall'ottimo funzionamento dell'ufficio antievasione presso il GUP di Milano che ha accettato, con innegabile spirito di collaborazione e sacrificio, di gestire la materia con ampio uso dei decreti penali, a differenza di altri grandi uffici giudiziari.

Riguardo alle violazioni fiscali, vale la pena specificare che la riforma della 74/00 che dovrebbe essere varata entro il marzo del 2015 (data di scadenza della delega fiscale), dovrebbe comportare una significativa riduzione delle CNR (sia per effetto dell'annunciato aumento delle soglie dell'art. 4 e dei reati di cui agli artt 10 bis

sgg sia per effetto delle modifiche della condotta di cui all'art 4 e del nuovo trattamento (come mero illecito amministrativo) del cd abuso del diritto. Anticipando la prossima riforma, i dati di quest'anno dimostrano un aumento significativo dell'applicazione dell'art 3 (che avrà un ruolo centrale nel contrasto alla frode fiscale) e del 10 quater (compensazione con crediti inesistenti) , condotta particolarmente preoccupante per la sua dannosità fraudolenta.

Analisi Risultati Economici

La Procura, con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate e della GdF, sta analizzando gli incassi effettivi a seguito delle verifiche effettuate e dei procedimenti penali iscritti in materia fiscale. L'esame è solo all'inizio ma alcuni dati sono significativi.

Sono stati analizzati gli incassi dell'Agenzia delle Entrate con riferimento alle posizioni indagate per artt.2/3/4/5/ (esclusi pertanto gli artt. 10 sgg che costituiscono più della metà dei fascicoli) ed è stato selezionato un campione di soli 18 soggetti indagati a Milano su di un totale di 1.090 soggetti esaminati in Lombardia in base ad un criterio di

selezione quantitativo (accertamenti superiori ai 50.000 euro).

Nel 2013 il campione di 18 soggetti esaminato ha costituito il 47% degli incassi della Lombardia mentre nel 2014 tale cifra è aumentata al 56% (ma l'analisi è ancora in corso).

Il dato peraltro più significativo è dato dalla ripartizione per reati. **L'84% degli incassi del 2013 ed il 52% degli incassi del 2014 sono derivati dalla constatazione della violazione**

dell'art. 4 di cui la delega fiscale vuole ridurre la portata. Di rilievo, poi, il dato relativo alla **contestazione dell'art.3 (dal 5% del 2013 al 38% nel 2014)**. Tale circostanza merita un'adeguata valutazione sui rischi di diminuzione delle riprese fiscali collegate all'evasione che un allentamento della pressione penale potrebbe comportare (tenendo anche conto del trattamento riduttivo che sarà dedicato dalla riforma agli artt. 10 bis e sgg).

Tabella 24 – Somme incassate per articolo nel 2013 e 2014

	Incassato (valore assoluto)		% sul totale	
	2013	2014	2013	2014
ART. 2	25.948.969	3%	13.360.757	2%
ART. 5	60.953.131	8%	290.264.053	38%
ART. 4	656.956.215	84%	400.337.574	52%
art. 3	36.160.735	5%	58.847.605	8%
PARZIALE INCASSATO MILANO	780.019.049	100%	762.809.988	100%
TOTALE INCASSATO LOMBARDIA	1.677.245.775		1.406.882.141	

Fonte: Procura di Milano

Oltre all'interconnessione esistente tra i procedimenti penali e l'attività di incasso dell'Agenzia delle Entrate, deve essere rilevata anche la definizione di diversi procedimenti con accordi tra gli imputati ed il Fisco ovvero con confisca, anche per equivalente, del profitto del reato. L'importo complessivo delle somme è di estremo rilievo sol che si pensi, ad esempio, al doppio sequestro nella vicenda ILVA dapprima di

euro 1,2 miliardi e successivamente a seguito di condanna di primo grado di altri 100 milioni circa. Sono in corso numerose definizioni che implementeranno il saldo attivo per lo Stato.

c) Riciclaggio

Nella tabella seguente, si riporta il dato del RE.GE sui reati di cui agli artt 648 bis e ter C.P.

Tabella 25 - Violazioni impiego di denaro beni o utilità provenienza illecita e riciclaggio

	Fascicoli giacenti		Fascicoli pervenuti		Fascicoli definiti		Fascicoli restanti	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Art. 648 BIS C.P.	30	37	22	22	14	13	38	46
Art. 648 TER C.P.	4	5	2	1	2	0	4	6
Totali	34	42	24	23	16	13	42	52

Fonte: Procura di Milano

Come emerge dalla tabella 24, i flussi nel periodo considerato sono in linea con gli anni precedenti che dimostrano l'impossibilità di affrontare i flussi finanziari clandestini con le attuali norme che escludono la punibilità per chi concorre con il reato presupposto (cioè sia per l'autore del reato presupposto sia per il riciclatore professionista che ha aiutato a commetterlo).

Recentemente il Parlamento ha approvato il reato di autoriciclaggio (art.648 ter I. C.P.9 che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. E' ancora presto per valutarne l'impatto sia quantitativo sia qualitativo, mentre sicuramente, al di là dei limiti oggettivi della riforma da più parti già evidenziati, la nuova norma potrebbe avere un impatto positivo sui tempi di prescrizione potendosi applicare ai procedimenti

in corso laddove venga reiterata la condotta delittuosa.

d) Reati societari e di Market Abuse

Nell'ambito dei reati societari continua la crescita delle false comunicazioni sociali (dai 23 fascicoli nel 2012 ai 42 fascicoli nei primi nove mesi del 2013 sino ai 42 fascicoli al 30/10 del 2014), seppur su numeri bassi e poco significativi, che di fatto confermano la sostanziale sparizione dell'applicazione di questo reato (si pensi che, prima della riforma del 2002, il numero di procedimenti annui iscritti era di 146 nel 2000 e 142 nel 2001).

Poco significativi anche i numeri dei reati di Market Abuse con un leggero incremento del reato di Insider Trading. Tuttavia su questi reati

“incombe” la sentenza della Corte di Giustizia che ha vietato il doppio binario (concorrenza tra la sanzione penale e la sanzione amministrativa irrogata dalla Consob). La questione è ora all’esame della Corte Costituzionale. Tutto ciò ha determinato un rallentamento dei procedimenti e crea indubbi problemi procedurali, applicativi e di rapporti con l’Autorità di Vigilanza. E’ peraltro

evidente che il principio giuridico da applicare non può certo essere che prevale “chi primo arriva”, soprattutto in un sistema costituzionale che prevede, nella giurisdizione penale a differenza di quella amministrativa, l’obbligatorietà nell’esercizio dell’azione penale e le garanzie del cd giusto processo.

Tabella 26 - Violazioni false comunicazioni sociali e ostacolo alle funzioni di vigilanza delle PP.AA 2013 (gennaio – settembre) – 2014 (gennaio-ottobre)

	Fascicoli giacenti		Fascicoli pervenuti		Fascicoli definiti		Fascicoli restanti	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Art. 2621 Cod.Civ.	27	23	9	25	8	20	28	28
Art. 2622 Cod.Civ.	25	28	17	17	10	13	32	32
Art. 2638 Cod.Civ.	8	11	4	4	1	4	11	11
Totali	52	51	26	42	18	33	60	60

Fonte: Procura di Milano

Tabella 27 - Violazioni abuso informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato 2013 (gennaio – settembre) – 2014 (gennaio-ottobre)

	Fascicoli giacenti		Fascicoli pervenuti		Fascicoli definiti		Fascicoli restanti	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Art. 184 L. 58/98	27	3	10	8	12	3	25	8
Art. 185 L. 58/98	5	17	1	10	2	4	4	23
Totali	32	20	11	18	14	7	29	31

Fonte: Procura di Milano

e) Responsabilità della persona giuridica

Nei primi dieci mesi del 2014 si sono avute 31 iscrizioni di società rispetto alle 20 iscrizioni nello stesso periodo del 2013. Il numero è comunque molto inferiore a quello delle iscrizioni a mod. 21 (registro Noti) dei reati “presupposti” come si evince non solo dalle tabelle sopra-riportate ma anche dalle indicazioni di altri dipartimenti (in primis, corruzione, infortuni sul lavoro ed ambiente). Questa situazione deriva, in primo luogo, dall’interpretazione, nel senso della discrezionalità dell’iscrizione della persona giuridica. E’ necessario un approfondimento da parte dell’Ufficio tenendo presente che tale opzione è avallata da parte della dottrina che riconduce la discrezionalità alla natura amministrativa del relativo procedimento ex 231.

f) Consulenze gratuite di esperti della Banca d’Italia

Le consulenze (a titolo gratuito) affidate agli esperti della Banca d’Italia che lavorano con la Procura sono aumentate dai 31 incarichi nel 2012 ai 45 incarichi nel 2013 sino ai 52 del 2014. La Banca Centrale, anche su richiesta della Procura, ha implementato il gruppo di esperti sia prevedendo la possibilità di usufruire di alcuni consulenti a rotazione indicati dalla sede di Milano sia aggiungendo una unità al gruppo di

quattro dirigenti che componevano la struttura che, ormai da diversi anni, è pienamente integrata nelle procedure investigative della Procura e agisce in modo interconnesso con la GDF (che rappresenta il principale gruppo di supporto alle investigazioni in tema di criminalità economica) e l’Agenzia delle Entrate (che ha dedicato un nucleo di esperti penali e fiscali). Tale organismo investigativo multidisciplinare (in linea con le indicazioni OCSE sul contrasto multidisciplinare al riciclaggio, all’evasione fiscale ed alla corruzione) fa ormai parte integrante dell’organizzazione del dipartimento. Recentemente anche le Dogane, che nel loro settore rivestono la qualifica di Polizia Giudiziaria, hanno collaborato a questa organizzazione.

Ulteriori considerazioni

- Sono in incremento i procedimenti per usura finanziaria che oggi vengono trattati da un magistrato del dipartimento che si è specializzato in questa complessa e delicata materia. E’ auspicabile peraltro un intervento normativo perché vi è parecchia confusione ed incertezza sui criteri di applicazione delle norme
- I VPO che seguono le udienze monocratiche dei reati fiscali dimostrano una grande preparazione e dedizione. Si è

deciso di costruire un rapporto più stabile di consulenza ed aiuto tra la struttura ed i VPO per la gestione delle udienze complesse (il dipartimento deve altresì sostenere il carico delle udienze collegiali di ben tre sezioni del Tribunale).

- E' in corso l'implementazione dell'intervento contro i "latitanti fiscali" che si sottraggono al pagamento delle imposte occultando i propri patrimoni ad Equitalia. L'intervento si sta realizzando attraverso una maggiore attenzione e sensibilità nell'applicazione dell'art.11 della 74/00 che costituisce di fatto una sorta di "autoriciclaggio fiscale".

I principali procedimenti

a) Reati societari, fallimentari e riciclaggio

- Vicenda crack San Raffaele

Iscritto un fascicolo sulla crisi finanziaria della Fondazione del Monte Tabor, gestore dell'Ospedale San Raffaele; la Procura, il 23.9.2011, presentava al Tribunale Fallimentare di Milano istanza di fallimento nei confronti della Fondazione San Raffaele e quindi si procedeva per i reati di cui agli artt. 238, 223 e 216 LF (reati di bancarotta prima della dichiarazione di fallimento). Il 27.10.2011 il Tribunale ammetteva la Fondazione del San Raffaele alla procedura di concordato preventivo. Il 15.11.2011 veniva eseguito il fermo di indiziato di delitto di Dacco' per i reati di bancarotta fraudolenta connessi all'intervenuta ammissione alla procedura del concordato preventivo (artt. 236, 223, 216 LF) e applicata la misura cautelare in carcere nei suoi confronti. Nella stessa data venivano iscritti anche Valsecchi, Verze', Zammarchi più altri per i reati di bancarotta fraudolenta e il 30.11.2011, sulla base delle dichiarazioni che nel frattempo un fiduciario svizzero rendeva ai pubblici ministeri, venivano iscritti il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di frode fiscale, appropriazioni indebite, bancarotte fraudolente, a carico di alcuni dirigenti della Fondazione San Raffaele ed alcuni fornitori dello stesso ente e il reato di riciclaggio (artt. 416 e 648 bis c.p.). Il 5.12.2011 veniva richiesta e disposta un'altra misura cautelare in carcere per i reati di associazione a delinquere e reati fallimentari attinenti alle vicende del crack San Raffaele nei confronti di Dacco' e Valsecchi. Il 16.3.2012 si procedeva allo stralcio della bancarotta del San Raffaele nei confronti dei soggetti detenuti (Dacco' e Valsecchi) in

concorso con altri indagati liberi (Zammarchi - fornitori del San Raffaele) per i reati di associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta pluriaggravata con richiesta di rinvio a giudizio.

Le posizioni di Cal e Verze' sono state archiviate per morte degli indagati. Pierangelo Dacco' iscritto per bancarotta il 15.11.2011, il 3.10.2012 è stato condannato a 10 anni in abbreviato per associazione a delinquere e bancarotta e l'11.6.2013 la Corte di Appello ha confermato la condanna riducendo la pena a 9 anni. Il 15.7.2013 veniva iscritta la Fondazione del Monte Tabor per il D.L.vo 231/01 in relazione al reato di corruzione e il 4.11.2014 stato raggiunto un accordo per il patteggiamento ad 1 milione di multa e 9 milioni di euro di confisca del profitto.

Tempistica processuale: in meno di due anni vi è stato giudizio e condanna per una complessa vicenda di bancarotta in primo grado e in Appello.

- Vicenda Fondazione Maugeri

A seguito dell'esame della documentazione bancaria consegnata da fiduciario svizzero e delle sue successive dichiarazioni, si apprendeva dell'esistenza di una seconda vicenda nella quale era coinvolto Pierangelo Dacco' (già arrestato nell'indagine San Raffaele) e il suo fiduciario. Emergeva che ingenti somme di denaro (oltre 60 milioni di euro) erano state trasferite dalla Fondazione Salvatore Maugeri a favore di Dacco' e Simone su conti correnti esteri intestati a società fittizie e senza alcuna giustificazione; si procedeva pertanto il 5.4.2012 all'iscrizione per il reato di associazione a delinquere finalizzato alle appropriazioni indebite, le frodi fiscali e le intestazioni fittizie di beni. Il 13.4.2012, il GIP emetteva ordinanza di misura cautelare in carcere nei confronti di alcuni dirigenti della Fondazione Maugeri (Maugeri, Passerino e Mozzali) e di altri soggetti tra i quali Dacco', Simone e Mozzali. Il 28.5.2012, si iscriveva nel registro degli indagati il reato di illecito finanziamento ai partiti a carico di alcuni dirigenti della Maugeri e di Roberto Formigoni, dopo che si apprendeva che una parte del denaro che gli stessi avevano sottratto alle casse della Fondazione e consegnato a Dacco' e Simone, era destinato a finanziare la campagna elettorale di Formigoni.

Il 14.6.2012 si iscriveva il reato di corruzione propria a carico di alcuni dirigenti della Maugeri, di funzionari della Regione Lombardia nonché di Roberto Formigoni, a seguito delle dichiarazioni

confessorie di alcuni dirigenti della Maugeri e dell'accertamento che parte dei soldi trasferiti dalla Maugeri ai faccendieri erano serviti per garantire costose utilità al presidente Formigoni in cambio di atti contrari. Il 3.3.2014, sulla richiesta della Procura, Formigoni e altri 12 sono stati rinviati a giudizio dal GIP per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, corruzione in favore della Fondazione Maugeri e della Fondazione San Raffaele, reati fiscali, intestazione fittizia di beni e riciclaggio.

Il 3.7.2012 veniva iscritta la Fondazione Salvatore Maugeri per il D.L.vo 231/01 in relazione ai reati di associazione a delinquere aggravata dalla transnazionalità e corruzione. La posizione è stata stralciata e definita con sentenza di patteggiamento il 27.9.2013 alla pena 1 milione di multa più confisca di immobili per 16 milioni a titolo di confisca del profitto.

I fatti contestati attengono ad un arco temporale che va dal **1997 al 2011**. Sono stati sentiti oltre 100 testimoni e si sono svolti numerosissimi interrogatori. Sono stati esaminati oltre cento provvedimenti amministrativi. Sono state attivate rogatorie in oltre 10 paesi esteri e alcune si sono svolte con la partecipazione all'estero dei pubblici Ministeri. Sono stati sequestrati beni per oltre 20 milioni e sono tuttora in corso di esecuzione altri sequestri.

Tempistica Processuale: in meno di due anni diversi imputati hanno definito la propria posizione con richiesta di applicazione della pena. Per gli altri il processo e' in corso.

Nel corso delle indagini sul San Raffaele sono emersi e sono stati trattati e già definiti un fatto di estorsione, incendio e furto che vedevano coinvolto lo stesso Verzè insieme con alcuni dipendenti dell'ospedale. In data 19.12.2011 venivano iscritti Verzè e Roma per estorsione, il 10.5.2012 Cirillo e Pinto per furto e il 13.6.2012 Cirillo e Donati per furto ed estorsione. Il 28.6.2012 veniva applicata misura cautelare nei confronti di Cirillo, Pinto e Donati per furto, incendio ed estorsione tentata. Il 25.10.2012 viene richiesto il rinvio a giudizio di Cirillo, Pinto, Donati e Roma. Il 28.11.2012 Donati e Roma hanno patteggiato, Cirillo e Pinto sono stati rinviati a giudizio. Il 26.6.2013 Cirillo e Pinto sono stati condannati in primo grado e successivamente confermati in appello.

Tempistica Processuale: in due anni dalla iscrizione gli imputati hanno definito la

propria posizione con richiesta di applicazione della pena. Per gli altri vi è già stata condanna in appello.

- Vicenda ILVA

A seguito delle indagini di Taranto per i disastri ambientali tarantini e per i mancati investimenti a tutela dell'ambiente la Procura di Milano ha aperto una indagine sull'accumulo del patrimonio personale estero di circa 1900 milioni euro dei proprietari dell'ILVA e sulle complesse dinamiche dei flussi di danaro drenati dall'impresa industriale (dalla controllata ILVA spa alla holding Riva Fire spa e dalla holding al patrimonio personale dei proprietari). L'indagine tutt'ora in corso ricostruisce i passaggi della ricchezza dal luogo della realtà produttiva di Taranto attraverso il controllo gestionale di Milano fino a concentrarsi nei paradisi fiscali di Jersey e Svizzera. L'ipotesi investigativa ha trovato una prima importante conferma nel decreto di sequestro del GIP del 20.5.2013 (1,2 miliardi di euro sequestrati all'estero in disponibilità di 4 trusts del diritto del Jersey). In attuazione della recente disposizione di legge il medesimo GIP, con provvedimento in corso di esecuzione, ha disposto il trasferimento del denaro sequestrato per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di ILVA spa necessario per l'attuazione delle misure a difesa dell'ambiente e della salute previste dall'AIA. La Procura della Repubblica aveva altresì istruito altra indagine per il delitto di frode fiscale per gli anni di imposta 2007 e 2008 relativa ad un complesso prodotto negoziale fornito da Deutsche Bank che consentiva, tramite la stipula di quattro contratti di SWAP collegati, di dedurre perdite in Italia compensate da profitti all'estero. Seguendo sempre il medesimo tema del trasferimento della ricchezza all'estero mediante modalità fraudolente l'Ufficio sta istruendo ulteriore procedimento in ordine ad un contratto di servizi fra Riva Fire spa e ILVA spa che si assume dissimulare trasferimenti ingiustificati da Ilva spa a Riva Fire. La sovrapprestazione delle prestazioni di Riva Fire a Ilva spa è a fondamento di contestazioni di reati fiscali e appropriativi contestati al CDA di Riva Fire.

- Vicenda SINEST spa

Si tratta di un procedimento relativo alla frode nella percezione dei contributi pubblici erogati da SIMEST spa per circa 100 milioni di euro a favore di ILVA spa tramite l'interposizione di ILVA SA dal 2008 all'agosto 2013, che ha consentito di sequestrare nel gennaio 2014 un importo pari

all'ammontare del danaro indebitamento percepito. Il 21.7.2014 tutti gli imputati arrestati nel gennaio 2014 sono stati condannati mentre erano ancora soggetti alle misure cautelari.

- Vicenda MPS

Si procede nei confronti di soggetti apicali e alti dirigenti di Banca Monte dei Paschi di Siena, responsabili della gestione della banca fino alla fine dell'anno 2011, e di soggetti apicali e alti dirigenti di due banche internazionali per i reati di manipolazione del mercato – art. 185 Tuf - , ostacolo alla funzione di vigilanza di Banca d'Italia e Consob – art. 2638 cod. civ. , falso in bilancio – art. 2622 cod. civ. - , altri reati satellite, nonché per i relativi illeciti amministrativi discendenti da reato ai sensi del D.to L.vo n. 231/2001, in relazione ai quali è sottoposta ad indagine per il reato di cui all'art. 2638 cod. civ. altresì una banca d'affari internazionale. Le indagini si concentrano allo stato su tre operazioni di finanza strutturata denominate "Fresh", "Santorini" e "Alexandria", perfezionate nel 2008 (Fresh e Santorini) e nel 2009 (Alexandria), ma con rilevanti effetti anche sui bilanci successivi. Le indagini, anche di carattere internazionale, sono tuttora in corso.

- Vicenda frode nel Comune di Arese: procedimento su un'articolata frode posta in essere dal Sindaco del Comune di Arese unitamente ad altri pubblici ufficiali e privati cittadini del comune di Arese e Lainate in danno dei comuni di Arese, Lainate, Nerviano e Pogliano Milanese.

Il sindaco di Arese ha patteggiato pena non sospesa ed il Comune è stato commissariato. La società corruttrice ha patteggiato la pena. Gli imputati che hanno scelto il dibattimento sono stati tutti condannati per differenti reati: corruzione, truffa, turbativa d'asta, fatture per operazioni inesistenti con sentenza del Tribunale di Milano del 23.6.2014.

- Vicenda concordato preventivo Sopaf spa

Nella indagine per bancarotta Il 9.5.2014 sono state eseguite 7 misure cautelari personali e sequestri per equivalente per un ammontare complessivo quantificato dal Gip in circa 70 milioni di euro. Nel mese di novembre è stata applicata una misura cautelare personale per corruzione nei confronti dell'ex presidente della Cassa di previdenza dei Ragionieri. La caratteristica della indagine è che, muovendo da tipici fatti di bancarotta, si è approfondito il meccanismo di arricchimento della società e delle

controllate e si è accertato come il patrimonio sociale fosse in larga misura incrementato attraverso operazioni fraudolente sul piano tributario e su quello dei rapporti con le terze controparti; per questa ragione sono stati contestati delitti di truffa e dichiarazione infedele, appropriazione indebita e trasferimento fraudolento di valori. Da ultimo, il coinvolgimento del presidente della Cassa di previdenza dei Ragionieri cui è stato contestato il delitto di corruzione propria, per dazioni di denaro drenate dalle risorse della medesima Cassa in contropartita di investimenti.

- Vicenda bancarotta gruppo "MQM"

Si tratta di un fallimento da 210 mln di euro, nell'ambito del quale si segnala il processo a carico di un funzionario bancario, accusato di concorso (esterno) in bancarotta per aver agevolato, dietro pagamento di compensi, l'erogazione di cospicui finanziamenti, consentendo al gruppo di occultare lo stato di dissesto.

Il processo di primo grado si è svolto nel 2014 e si è concluso con la condanna del predetto funzionario e il riconoscimento della responsabilità civile della banca condannata ad una provvisoria milionaria nei confronti dei diversi fallimenti.

- Processo a carico di Matarrese Leonardo per riciclaggio di proventi di distrazioni in danno del gruppo MQM

Nel 2014 la Cassazione ha confermato la condanna con una sentenza che segna i confini tra riciclaggio, art. 12 quinquies, concorso in bancarotta (sentenza ripresa da alcuni quotidiani e commentata anche con riferimento alla nuova fattispecie di autoriciclaggio).

Indagini a carico di un finanziere italo-elvetico ed altri per i reati di aggrigotaggio, insider trading, bancarotta per aver comunicato al mercato un falso piano di salvataggio di imprese in procedura concordataria, basato sulla sottoscrizione di aumenti di capitale da parte di società londinesi e svizzere da lui create ad hoc e dallo stesso gestite tramite prestanome.

- Indagine BPM: procedimento relativo ad associazione a delinquere la quale, avendo come principale punto di riferimento l'attività bancaria di BPM ed in particolare l'attività di erogazione del credito, perseguiva lo scopo di commettere più delitti di corruzione privata, infedeltà patrimoniale, appropriazione indebita,

violazione del divieto degli esponenti bancari di contrarre obbligazioni.

Nel corso delle indagini era stata emessa misura cautelare a carico di tre persone tra cui l'allora presidente della Banca. E' stato definito con richiesta di rinvio a giudizio a carico di 16 persone.

- Indagine per reati fallimentari e fiscali, oltre che di falso in genere, posti in essere ai danni di sei società operanti in settori economici eterogenei insediate produttivamente sul territorio marchigiano.

E' stato definito con richiesta di rinvio a giudizio a carico di 11 persone; nel corso delle indagini è stata emessa misura cautelare a carico di n. 3 soggetti per reati di bancarotta fraudolenta aggravata. Si è proceduto inoltre al sequestro preventivo di conti correnti societari e personali, di un capannone industriale di circa 1200 mq con annesso terreno pertinenziale di circa 4000 mq siti in Puglia. Infine si è proceduto anche al sequestro di titoli cambiari, semilavorati, attrezzature e macchinari.

- Indagine per associazione a delinquere finalizzata a truffe alle società di leasing e di assicurazione, frode fiscale e falsi

E' stato definito con richiesta di rinvio a giudizio a carico di n. 47 persone, tra cui anche un certo numero di professionisti, soprattutto medici, che si prestavano a false intestazioni. Nel corso delle indagini è stata emessa misura cautelare detentiva a carico di n. 5 persone.

- Procedimento per bancarotta della Snia SpA.

E' stato definito con richiesta di rinvio a giudizio a carico di n. 7 persone con ipotesi di bancarotta fraudolenta per scissione.

b) Reati fiscali. Fiscalità internazionale

Procedimenti nei confronti di multinazionali sia nel settore del *private banking* sia nel settore informatico e dell'e-commerce sia, infine, sul vasto commercio di certificati energetici. Si tratta, in alcuni casi, di *big-companies* sotto investigazioni fiscali da parte di molti stati dell'UE. Inoltre in alcuni procedimenti si stanno valutando le conseguenze fiscali dei "*ruling*" effettuati all'estero ed in particolare in Lussemburgo da società già investigate per reati fiscali.

Le principali indagini sono:

- indagine nei confronti di una multinazionale nel settore informatico,

condotta con l'ausilio dell'Agenzia delle Dogane per la Lombardia e l'Agenzia delle Entrate – Direzione Centrale Antifrode, che, dopo gli ulteriori accertamenti investigativi ed acquisizioni documentali, vede allo stato un'ipotesi di reato ex art. 5 d.lgs. 74/2000.

- indagine riguardante le attività di vendita di spazi pubblicitari da parte di una multinazionale nel settore delle new economy, condotta dalla Guardia di Finanza, dalla quale è emersa l'esistenza di un meccanismo di imputazione dei ricavi realizzati in Italia direttamente alla società controllante irlandese, con conseguente ipotesi di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte nel nostro Paese.

Anche in questo caso, si tratta di un fenomeno attenzionato anche da altre A.G. nell'ambito dell'Unione

- indagine su di una verifica fiscale nei confronti della *branch* italiana di una società assicurativa del Liechtenstein che ha permesso di evidenziare circa mille clienti italiani che hanno investito, al di fuori del rispetto delle norme sul monitoraggio fiscale, in polizze vita di paesi black-list.

Il totale delle polizze così sottoscritte ammonterebbe a circa 8 mld di euro.

- Indagine denominata "Vattopoli" su una frode carosello nell'ambito dei certificati energetici condotta da un'associazione per delinquere operante a livello transazionale tra Italia, Francia, Slovacchia, Gran Bretagna, Cipro ed altri paesi europei che si avvaleva di società italiane ed estere.

In data 11 dicembre è stata data esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di nove soggetti, due dei quali arrestati in Francia, e di un decreto di sequestro preventivo per equivalente – eseguito in Italia, Francia e Slovacchia, con l'attiva collaborazione di Eurojust – per un ammontare indicato dal GIP di oltre 600 milioni di euro (pari all'imposta IVA evasa), dei quali allo stato sottoposti a vincolo circa dieci (sono in atto le ricerche in ambito nazionale ed europeo per rinvenire e cautelare altre disponibilità riconducibili alle società ed ai soggetti coinvolti).L'indagine Vattopoli costituisce il seguito dell'indagine Green Fees, che si è

conclusa nell'anno 2013 (sono in corso di notifica gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari) nei confronti di oltre cinquanta persone, italiane e straniere, per reati di cui agli articoli 416 cp, 2, 4 e 8 d.lgs. 74/2000 e 648 bis c.p. Le indagini nell'ambito di quel procedimento avevano permesso di accertare l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per un imponibile pari a € 2.248.563.412,87 per un IVA dovuta e non versata pari ad € 451.102.649,59 nonché l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per un imponibile di € 1.043.472.151,22 per un IVA indebitamente detratta pari ad € 208.624.581,36.

c) Reati fiscali. Fiscalità nazionale

- Indagini su esteroinvestizione di diverse società nel mondo dell'alta moda che hanno permesso all'Erario, in sede di adesione all'accertamento, di incassare una somma superiore ai 700 mln di euro.

Un gruppo ha deciso, con l'adesione, di riportare in Italia la sede di tutte le società esteroinvestite. I relativi procedimenti penali sono in corso.

- Indagine sulla omessa e/infedele dichiarazione del proprietario di un gruppo multinazionale che ha aderito all'accertamento versando 140 mln di euro e decidendo di riportare in Italia le posizioni esteroinvestite.

Il procedimento è in corso di archiviazione per il venire meno dei presupposti che avevano motivato una parte dell'accertamento.

- Indagine per frode fiscale, legata alla mancata contabilizzazione di ricavi generati da vendite tramite il sistema dei c.d. buoni pasto, da parte di imprese operanti nel settore alimentare e della distribuzione.

Lo sviluppo delle indagini ha reso necessario richiedere il fallimento di numerose società ed ha evidenziato, nella catena degli accertamenti investigativi, l'esistenza di un gruppo di professionisti che "aiutavano" società in difficoltà a mettere in salvaguardia il proprio patrimonio e ad "emigrare" all'estero per sfuggire da iniziative giudiziali ed amministrative di privati o del fisco. Ad oggi sono state applicate due misure cautelari personali ed il sequestro di due società.

- Indagine sull'ipotesi di truffa posta in essere da una dipendente infedele della società RCS Sport (organizzatrice tra l'altro del Giro d'Italia) che dall'anno 2008, mediante la presentazione di falsi

documenti contabili, avrebbe sottratto alle casse della società quasi quindici milioni di euro.

Nell'ambito degli accertamenti sono emerse anche ipotesi di reati fiscali, di false comunicazioni sociali e di indebite ricezioni di contributi da parte di enti locali.

- Indagine sull'ipotesi di esteroinvestizione della società Binda International, licenziataria in Italia di importanti marchi nel settore della gioielleria.

Le indagini hanno accertato un'evasione di imposta per oltre quaranta milioni di euro nel periodo 2007/2011. E' stato notificato avviso di conclusione delle indagini preliminari.

- Procedimento per prestiti ad usura nei confronti di un cittadino residente a Milano che si dedicava in maniera professionale ai prestiti ad usura, praticando tassi di interesse superiori al 500% annuo.

Nell'ambito dell'indagine, è stata adottata misura cautelare personale e reale, con sequestro di beni per un valore complessivo di circa € 700.000. Nei confronti dell'indagato è stato altresì aperto un procedimento per l'adozione di misura di prevenzione personale e patrimoniale.

5.2 Il Dipartimento

Coordinatore: Alfredo Robledo

Il II Dipartimento si occupa dei reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché dei reati in materia ambientale ed edilizia. La specializzazione abbraccia fattispecie delittuose che offendono beni e interessi diffusi, quali imparzialità della PA e tutela della salute.

Le tecniche di indagine si caratterizzano per la necessità di esaminare e confrontare le condotte incriminate con l'attività amministrativa e la sua regolamentazione (appalti pubblici, gare, autorizzazioni, sovvenzioni ecc.).

Altra materia di competenza del II Dipartimento riguarda i procedimenti relativi a Magistrati ex art. 11 c.p.p.

Ai fini di non aggravare ulteriormente il carico di lavoro dei colleghi, il Procuratore aggiunto tratta direttamente i procedimenti che si presentano di immediata o agevole definibilità.

Reati contro la P.A.

La tabella di seguito presenta l'andamento dei procedimenti noti ed ignoti contro la P.A. nel periodo 2013/2014-2012/2013.

Tabella 28 – Reati contro la P.A. nel periodo 2012/2013 – 2013/2014

Reato	Procedimenti Iscritti						VAR %
	01.07.12/30.06.13			01.07.13/30.06.14			
	Noti	Ignoti	Totale	Noti	Ignoti	Totale	
Materia dipartimento	995	610	1605	1092	707	1799	+12 %
Corruzione 318-320 cp	63	9	72	50	7	57	-21 %
Concussione 317 cp	15	4	19	9	5	14	-26 %
Peculato 314, 316 cp	40	10	50	84	11	95	+90 %
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche o delle comunità europee 640 bis c.p.	35	22	57	44	22	66	+16%
Truffe in danno dello stato o di altro ente pubblico 640 c. 2 c.p.	121	39	160	153	35	188	+17 %
Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato 316 ter	5	0	5	33	1	34	+7 %
Inquinamento e rifiuti 137,192,255,256,257 D.L. 152/2006	234	75	309	230	68	298	-4 %
Reati edilizi 44 DPR 380/2001 169 D.Lvo 42/2004	206	42	248	153	50	203	-18 %

Fonte: Procura di Milano

Tabella 29 - Reati ex Art. 11 C.P.P.

	Pendente inizio semestre	Pervenuti nel semestre	Definiti	Pendente fine semestre
II Semestre 2013	4	3	2 tutti con richiesta di archiviazione	4
I Semestre 2014	4	3	5 tutti con richiesta di archiviazione	4

Fonte: Procura di Milano

Reati ambientali e di edilizia

Della materia relativa ai reati ambientali e di edilizia si occupa un gruppo di lavoro composto da tre sostituti. Il gruppo di polizia giudiziaria che tratta la materia ambientale ed edilizia non ha subito modifiche rispetto al passato anno giudiziario e rimane costituito da 6 unità di Polizia Locale 6 unità, 1 unità di Polizia Provinciale (quale coordinatore) e 1 unità del Corpo Forestale dello Stato. Continua anche la suddivisione in due distinti sottogruppi; uno dedicato ai reati ambientali, alla gestione dei rifiuti agli scarichi idrici, alle emissioni in atmosfera, ai vincoli paesaggistici; e l'altro dedicato ai reati edilizi ed urbanistici.

I principali reati trattati in questo ambito riguardano:

- reati previsti dal decreto legislativo 152 del 2006:
 - ✓ reati in materia di rifiuti/bonifiche
 - ✓ reati in materia di inquinamento delle acque

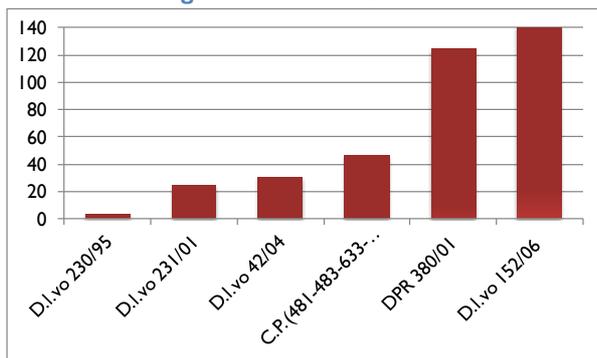
✓ reati in materia di emissioni in atmosfera

- reati in materia di rifiuti radioattivi (d.l.vo 230/95);
- reati in materia di tutela del paesaggio (d.l.vo 42/04);
- reati edilizi (DPR 380/01)
- reati “satelliti “ (contro la fede pubblica- contro la P.A. - emissioni moleste – danneggiamento - occupazione abusiva);
- Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (d.l.vo 231/01 art 25 undecies –Reati ambientali).

Durante l'anno giudiziario 2013- 2014 è stata delegata al Pool Ambiente/Edilizia l'attività d'indagine in **405**, di cui il 28% è stato iscritto prima del 1 luglio 2013, mentre il 72% tra il 1 il luglio 2013 e il 30 giugno 2014.

Dei 290 procedimenti ricevuti nell'anno giudiziario 2013/2014, il **76% è iscritto al modello 21**, il **23% al registro 44**, mentre l'**1% al registro 45**.

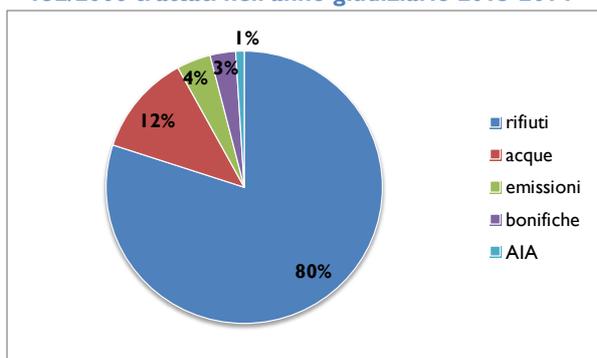
Figura 9 – Reati ambientali trattati nell'anno giudiziario 2013-2014



Fonte: Procura di Milano

Come si può notare nella figura 5, la maggior parte dei reati ambientali riguarda i reati previsti dal decreto legislativo 152 del 2006. Tra questi, **l'80% riguarda i rifiuti**, mentre gli altri sono così distribuiti: 12% - acque, 4% - emissioni, 3- bonifiche e l'1% - AIA.

Figura 10 – I reati previsti dal decreto legislativo 152/2006 trattati nell'anno giudiziario 2013-2014



Fonte: Procura di Milano

Il **68% dei reati ambientali** trattati nell'anno giudiziario considerato **ha interessato la Provincia di Milano**, mentre il 32% la città di Milano.

Area omogenea Truffe

All'interno del II Dipartimento è stata costituita l'Area Omogenea Truffe Pubbliche, competente per art. 640 co. 2 n.1, truffa in danno dello Stato o di altri Enti Pubblici; art. 640bis c.p., truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; art. 316 ter c.p. indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. La struttura è coordinata da un magistrato (dr. Targetti), che, d'intesa col Coordinatore del II Dipartimento, provvede ad assegnare le notizie di reato che richiedano specifiche indagini ai magistrati del Dipartimento con criteri automatici. Lo stesso provvede altresì ad auto assegnarsi, esaminare e definire le fattispecie di maggiore semplicità, ovvero quelle connotate da serialità o di incerta (o nulla) valenza penale.

Attività di indagine

Nel periodo considerato si segnalano i seguenti procedimenti più rilevanti:

a) Reati contro la pubblica amministrazione

- **P.p. 11106/11 Mod. 21** Indagine per reati di corruzione, truffa aggravata ai danni dello Stato e reati contro l'ambiente, commessi nel corso dell'esecuzione di una bonifica di interesse nazionale, assegnata da stazione appaltante pubblica.

Vi è stato il rito immediato per le posizioni per le quali vi è misura cautelare, attualmente pendente presso la IV sezione penale del Tribunale

- **P.p. 59407/10 mod.21** Indagine riguardante reati contro la pubblica amministrazione (corruzione e concussione), finalizzati a deviare l'attività amministrativa di approvazione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cassano d'Adda.

In cambio di denaro alcuni amministratori pubblici, con la complicità di un professionista, si impegnavano a modificare la destinazione urbanistica di alcune aree per favorire gli interessi di imprenditori edili o dei proprietari delle aree da valorizzare.

Esito del procedimento: oltre al patteggiamento per 15 posizioni tra persone fisiche e giuridiche, pende presso la IV sezione penale il dibattimento per altri 4 imprenditori per corruzione che si dovrebbe concludere entro l'anno.

- **P.p. 54485/12 mod. 21** Indagine avente ad oggetto il peculato di corpi di reato (denaro e stupefacente), il traffico di sostanze stupefacenti e ed accordi corruttivi posti in essere da appartenenti alle forze dell'ordine.

Esito del procedimento: rito abbreviato e condanne per gli imputati sottoposti a misura cautelare.

- **P.p. 50951/11 mod. 21** Indagini relative alla corruzione di un esponente politico regionale (pagamento da parte di un imprenditore di 100.000 euro) per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di una discarica di amianto.

Esito del procedimento: definito in primo grado con patteggiamenti e condanne.

- **P.p. 43833/12. mod. 21** Indagini riguardanti reati di peculato, truffa aggravata, per condotte poste in essere da Consiglieri Regionali della Regione Lombardia in relazione a spese sostenute per ragioni estranee alla loro funzione

Esito del procedimento: Richiesta di rinvio a giudizio.

- **P.p. 47522/11 mod. 21** Indagini riguardanti plurime ipotesi di turbativa d'asta aggravata e corruzione nell'ambito di pubblici appalti per la fornitura ad enti di autovetture.

L'indagine ha evidenziato il ruolo chiave di un'agenzia di intermediazione (Kaleidos spa) in grado di favorire i propri clienti nell'aggiudicazione degli appalti.

Esito del procedimento: patteggiamento per alcuni imputati, dibattimento in corso.

- **P.p. 8818/11 Mod. 21** Indagini riguardanti numerose ipotesi di reato (ex art. 416, 353, 353 bis, 640 c. 2 n. 1) concernenti soggetti riferibili ad attività di Infrastrutture Lombarde Spa.

Esito del procedimento: misure cautelari personali e reali nonché sequestri preventivi per una decina di milioni; in corso il dibattimento.

- **P.p. 23560/13 Mod. 21** Indagini riguardanti ipotesi di reato con riferimento ad attività di illecito finanziamento ai partiti.

Esito del procedimento: Decreto di citazione diretta.

- **P.p. 19392/12 Mod. 21** Indagine per corruzione e calunnia nei confronti di Giancarlo Giannini, all'epoca presidente di ISVAP, e Salvatore Ligresti, che all'epoca controllava Fondiaria SAI S.p.A.

Esito del procedimento: rinvio a giudizio; dibattimento fissato per il 30 gennaio 2015. Giannini avrebbe favorito Ligresti omettendo appropriata e tempestiva vigilanza sulla società assicurativa Fondiaria SAI S.p.A. Ligresti avrebbe operato per fare conseguire a Giannini la nomina a presidente di una importante Autorità indipendente. Giannini è altresì chiamato a rispondere di calunnia, avendo denunciato Ligresti e gli amministratori di Fondiaria SAI per avere ostacolato la sua vigilanza.

- **P.p. 42699/12 Mod. 21** Indagine su fenomeni corruttivi che vedono coinvolti funzionari del Comune di Buccinasco.

Esito del procedimento: definito con condanna in primo grado.

- **P.p. 16122/11 Mod. 21** Indagine per falso ideologico in merito all'autentica di oltre mille firme apparentemente apposte da sottoscrittori per la presentazione delle liste elettorali di un partito politico ai fini dell'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale della Lombardia, con riferimento alla competizione elettorale del 28 e 29 marzo 2010.

Esito del procedimento: condanna in primo grado

- **P.p. 37458/14 Mod. 21** Il procedimento per corruzione rivelazione di segreto d'ufficio è uno stralcio della nota inchiesta sul MOSE, nei confronti degli imputati Emilio Spaziante, Marco Milanese e Roberto Meneguzzo. Il Consorzio Venezia Nuova, che gestisce gli appalti per la costruzione del MOSE, avrebbe versato 500.000 euro all'ex deputato Marco Milanese perché si adoperasse per fare conseguire dal CIPE un finanziamento di oltre 400 milioni di euro. Lo stesso Consorzio avrebbe versato 500.000 euro all'ex generale della Guardia di Finanza Emilio Spaziante perché informasse gli indagati, amministratori dell'ente, circa le indagini in corso.

Esito del procedimento: definito con patteggiamento nei confronti di Spaziante (quattro anni di reclusione) e di Meneguzzo (due anni e mezzo di reclusione). Per l'imputato Milanese, il dibattimento è in corso; peraltro il 28 novembre u.s. la Cassazione ha riquilificato il fatto come "traffico di influenze illecite" (articolo 346 bis c.p.p), fatto commesso prima dell'entrata in vigore di questa norma; pertanto è stata annullata la misura cautelare.

b) Reati Area omogenea Truffe pubbliche

- **P.p. 2256/12 Mod. 21** Indagine per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falsi in atti pubblici nei confronti di 4 persone tra cui l'Assessore alla Cultura della Provincia di Milano.

Esito del procedimento: esercizio dell'azione penale

- **P.p. 21668/12 Mod.21** Indagini riguardanti ipotesi di truffa aggravata e

falso in atto pubblico a carico di un pubblico ufficiale in servizio presso la Polizia Locale.

Esito del procedimento: sentenza di giudizio abbreviato

- **P.p. 43816/11 mod. 21** Indagini su truffa seriale ai danni della Regione Lombardia da parte di un'agenzia per la formazione professionale

Esito del procedimento: Misure cautelari personali e reali. Patteggiamento a seguito di Giudizio immediato. Condanna in primo grado.

- **P.p. 14899/12 mod. 21** Indagini su appropriazione indebita e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, a carico del tesoriere e di esponenti della Lega Nord

Esito del procedimento: Il GUP ha trasmesso gli atti alla Procura di Genova per art. 640 bis cp; rinvio a giudizio per art. 646 c.p.; citazione diretta a giudizio per art. 646 c.p. (appropriazioni indebite a danno del movimento politico).

c) **Reati in materia ambientale ed edilizia**

- **P.p. 45353/11 Mod. 21** Indagine a carico della Società Lucchini Artoni per smaltimento illecito di rifiuti.

Esito del procedimento: esercizio dell'azione penale.

- **P.p. 60795/10 Mod. 21** Procedimento su illecito smaltimento con interrimento di rifiuti in diversi cantieri nel territorio del Comune di Buccinasco.

Esito del procedimento: condanna in primo grado.

- **P.p. 65688/10 Mod. 21** Indagine relativa a numerose fattispecie di violazione al TUA, di avvelenamento delle acque e di abuso in atti d'ufficio con riferimento all'area di Calchi Taeggi.

Esito del procedimento: richiesta di rinvio a giudizio.

d) **Reati in materia di corruzione internazionale coordinati da ufficio UAEI**

- Indagine su ipotesi di corruzione a carico della società SAIPEM per ottenere l'assegnazione di contratti in Algeria in cambio del pagamento di 200 milioni di euro di commissioni.

Esito del procedimento: sono state emesse misure cautelari personali ed effettuati vari sequestri (Hong Kong, Svizzera ed altri paesi).

- Indagine su ipotesi di corruzione a carico di ENI relativa all'acquisizione della concessione sul giacimento off-shore OPL 245 in Nigeria.

Esito del procedimento: sono stati ottenuti nel corso di quest'anno provvedimenti di sequestro, su somme di denaro in Svizzera e nel Regno Unito, per un ammontare complessivo di circa 200 milioni.

5.3 III Dipartimento: Reati in danno di minori e fasce deboli

Coordinatore: Piero Forno

Gestione del flusso delle notizie di reato

Una particolare attenzione è stata dedicata alla tempestività dell'intervento del PM con la previsione della trasmissione diretta al procuratore aggiunto, delle urgenze in modo da consentire l'immediata adozione di perquisizioni, intercettazioni telefoniche ovvero provvedimenti a tutela della parte lesa. Nella materia dell'abuso e del maltrattamento vi è un'ampia "zona grigia" in cui non è facile stabilire la rilevanza penale dei fatti; apposite direttive sono state distribuite fra gli ufficiali di polizia giudiziaria e fra gli operatori sociali.

Il Procuratore Aggiunto dedica quotidianamente un certo tempo ad attività di "counseling" che consiste nel fornire un supporto giuridico al fine di mettere gli interlocutori in grado di decidere sulla sussistenza di elementi integranti gli estremi di una notizia di reato da trasmettere ai sensi degli artt. 331, 348 c.p.p.

E' ormai consolidata la prassi adottata per razionalizzare il lavoro ed uniformare i criteri di valutazione. Prima di disporre l'assegnazione di un fascicolo, il procuratore aggiunto, tramite la sua segreteria, acquisisce i carichi pendenti dell'indagato e della parte lesa. La valutazione immediata di questi dati consente, specialmente, nel campo della violenza domestica e della conflittualità familiare - materia contigue ma molto diverse fra loro - di "contestualizzare" la denuncia, analizzandone il suo contenuto intrinseco ed effettuando una valutazione preliminare circa la sua fondatezza, e di concentrare su un unico PM tutti i fascicoli concernente il singolo indagato ovvero, in caso di denunce reciproche, la coppia. Qualora non

emerge un'ipotesi di reato (e ci si riferisce principalmente a denunce strumentali tipiche dei contesti di alta conflittualità fra coniugi o conviventi in via di separazione), il procedimento può essere deciso immediatamente con una richiesta di archiviazione. Il procuratore aggiunto segnala la situazione al magistrato assegnatario del fascicolo, in altre parole procede direttamente alla formulazione della richiesta di archiviazione; in tal modo si evita un carico di fascicoli in gestione ai singoli sostituti consentendo di concentrare l'attenzione sui casi realmente meritevoli di trattazione.

Nel periodo in esame, il Procuratore aggiunto ha gestito direttamente 1357 procedimenti in materia familiare (+19% rispetto all'anno giudiziario passato), di cui 68 a carico di ignoti (+79% rispetto all'anno giudiziario passato). I procedimenti hanno riguardato in particolare la violazione degli obblighi imposti da sentenza del giudice, l'inosservanza degli obblighi di assistenza familiare, la sottrazione di minore, maltrattamenti e atti persecutori. Nel 54% dei casi (+29% rispetto all'anno giudiziario passato e + 14% rispetto al 2010/2011) si è proceduto a richiesta di archiviazione.

A questi vanno aggiunti i procedimenti gestiti in fase di indagine dal Procuratore Aggiunto e riassegnati ai sostituti ai soli fini dell'archiviazione. Infatti, in alcuni casi viene delegata l'effettuazione delle indagini all'Ufficio di Polizia che ha ricevuto la denuncia, ovvero ad un gruppo di 2 ufficiali di P.G. (un luogotenente dei carabinieri ed un commissario aggiunto della Polizia Locale) operanti alle dirette dipendenze del Procuratore Aggiunto ovvero ancora, quando la denuncia è stata presentata direttamente in Procura, al Nucleo di Tutela della Donna e del Bambino (NTDB) presso la Polizia Locale di Milano.

In questa fase si provvede:

- a convocare la persona offesa querelante perché illustri ulteriormente la sua denuncia, produca eventuale documentazione medica e non, concernente i fatti di causa, indichi eventuali persone a conoscenza dei fatti e riferisca quale sia la situazione attuale;
- a notificare all'indagato l'informazione di garanzia che viene allegata ed invito a comparire provvedendo poi all'interrogatorio dell'indagato;

- a diffidare l'indagato a tenere un comportamento corretto nei confronti della persona offesa;
- a far incontrare le parti, qualora ne sussistano i presupposti, alla presenza degli eventuali difensori, citandole nello stesso giorno ed ora ed apprestando apposito verbale, per verificare la disponibilità rispettivamente a rimettere la querela e ad accettare la remissione;
- ad informare le parti, qualora la querela non sia rimessa per il timore di ripetersi di fatti analoghi, per necessità di trattative o per il permanere di uno stato di conflittualità, circa la possibilità di ricorrere a centri di mediazione familiare, segnalando in particolare che esiste presso il **Comune di Milano il Servizio per la Mediazione sociale e penale**, sito in Milano, via Tarvisio n. 13 (numero verde 800667733), e che detto servizio opera in forma totalmente gratuita e riservata; se la parti lo richiedono o prestano il loro assenso ad adire un centro di mediazione, le stesse saranno nuovamente citate a data fissa (entro il termine massimo di due mesi dalla comunicazione della delega eventualmente prorogabile a tre) per esperire un ulteriore incontro.

Va sottolineato, a tal riguardo, la grande disponibilità da parte del Comando della polizia locale di Milano che ha acconsentito a distaccare presso il III Dipartimento cinque appartenenti alla Polizia Locale con l'incarico di predisporre le deleghe ai vari uffici di P.G. di effettuare alcune attività di P.G. e di sottoporre al Procuratore Aggiunto le risultanze in modo da facilitare la decisione sugli ulteriori sviluppi (richiesta di archiviazione, richiesta di decreto penale, assegnazione ai singoli sostituti in vista del rinvio a giudizio).

La "filosofia di fondo" di questo modello organizzativo è quella di risolvere nel giro di pochi mesi le situazioni che rientrano nel campo della conflittualità familiare.

I risultati di un quadriennio di attuazione di questo assetto organizzativo sono decisamente positivi: su 1323 procedimenti trattati (+ 11% rispetto all'anno giudiziario precedente e +119% rispetto all'anno 2010/2011) dal gruppo costituito dai cinque appartenenti alla Polizia Locale e dal luogotenente dei carabinieri:

- 121 sono stati affidati ai VPO. che hanno provveduto ad inoltrare richiesta di Decreto Penale (+ 33% rispetto all'anno 2013/2012 e +42% rispetto all'anno 2010/2011);
- 339 sono stati trasmessi all'ufficio GIP con richiesta di archiviazione o per remissione di querela o per infondatezza della denuncia (+33% rispetto all'anno 2013/2012 e +185% rispetto all'anno 2011/2010);
- 30 sono stati trasmessi ad altra A.G. (+15% rispetto all'anno precedente e +173% rispetto all'anno 2011/2010);
- 250 sono stati riassegnati ai PM del Dipartimento (-27% rispetto all'anno giudiziario precedente); va sottolineato al riguardo che dall'ottobre 2012 al settembre 2013 il Procuratore Aggiunto è stato privo di un assistente stabile e ciò spiega l'elevato numero di riassegnazioni in quell'anno;
- 572 sono in trattazione (+34% rispetto all'anno giudiziario precedente + 99% rispetto all'anno 2011/2010);
- 20 fascicoli da delegare (- 56% rispetto all'anno giudiziario precedente e -71% rispetto all'anno 2011/2010).

Nel campo delle fasce deboli l'attività di PG, viene svolta in parte all'esterno della Procura (Squadra Mobile, Reparto investigativo dei Carabinieri, Commissariati di P.S., Stazioni dei Carabinieri, Nucleo per la Tutela della donna e del Bambino presso la Polizia Locale etc.). All'interno della Procura opera una sezione interforze di P.G. specializzata coordinata da un ispettore della Polizia di Stato e composta da ulteriori due ispettori della Polizia di Stato e da tre di appartenenti alla Polizia Locale, oltre alla PG alle dirette dipendenze del Procuratore Aggiunto (di cui si è già detto) e a quella assegnata ai singoli sostituti.

Sono state predisposte direttive di carattere generale che vengono utilizzate anche per corsi di formazione alle forze di polizia sulle seguenti materie:

- maltrattamento e stalking;
- violenza e maltrattamento su minori;
- violenza domestica;
- rapporti fra giustizia penale, giustizia minorile e servizi nell'ottica del processo penale.

Queste tematiche, unitamente a problemi interpretativi delle norme applicate, vengono discusse nelle riunioni del dipartimento, che avvengono una volta al mese nell'obiettivo di assicurare uniformità di indirizzo.

Violenze sessuali su strada

Dal 2013 due sostituti si occupano in via esclusiva dei casi di violenza sessuale su strada; per il primo anno è stata effettuata un'attività di raccolta ed elaborazione dei dati in modo "artigianale" creando un archivio delle denunce finalizzato ad individuare caratteristiche di serialità proprie di questa tipologia di reati. Tra i primi risultati positivi vi è stata l'individuazione di due autori seriali, nei confronti dei quali i processi sono stati definiti.

Questo gruppo ha potuto contare sulla collaborazione e disponibilità della Polizia Locale di Milano che ha fornito la possibilità di utilizzare un loro programma informatico, all'interno del quale far confluire tutti i dati delle violenze sessuali "di strada" al fine di individuare elementi di serialità e creare una mappatura delle zone di Milano ove si sono verificate le violenze.

Anche al fine di inserire costantemente i dati nel programma e poi di raffinarli e studiarli in tempo reale alla ricerca di elementi di serialità, nel maggio 2014 è stato costituito un pool di PG della Polizia Locale denominato "Sezione Polizia Giudiziaria- Pool violenze sessuali da strada" che è composto da un Commissario aggiunto e da due agenti. Questa Polizia giudiziaria si occupa anche di svolgere, in coordinamento con le forze di polizia di volta in volta intervenute sul luogo del delitto, gli atti investigativi necessari al fine di raccogliere nel modo più preciso e tempestivo possibile tutti gli elementi utili ad individuare l'autore del reato

Pedopornografia

Invariata è l'organizzazione del gruppo specializzato che tratta la pedopornografia (composto da tre sostituti) il cui carico di lavoro è aumentato a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 609 undecies c.p. che, nella stragrande maggioranza di casi, richiede indagini di natura informatica.

Attività di indagine

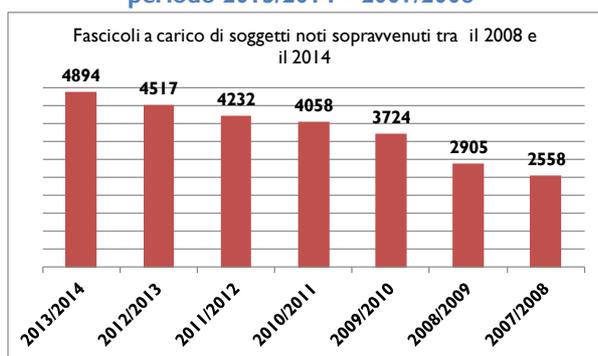
L'andamento delle notizie di reato nei diversi settori

Nelle specifiche materie di competenza del III Dipartimento va sottolineato:

- un costante incremento delle denunce tanto che dal 2007/2008 il carico di lavoro è quasi raddoppiato;
- in particolare un incremento delle denunce per violenza domestica (maltrattamento e stalking) per circonvensione di incapaci e per prostituzione minorile;
- nel campo della conflittualità domestica prosegue il “trend” dello scorso anno caratterizzato dall’aumento delle denunce per violazione degli obblighi di assistenza familiare, mentre è costante quello relativo alle denunce per mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice;
- una flessione dei dati relativi alle denunce per pedopornografia sia come detenzione sia come divulgazione di materiale illecito;
- una flessione di quelli per violenza sessuale in danno di maggiorenni; è sostanzialmente stazionario il fenomeno in danno di minori, con un calo peraltro delle denunce a carico di sconosciuti, (denunce che riguardano quindi in prevalenza casi di violenza di strada).

I fascicoli sopravvenuti a carico di soggetti noti sono stati 4894 nel periodo in trattazione (+91% nel periodo 2013/2014 – 2007/2008).

Figura 11 – Fascicoli a carico di soggetti noti nel periodo 2013/2014 – 2007/2008



Fonte: Procura di Milano

Sono stati esauriti 4233 procedimenti (+3% rispetto all’anno giudiziario precedente); ad essi si aggiungono 764 procedimenti a carico di ignoti (di cui il 91% sono stati esauriti).

Nello stesso periodo sono state inoltrate all’ufficio GIP, 2062 richieste di archiviazione, per i fascicoli a carico di noti (+135% rispetto all’anno giudiziario 2007/2008) pari a circa la metà dei procedimenti esauriti.

In definitiva dal 2007/2008 le archiviazioni del III Dipartimento sono quasi triplicate, grazie ad una rigorosa selezione fra i casi gravi e quelli di dubbia o assente rilevanza penale, al fine di scoraggiare un indiscriminato uso strumentale della denuncia penale e di concentrare l’attenzione sui casi veramente gravi.

Le richieste di rinvio a giudizio sono state 522 (+29% rispetto all’anno giudiziario precedente), quelle di giudizio immediato 195 (+56% rispetto all’anno giudiziario precedente; +81% rispetto all’anno 2010/2011), quelle di applicazione pena 10 (-17% rispetto all’anno giudiziario precedente; -44% rispetto all’anno 2010/2011), i decreti di citazione diretta a giudizio 352 (+20% rispetto all’anno giudiziario precedente e +11% rispetto all’anno 2010/2011), le richieste di decreto penale di condanna sono stati 293 (-15% rispetto all’anno giudiziario precedente); complessivamente l’azione penale è stata esercitata in 1372 casi (+16% rispetto all’anno giudiziario precedente; +4% nel triennio 2013/2014 – 2010/2011), pari a poco meno di un quarto dei procedimenti a carico di soggetti noti introitati.

Sono state richieste (e in gran parte accolte) 369 misure cautelari (+16% rispetto all’anno giudiziario precedente) così ripartire:

- 190 misure detentive (+17% rispetto all’anno giudiziario precedente e +36% nel triennio 2013/2014 -2010/2011) di cui 143 di custodia in carcere e 47 di arresti domiciliari;
- 137 misure cautelari non detentive, in particolare l’allontanamento dalla dimora familiare, il divieto di incontro ed il divieto di dimora, (+14% nel triennio 2013/2014-2010/2011), 29 misure di sicurezza, per lo più detentive (+71% rispetto all’anno giudiziario precedente e +123% nel triennio 2013/2014-2010/2011), 13 misure cautelari reali (+85% rispetto all’anno precedente).

In aumento costante il numero di richieste di incidente probatorio in gran parte concernenti l’audizione di minori vittime di abuso sessuale: 55 richieste (+12% rispetto all’anno giudiziario precedente e +22% nel triennio 2013/2014-2010/2011), di cui: 33 concernenti i reati di violenza sessuale, 5 atti sessuali con minori; e 2 casi di violenza di gruppo. Le richieste di incidente probatorio del III Dipartimento

costituiscono il 64% delle richieste di tutta la procura di Milano.

Nei reati di violenza sessuale a carico di noti, indipendentemente dall'età della vittima, (art. 609 bis) vi è stata per la prima volta una significativa flessione: 485 casi (-16% rispetto all'anno giudiziario precedente); in lieve calo anche i casi di violenze a carico di ignoti: 249 procedimenti (-5% rispetto all'anno giudiziario precedente): complessivamente 734 denunce (-12% rispetto all'anno giudiziario precedente).

Nei procedimenti a carico di noti, l'autore del reato è quasi sempre di sesso maschile; le donne indagate sono in tutto 15 pari al 3% del totale. Gli stranieri si equivalgono agli italiani, ammontando al 49,4%.

I dati sopra riportati (tratti dal registro informatico ReGe) si accordano con le rilevazioni del Coordinatore del III Dipartimento che, nel corso del periodo in esame, ha iscritto complessivamente 618 (-8% rispetto all'anno giudiziario precedente), comprensivi dei modelli 21 e 44, procedimenti in ordine ai reati di cui agli artt. 609 bis, ter, quater ed octies di cui 340 (-17% rispetto all'anno giudiziario precedente) in danno di soggetti maggiorenni, oltre ai 278 (+7% rispetto all'anno giudiziario precedente) casi in danno di minorenni, come si dirà al punto successivo. I casi in danno di maggiorenni presentano le seguenti connotazioni: 37 (-31% rispetto all'anno giudiziario precedente) a carico del coniuge o ex coniuge, 55 (dato sostanzialmente invariato rispetto al precedente periodo di rendicontazione) a carico del convivente, ex convivente, concubino o ex concubino, 125 (-6% rispetto all'anno giudiziario precedente) a carico di altri parenti o conoscenti e 123 (-27% rispetto all'anno giudiziario precedente) a carico di persone sconosciute (la cd. violenza di strada).

Anche l'esercizio dell'azione penale ha avuto un sensibile calo: essa è stata esercitata in 188 casi (-20% rispetto all'anno giudiziario precedente), mentre in 158 è stata chiesta l'archiviazione (-19% rispetto all'anno giudiziario precedente) a cui vanno aggiunte 116 richieste di archiviazione in procedimenti a carico di ignoti (-22% rispetto all'anno giudiziario precedente).

In merito alle violenze ed abusi sessuali in danno di minori (artt. 609 bis, ter, quater ed octies c.p.), le indicazioni desumibili dal ReGe forniscono un'indicazione di 308 procedimenti di cui 195 a carico di soggetti noti e 113 a carico di ignoti.

Le rilevazioni del Coordinatore del dipartimento, rilevazioni che pur riguardando esclusivamente i procedimenti assegnati al III Dipartimento (e quindi ad esclusione di quelli trasmessi direttamente al Tribunale dai PM di turno ovvero connessi con altri reati trattati da altri dipartimenti), evidenziano come siano stati iscritti 278 (+40% rispetto all'anno giudiziario 2011/2012) procedimenti, comprensivi anche di quelli a carico di ignoti, con le seguenti connotazioni: 55 a carico di un genitore o figura genitoriale (ad es. convivente della madre), 45 a carico di altri parenti, 113 a carico di persone conosciute dal minore e 65 a carico di sconosciuti (-11% nel quadriennio 2010-2014).

Si rileva complessivamente un quadro sostanzialmente stazionario delle denunce di violenze o abusi in danno di minori, con un calo peraltro delle denunce a carico di sconosciuti, (denunce che riguardano quindi in prevalenza casi di violenza di strada).

In aumento i casi di violenza di gruppo a carico di persone note, indipendentemente dall'età della vittima, dopo il calo degli anni precedenti: 23 casi (contro i 15, 20, 30, 26 e 34 casi dei cinque anni precedenti); in sensibile calo il fenomeno delle violenze di gruppo a carico di ignoti: 35 casi (contro 47, 30, 38, 42, 59, 42 dei sei anni precedenti).

In aumento si presenta il fenomeno della prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.), reato in ordine al quale sono state presentate 45 denunce (contro le 30, 42, 48, 28, 31 e 16 presentate nei sei anni precedenti) alle quali vanno peraltro aggiunti 11 procedimenti a carico di ignoti (14, 15, 18 e 17 nei quattro anni precedenti). L'azione penale è stata esercitata in 16 casi (contro i 20 dell'anno precedente) mentre sono state formulate 12 richieste di archiviazione (contro le 8 dell'anno precedente). In 6 casi è stata richiesta la misura della custodia cautelare in carcere (contro le 7 dell'anno precedente) ed in un caso è stata richiesta misura cautelare reale.

Le denunce per detenzione di materiale pedopornografico (art. 600 quater c.p.) sono in diminuzione: nell'anno in esame vi sono state 80 denunce a carico di indagati noti, (contro le 121, 100, 145, 200 e i 122 dei cinque anni precedenti) oltre a 11 a carico di ignoti (11 e 5 nei due anni precedenti).

Sono state formulate 33 richieste di archiviazione (di cui 5 a carico di ignoti), contro le 56 richieste di archiviazione dell'anno precedente mentre

l'azione penale è stata esercitata in 53 casi (48 nell'anno precedente).

Sono state richieste 4 misure della custodia cautelare in carcere (di cui una a seguito di arresto), contro le 10 richieste dell'anno precedente.

Analoga flessione delle denunce a carico di soggetti noti nei casi di produzione, divulgazione o commercio di materiale pedopornografico (art. 600 ter c.p.) che sono stati complessivamente 112 (contro i 138, 74, 124 e 140 dei quattro anni precedenti) mentre le denunce a carico di ignoti sono state 62, dato stabile nel quadriennio 2013/2014 -2009/2010.

Sono state formulate 42 richieste di archiviazione a carico di noti (57 nell'anno precedente) e 26 a carico di ignoti (27 nell'anno precedente).

L'azione penale è stata esercitata in 32 casi (44 nell'anno precedente) e sono state richieste 7 misure di custodia cautelare in carcere, di cui 1 a seguito di fermo o di arresto (14 nell'anno precedente).

In costante aumento le denunce per maltrattamento: 1539 denunce a carico di indagati noti (contro le 1498, 1438, 1431, 1310, 1178 e 983 dei cinque anni precedenti). A queste si aggiungono 102 contro gli ignoti.

Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 1476 (1360) fascicoli sia a carico di noti che di ignoti (con esclusione dei casi di mobbing, di quelli trattati dai magistrati di turno in caso di arresto e di quelli connessi con reati più gravi quali la violenza sessuale) così suddivisi:

- 586 (507 nell'anno giudiziario precedente) a carico del coniuge o ex coniuge;
- 466 (424 nell'anno giudiziario precedente) a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini,
- 174 (172 nell'anno giudiziario precedente) a carico di figli in danno di genitore;
- 176 (186 nell'anno giudiziario precedente) a carico di genitore in danno esclusivamente di figli;
- 74 (71 nell'anno giudiziario precedente) a carico di altri soggetti, come ad esempio educatori, insegnanti, operatori sociali etc.

Significativa anche la distribuzione delle notizie di reato a carico di noti per generi: la presenza femminile incide per il 9,6 % (12% nell'anno giudiziario precedente) . Gli indagati stranieri sono pari al 47% (40% nell'anno giudiziario precedente).

Le richieste di archiviazione e dell'esercizio dell'azione penale registrano una flessione nel periodo considerato:

- 606 archiviazioni, contro le 834, 958 e 795 dei tre anni precedenti;
- 325 richieste dell'esercizio dell'azione penale, contro 385 nell'anno giudiziario precedente.

In costante aumento sono, invece, i casi di stalking (art. 612 bis c.p.): 1096 denunce (contro 975, 810, 808 e 574 dei quattro anni precedenti mentre). Di questi 988 sono a carico di noti e 108 a carico di ignoti (contro i 95, 62 e 63 casi dei tre anni precedenti).

Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 973 fascicoli a carico sia di noti che di ignoti (con esclusione ovviamente dei casi trattati direttamente dai magistrati di turno esterno e turno urgenze e di quelli connessi con reati più gravi quali la violenza sessuale ed il maltrattamento) così suddivisi:

- 164 (170 nell'anno giudiziario precedente) a carico del coniuge o ex coniuge;
- 397 (377nell'anno giudiziario precedente) a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini;
- 113 (99 nell'anno giudiziario precedente) a carico di vicini di casa;
- 230 (226 nell'anno giudiziario precedente) a carico di altri soggetti noti (spasimanti, parenti, rivali in amore, stalking professionali, stalking contrattuali etc.);
- 69 (45 nell'anno giudiziario precedente) a carico di sconosciuti.

Significativa la distribuzione delle notizie di reato a carico di noti per generi: la presenza femminile riguarda il 14,1 % dei casi. Ad esempio, nel caso dei reati di maltrattamento, la presenza femminile è, nella maggior parte dei casi, riconducibile alla figura ricorrente della rivale in amore.

La presenza degli stranieri riguarda il 26% dei casi. Anche le richieste di archiviazioni sono aumentate: 586 nel periodo considerato

(comprehensive dei fascicoli a carico di ignoti) contro le 490 e 414 dei due anni precedenti. L'azione penale è stata esercitata in 255 casi (221 nell'anno giudiziario precedente), fra cui 4 richieste di decreto penale (8 nell'anno giudiziario precedente).

Alle denunce penali per stalking si aggiungono 216 richieste di ammonimento (220, 210, 190 e 180 nei quattro anni giudiziari precedenti) di cui 83 accolte e 133 rigettati, di cui 18 per revoca della vittima, 69 per mancanza di presupposti e 46 per instaurazione di un procedimento penale.

A questi dati si aggiungono quelli relativi all'ammonimento introdotto dall'art. 3 D.L. 14.8.13 n. 93 convertito in L. 15.10.13 n. 119 sul femminicidio che consente l'ammonimento anche nei casi di lesioni volontarie: dal novembre 2013 al 30.6.2014 sono state formulate 23 richieste (5 da parte della vittima, 10 dall'autorità procedente, 8 dall'ufficio Anticrimine della Questura di Milano) di cui finora 10 accolte.

Complessivamente le richieste di ammonimento risultano 239 di cui 93 accolte; di tali ammonimenti ne risultano violati 20 (pari al 21% del totale) mentre nei due anni precedenti le violazioni sono state 9 e 7.

Questo dato è di estremo interesse perché conferma nel convincimento che il ricorso a tecniche di giustizia riparativa è in grado di ridurre l'aggressività di alcuni soggetti e di eliminare alla radice le condotte antiggiuridiche.

Nel settore della conflittualità familiare (artt. 388 cpv, 570, 573, 574, 591 e reati connessi quali quelli di cui agli artt. 582, 610, 612 cpv., 614, 660 etc.) che in parte è condiviso con l'ufficio SDAS, si riscontra un uso abnorme della denuncia che va sicuramente iscritto fra le patologie del processo penale e che rende molto difficile, per il PM, concentrare la propria attenzione sui casi realmente meritevoli di attenzione.

Per il reato di cui all'art. 388 cpv. c.p. (mancata esecuzione di provvedimento del giudice) il quadro è stazionario rispetto al precedente periodo di rendicontazione: le denunce sono state 269; le richieste di archiviazione sono state 190, mentre l'azione penale è stata esercitata solo il 26 casi (meno del 10% dei casi trattati) fra cui spiccano 15 richieste di decreto penale.

Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 212 (217 e 272 nei due anni giudiziari precedenti) fascicoli così suddivisi: 147 (135 nell'anno giudiziario

precedente) a carico del coniuge o ex coniuge, 63 (75 nell'anno giudiziario precedente) a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini, 2 (7 nell'anno giudiziario precedente) a carico di altri soggetti.

Lo scorso anno il 69,1% degli indagati per la violazione dell'art. 388 cpv. c.p. era donna. In effetti, è esperienza comune che tale reato viene prevalentemente commesso dalla madre, affidataria del minore.

Gli indagati di sesso femminile, sul totale di casi trattati dal III Dip. sono pari al 51% (69% nell'anno giudiziario precedente).

Gli indagati stranieri sono complessivamente il 13,2% (25,3% nell'anno giudiziario precedente).

Per la violazione di cui all'art. 570 c.p. (violazione degli obblighi di assistenza familiare) continua il trend incrementale degli anni precedenti: i procedimenti iscritti sono stati 1009 (contro i 935, 891, 817 e 823 dei quattro anni precedenti).

Gli indagati di sesso femminile sono pari al 5,3% del totale. Gli indagati stranieri sono 197 pari al 24% del totale.

Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 748 procedimenti, a cui vanno aggiunti i casi in cui il reato di cui all'art. 570 c.p. è connesso con altre più gravi fattispecie criminose, procedimenti così suddivisi:

- 544 (550 nell'anno giudiziario precedente) a carico del coniuge o ex coniuge;
- 188 (182 nell'anno giudiziario precedente) a carico di conviventi, ex conviventi, concubini o ex concubini;
- 16 (14 nell'anno giudiziario precedente) a carico di altri soggetti.

Nell'esercizio dell'azione penale vi è stato una lieve flessione con 417 casi (436 e 239 nei due anni giudiziari precedenti) di cui 250 richieste di decreto penale (309 nell'anno giudiziario precedente).

Le richieste di archiviazione sono state 337 (457, 422 e 429 dei tre anni giudiziari precedenti).

A partire dagli inizi del 2011 per una serie di fascicoli per reati minori (in particolare per i reati di cui agli artt. 388 e 570 c.p.) è stato possibile usufruire della collaborazione di Vice Procuratori Onorari, per la predisposizione di richieste di decreto penale. In tutto i decreti penali richiesti (e per lo più poi disposti dal GIP) sono stati 293 (contro 346, 245 108 dei 3 anni giudiziari

precedenti). Nel triennio, i decreti penali sono aumentati del 171%.

Le richieste di decreto penale sono così suddivise:

- 15 per il reato di cui all'art. 388 c.p. (contro 27 e 28 dei due anni giudiziari precedenti);
- 250 per il reato di cui all'art. 570 c.p. (contro 309 e 212 dell'anno giudiziario precedente);
- 4 per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. (contro 8 e 1 dei due anni giudiziari precedenti);
- 2 per l'art. 609 undecies c.p.;
- 4 per l'art. 574 c.p.;
- 8 per l'art. 591 c.p.;
- 10 per altro.

In costante aumento il numero delle denunce per circonvenzione di incapaci: 125 casi a carico di noti e 69 contro ignoti, per un totale di 194 denunce (contro i 161, 129, 98, 113, 102 dei cinque anni giudiziari precedenti); in sostanza dal periodo 2008/2009 esse sono raddoppiate. Le richieste di archiviazione sono state 76 (contro le 59 dell'anno giudiziario precedente), mentre l'azione penale è stata esercitata in 28 casi (contro i 21 dell'anno giudiziario precedente). Sono state richieste 3 misure cautelari detentive (2 nell'anno giudiziario precedente) e 6 misure cautelari reali (4 nell'anno giudiziario precedente).

Applicazione del mandato di arresto europeo

Nel periodo considerato si sono registrati due casi: uno di abuso sessuale del padre nei confronti della figlia di sei anni e un caso di violenza di gruppo e rapina.

Gli affari civili. Ricorsi per interdizione e amministrazione di sostegno

Nel periodo considerato, i principali campi del settore civile in cui si esplica l'attività del PM sono:

- a) I ricorsi per interdizione (con nomina tutori): 19 casi nel periodo considerato.
- b) I ricorsi per nomina di amministratore di sostegno o formulazione di pareri e richieste nel caso tali ricorsi siano proposti da altri soggetti autorizzati: 143 casi nel periodo considerato.

Si tratta, peraltro, di procedure nel corso delle quali non infrequentemente emergono condotte penalmente rilevanti (in particolare fatti integrati il reato di cui all'art. 643 c.p.).

- c) Pareri nelle procedure di separazione giudiziale tra coniugi o di scioglimento degli effetti civili dei precedenti matrimoni civili o concordatari, sia consensuali che contenziose (si tratta di procedure che richiedono ovviamente valutazioni anche sull'affidamento dei figli minori, assegnazione delle case coniugali e di assegni di mantenimento, addebiti di colpa etc.).

In questo ambito si rileva che, nonostante l'alto numero dei procedimenti, la formulazione dei pareri e richieste del PM risulta ulteriormente velocizzata anche in considerazione dell'importanza della materia e della frequente necessità, per il Tribunale, di adottare delibere coinvolgenti gli interessi di figli minorenni di coniugi ormai separati o in via di separazione.

- d) Pareri nei ricorsi di immigrati avverso il diniego della protezione internazionale, cioè dello status di rifugiato o dello stato di protezione sussidiaria (D. Lgs. 19.11.2007 n. 251), e nei ricorsi di immigrati avverso il diniego della protezione umanitaria (art. 5 c. 6 D. Lgs. n. 286/98) e della protezione temporanea (D. Lgs. 7 aprile 2003, n. 85).

In questi casi, l'ufficio ha preso direttamente contatto con il Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Milano, al fine di meglio conoscere prassi e orientamenti della Commissione stessa e di favorirne una più efficace e rapida collaborazione con quest'Ufficio. La collaborazione richiesta è stata rapidamente ed utilmente realizzata.

E' stata anche adottata una prassi di diretta ed informale comunicazione con molti avvocati impegnati nella difficile ma sensibile materia in questione, fornendo loro indicazioni per un più efficace e rapido iter delle pratiche.

Va sottolineato l'eccellente rapporto con il Foro milanese nelle materie civili che richiedono interventi del PM.

Rispetto al passato, va rilevato anche un maggior numero di pareri del PM favorevoli all'accoglimento dei ricorsi, generalmente frutto delle prove testimoniali raccolte in udienza dinanzi al Giudice e dell'utilizzo di elementi di conoscenza – acquisite attraverso fonti aperte (in carenza di informazioni provenienti dal Ministero per gli Affari Esteri - sullo stato e sulla situazione politica dei territori di provenienza dei ricorrenti.

- e) Procedure per querele di falso
- f) Partecipazione ad udienze civili in tema di volontaria giurisdizione, di querele di falso o su segnalazione di casi particolarmente delicati

Nel periodo considerato si registra un totale di 275 procedure, in linea con i dati dello scorso anno 281, ma in netto aumento (+235%) nel quadriennio 2013/2014 – 2009/2010.

In relazione alla partecipazione del PM ad udienze civili in tema di volontaria giurisdizione, di querele di falso o su segnalazione di casi particolarmente delicati, va subito ricordato che:

- la partecipazione del PM è obbligatoria per le udienze di interdizione, inabilitazione e, quando il ricorso è stato proposto dal PM, per quelle di nomina dell'Amministratore di Sostegno;
- è pure obbligatoria, per le procedure relative alle querele di falso, nell'udienza di produzione e valutazione dell'atto di cui il ricorrente assume la falsità;

Salvo eccezioni per casi particolari, la partecipazione del PM alle suddette udienze è stata costantemente assicurata da un gruppo di venti Vice Procuratori Onorari che hanno reso un lodevole ed irrinunciabile servizio.

- g) le procedure per riconoscimento di maternità o paternità, per mantenimento di figli naturali, per formazione, correzione e annullamento di atti dello stato civile, per adozioni maggiorenni, per infrazioni disciplinari nell'esercizio della professione notarile, per la nomina di curatori di eredità giacente.

Vi sono, infine, il Settore delle legalizzazioni e postille (37.833 quelle apposte nel periodo in esame, negli anni precedenti 33.959, 38.251, 34.995) e il Settore dei Pareri e visti vari (15.275, con un deciso calo rispetto alle cifre degli ultimi anni: 31.054, 17.023, 23.361).

In relazioni agli affari di "volontaria giurisdizione" va ricordato l'alto numero di procedure per la nomina di Amministratori di Sostegno, avviate su ricorso di privati, servizi sociali, forze dell'ordine e/o del Pubblico Ministero. Nel periodo in esame sono pervenute 315 segnalazioni.

E' in atto uno sforzo di maggiore approfondimento e conoscenza dei fatti di volta in volta posti all'attenzione de PM, onde evitare che il deciso aumento quantitativo delle procedure per la nomina di Amministratori di

sostegno finisca con il determinare la quasi disapplicazione di fatto delle procedure di interdizione, che in taluni casi risultano assolutamente necessarie per la protezione della persona.

In quest'ottica, negli ultimi mesi le richieste di informazione sulle persone da proteggere (comprese le richieste di acquisizione di documentazione sanitaria) sono state sempre più frequentemente inoltrate ad uffici e comandi di polizia giudiziaria variamente dislocati sul territorio e diversi da quelli della polizia locale sia per la loro vicinanza fisica al luogo di residenza o domicilio del beneficiario delle misure: ciò comporta maggiore facilità di raccolta delle informazioni richieste, sia per ottenere – attraverso questo più ampio coinvolgimento – maggiore rapidità nelle risposte e potere così formulare eventuali richieste di nomina di AdS in via provvisoria (provvedimento urgente di cui al c. IV dell'art. 405 consentito dall'art. 418 c. 3 c.c.).

Si deve esprimere ammirazione per il personale della Segreteria Civile di questa Procura, che, in condizioni estremamente difficili (non solo a causa del numero delle pratiche trattate), riesce a svolgere efficacemente il servizio nei confronti dei cittadini utenti .

Andamento della prescrizione dei reati

Dei 4233 procedimenti di competenza del III dipartimento che sono stati esauriti nell'anno di competenza, solo in **18** casi è stata chiesta l'archiviazione per intervenuta prescrizione del reato (dato stazionario rispetto al precedente periodo di rendicontale). Tale numero estremamente esiguo, pari allo 0,4% dei processi esauriti, è dovuto all'operatività, all'interno del dipartimento, di un ufficio stralcio, con la fattiva collaborazione di una collega applicata all'ufficio SDAS.

Procedimenti di rilievo:

- *Maltrattamenti intra-familiari:*
 - otto casi di maltrattamenti commessi in danno del coniuge o della convivente per i quali è stata emessa misura cautelare di varia entità;
 - cinque casi di maltrattamenti in danno dei genitori conviventi da parte di figli maggiorenni per lo più affetti di problematiche psichiatriche e/o di dipendenza; in tali casi sono state richieste ed ottenute misure di sicurezza sia detentive (o.p.g.) che non (in

- particolare la libertà vigilata con obbligo di ricovero in comunità psichiatrica);
- un caso di maltrattamento da parte di figura genitoriale (la convivente del padre) verso il figlio minore degli anni 14;
 - un caso di neonato con sindrome del bambino scosso;
 - *Maltrattamenti extra-familiari:*
 - un caso di maltrattamenti perpetrati dal personale di un asilo nido; attraverso intercettazioni ambientali è stato possibile video-riprendere gli abusi fisici sui piccoli ospiti;
 - un caso di maltrattamenti ed abbandono di incapaci in danno degli ospiti anziani e non autosufficienti di una casa di cura che è stata chiusa in via amministrativa;
 - un caso di maltrattamenti perpetrati da una baby-sitter in danno di bambina di 2 anni a lei affidata;
 - *Stalking:*
 - sette procedimenti per stalking in danno dell'ex convivente o concubina; significativo il fatto che in uno di questi casi le condotte persecutorie venissero estese anche al medico della vittima ingiustamente ritenuto l'amante della stessa;
 - due procedimenti per stalking in danno della moglie separata;
 - un procedimento per stalking nei confronti di una vicina di casa;
 - un procedimento per stalking a seguito della denuncia presentata dal figlio di un noto proprietario di importante catena di supermercati nei confronti del quale era aperto anche un procedimento civile intentato a seguito dell'allontanamento del denunciante dalla compagine societaria. I successivi, articolati, approfondimenti hanno consentito di accertare l'estraneità dell'industriale rispetto ai fatti oggetto di indagine e di richiederne l'archiviazione mentre veniva notificato l'avviso ex art. 415 bis c.p.p. al figlio, nel frattempo querelato per diffamazione a mezzo stampa.
 - *Violenza sessuale intra-familiare:*
 - tre casi di violenza sessuale in danno dei figli conviventi ad opera del padre;
 - un caso di violenza sessuale perpetrato da una madre sul figlio a partire dall'età di 4/5 anni;
 - due casi di violenza sessuale commessi dal convivente ovvero amico della madre sulla figlia infraquattordicenne o infradecenne;
 - tre casi di violenza sessuale in cui l'abusante è lo zio o il nonno della vittima;
 - tre procedimenti di stalking in danno dell'ex convivente o concubina, accompagnati da violenza sessuale; in uno dei casi il procedimento era stato trasmesso ex art. 11 c.p.p.;
 - quattro casi di maltrattamenti in danno della moglie o della convivente accompagnati anche da violenza sessuale; anche in tali casi sono state emesse misure cautelari, non esclusa quella della custodia in carcere.
 - *Violenza sessuale extrafamiliare:*
 - due procedimenti concernenti atti sessuali con minorenni commessi a mezzo di webcam e seguito dalla minaccia di divulgare foto compromettenti;
 - due procedimenti per violenze sessuali perpetrate da cliente di prostitute; in un caso le stesse venivano narcotizzate;
 - procedimento a carico di pediatra per abusi sessuali e produzione di materiale pedopornografico in danno dei piccoli pazienti;
 - atti sessuali con minore infraquattordicenne adescata attraverso il social network "Badoo";
 - abusi sessuali da parte di un membro di un noto gruppo musicale su bambini in ambito parrocchiale, sfruttando la sua fama in campo artistico;
 - abusi sessuali su minorenni da parte di amico di famiglia attraverso la celebrazione di riti magici;
 - abusi sessuali su bambini infradecenni da parte del domestico della famiglia che, informato della denuncia, è fuggito nel paese d'origine;
 - violenze sessuali da parte di una guardia giurata che utilizzava false e fantasiose proposte di lavoro per attirare le vittime e farle spogliare;

- violenze sessuali e circonvensione di incapace da parte di “santone guaritore” su donne affette da gravi disturbi psicofisici indotte non solo a sottostare alle richieste sessuali ma anche ad effettuare atti di disposizione patrimoniale a suo favore;
- abusi sessuali su bambina infradecenne da parte di vicino di casa;
- abusi sessuali da parte di insegnante di scuola media sulle alunne;
- quattro procedimenti per abusi sessuali da parte di personale medico e paramedico sulle pazienti;
- violenza sessuale da parte di un appartenente a banda di “latinos” nei confronti di una giovane donna imparentata con appartenenti a banda rivale;
- *Violenze sessuali di strada e reati seriali*
 - cinque casi di violenza sessuale “di strada” di cui due da parte di tassisti;
 - procedimento concernente una pluralità di rapine (circa 15 episodi ricostruiti al termine delle indagini), perpetrate mediante la somministrazione di potenti sedativi alle vittime: l'autore dei fatti, dopo essersi finto omosessuale ed aver avvicinato un ragazzo, riusciva a farsi condurre a casa del malcapitato, ove con destrezza discioglieva un sedativo a base di benzodiazepine in una bevanda offerta allo stesso. L'individuazione del responsabile, nell'ambito di un'indagine necessariamente rapida in considerazione del susseguirsi di episodi in rapidissima escalation, è stata possibile in meno di due mesi grazie al raffronto delle impronte papillari rinvenute sui luoghi dei reati.
- *Prostituzione minorile*
 - procedimento per sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti, lesioni, violenza assistita in danno di minori, con richiesta di misura cautelare;
 - procedimento concernente abusi sessuali di un vicino di casa su due sorelle minorenni e prostituzione minorile, mentre la responsabile della comunità ove era collocata una delle due minori risponde di favoreggiamento personale; è in corso il dibattimento.

- *Pedopornografia*
 - procedimento per plurimi reati commessi all'interno della comunità sudamericana della Brianza, tra i quali produzione di materiale pedopornografico (con almeno 8 persone offese identificate), violenza sessuale nei confronti di età prossima ai 3 anni e prostituzione minorile (5 persone offese).
- *Circonvensione di incapace:*
 - otto casi di circonvensione di incapace commessa in un caso anche con “abuso” della fede religiosa ed in altri due da truffatrice che aveva adescato l'anziano simulando una relazione affettiva; in altro caso l'autore era il badante;
- *Legge 194/78*
 - procedimento relativo ad un caso di procurato aborto accertato nel momento in cui la madre, gravida alla 21^a settimana, si è presentata al P.S. con una forte emorragia in corso.

5.4 IV Dipartimento: Terrorismo, eversione ed attività connesse, criminalità informatica

Coordinatore: Maurizio Romanelli *Organizzazione interna*

Si è trattato del secondo anno di funzionamento del dipartimento a seguito delle modifiche di competenze e di struttura realizzate nel corso del 2012, attraverso il trasferimento del pool reati e informatici dal settimo al quarto dipartimento, e attraverso le modifiche delle competenze dello stesso pool reati informatici con l'aggiunta di tutti i procedimenti relativi al reato di cui all'art. 55 comma 9 D.lvo 231/2007 (noti ed ignoti), e con l'esclusione delle diffamazioni online (che oggi sono assegnate in ordinario).

Il dipartimento tratta pertanto due aree di specializzazione:

- a) terrorismo, eversione ed attività connesse, ovvero: reati aggravati ex art. 1 l. 6.2.1980 n. 15 (finalità di terrorismo); misure di prevenzione su soggetti indiziati di terrorismo; reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche; violazione della l. 210/1995 (in materia reclutamento, utilizzazione, finanziamento ed istruzione

mercenari); reati motivati da odio razziale e religioso.

- b) Reati informatici in senso stretto (art. 51 comma 3 quinquies c.p.p.: artt. 615-ter, 615-quater, 615-quinquies, 617-bis, 617-ter, 617-quater, 617-quinquies, 617-sexies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 640-ter, 640-quinquies), con l'aggiunta risalente al gennaio 2008 delle truffe su piattaforma informatica, e con l'aggiunta dell'art. 55 comma 9 D.Lvo 231/2007, risalente all'aprile 2012.

Entrambe le competenze del dipartimento sono distrettuali, ai sensi degli artt. 51 comma 3-quater e quinquies c.p.p., (quasi sempre vengono trasferiti a Milano dalle Procure della Repubblica del distretto anche i fascicoli ex art. 55 comma 9 dlvo 231/2007 sul presupposto che l'illecito utilizzo della carta di credito sia consentito/determinato da un reato informatico ex artt. 617-quinquies o 640-ter c.p.).

Nel corso dell'anno giudiziario il dipartimento è risultato composto da cinque magistrati, due addetti al settore terrorismo ed eversione e tre addetti al settore criminalità informatica.

E' stato confermato nell'anno in corso il sistema organizzativo in essere. I procedimenti in materia di terrorismo ed eversione (e materie connesse) vengono assegnati ai due magistrati che fanno parte del relativo settore, con assegnazione di alcuni procedimenti anche ai magistrati del pool criminalità informatica, per favorire la circolazione delle conoscenze, delle informazioni e delle necessarie esperienze investigative sulla materia del terrorismo a tutti magistrati del dipartimento. Non è previsto il flusso inverso nel senso che i procedimenti in materia di criminalità informatica sono assegnati ai magistrati del relativo pool.

I reati in materia informatica vengono assegnati secondo criteri automatici, eccezione fatta per le truffe su piattaforma elettronica (es. eBay) ex art. 640 c.p. concentrate su un unico magistrato anche per consentire l'emersione di profili di serialità e di organizzazione nel reato, e una trattazione unitaria ed adeguata (in una serie di vicende sono state contestate ipotesi associative).

Il Procuratore Aggiunto ha in carico tutti i procedimenti ignoti relativi all'art. 55 comma 9 D.Lvo 231/2007 ed opera un filtro preliminare, con riassegnazione ai sostituti dei soli fascicoli che appaiono suscettibili di sviluppi investigativi e definizione con archiviazione degli altri.

La competenza del dipartimento non riguarda solo i reati informatici in senso stretto, ma anche le truffe su piattaforma informatica e i reati in materia di carte di credito. In questo ambito, è stato adottato un sistema organizzativo che consente da una parte di fare fronte a numeri di procedimenti particolarmente rilevanti (truffe su piattaforma informatica e reati in materia di carte di credito), e, dall'altra, garantire specializzazione e tempestività nella risposta giudiziaria al fenomeno criminale dei computer crimes, come noto di elevata complessità tecnica, di notevole difficoltà di accertamento e con tempi brevi in relazione agli accertamenti informatici.

Quanto ai **flussi complessivi del dipartimento**, nel periodo considerato, si registra un aumento estremamente consistente dei flussi in entrata, determinato da un aumento significativo dei reati informatici ed in materia di carte di credito, come di seguito meglio evidenziato: 1808 mod. 21 (+67% rispetto all'anno precedente) e 7956 mod. 44 (+43% rispetto all'anno precedente).

Quanto ai procedimenti definiti, il dato non è del tutto affidabile, in quanto molti procedimenti definiti in materia di criminalità informatica risultano ancora in carico al VII dipartimento. Tuttavia, appare ragionevole individuare un numero di definizioni che si attesta su 1.100/1200 procedimenti a Mod. 21 ed oltre 8.000 mod. 44.

Il numero maggiore di procedimenti sia in entrata che definiti riguarda il settore criminalità informatica.

Attività di indagine

a) Terrorismo ed eversione (e materie connesse)

Con riguardo al terrorismo internazionale, la situazione sovranazionale ha subito modifiche estremamente importanti e delicate in relazione al progressivo affermarsi del c.d. "stato islamico" e connessi problemi sia di accertamento in fatto delle condotte che di ricostruzione/inquadramento giuridico.

Anche nell'ultimo anno, grazie al livello professionale della Polizia Giudiziaria specializzata, è stata garantita un'ottima conoscenza del nuovo fenomeno e sono state sviluppate investigazioni dirette a ricostruire possibili collegamenti della nuova realtà con il territorio italiano.

Si è fatto uso dello strumento normativo delle intercettazioni cosiddette preventive (art. 226 dlvo 271/89) al fine di verificare ipotesi di

terrorismo individuale, nonché le segnalazioni, provenienti da svariate fonti, relative all'adesione/partecipazione allo "stato islamico".

Con riguardo al terrorismo interno, sono in fase di definizione complesse indagini su gruppi di matrice anarchico-insurrezionalista, con particolare attenzione al coordinamento dell'azione investigativa con altre Procure interessate dal fenomeno.

Quanto ai reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche, sono state chiuse le indagini preliminari e promossa l'azione penale in numerosi procedimenti che riguardano alcune vicende di rilievo, giungendo a definire tutti i procedimenti arretrati.

La confermata elevata professionalità delle forze di polizia nel settore di gestione dell'ordine pubblico ha comunque contenuto in modo significativo il fenomeno.

Sono state avanzate richieste di archiviazione in relazione a numerose altre manifestazioni pubbliche di rilievo, cercando sempre di distinguere forme di protesta da episodi connotati da violenza.

Anche nell'anno in corso sono stati esaminati numerosi episodi di minacce, a mezzo corrispondenza, telefono, strumenti informatici, rivolte a persone con incarichi istituzionali, ma non sono mai stati individuati collegamenti con realtà terroristiche/eversive, pur frequentemente richiamate nelle minacce.

In alcuni casi sono stati individuati i responsabili e promossa l'azione penale.

Possono essere segnalati i seguenti procedimenti di rilievo:

- Sono state chiuse le indagini preliminari, ed in alcuni casi promossa l'azione penale, in relazione ad episodi di violenza in danno delle forze dell'ordine (e reati connessi) commessi nel corso delle operazioni di sgombero di immobili occupati;
- Sono state chiuse le indagini preliminari, ed in numerosi casi promossa l'azione penale, nei confronti di numerosi indagati/imputati appartenenti all'area cosiddetta antagonista per episodi di violenze poste in essere in occasione di manifestazioni pubbliche
- È stata promossa l'azione penale con riferimento a più episodi di violenza privata e lesioni pluriaggravate riferibili ad

esponenti di Forza Nuova (episodi dell'aprile 2011; 19 imputati, in periodo di poco precedente le elezioni comunali del maggio 2011);

- Episodio di violenza scaturito dall'incontro casuale, avvenuto all'interno della metropolitana, tra l'imputato (e altro soggetto minorenne in ordine al quale si procede separatamente) appartenente all'area "hammer di destra" e soggetto appartenente all'area antagonista milanese, con lesioni gravissime in danno della vittima. Le indagini hanno permesso l'individuazione dei responsabili e in data 8/4/2014 è stato formulato decreto di citazione diretta a giudizio.
- Resistenza pluriaggravata aggravata e lesioni inferte il 30.1.2013 ad un funzionario della Polizia di Stato, ad opera di tifosi "ultras" del Milan in occasione dell'arrivo del calciatore Balotelli alla Società Milan A.C.; la richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata in data 31/1/2014;
- Propaganda di idee fondate sulla superiorità etnica e sull'odio razziale: indagati Borghezio Mario e Boso Erminio, persona offesa l'ex Ministro per l'Integrazione sociale Cécile Kyenge. Notificati gli avvisi ex art. 415 bis c.p.p.
- Procedimento penale nei confronti di un imputato che, l'8 maggio 2013, in occasione della seduta della Commissione congiunta del Comune di Milano su Sicurezza e Coesione Sociale, Polizia Locale, Protezione civile e volontariato, Politiche sociali e servizi per la salute, avente ad oggetto il cosiddetto Piano-Rom, ha compiuto il "saluto romano". Esercitata l'azione penale: la prima udienza dibattimentale è fissata per il 5.3.15.
- Procedimento penale nei confronti di 7 imputati per vari reati (artt. 110, 337, 339 c.p.; 582, 585, 576 n. 1 c.p.; 4 L. 110/75; 635 comma 2, n. 1 (in relazione all'art. 625 n. 7) c.p.; 5 L. 152/75; 341 bis c.p.) ai danni delle forze dell'ordine in occasione delle operazioni di sgombero, a seguito di rioccupazione, dei locali della libreria Ex CUEM dell'Università Statale di Milano. Dibattimento in corso. Per fatti connessi, di identica qualificazione ma caratterizzati

- da minore gravità (artt. 110, 337 c.p.), nel separato procedimento nr. 41315/13/21 si è proceduto separatamente nei confronti di numerosi altri indagati. Durante la prima udienza dibattimentale vi è stata da parte di numerosi manifestanti presenti all'interno del Palazzo di Giustizia l'interruzione dell'attività di udienza, ed è in corso l'indagine diretta alla ricostruzione delle responsabilità per tale episodio.
- Il procedimento per artt. 110, 582, 583, 585, artt. 577 e 61 n. l c.p. c.p.; 110, 610 c.p. nei confronti di due imputati per aggressione di un giovane durante una festa organizzata presso l'Università Statale di Milano il 15.2.2013, nel corso della quale la vittima, dopo aver disegnato su alcuni manifesti di solidarietà ai prigionieri politici, veniva spintonato fuori dall'ateneo da un gruppo di persone e picchiato violentemente, subendo lesioni personali gravissime al volto e una frattura cranica, per le quali si rendeva necessario un delicato intervento chirurgico. Esercitata l'azione penale: la prima udienza dibattimentale è fissata per il 18.12.14.
 - Procedimento nel quale è imputato (artt. 81 co 1, 595 co 1 e 3 c.p., art. 3 co. 1 L.205/1993; 3 co 1 lett. A) L.654/1975) l'europarlamentare Mario Borghezio, il quale, l'8.4.2013, intervistato durante la trasmissione radiofonica "La zanzara", offendeva la reputazione dei popoli Rom e Sinti, ed in particolare dei partecipanti all'incontro tenutosi nella stessa data, tra alcuni rappresentanti delle comunità Rom e Sinti italiane ed il presidente della Camera dei Deputati On. Laura Boldrini, e diffondeva idee fondate sull'odio razziale ed etnico. A seguito del rigetto del riconoscimento della immunità da parte del Parlamento Europeo, richiesto dall'On. Borghezio, è stata esercitata l'azione penale; dibattimento in corso.
 - Procedimento penale per artt. 110, 112 n.l c.p., 5 L. 20.6.1952 nr. 645 a carico di numerose persone responsabili di manifestazioni tipiche del disciolto partito fascista accertate nel corso del corteo commemorativo in ricordo di Enrico Pedenovi, Sergio Ramelli e Carlo Borsani, in Milano il 29.04.13.
 - Procedimento per artt. 110, 635, 703, 639 comma 2 c.p. carico di un imputato in concorso con altri non identificati in relazione alla prima aggressione del 21 novembre 2013a sede PD a Milano (circolo Carminelli di Via Archimede n. 13.); attesa fissazione prima udienza;
 - Promossa l'azione penale nei confronti di un imputato per un episodio di minaccia pluriaggravata (via mail del 16.7.2013) ai danni del sindaco di Milano Giuliano Pisapia; prima udienza fissata per l'8.1.2015;
 - Procedimento per artt. 110, 112 n.l c.p., 2 L. 25.6.1993 nr. 205 a carico di otto persone che, in concorso con altre venti rimaste sconosciute, partecipando in Milano, il 23.3.14, alla pubblica manifestazione commemorativa dei caduti della "rivoluzione fascista" del 23.3.1919 e dell'anniversario della fondazione dei "Fasci di Combattimento", compivano manifestazioni di tipiche del disciolto partito fascista e di incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali etnici, nazionali o religiosi.
 - Procedimento per artt. 110, 112 n.l c.p. , 5 L. 20.6.1952 nr. 645 a carico di numerose persone responsabili di manifestazioni tipiche del disciolto partito fascista nel corteo commemorativo in ricordo di Enrico Pedenovi, Sergio Ramelli e Carlo Borsani, in Milano il 29.04.14
 - Indagine nei confronti di 9 indagati per esportazione di materiale bellico nei confronti dell'Iran in un contesto associativo in violazione dell'embargo internazionale vigente; dopo il deposito atti ex art. 415 bis c.p.p. trasmissione alla Procura di Como per competenza territoriale.
- b) Criminalità informatica**
- Come sopra detto, il numero di reati informatici in senso stretto così come quello relativo alle carte di credito risulta in significativo aumento, circa il 100% rispetto all'anno precedente . Non è possibile allo stato indicare con certezza se si tratti di un effettivo aumento del fenomeno criminale o di una migliore capacità organizzativa delle forze di Polizia e della Procura nell'organizzazione del sistema di contrasto

(sembra, tuttavia, che vi sia, comunque, un incremento costante di tale reato).

Il metodo organizzativo già illustrato nell'anno precedente ha confermato la sua efficacia, e si fonda sui seguenti principi:

- 1) concentrazione di tutte le notizie di reato attinenti la materia informatica, e le truffe su piattaforma informatica, per una analisi preliminare all'interno della Squadra di PG reati informatici della Procura di Milano²⁶, al fine di:
 - avere sempre sotto osservazione, in tempo reale, modus operandi e numeri della criminalità informatica;
 - procedere ad una pronta definizione dei procedimenti penali più semplici per concentrarsi sulle indagini più complesse;
 - individuare prontamente i profili di serialità.
- 2) Diffusione di direttive a livello distrettuale in ordine alle procedure investigative “sui primi accertamenti di Polizia Giudiziaria in materia di reati informatici” nonché di alcune indicazioni operative sulle “modalità di trasmissione delle relative comunicazioni di notizia di reato alla Procura della Repubblica di Milano” (in vigore dal luglio 2011)²⁷; come già segnalato, si dovrà procedere ad un aggiornamento delle direttive a seguito di ricognizione empirica delle situazioni ancora meritevoli di razionalizzazione/impulso, come quelle attinenti ai delitti commessi con l'uso di carte di credito, e la cui espansione è esito anche del crescente interesse della criminalità organizzata;
- 3) Organizzazione di occasioni di aggiornamento professionale per la Polizia Giudiziaria, tramite un protocollo di intesa tra il Comune di Milano - Settore Lavoro e occupazione, ricerca universitaria e la Procura di Milano - *pool* reati informatici (con apertura, dal luglio

del 2012, di un corso di formazione a distanza su “contrasto alla criminalità informatica e la tutela della vittima”²⁸);

- 4) Incremento all'interno del sito istituzionale della Procura della Repubblica di pagine informative per la cittadinanza e per le potenziali vittime della criminalità informatica²⁹, nonché di un'area riservata alla Polizia Giudiziaria³⁰ con materiali utili per gli accertamenti informatici e informazioni relative allo specifico settore.
- 5) Particolare attenzione alla vittima dei reati informatici (le richiamate direttive indicano, per tipologia di reato, quali sono le informazioni che debbono essere richieste dalla polizia giudiziaria in sede di ricezione di denuncia/querela). Per le peculiarità del ruolo della vittima nel settore dei reati informatici, è stato costituito un gruppo di lavoro (con la partecipazione del Comune di Milano e di avvocati dell'Ordine di Milano) che ha portato – dopo una prima elaborazione teorica, compendiate nel *working paper* “Vittim@ ineffabile”³¹ - alla realizzazione, d'intesa con l'Ordine degli Avvocati di Milano e a seguito di un apposito protocollo, di un corso di formazione per l'Avvocatura sui temi della tutela della persona offesa da tali reati (4 sessioni pomeridiane tenutesi nel mese di maggio 2014, con docenti ricomprendenti anche magistrati della Procura di Milano ed Agenti/Ufficiali di PG della Squadra reati informatici).
- 6) Nel medesimo contesto, all'inizio del 2014, è stato istituito un fondo economico del Comune di Milano alimentato dalle somme risarcitorie che gli autori di reati informatici si troveranno a versare qualora le vittime non siano presenti nel processo penale; scopo del fondo sarà la realizzazione di attività informative e azioni di prevenzione rivolte alle vittime potenziali del crimine informatico (persone o

²⁶ Costituita nel 2007, attualmente tale Squadra è composta da 8 persone, provenienti dalle forze di polizia presenti sul territorio.

²⁷ La nota del Procuratore di Milano che accompagna il testo delle direttive è reperibile all'indirizzo <http://www.procura.milano.giustizia.it/files/prime-pagine-da-direttive-per-la-polizia-giudiziar.pdf>.

²⁸ Cfr. <http://www.procura.milano.giustizia.it/una-offerta-formativa.html>

²⁹ Pagina raggiungibile all'indirizzo www.procura.milano.giustizia.it/reati-informatici.html.

³⁰ Area raggiungibile dall'indirizzo www.pginformatica-mi.it/main.html.

³¹ Paper reperibile all'indirizzo www.procura.milano.giustizia.it/vittima-ineffabile.html.

imprese)³², con adeguate forme di rendicontazione da parte del Comune. Nell'anno in corso il fondo ha cominciato ad essere alimentato con i primi risarcimenti provenienti dagli imputati;

- 7) All'interno della Squadra Reati Informatici due ufficiali di polizia giudiziaria svolgono accertamenti tecnico-informatici sia per i magistrati del dipartimento che per tutti i magistrati della Procura che ne facciano richiesta, con significativo risparmio di spesa "da consulenza" e garanzia assoluta di segretezza, tempestività ed affidabilità degli accertamenti.

Alcune riflessioni sono utili per comprendere il dato reale dei flussi in materia di criminalità informatica.

Poiché ogni impiego fraudolento di carta di credito determina la denuncia da parte dell'interessato, in quanto tale atto è il presupposto per il rimborso da parte delle banche ed i numeri sono elevatissimi, continua ad esservi un ritardo nelle iscrizioni nel registro generale, pur essendovi stata una razionalizzazione del sistema ed una maggiore capacità di fare fronte al fenomeno.

Inoltre, poiché di regola non è noto il meccanismo che ha consentito l'impiego fraudolento della carta, pervengono dall'intero distretto i fascicoli attraverso l'iscrizione di un reato informatico distrettuale (640 ter o 617 quinquies c.p.) ed è frequente che il fascicolo venga erroneamente trasmesso con la sola iscrizione ex art. 55 comma 9 d.lvo 231/2007, ma viene comunque trattenuto dalla Procura di Milano con l'aggiunta dell'iscrizione dell'art. 640 ter c.p. in tutti i casi in cui emerge la clonazione della carta di credito.

Come sopra detto, al fine di fronteggiare questo fenomeno criminale in assoluta espansione sono in corso di definizione protocolli investigativi che consentano di razionalizzare il sistema di contrasto consentendo definizioni rapide dei procedimenti destinati all'archiviazione e trattazione adeguata delle vicende di maggiore rilievo o comunque suscettibili di effettivi sviluppi investigativi.

E' proseguito l'accorgimento delle iscrizioni delle notizie di reato a carico di ignoti a "pacchi di elenchi", che rappresenta una semplificazione

necessaria, ma consentirà di rendere effettivamente più agevoli le procedure di registrazione in entrata solo quando sarà integralmente recepito dalle forze di Polizia Giudiziaria.

Inoltre, tale accorgimento organizzativo, dal punto di vista dei numeri e dell'esame dei flussi, sottodimensiona il dato numerico reale e rischia di sottodimensionare anche la percezione del fenomeno criminale informatico (il numero reale delle notizie di reato a carico di ignoti incamerate e definite dall'Ufficio è di gran lunga superiore rispetto a quello sopra evidenziato, già estremamente significativo).

L'organizzazione interna al pool, anche grazie al contributo della consulenza di un sociologo e criminologo clinico distaccato, a partire dal 2009, dal Comune di Milano nell'ambito della cooperazione sopra descritta, consente di fornire i dati statistici riportati nelle tabelle di seguito.

Tabella 30 – Procedimenti iscritti nel periodo 2012 (secondo semestre) -2014 (primo semestre)

Modello	2013 - 2014	2012 - 2013	Variazione %
21 noti	1.450	749	94%
44 ignoti	4.178	2.106	98%
45	1	-	
Totale	5.629	2.855	97%

Fonte: Procura di Milano

La distribuzione dei procedimenti per tipologia di reati di cui sopra è riportata nella tabella di seguito.

³² Maggiori informazioni sono reperibili all'indirizzo www.procura.milano.giustizia.it/fondo-vittime-reati-informatici.html.

Tabella 3 I - Procedimenti per tipologia di reato

	201/2013	2013/2014		Totale	Variazione %
			Redistribuzione statistica fascicoli senza codifica		
nessuna codifica	NR	1995			
dialer	35	40	22	62	77%
furto identità	73	132	72	204	180%
violazione account	134	141	77	218	63%
accesso e-mail	54	69	38	107	98%
altro accesso abusivo	113	137	75	212	88%
truffa Ebay o altra piattaforma	971	1104	603	1707	76%
phishing	922	1044	570	1614	75%
riciclaggio	19	15	8	23	22%
carte di credito	260	685	374	1059	307%
diffamazione	14	9	5	14	0%
altro reato informatico	221	137	75	212	-4%
non reato informatico	39	121	75	196	
Totale	2.855	5.629	1.995	5.629	97%

Fonte: Procura di Milano

Procedimenti di rilievo

- Sono stati compiutamente definiti i tre procedimenti di notevole complessità, seguiti dal Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni di Milano, nell'ambito dei quali erano state ottenute ordinanze di custodia cautelare nei confronti di oltre cento indagati, con le contestazioni anche dell'ipotesi associativa transnazionale; i procedimenti sono stati definiti sia all'esito di giudizio abbreviato che di patteggiamenti;
- Procedimento relativo a molteplici accessi abusivi a banche dati istituzionali da parte di militare della Guardia di Finanza; dopo l'avviso di conclusione indagini il fascicolo è stato trasmesso per competenza territoriale alla Procura della Repubblica di Roma in quanto il nuovo orientamento della giurisprudenza di legittimità contestualizza il reato nel luogo dove è materialmente ubicato il server violato
- Procedimento per atti persecutori tramite minacce e molestie inviate via posta elettronica ai danni di noto avvocato penalista di Milano; a seguito di accurate indagini è stato individuato l'autore, che ha reso piena confessione;

dopo il decreto di citazione diretta a giudizio il reato è stato dichiarato estinto per remissione di querela;

- Procedimento relativo ad attacco nell'agosto 2011 ai sistemi informatici del Pio Albergo Trivulzio, con

danneggiamento dei sistemi e distruzione dei dati; definito, con sentenza di condanna a seguito di complesso dibattimento di lunga durata;

- Procedimento per diffamazione online e reati informatici ai danni di una collaboratrice di un'università milanese ad opera dell'ex convivente che, previo accesso abusivo alla casella di posta elettronica della vittima e simulando la provenienza ad opera di altro uomo, inviava alla cerchia amicale della donna messaggi inerenti alla sfera affettiva, sessuale e sanitaria della stessa; complesse indagini tecnico informatiche hanno portato alla individuazione del responsabile con celebrazione del dibattimento e condanna;
- Procedimento per ingiurie e diffamazioni aggravate in danno del vicesindaco di Milano Ada Lucia De Cesaris commesse a mezzo internet; gli accertamenti informatici hanno consentito l'individuazione del responsabile ed è stata promossa l'azione penale.

Sono in corso complesse indagini su organizzazioni sovranazionali ed interne operanti nel settore del phishing e dello skimming, e delle truffe su piattaforma informatica.

5.5 V Dipartimento: Direzione Distrettuale Antimafia (DDA)

Coordinatore: Ilda Boccassini

Organizzazione interna

Composizione della Direzione Distrettuale Antimafia

Procuratore aggiunto, coordinatore e dieci sostituti (rispetto ai 14 previsti in organico). Peraltro i sostituti del Dipartimento sono destinatari anche di una quota ridotta di procedimenti in ordinario e sono inseriti nei turni esterni, nonché in numero ridotto di udienze non personalizzate .

Linee guida nella trattazione dei procedimenti

In generale sono state confermate le linee guida del Dipartimento, finalizzate alla efficacia delle indagini su fenomeni criminali complessi, con una particolare attenzione per la celerità del processo:

- ✓ scelta del rito immediato ex art. 453 c.p.p. in procedimenti con detenuti nei 180 giorni;
- ✓ sistematica richiesta di perizia, prima dell'apertura del dibattimento, per trascrivere le intercettazioni telefoniche ed ambientali rilevanti a fini probatori;
- ✓ contestazione, nell'ambito di procedimenti penali relativi al reato di usura, dell'ipotesi di reato di favoreggiamento nei confronti di coloro che, usurati, hanno continuato a mantenere il silenzio sui prestiti ricevuti, onde scoraggiare fenomeni di reticenza da parte degli altri soggetti usurati;
- ✓ applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, della normativa ex D. L.vo 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica";
- ✓ utilizzo metodico dello strumento giuridico previsto dall'art. 3 quater L. 575/1965, ogni volta che nel corso delle indagini siano emersi sufficienti indizi per ritenere che l'esercizio di determinate attività economiche, comprese quelle imprenditoriali, sia stato sottoposto, direttamente o indirettamente, a condizioni di intimidazione o di assoggettamento da parte delle organizzazioni mafiose;

- ✓ formulazione di proposte di Misure di prevenzione personali anche nei confronti di soggetti che rappresentano la cd "area grigia" contigua alle organizzazioni di stampo mafioso, quindi nei confronti di professionisti (notai, commercialisti, etc), di rappresentanti del mondo politico e istituzionale e di appartenenti alle Pubbliche Amministrazioni;
- ✓ promozione della collaborazione e dello scambio di informazioni e atti con le altre Procure della Repubblica, principalmente con quelle più esposte nella lotta alle organizzazioni mafiose nelle regioni del Sud Italia, come ad esempio la Procura della Repubblica di Reggio Calabria e quella di Catanzaro;
- ✓ rigide disposizioni impartite alle forze dell'ordine, che procedono nell'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, di divieto di divulgare ai mass media immagini degli arrestati o riprese delle perquisizioni effettuate.
- ✓ assegnazione delle indagini più complesse a più sostituti, privilegiando l'abbinamento tra i sostituti con maggiore esperienza in indagini sulle associazioni mafiose radicate sul territorio lombardo e maggiore conoscenza del fenomeno mafioso con quelli di più recente nomina;
- ✓ impulso a una costante e proficua collaborazione tra le forze investigative nel territorio del distretto di Milano con assegnazione delle indagini contemporaneamente a più forze di polizia;
- ✓ collaborazione piena con le altre Procure; nel periodo considerato sono in corso indagini collegate con le Procure di Napoli, di Roma, Reggio Calabria; si applica la metodologia che prevede, qualora lo spunto investigativo trascenda il territorio lombardo, di instaurare immediatamente la collaborazione e il coordinamento delle indagini ai sensi dell'art. 371 c.p.p.;
- ✓ monitoraggio dei fenomeni di intimidazione verificatisi nel territorio di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, con attenzione a quegli episodi chiaramente o potenzialmente riconducibili alla criminalità mafiosa ovvero a qualsiasi altra forma strutturalmente organizzata di natura criminale.

Il monitoraggio degli episodi di intimidazione

Il monitoraggio, come evidenziato nelle precedenti relazioni, è stato avviato a seguito degli episodi di intimidazione accertati nell'indagine "Crimine", che hanno indicato la penetrazione capillare sul territorio della 'ndrangheta: fino ad allora non vi era stata sufficiente attenzione ad inserire i vari episodi in una visione d'insieme. Obiettivo del monitoraggio è raccogliere tutte le notizie riguardanti episodi incendiari, di intimidazione o che comunque possano avere una qualsiasi possibile finalità intimidatoria, al fine di verificare se si tratti di episodi riconducibili al contesto mafioso o comunque indicativi di "infiltrazione" nelle attività economiche di gruppi mafiosi.

A tal fine, sono stati individuati (di intesa con l'Arma dei Carabinieri) dei «referenti», ossia degli Ufficiali di PG dei Carabinieri (dislocati in varie compagnie CC del territorio), che mensilmente inviano una relazione alla DDA (indicando anche episodi in cui siano altre forze di polizia).

La relazione contiene:

- un elenco di tutti gli episodi verificatisi in quel mese nel territorio di competenza, con una breve descrizione degli elementi rilevanti;
- una prima valutazione effettuata sulla base di una tripartizione:
 - episodio che si ritiene estraneo alle finalità del monitoraggio (ad es. perché si ritiene che un certo incendio sia opera di un piromane);
 - episodio potenzialmente di interesse (nel senso che pur non essendovi precisi elementi per ipotizzare una attività estorsiva di tipo mafioso neppure lo si può escludere);
 - episodio sicuramente di interesse (in quanto si ritiene che possa rientrare in una attività di intimidazione proveniente da gruppi mafiosi);
 - un primo collegamento, se ve ne sono i presupposti, di quel singolo episodio con altri già verificatisi (ad es. perché avvenuti nella stessa zona o con modalità analoghe o in danno degli stessi soggetti ecc).

Il flusso del monitoraggio, diviso per aree, è affidato a uno o più sostituti che rimangono titolari delle indagini quando i fatti fanno ritenere la competenza della DDA.

Da quest'anno, tra le zone oggetto di monitoraggio, è stata inserita anche quella della città di Milano.

Alcune delle indagini in corso, anche sfociate in richieste di misura cautelare, sono iniziate proprio dall'osservazione di questi fenomeni, "spia" della penetrazione nel territorio del fenomeno mafioso. Fondamentale e proficua si è rivelata altresì la collaborazione con tutte le Procure del distretto.

La responsabilità amministrativa delle imprese ex D.Lvo 231/2001

La DDA di Milano ha fatto ricorso al D.Lvo 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle imprese nell'ambito dei seguenti procedimenti penali:

- p.p. n. 41849/07 ("operazione Parco Sud"): i reati presupposto posti a fondamento della responsabilità amministrativa di due imprese immobiliari (Immobiliare Buccinasco srl e Kreiamo srl) sono stati la corruzione aggravata ex art. 7 d.l. 152/1991 e il reato di associazione di tipo mafioso. Il procedimento pende avanti alla Corte di appello di Milano dopo un annullamento con rinvio da parte della Suprema Corte;
- p.p. n. 46229/08 ("famiglia Valle"): è stata contestata la responsabilità amministrativa delle imprese in capo a numerose società facenti capo ai Valle. Il reato presupposto è stata l'associazione di tipo mafioso. Il Tribunale ha assolto le imprese in quanto, al momento della commissione dei fatti vantaggiosi per le imprese del sodalizio, l'art. 416 bis c.p. non era annoverato tra i reati presupposto del D.Lvo 231/01;
- p.p. n. 35867/2012: si tratta di un procedimento che ha visto contestare il D.Lvo 231/01 a carico di imprese interessata alla modifica del PGT di Trezzano sul Naviglio responsabili di fatti di corruzione aggravata dalla trans nazionalità. A carico di uno studio di commercialisti è stata contestata la responsabilità amministrativa avente come reati presupposto corruzione e riciclaggio. La particolarità di questa vicenda risiede nel fatto che il D.Lvo 231/01 è stato contestato ad una associazione professionale costituita ai sensi della L. n. 1815/1939, associazione

che è stata ricondotta alle figure soggettive di cui all'art. 1 comma 2 D.L.vo 231/01. Le società hanno tutte patteggiato e le sentenze ad oggi sono passate in giudicato.

Il ricorso limitato allo strumento della responsabilità ex D.L.vo 231/01 si spiega con il fatto che esso fa riferimento a imprese lecite che saltuariamente “commettono reati” e non a imprese totalmente illecite, per i mezzi utilizzati o per le finalità che si propongono. Pertanto, a fronte di imprese in qualche modo colluse, appaiono più utili gli strumenti del sequestro preventivo delle quote e la sospensione dall'amministrazione di un'impresa ai sensi dell'art. 34 D.L. 159/2011.

Attività di indagine

Criminalità organizzata di tipo mafioso

Stato dei procedimenti già segnalati nelle precedenti relazioni:

a) **P.p n. 43733/06 indagine Infinito-Crimine.**

Il 6 giugno 2014 la Cassazione ha confermato la sentenza “Crimine”. E' dunque rimasto accertato che la 'ndrangheta in Lombardia è organizzata in una pluralità di “locali”, i quali fanno riferimento ad un organismo di coordinamento denominato “la Lombardia”, in cui hanno rivestito un ruolo di vertice, nel corso del tempo, Barranca Cosimo fino al 15.08.2007, Novella Carmelo dal 15.08.2007 al 14.07.2008 (data del suo assassinio), Zappia Pasquale dal 31.08.2009.

Ad oggi è stata accertata la presenza in Lombardia dei seguenti “locali”: Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno- Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro.

La 'ndrangheta è radicata nel territorio lombardo, cioè ne costituisce una presenza stabile e costante. Si è pertanto superata la logica dell'infiltrazione, intesa come sporadico inserimento dei mafiosi in traffici illeciti, e ad essa è subentrato il radicamento. Alla logica degli affari è stata affiancata la logica dell'appartenenza; al modello di azione tendente al profitto si è unita una modalità operativa finalizzata all'esercizio del potere; agli interessi individuali dei singoli locali e dei singoli appartenenti si sono affiancati gli interessi collettivi dell'organizzazione criminosa.

I “locali” lombardi hanno costanti rapporti con la Calabria. Anzi ogni “locale” presente sul territorio lombardo ha un proprio omologo e deriva da analoga struttura presente in Calabria.

All'interno di ciascun “locale” sono distribuite cariche e doti, le quali individuano la funzione e l'importanza degli affiliati all'interno della 'ndrangheta. Il conferimento della dote è particolarmente degno di rilievo sotto un triplice punto di vista: per chi dà la dote, per chi la riceve e per chi è presente al rituale.

Il radicamento della 'ndrangheta in Lombardia determina la presenza di una condizione di assoggettamento e omertà diffusa, frutto della forza di intimidazione che promana dall'associazione mafiosa armata e radicata sul territorio lombardo. Gli incontri tra gli associati, funzionali alla concessione di doti e all'elaborazione delle strategie dell'associazione, avvengono nell'occasioni di incontri, definiti “mangiate”, che costituiscono dei veri e propri summit mafiosi.

L'associazione ha per scopo la commissione di reati (estorsioni, usure, delitti contro il patrimonio in generale, omicidi, altri delitti contro la persona, traffico di rifiuti, favoreggiamento di latitanti, incendi, recupero credito con modalità intimidatorie), l'acquisizione di attività economiche, l'inserimento in competizioni elettorali al fine di procurare voti a soggetti poi disponibili ad esaudire i desiderata del sodalizio mafioso nonché il conseguimento di vantaggi ingiusti.

Tra le condizioni di contesto, che hanno consentito il radicamento della 'ndrangheta in Lombardia, vi è la disponibilità del mondo imprenditoriale, politico e delle professioni (cioè il cosiddetto capitale sociale della 'ndrangheta) ad entrare in rapporti di reciproca convenienza con il sodalizio mafioso.

La decisione della Cassazione conferma l'analisi, già svolta nelle precedenti relazioni, in ordine all'unicità della 'ndrangheta.

La 'ndrangheta non è costituita da un insieme di 'ndrine tra loro scollegate e scoordinate, ma nemmeno da una “macro organizzazione”, cioè un unico organismo dotato di unità di scopo: tale visione, infatti, ne sopravvaluterebbe la coesione e la coerenza interna; si tratta piuttosto di un sistema di regole che crea vincoli tra gli aderenti e opportunità d'azione per gli stessi, di una configurazione reticolare, strumentale al perseguimento di differenti interessi individuali, con forme di forte solidarietà collettiva e di stringente cooperazione, il cui tessuto connettivo è la soddisfazione di interessi individuali.

Tra gli aderenti vi sono spesso forme di competizione, che però non portano al dissolversi dell'organizzazione e ciò sia per la presenza di forme di cooperazione, come si è detto, sia in quanto gli scopi sono spesso interdipendenti e poiché tutti i partecipi hanno interesse a che l'organizzazione sopravviva, il che costituisce la pre-condizione perché i traffici illeciti possano continuare a prosperare.

Si è in proposito parlato, con espressione sintetica, di anarchia organizzata, di organizzazione unitaria su base federale, costituita da più locali secondo un modello di organizzazione – rete, non di carattere gerarchico verticistico dove il rimando alla 'ndrangheta e alle sue tradizioni serve, all'interno, per garantire lealtà tra i membri e adesione agli scopi, e, all'esterno, per sorreggere l'efficacia del metodo intimidatorio.

Ovviamente tale flessibilità garantisce maggiore capacità di diffusione in territori non tradizionali, il che è tipico della 'ndrangheta, dotata di moduli organizzativi più adattabili, di una struttura meno centralizzata e verticistica.

Tali osservazioni conducono ad affermare che le singole "famiglie" non possono essere viste come monadi separate e autonome, ma come fenomeno criminale unitario.

I tempi processuali del procedimento:

- Ordinanza cautelare eseguita il 10 luglio 2010;
- Sentenza di primo grado 19.11.2011;
- Sentenza Corte di Appello 23.4.2013;
- Sentenza Corte di Cassazione 6.6.2014.

In un'indagine di particolare complessità la sentenza definitiva è intervenuta in meno di quattro anni dall'emissione dell'ordinanza cautelare nei confronti di 119 imputati.

Per quanto riguarda i 41 imputati che, a seguito del giudizio immediato, non hanno fatto ricorso al rito alternativo, la Corte d'Appello di Milano, nell'udienza del 28.06.2014, ha confermato la sentenza di primo grado. La condanna a 18 anni di reclusione nei confronti di Neri Giuseppe Antonio è stata confermata in appello.

b) P.p. n. 46229/08 Indagine Valle Lampada

Il 12 giugno 2014 è passata in giudicato la sentenza di condanna emessa nei confronti di alcuni esponenti della famiglia mafiosa Valle – Lampada.

Il 17 giugno 2014, la Corte di appello di Milano ha confermato le condanne emesse dal Tribunale di

Milano il 6.2.2013 nei confronti di appartenenti alla Guardia di Finanza, un magistrato, un politico e altri soggetti imputati di fatti corruttivi, concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento aggravato e associazione di tipo mafioso, accogliendo il ricorso dei pubblici ministeri riguardo le assoluzioni degli appartenenti alla Guardia di Finanza.

La Corte di Appello di Milano, il 19 giugno 2013, ha confermato le condanne emesse dal GUP di Milano per corruzione aggravata ex art. 7 d.l. 152/1991 nei confronti di un altro magistrato di Reggio Calabria e per concorso esterno in associazione mafiosa nei confronti di un imprenditore e di un avvocato.

Il procedimento definito con sentenza passata in giudicato ha consentito di accertare numerosi episodi di usura ed estorsione effettuati con metodo mafioso.

Le due pronunce della Corte di Appello sopra citate sono importanti sotto due profili, rilevanti per le future investigazioni.

Si è data rilevanza giuridica a quello che è ormai comunemente definito come *il capitale sociale della mafia*, cioè quell'insieme di relazioni, ponti di collegamento tra i mafiosi e la società civile che consentono che la prima si insinui nell'economia, nelle strutture forensi, nella politica, nel mondo imprenditoriale.

Si è superata una pre-comprensione del fenomeno mafioso, una sorta di stereotipo che voleva escludere dal novero dei soggetti riconducibili alla fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. le persone che non commettono i tipici reati di estorsione, usura o altri fatti connotati da grave violenza. Si sono invece valorizzati una serie di indici di appartenenza caratterizzati da minore visibilità immediata e che pertanto devono essere letti superando quelle anticipazioni di senso che impediscono di comprendere come la 'ndrangheta opera al nord, evitando al contempo sia banalizzazioni sia indebite suggestioni.

Anche in questo caso è da sottolineare la tempistica processuale: per gli arrestati il 1 luglio 2010 la sentenza definitiva è intervenuta il 12 giugno 2014. Come si è visto con l'indagine Infinito, in meno di 4 anni si è arrivati ad una sentenza definitiva.

Per gli arrestati il 30.11.2011 ora giudicati in appello, la tempistica per arrivare ad una sentenza passata in giudicato si prospetta probabilmente più breve.

c) P.p. n. 33364/11 Indagine Caposaldo

Il 10.4.2014 la Corte di Appello di Milano ha confermato la pronuncia del Tribunale di Milano del 26.2.2013 a carico di esponenti della 'ndrangheta della "famiglia Flachi". Il procedimento ha riguardato l'infiltrazione di esponenti della 'ndrangheta in vari settori dell'economia lombarda: movimento terra, gestione di impianti sportivi comunali, trasporti, elezioni amministrative, forniture a imprese.

E' stato sfatato un luogo comune. Spesso si parla di "infiltrazione" della 'ndrangheta nell'economia legale della Lombardia e il termine fornisce l'idea di una penetrazione di qualcosa di negativo all'interno di un tessuto sano, una sorta di attacco dall'esterno nei confronti di una realtà che prova inutilmente a resistere. La realtà che emerge dalle indagini è ben diversa: l'imprenditoria non si limita a subire la 'ndrangheta, ma fa affari con la stessa, spesso prendendo l'iniziativa per il contatto con la criminalità organizzata e ricavandone (momentanei) vantaggi.

Tempi processuali: le ordinanze cautelari sono state eseguite il 14 marzo 2011 e l'1 aprile 2014 è intervenuta la sentenza di appello.

d) P.p. n. 35322/12 Indagine Blue Call

La Corte di Appello di Milano con sentenza del 3.5.2014 ha confermato la sentenza del 12 giugno 2013 con la quale il GIP di Milano in giudizio abbreviato, ha condannato alcuni esponenti della famiglia mafiosa Bellocco di Rosarno per i reati di intestazione fittizia di beni ed estorsione aggravati ex art. 7 d.l. 152/1991.

Analoga sentenza di condanna è stata emessa dal Tribunale di Milano il 24.1.2014 a seguito di giudizio dibattimentale.

Infine il 28.2.2014 il GUP di Milano ha condannato per intestazione fittizia di beni aggravata dalla finalità di favorire il sodalizio Bellocco il titolare di uno studio di commercialisti.

La discrasia temporale tra le due pronunce rese nell'ambito del medesimo procedimento in sede di abbreviato è dovuta al fatto che il destinatario della condanna del 28.2.2014 si era reso latitante in Gran Bretagna e, ivi arrestato in esecuzione di Mae, si è più volte opposto all'extradizione che si è riusciti ad ottenere dopo un anno. Il procedimento ha riguardato una vera e propria aggressione della famiglia Bellocco ad una realtà imprenditoriale di una certa consistenza, cioè un call center con circa 1000 dipendenti, un fatturato di rilievo e importanti clienti.

Anche in questo caso i tempi processuali sono stati contenuti:

- **Ordinanze cautelari seguite il 24 novembre 2011;**
- **Sentenza 3 maggio 2014 della Corte di Appello.**

e) P.p. n. 14396/09

Il Tribunale di Milano, sezione VIII penale, con sentenza del 5.11.2011, ha condannato alcuni componenti della famiglia Barbaro Papalia per bancarotta e reati fiscali aggravati ex art. 7 d.l. 152/1991. La sentenza è stata confermata dalla Corte di Appello di Milano il 16.3.2012 e la Cassazione ha respinto il ricorso di Salvatore Barbaro in data 5.11.2013, determinando il passaggio in giudicato della sentenza.

f) P.p. n. 36061/12

Il 16.05.2014, il GUP di Milano ha condannato Valle Fortunato per bancarotta e reati fiscali aggravati ex art. 7 d.l. 152/1991. Analoga condanna è stata pronunciata dal Tribunale di Milano, sezione VIII penale, in data di 5.11.2013 a carico di Bruno Saraceno, già condannato con sentenza passata in giudicato nell'ambito del procedimento Valle.

I due procedimenti di cui sopra vanno segnalati in quanto costituiscono un modus operandi instaurato presso la DDA di Milano: dopo l'esecuzione delle ordinanze cautelari si procede al sequestro delle quote sociali delle società facenti capo al sodalizio (sequestro penale o in prevenzione) e, nominato un amministratore da parte dell'organo che ha proceduto al sequestro, viene valutato l'eventuale stato di insolvenza. In caso affermativo la procura formula istanza di fallimento, con le conseguenti ipotesi di bancarotta, che è fatto molto frequente attesa la disinvoltura con cui gli appartenenti alla 'ndrangheta gestiscono le risorse sociali.

Tempistica processuale: con riguardo al p.p. 14396/09 (per l'altro procedimento si è proceduto a piede libero), l'esecuzione dell'ordinanza è avvenuta il 7.12.2009 e il 5.11.2013 è intervenuta la sentenza passata in giudicato. Anche in tal caso, in meno di 4 anni si è pervenuti ad una sentenza definitiva.

g) P.p. n. 4599/13 Sequestro Spinelli

In data di 18.11.2012, il GIP presso il Tribunale di Milano ha emesso ordinanza cautelare nei confronti di alcuni soggetti resisi responsabili del sequestro di Giuseppe Spinelli (contabile e

persona di fiducia di Silvio Berlusconi) e di sua moglie.

Il GIP presso il Tribunale di Milano, il 20.5.13, ha condannato gli imputati per sequestro di persona e violenza privata.

La Corte di Appello di Milano, con sentenza in data 10 marzo 2014, ha sostanzialmente confermato la condanna qualificando il fatto come sequestro di persona, violenza privata e tentata truffa aggravata.

Da sottolineare che la gravità del fatto delittuoso e le difficoltà investigative di un'indagine delicatissima non hanno impedito che, in meno di due anni dall'arresto, vi sia già una doppia sentenza conforme di condanna.

h) P.p. n 41275/07 Scordo Giuseppe + 54

Di tale procedimento si era già detto nella relazione dello scorso anno: ad integrazione vanno riportati gli esiti del processo di primo grado, che si è concluso nella annualità in questa sede in esame.

Nell'ottobre 2012 erano state emesse dal GIP di Milano 62 ordinanze cautelari; a marzo 2013 è stato chiesto il rinvio a giudizio per 65 imputati; tranne 4 irreperibili, tutti gli imputati hanno chiesto riti alternativi (alcuni patteggiamenti, la maggior parte abbreviati); il primo grado avanti al GUP (il processo si è «sdoppiato» con riferimento alle posizioni di alcuni imputati che avevano chiesto il patteggiamento) si è concluso il 7.11.13, per la parte dibattimentale la sentenza sempre in primo grado è in data 11.3.2014.

L'indagine ha riguardato fatti di cui agli artt. 73-80, 74 DPR.309\90, 648 bis c.p. ed altri reati, posti in essere da numerosi personaggi di spicco della criminalità calabrese, e relativi ad importazione dall'estero e di successivo smercio di ingenti quantitativi di cocaina, nonché fatti di riciclaggio.

i) P.p. n. 27313/09 Manno Alessandro + 51

Anche di tale procedimento si era già detto nella relazione dello scorso anno: ad integrazione vanno riportati gli esiti del processo di primo grado, che si è concluso nella annualità in questa sede in esame.

Tempi del procedimento: nel novembre 2012 sono state emesse dal GIP di Milano 52 ordinanze cautelari; a febbraio 2013, previo stralcio e trasmissione per

competenza di alcune posizioni alla AG di Reggio Calabria, è stato chiesto il rinvio a giudizio per i residui 37 imputati; tutti gli imputati, tranne due irreperibili, hanno chiesto riti alternativi (alcuni patteggiamenti, la maggior parte abbreviati); il primo grado avanti al GUP si è concluso in data 2.7.2013, per la parte dibattimentale (i due irreperibili, tra cui il fornitore colombiano Zuluaga) la sentenza sempre in primo grado è in data 31.1.2014.

Si tratta di fatti di cui agli artt. 73-80, 7 DL.152\91 ed altri reati, posti in essere da numerosi personaggi di spicco della criminalità calabrese, ed in particolare da Manno Alessandro ed altri soggetti già condannati per 416 bis nel processo «Infinito», e che riguarda fatti di importazione dall'estero e di successivo smercio di ingenti quantitativi di cocaina.

P.p. n 8840/13 Cicala Pasquale + 38

Anche di tale procedimento si era già detto nella relazione dello scorso anno.

Tempi del procedimento. A marzo 2013 sono state emesse dal GIP di Milano 39 ordinanze cautelari per i delitti di cui agli artt.73,80 DPR.309\90, in rinnovazione ex art.27 dopo la trasmissione per competenza dalla AG di Reggio Calabria.

Si tratta di importazione dall'estero e di successivo smercio di ingenti quantitativi di cocaina posti in essere da numerosi personaggi di spicco della criminalità calabrese quali Cicala Pasquale (già condannato in «Infinito»), Digiovine Guglielmo e Rosario, Zagari Rocco ed altri. Il GIP di Reggio Calabria aveva ravvisato il reato associativo con sede a Milano, che invece il GIP di Milano ha escluso già in sede di rinnovazione delle misure cautelari con motivazioni condivisibili, e quindi essendo i fatti di art.73 commessi in più parti di Italia sono stati effettuati vari stralci con trasmissione per competenza ad altre AG.

Per 13 imputati invece è stato chiesto il rinvio a giudizio avanti al GUP di Milano, ed il processo si è concluso in data 10.1.2014 per tutti gli imputati con riti alternativi e la condanna degli stessi.

j) P.p. n 73147/10 Zummo Francesco + 6

Anche di questo procedimento si era già detto nella relazione dello scorso anno. Procedimento trasmesso dalla AG di Palermo, dopo l'esecuzione di misure cautelari, nel 2010 a seguito di declaratoria di incompetenza del GUP

di Palermo relativo ad una vicenda complessa di intestazione fittizia di beni aggravata ex art.7 DL.152/91, e che riguarda una somma di 12 milioni di euro trasferita in un trust aperto alle Bahamas riconducibile a Zummo Francesco (che era stato condannato dalla AG di Palermo con sentenza non definitiva, al momento di esercizio dell'azione penale, per art. 416 bis c.p.) e che vede imputati oltre a suoi familiari e prestanome formali anche un importante avvocato milanese e un banchiere svizzero della Arner Bank di Lugano. Il dibattimento si è concluso in primo grado con condanna di tutti gli imputati.

k) P.p. n 73990/11 Di Grillo Sabatino + 23

Nel procedimento per i reati di cui agli artt. 416 bis; 110, 416 bis; 416 ter; 319, 319 bis, 321; 110, 630; 110, 81 cpv., 629, 648 bis, 648, c.p. ha avuto il seguente esito parziale del giudizio di primo grado il 18.01.2014, il GUP di Milano ha emesso sentenza di condanna, in sede di giudizio abbreviato, in relazione a tutti i delitti contestati e con decreto emesso in pari data, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio davanti alla Corte di Assise degli altri imputati Costantino Eugenio, Di Simonte Ciro, Di Zambetti Domenico, Di Crespi Ambrogio, Di Scalambra Marco Silvio, Di Celeste Alfredo, Di Marchetto Sergio, Di Turbinelli Anna, Di Oliverio Giovanna. Il dibattimento è in corso.

l) P.p. n. 41735/12 Miriadi Vincenzo +3

In tale procedimento, già segnalato nella precedente relazione, nei confronti degli imputati in custodia cautelare si è proceduto con rito immediato, avanti il Tribunale di Monza, competente per territorio. Il Tribunale, con sentenza del 25.11.13 ha condannato tutti gli imputati per i fatti loro contestati con l'aggravante dell'art. 7 d.l. 152/91 per avere gli imputati commesso i fatti con metodo mafioso., contestata in corso di dibattimento.

m) P.p. n 53267/12 "ULISSE"

Nell'arco di tempo oggetto della presente relazione si sono conclusi con sentenza di primo grado tre procedimenti penali che rappresentano lo sviluppo dibattimentale e in sede di giudizio abbreviato dell'indagine "Ulisse" (pp nr. 53267/12 mod. 21).

Il procedimento riveste particolare importanza in quanto tra gli omicidi oggetto di indagine vi è quello di Novella Carmelo, capo de "La Lombardia" fino alla sua morte, ucciso per le sue mire scissioniste.

Tempistica del processo: Ordinanza di custodia cautelare eseguita l'11 settembre

2012; decreto di giudizio immediato 11 dicembre 2012.

La scelta del rito immediato si è rivelata ancora una volta di fondamentale importanza poiché ha permesso di ottenere, nell'arco di circa diciotto mesi dall'emissione del relativo decreto, ben tre pronunce di primo grado che hanno portato alla condanna della quasi totalità degli imputati e ad una sostanziale conferma dell'ipotesi accusatoria originariamente formulata da questo ufficio.

- Sentenza di condanna di primo grado con rito abbreviato 24 luglio 2013, confermata il 10 luglio 2014 dalla Corte d'Assise d'appello
 - Sentenza del 27 giugno 2014 del Tribunale di Milano per il reato di cui all'art. 416 bis e per i reati scopo nei confronti degli imputati che hanno optato per il rito ordinario: Cristello Armando, Fraietta Nicola, Cristello Rocco, Cristello Francesco, Formica Claudio, Elia Francesco.
 - Sentenza 26 giugno 2014 del Tribunale di Monza per art. 74 DPR 309/90 e per i reati scopo di cui rispondevano gli imputati appartenenti alla "locale" di Seregno e Desio di condanna di tutti gli imputati
- n) P.p n 38576/11 Caristo Agostino

Procedimento penale scaturito dal primo filone investigativo - che aveva inizialmente il nr. 43733/06 mod. 21 a carico di Cristello Rocco + altri, ed ha poi assunto il nr. 38576/11 per i reati di omicidio aggravato dall'art. 7 D.L. 152/1991 e 416-bis c.p. - è stato definito con richiesta di emissione di giudizio immediato. Al medesimo procedimento è stato riunito quello nei confronti di Gallace Vincenzo e Tedesco Giuseppe Amedeo.

Il processo, celebratosi davanti alla Corte di Assise di Milano, si è concluso il 4 febbraio 2013 con una sentenza di condanna di tutti gli imputati alla pena dell'ergastolo, fatta eccezione per Tedesco Giuseppe Amedeo, condannato alla pena di ventiquattro anni e Panajia Micael, condannato alla pena di ventitre anni di reclusione. Gallace Vincenzo è stato condannato alla pena dell'ergastolo per l'omicidio Novella ed assolto per l'omicidio Tedesco (su richiesta avanzata dallo stesso Pubblico Ministero). La mancata concessione a Panajia Michael della speciale attenuante dell'art. 8 DL 152/91 è stata oggetto di appello da parte della Procura. Il processo di appello si è concluso il 23 giugno 2014 con sentenza che ha confermato la sentenza di primo grado e al collaboratore Panajia Michael, in accoglimento del ricorso presentato dalla DDA di

Milano, è stata riconosciuta la speciale attenuante dell'art. 8 DL 152/91 con condanna alla pena finale di anni diciannove di reclusione in luogo dei ventitrè stabiliti dalla sentenza di primo grado.

La sentenza in esame rappresenta un'importante conferma non soltanto delle risultanze dell'indagine "Infinito" e della collaborazione di Belnome Antonino, ma anche della serietà della collaborazione di Michael Panajia le cui dichiarazioni si sono rivelate di fondamentale rilevanza.

o) P.p. n 25234/12

A seguito del rinvio a giudizio, il dibattimento di primo grado è in corso a carico di 12 indagati sia per i delitti di cui agli artt 81 cpv cp, art. 12-quinquies, comma I, del D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 1992, n.356, sia per la sistematica attività di trasferimento fraudolento di beni (beni immobili, aziende, quote societarie e beni mobili) compiuta in Milano ed altre località sino al dicembre 2011 allo scopo di sottrarre tali beni ad attività ablatori in materia di prevenzione patrimoniale oltre che del delitto di bancarotta fraudolenta per distrazione e documentale.

I due principali indagati, D'Agosta Carmelo e D'Agosta Gianfranco, sono stati nel passato condannati in via definitiva per reati di criminalità organizzata comune e di stampo mafioso commessi alla fine degli anni novanta in Sicilia e in Milano, in particolare per associazione di stampo mafioso (art. 416 bis) nel territorio siciliano, per reati di traffico di sostanze stupefacenti in forma associata (artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90) consumati in Milano, per omicidio - consumato e tentato, estorsione, violazioni sulla normativa inerente le armi e ricettazione.

I redditi degli stessi sono risultati nel corso degli anni esigui ed incompatibili con l'acquisizione delle disponibilità societarie, dei relativi complessi aziendali e con i beni mobili ed immobili accertati e riferibili direttamente o indirettamente agli stessi.

L'oggettiva entità di tali beni (quote di società di capitali che detengono beni aziendali di notevole valore quale un bar ristorante nel centro storico di Milano a pochi passi da piazza Duomo, un Hotel a quattro stelle e un bar in località turistiche della Sardegna e un'autovettura di lusso) risulta chiaramente sproporzionato ai redditi dichiarati dagli indagati ai fini delle imposte sul reddito, o comunque a pregresse attività economiche in grado di giustificare nell'arco

temporale di pochi anni l'acquisizione di tali cespiti.

Molti di questi beni sono risultati intestati a familiari o a prestanome ovvero a soggetti collegati agli indagati in funzione di schermo per le operazioni economiche poste in essere dagli stessi, mentre i beni effettivamente intestati agli indagati, soggetti tutti progressivamente iscritti nell'indicato procedimento, a dimostrazione della generale volontà di occultamento dei cespiti patrimoniali, non sono stati denunciati così violando il combinato disposto degli artt. 30 e 31 della Legge 646/82 .

È stato richiesto da questo ufficio ed emesso dal GIP nel mese di giugno 2012 decreto di sequestro preventivo dei beni indicati ex art. 12 sexies Legge 356/92, sequestro eseguito il 5.7.2012:

- nei confronti di D'Agosta Carmelo quote della Gemini srl P.Iva 06811480968 con sede legale a Milano via andrea Doria n° 5 e relativo complesso aziendale costituito dal bar ristorante denominato Caffè Samarani sito in Milano Piazza Diaz n° 6;
- nei confronti di D'Agosta Carmelo e D'Agosta Gianfranco, quote della Faro di Molarotto srl P.Iva 02326270903 con sede legale in Loiri Porto San Paolo (OT) via Pietro Nenni n° 9 e relativo complesso aziendale costituito da hotel a quattro stelle Sardegna in Loiri Porto San Paolo;
- nei confronti di D'Agosta Gianfranco, possessore del 49% delle quote intestate a Korchervey Krystyna di Babilonia Café' srl, P.Iva 02462010907 con sede legale in Olbia (OT) Corso Umberto n° 174 e relativo complesso aziendale costituito da bar.
- nei confronti di D'Agosta Gianfranco, autovettura Porsche Cayenne targata DZ*737*HE intestata a Korchervey Krystyna.

Ulteriori indagini sulla criminalità organizzata di tipo mafioso

p) P.p. n 73989/10

Il GIP presso il Tribunale di Milano in data 14.12.2013 ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di alcuni esponenti della famiglia mafiosa Barbaro – Papalia per il delitto di associazione mafiosa e reati satelliti e gli stessi sono stati **arrestati l'8.1.2014. Il 4 aprile 2014 è stato emesso il decreto di giudizio immediato** e tutti gli imputati hanno presentato richiesta di giudizio abbreviato: il giudizio si celebrerà a settembre c.a.

L'11.3.2014 è stata emessa, nell'ambito del medesimo procedimento, un'altra ordinanza cautelare a carico di un imprenditore che, imputato per bancarotta, aveva chiesto ausilio ad appartenenti al sodalizio mafioso al fine di intimidire alcuni testimoni, e riuscendovi. Questo imputato ha chiesto ed ottenuto di patteggiare una pena pari a anni 2 di reclusione senza sospensione condizionale e lo stesso ha restituito la somma di circa € 230.000 che era stata occultata, provento di distrazioni fallimentari e per tale ragione sequestrata da altro collega che segue la vicenda fallimentare.

Nell'ambito del medesimo procedimento sono state captate alcune conversazioni ambientali nel corso delle quali il principale imputato, Agostino Catanzariti, riferiva di omicidi commessi da alcuni sodali in anni passati e in particolare dell'omicidio del Brigadiere dei CC Marino avvenuto a Bovalino nel 1990 e dell'omicidio di tale Giuseppe De Rosa intervenuto a Milano il 9 ottobre 1976.

Con riguardo a tale ultimo fatto delittuoso si è ottenuta dal GIP, grazie alle intercettazioni ambientali di cui sopra, la revoca della sentenza di non luogo a procedere nei confronti di Rocco Papalia e Molluso Francesco (già destinatari di una sentenza istruttoria di proscioglimento).

Per quanto riguarda l'omicidio commesso a Bovalino, il materiale istruttorio è stato trasmesso alla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria (dove era in corso il processo a carico di Antonio Papalia e Barbaro Francesco a seguito di annullamento con rinvio da parte della Suprema Corte di una pronuncia di assoluzione) e quest'ultima il 16 giugno 2014 ha condannato i due imputati a trenta anni di reclusione.

q) P.p. n. 27701/09

Il GIP presso il Tribunale di Milano il 7.1.2014 ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Tutino Filippo Marcello in quanto gravemente indiziato della strage di via Palestro. Tale strage costituisce uno dei tasselli di una più ampia strategia che ha inizio nel marzo 1992 con l'uccisione dell'europarlamentare on. Salvo Lima e si sviluppa nel maggio 1992 con l'uccisione del giudice Giovanni Falcone, della moglie dott.ssa Francesca Morvillo, degli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. nel luglio 1992 del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Tale strategia dal '93 al '94 si sposta sul continente con gli attentati di via Fauro

– Roma; via dei Gergofili – Firenze; via Palestro – Milano, San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro – Roma; stadio Olimpico – Roma, e con l'attentato in danno del collaboratore di giustizia Salvatore Contorno in Formello nell'aprile '94.

Per tali fatti sono già intervenute negli ultimi 20 anni sentenze passate in giudicato, *in primis* la sentenza della Corte di assise di Firenze del 6.6.98, competente a giudicare tutti gli eventi criminosi verificatisi sul continente, nonché le sentenze della Corte d'assise di Caltanissetta riguardanti la strage di Capaci e la strage di via D'Amelio.

Dopo la sentenza del 1998 della Corte di Assise di Firenze, le indagini sono ovviamente continuate e venivano individuati altri due personaggi coinvolti nella strage di via Palestro, i fratelli Giovanni e Tommaso Formoso, processati innanzi alla Corte di Assise di Milano in data 9.12.2003, sentenza divenuta irrevocabile.

L'ordinanza cautelare nei confronti di Tutino Filippo Marcello si fonda sui riscontri esterni alle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, collaboratore di giustizia la cui credibilità e attendibilità è stata ormai ampiamente acclarata in varie sedi giudiziarie. Per la strage di via Palestro sono già stati condannati in via definitiva i seguenti soggetti:

- autori materiali: Carra Pietro, Scarano Antonio, Grigoli Salvatore, Antonino Mangano, Giovanni Formoso e Tommaso Formoso, Giuseppe Barranca, Francesco Giuliano, Cosimo Lo Nigro, Gaspare Spatuzza, Luigi Giacalone e Benigno Salvatore
- mandanti: Salvatore Riina, Leoluca Bagarella, Filippo Graviano, Giuseppe Graviano, Matteo Messina Denaro, Bernardo Provenzano, Giuseppe Ferro Giuseppe e Brusca Giovanni.

Tempi processuali: l'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata il 13.01.2014; decreto di giudizio immediato è stato emesso il 24.2.2014; è in corso il giudizio avanti alla Corte di Assise di Milano.

r) P.p. n. 11665/08 + 12915/12 Porto Giuseppe + altri

Nel settembre 2013 è stata eseguita la misura cautelare nei confronti di Basile Orlando, Chillà Alberto, Di Grusa Enrico, Fabiano Antonio, Mangano Cinzia, Patorniti Monica, Porto Giuseppe, Tola Walter, Tumminello Vincenzo per art.416 bis c.p., in relazione alla associazione mafiosa "Cosa Nostra".

L'ipotesi di accusa riguarda l'esistenza e l'operatività a Milano di una associazione criminosa di tipo mafioso dedita ad estorsioni in danno di imprenditori nonché, attraverso una pluralità di cooperative di servizi facenti capo agli imputati, alla commissione di delitti di favoreggiamento della permanenza sul territorio italiano di manodopera clandestina impiegata dalle cooperative e di false fatturazioni, e più in generale dedita ad acquisire forme di controllo di attività economiche per mezzo di meccanismi di insinuazione nel tessuto socio-economico-finanziario, e destinando parte dei profitti così acquisiti allo stabile sostegno logistico e finanziario della organizzazione mafiosa "Cosa nostra" ed in particolare del "mandamento" di Pagliarelli, di cui l'associazione si ritiene costituisca diretta emanazione sul territorio milanese, avente una propria separata ed autonoma identità.

Il sostegno logistico e finanziario si traduceva nel favorire la latitanza sul territorio milanese di esponenti di spicco della organizzazione mafiosa Cosa nostra, ed in particolare di Giovanni Nicchi, e nell'assicurare il sostegno logistico e finanziario ai familiari di mafiosi detenuti in Lombardia (in genere in regime di 41 bis ad Opera), nonché, più in generale, nel mettersi a disposizione per qualsivoglia esigenza che potesse agevolare la scarcerazione o la concessione di benefici previsti dall'ordinamento penitenziario a favore dei detenuti di Cosa nostra.

Tempi processuali: l'ordinanza di custodia cautelare è stata eseguita nel settembre 2013; la richiesta di giudizio immediato è avvenuta in data 20.1.2014. Tutti gli imputati hanno chiesto il giudizio abbreviato.

s) P.p. n 12053/11 a carico di Pensabene Giuseppe +47 per artt. 416 bis, 110, 81 cpv., 648 bis, 629, 644, 319, 321, c.p., molti dei quali aggravanti dall'art. 7 legge n. 203 del 1991.

Si tratta dell'indagine a carico dell'associazione mafiosa capeggiata da Pensabene Giuseppe e da Zema Domenico (cognato di Moscato Giuseppe Annunziato), individuati come esponenti di spicco della Locale di 'ndrangheta di Desio (MB); associazione dedita alla perpetrazione sistematica di delitti di riciclaggio, di usura, di estorsione, di contrabbando, di detenzione e porto illegale di armi.

L'indagine ha dimostrato l'esistenza sul territorio lombardo, ed in particolare a Seveso e Desio (MB), di una vera e propria "banca clandestina" gestita dall'associazione mafiosa capeggiata da Pensabene Giuseppe, affiliato alla 'ndrangheta ed attuale reggente della "locale" di Desio (MB).

Si tratta di una complessa organizzazione criminale, con base in Brianza, composta da numerosi associati, ciascuno dei quali svolge compiti predeterminati ed affidatigli dal capo indiscusso; organizzazione armata, e strutturata in modo molto esteso e ramificato, con forti addentellati anche all'estero (in Svizzera e nella Repubblica di San Marino), attraverso l'impiego di svariate e diversificate ditte e società di copertura (intestate fittiziamente a prestanome), che, avvalendosi sistematicamente della forza di intimidazione mafiosa, ha posto in essere numerosissimi delitti, che vanno dal riciclaggio all'esercizio abusivo del credito, dall'usura alle estorsioni, dal contrabbando alla interposizione fittizia di società e di beni immobili, e che aveva nel suo generalizzato programma criminoso anche quello di porre in essere una serie di truffe in danno di società finanziarie e di istituti bancari.

Occorre evidenziare subito qui che nessuno degli imprenditori o commercianti vittima di usura ha mai presentato denuncia; ciò è dovuto soprattutto alla strategia intimidatoria tipicamente mafiosa, a volte esplicita e sfociata in concrete condotte estorsive, a volte più sottile ed implicita, esercitata dall'associazione mafiosa nei loro riguardi, strategia che ha determinato chiaramente un diffuso clima di soggezione e di omertà per i debitori usurati ed intimiditi.

Questa indagine costituisce integrazione e sviluppo delle altre rilevanti indagini dirette dalla DDA di Milano sul fenomeno della 'ndrangheta lombarda, struttura criminale essenzialmente unitaria, che non solo si è infiltrata in taluni settori dell'economia, ma ha anche inquinato taluni importanti settori politici e della pubblica amministrazione, stipulando con taluni esponenti politici veri e propri accordi di scambio elettorale politico-mafioso, e patti corruttivi.

La 'ndrangheta lombarda ha gestito un'attività finanziaria illecita di proporzioni davvero notevoli (nelle intercettazioni si parla di centinaia e centinaia di milioni di euro), istituendo una sua propria banca clandestina che le consente di gestire ed accumulare ingentissimi capitali delittuosi, e di allargare e rafforzare il suo già notevole potere sia in termini economici sia in termini di condizionamento più prettamente

mafioso, e di assumere, infine, il controllo della gestione di diverse aziende e di patrimoni immobiliari di elevatissimo valore.

I componenti del sodalizio mafioso, pur non disdegnando violenze fisiche e minacce, compreso il ricorso alle armi, si occupano di società, appalti, transazioni finanziarie, insieme ad usure, estorsioni correlate, intestazioni fittizie di società, rapporti con l'estero, tutto al fine non solo di occultare o "lavare" denaro sporco, ma anche di produrre nuovi redditi, in modo altrettanto illecito. Essi trovano agevolmente complicità e reciprocità di interessi in imprenditori calabresi, lombardi o veneti, che in qualche modo vivono già ai confini della legalità, tra frodi fiscali, bancarotte fraudolente oppure semplici segnali di crisi aziendale.

L'associazione mafiosa oggetto di indagine, avvalendosi anche di numerose società di copertura italiane e svizzere, ha accumulato capitali (in termini di denaro, beni immobili, e complessi aziendali) di sicura provenienza delittuosa, e li reimpiegava in parte in modo da acquisire la gestione, diretta o più spesso indiretta, ed il controllo di attività economiche, ma anche di concessione di appalti e lavori pubblici, in settori cruciali come quello edilizio, dei trasporti, quello nautico della costruzione di imbarcazioni da diporto, o quello delle energie rinnovabili, in parte esportava i capitali illeciti in Svizzera e nella Repubblica di San Marino.

L'ordinanza di misure cautelari è stata eseguita il 4.3.2014. In pari data è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo emesso dallo stesso GIP avente ad oggetto il sequestro di quote societarie delle numerose società di copertura, e di beni immobili e mobili registrati riconducibili a Pensabene Giuseppe ed ai suoi principali collaboratori.

Il procedimento pende tuttora nella fase delle indagini preliminari, essendo in fase di ultimazione il ciclo di interrogatori degli indagati che ne hanno fatto richiesta.

Sono state avanzate domande di assistenza internazionale, comprendenti richieste di sequestro preventivo di società e di beni immobili, alle AA.GG. della Gran Bretagna, della Confederazione Elvetica, della Repubblica di Romania e di San Marino.

t) P.p. n. 35313/09 mod 21

Ordinanza di custodia in carcere nei confronti di 10 indagati eseguita il 2.4.2014 relativa ad una articolazione della 'ndrangheta, operante dal

maggio del 2010, locale guidata da Trovato Mario fratello di Coco Trovato Giacomo storico esponente dell'organizzazione criminale.

Tale associazione ex art.416 bis c.p., anche in forza del mantenimento di contatti con soggetti detenuti costituisce un gruppo criminale di 'ndrangheta del tutto nuovo rispetto a quello oggetto dei precedenti accertamenti giudiziari, un gruppo che ha proseguito nell'ambito di un fenomeno di successione delle attività criminali con una diversa composizione soggettiva e in parte proponendosi finalità differenziate rispetto all'associazione di stampo mafioso oggetto dei precedenti processi.

Il gruppo associativo che si fonda sempre sulla caratura familiare mafiosa di alcuni soggetti e sfrutta la forza di intimidazione che deriva dai collegamenti e dai poteri criminali della stessa e da specifiche attività di violenza e minaccia, svolge non solo attività illecite classiche nel settore delle estorsioni e del controllo di alcune attività commerciali ma anche entra in rapporti con le pubbliche amministrazioni locali per l'acquisizione di concessioni e si infila nella vita politico-amministrativa attraverso figure istituzionali come quella di Palermo Ernesto, componente della "locale" e consigliere comunale a Lecco.

L'attività di indagine ha confermato che il programma è stato effettivamente realizzato seguendo alcune linee strategiche del tutto nuove e peculiari al fine di "rimanere sotto traccia":

- coinvolgimento nella struttura associativa di soggetti nuovi, nella maggior parte dei casi non compromessi per effetto delle precedenti indagini;
- sviluppo dell'attività dell'associazione in attività e settori criminali meno eclatanti evitando ad esempio la diretta gestione associativa del traffico di stupefacente;
- sviluppo della infiltrazione della "locale" nel controllo degli esercizi commerciali (bar e ristorazione) e nel settore della pubblica amministrazione e nei rapporti con la politica anche in vista del condizionamento dell'attività di voto nelle elezioni amministrative attraverso il diretto coinvolgimento nella struttura associativa di un consigliere comunale eletto grazie all'appoggio elettorale della "locale" di 'ndrangheta.

La "locale" si è infiltrata altresì nel settore dei video giochi e della distribuzione delle macchine e dei terminali per il gioco all'interno dei locali

pubblici e presidia e controlla l'attività di altri esercizi commerciali non esitando a ricorrere ad atti di danneggiamento a fini intimidatori.

La necessità di espandersi nell'attività imprenditoriale ha comportato il condizionamento dell'attività amministrativa del Comune anche attraverso alcuni interventi posti in essere per modificare destinazioni del piano regolatore. La "locale" è inoltre intervenuta con pressioni ed atti corruttivi su una procedura amministrativa gestita dal comune di Valmadrera per il rilascio di una concessione pubblica relativa alla gestione di un'area demaniale in località Parè ad una società appositamente costituita da associati, la Lido di Parè srl, attraverso prestanome dell'associazione.

Ma accanto a questa attività di infiltrazione nell'attività politica-amministrativa l'associazione ha continuato a sviluppare attività delinquenti per così dire tradizionali attraverso attività estorsive nei confronti di privati.

L'associazione ha dimostrato nel corso del periodo oggetto di indagine di essere in grado di controllare i gruppi criminali locali, programmando e realizzando in alcuni casi attività di ritorsione, di svolgere attività di protezione nei confronti di esercizi commerciali e di persone che richiedevano il supporto della stessa specie per l'installazione di macchine di gioco, di dare il proprio assenso rispetto ad attività violente poste in essere da distinti gruppi criminali, di porre in essere attività di pacificazione e di risoluzione di conflitti.

In ragione del prestigio criminale della locale e della specifica capacità di controllo del territorio all'associazione si rivolgevano anche soggetti collegati ad altre famiglie di 'ndrangheta per richiedere l'intervento al fine di recuperare crediti nei confronti di imprese della zona.

Contestualmente alle richieste di misure cautelari personali è stata formulata dall'Ufficio richiesta di sequestro preventivo ai sensi degli artt. 321 e segg. c.p.p., 12 sexies 1° comma D.L. 306/1992, 416 bis comma 7 c.p. avente ad oggetto tre società/ditte di gestione di esercizi commerciali, i relativi beni aziendali e alcuni beni mobili registrati.

Contestualmente all'esecuzione della misura cautelare sono stati emessi decreti di sequestro ai sensi dell'art. 12 sexies D.L.306/92 di conti correnti bancari, polizze vita, titoli, autovetture ed immobili.

Nel mese di luglio 2014 è stata inoltrata richiesta di rito immediato.

Misure di prevenzione

Con riferimento al settore "Misure di Prevenzione" sono state formulate complessivamente 61 proposte di Sorveglianza Speciale, 24 delle quali con richiesta di sequestro dei beni.

Nel periodo di riferimento sono stati sequestrati beni, tra i quali immobili, mobili registrati, conti correnti, titoli bancari, polizze vita, società e rami d'azienda del valore stimato dagli amministratori giudiziari in circa € 35.000.000,00.

Il Tribunale di Milano con decreto del 22.01.2014 (passato in giudicato) ha disposto la confisca nei confronti degli eredi di Izzo Salvatore (soggetto condannato per usura e contrabbando) di titoli, somme di denaro, diritti di credito, ed immobili (appartamenti, terreni, magazzini, una villa, un albergo/residence sito a Muggiò) del valore di 17 milioni di euro, parte dei quali, per 3.400.000 euro sequestrati su conti svizzeri. Si segnala la fattiva collaborazione dell'A.G. Elvetica che ha dato tempestiva esecuzione ai decreti di sequestro ed alla trasmissione della documentazione richiesta.

La Corte d'Appello in data 5.02.2014 ha confermato il decreto emesso dal Tribunale di Milano in data 25.09.2012 con il quale sono stati confiscati numerosi immobili facenti capo alla famiglia Valle.

Il Tribunale di Milano con decreto del 16 aprile 2014 ha disposto la confisca delle quote sociale della Aveberg s.r.l., facente capo alla famiglia Bellocco, e il 4 ottobre 2013 ha disposto il sequestro di un immobile facente capo ad Andrea Ruffino, imprenditore titolare della società Blu Call, che aveva richiesto l'intervento a protezione di esponenti della citata famiglia e che poi era stato vittima di estorsione.

Il 6.11.2013 il Tribunale di Milano ha disposto la confisca di un immobile intestato fittiziamente a congiunti di Flachi Giuseppe.

Le misure di prevenzione sono un importante strumento per colpire l'area grigia contigua alle organizzazioni di stampo mafioso (il cd. "capitale sociale") composta di imprenditori, liberi professionisti, politici, rappresentanti delle istituzioni.

La Corte d'Appello di Milano, con decreto del 6.12.2013, ha confermato l'applicazione della misura della "sorveglianza speciale di PS" nella

misura di anni due nei confronti di Simeti Francesco, ex assessore al comune di Bollate e dipendente della Ianomi, società a totale partecipazione pubblica, che aveva "favorito" Mandalari Vincenzo, capo "locale" di Bollate, sia nell'assunzione del cugino Vetrano Orlando, poi condannato in I e II grado per 416 bis c.p., sia nell'assegnazione di lavori.

Il 7.07.2013 è stata presentata la proposta di misura personale nei confronti di Celeste Alfredo, ex sindaco di Sedriano, comune sciolto per infiltrazioni mafiose con Decreto Presidenziale del 21.10.2013. Celeste è stato rinviato a giudizio per il delitto di corruzione nell'ambito del proc. pen. n. 73990/2010 RGNR a carico di Zambetti Domenico più altri per i reati di cui agli artt. 416 bis e ter, 629 c.p. ed altri. Dagli atti del procedimento e dalla relazione prefettizia posta a base del decreto di scioglimento emergevano condotte del proposto dirette a favorire soggetti poi rinviati a giudizio per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., nonché esponenti della famiglia Musitano. Nel procedimento di prevenzione è in corso l'attività istruttoria.

Il 10.03.2014 avanti il Tribunale di Lodi è stata proposta la misura della sorveglianza speciale nei confronti di due imprenditori di origine siciliana, i fratelli Catanzaro, che ebbero a ricevere almeno 200.000 euro in contanti da Porto Giuseppe, di cui si dirà a breve, e che, secondo le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, agli inizi degli anni 2000 avrebbero investito nell'attività edilizia somme provenienti da appartenenti a "cosa nostra" (le società dei Catanzaro sono attualmente in liquidazione e per tale ragione non si è formulata anche la proposta patrimoniale). Il Tribunale non si è ancora pronunciato.

Le proposte patrimoniali più impegnative sono state formulate nei confronti di Mangano Cinzia, Digrusa Enrico, Porto Giuseppe e Basile Orlando. Si tratta di soggetti rinviati a giudizio per il delitto di cui agli artt. 416 bis, 629 c.p., oltre che per favoreggiamento della permanenza sul territorio italiano di manodopera clandestina e false fatturazioni; in particolare, attraverso l'utilizzo di numerose società cooperative (C.D.P. service, C.G.S. New Group s.c.a.r.l., C.S.I. Milano, S.M.C. Service 2008, New Service 2008, General Works ed altre) attive nel settore della logistica e dei servizi, gestite attraverso prestanome, realizzavano mediante il ricorso alle false fatturazioni ed allo sfruttamento della manodopera anche clandestina, ingenti profitti "in

nero", che venivano in parte destinati allo stabile sostegno logistico e finanziario della organizzazione mafiosa "Cosa nostra" ed in particolare del "mandamento" di Pagliarelli, di cui l'associazione costituirebbe diretta emanazione sul territorio milanese.

Il Tribunale ha disposto il sequestro di numerosi immobili, conti correnti, polizze assicurative ed autovetture. Nell'attività investigativa svolta per dare esecuzione alle interlocutorie sono state individuate ulteriori cooperative coinvolte in una sistematica attività di fatturazione fittizia a favore di altri imprenditori, che ha procurato ai proposti notevoli disponibilità in nero e che si è protratta sino alla esecuzione a settembre 2013 delle misure cautelari. Gli elementi acquisiti saranno trasmessi agli organi competenti per i recuperi fiscali.

Il 27 giugno 2014 il Tribunale ha emesso decreto di sequestro di decine di immobili e di alcune società facenti capo ai fratelli Cristodaro Rocco e Cristodaro Domenico, commercialisti di fiducia di Porto Giuseppe, principali ideatori del sistema di cooperative che venivano create ad hoc e poste in liquidazione dopo un paio d'anni per sfuggire a controlli fiscali. Sono iscritti nell'ambito del procedimento penale 11665/2008+12915/2012 RGNR Mod. 21 per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. Sono state individuate le cooperative/società ad oggi attive nell'emissione/annotazione di fatture per operazioni inesistenti, così come sono stati identificati i numerosi "prestanome" di cui si servono i due "commercialisti", sia per la gestione societaria, sia quali intestatari di beni immobili.

Il 5 maggio 2014 il Tribunale di Milano ha per la prima volta emesso decreto di sequestro di numerosi immobili di pregio e di polizze assicurative nei confronti di un evasore fiscale, Mainardi Angeloguido, condannato per aver creato in forma associata con altri soggetti un gruppo economico composto da una galassia di oltre 1200 società finalizzato alla falsa attribuzione di crediti d'imposta, nonché alla indebita percezione di rimborsi (il cd. dividend washing).

Il Tribunale ha ritenuto ricorressero i presupposti per l'applicazione della misura patrimoniale E' stato individuato un ulteriore bene immobile intestato ad una società di comodo ed è intervenuto ulteriore decreto di sequestro.

Nel procedimento di prevenzione nei confronti di Domenico Repaci al fine di dare esecuzione al

decreto di sequestro 28 novembre 2011 del Tribunale di Milano, l'Autorità Giudiziaria Britannica – High Court of Justice – Queen's Bench Division – Administrative Court – emetteva il 25 ottobre 2013, un *freezing order* (sequestro o “congelamento” di beni) sulla quasi totalità della somma di denaro (pari a 122.780,01 sterline) presente sul conto corrente n. 71637886 presso la filiale 103 Streatam Hill, della “HSBC BANK” di Londra intestato a Repaci Domenico.

Nel corso dell'udienza fissata dalla Corte inglese è stata prodotta la testimonianza scritta di una “financial investigator” della Metropolitan Police aggregata all’“International Assistance Unit a Scotland Yard” che aveva analizzato il caso da un punto di vista finanziario e il Prosecutor ha espresso il suo parere scritto, nei termini seguenti.

Punto di riferimento legislativo in caso di richieste di sequestro provenienti da paesi stranieri è costituito dal “2005 Order” che ha modificato il “Proceeds Crime Act 2002” (POCA) ed è entrato in vigore il 1 gennaio 2006. La suddetta legge è nata proprio per rispondere alle richieste di altri paesi nei casi di sequestri di beni.

La parte 2 della suddetta legge fornisce gli strumenti per dare effetto a richieste esterne di sequestro collegate con indagini o procedimenti penali e a provvedimenti nati in relazione a tali procedimenti. La parte 5 si occupa invece degli strumenti per dare effetto alle richieste inerenti il recupero di beni e somme in sede civile.

In sostanza vi sono due strade: quella penale (da intendersi strettamente connessa all'esistenza di un procedimento penale) e quella civile.

Innanzitutto il Prosecutor ha esaminato, con esito positivo, se il decreto di confisca emesso dal Tribunale di Milano Sezione Misure di Prevenzione fosse un “external order” e se quindi fosse applicabile il “2005 Order”. Tale decisione è stata motivata in base a tre assunti:

- si tratta di un “order” emesso da un'autorità con potere giurisdizionale straniera (overseas court);
- il decreto è stato emesso perché le proprietà del preposto sono state riconosciute come certamente o probabilmente riconducibili a condotte criminose, anche in considerazione della storia criminale del soggetto, che non è stato in grado di dimostrarne la legittima provenienza. In tal senso è stato riconosciuto come soddisfatto quanto previsto nella

section 447(2)(a) del POCA E s.447(8) del POCA.

- I beni da sequestrare sono sufficientemente specificati.

In considerazione del fatto che il procedimento relativo alla richiesta di misure di prevenzione è indipendente dal processo penale (esso generalmente trae spunto da un procedimento penale ma in astratto può essere azionato anche in assenza di esso; nel caso di specie il processo penale era già terminato in primo grado con una sentenza di condanna), non è stata ritenuta appropriata l'applicazione della parte 2 del “2005 Order”.

È stata quindi ritenuta applicabile la parte 5 del “2005 Order” per dare efficacia al decreto di confisca emesso da un'autorità giudiziaria straniera.

Il property freezing order serve a “congelare” le proprietà delle quali è stato chiesto il sequestro; con il suddetto decreto viene fissato un termine entro il quale il pubblico ministero proponente deve chiedere il mantenimento del freezing order o il sequestro dei beni.

Il provvedimento denominato “freezing order” avrà scadenza il 24.10.2014, termine entro il quale deve essere richiesto o un prolungamento del property freezing order o la registrazione definitiva dello stesso.

In data 27.05.2014 è stata inoltrata richiesta di prolungamento del property freezing order alle autorità britanniche.

In data 26.08.2014 la Corte di Appello di Milano, con decreto n. 76/13 ha confermato il decreto di sequestro del conto sopra indicato, richiamando altresì la recente sentenza emessa in data 29.05.2014 dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, intervenute per dirimere la questione se, ai fini della confisca prevista dalla normativa in materia di prevenzione, per individuare il presupposto della sproporzione tra i beni posseduti e le attività economiche del preposto, debba tenersi conto o meno del proventi dell'evasione fiscale. Il proposto si era, infatti, difeso assumendo che la provvista del conto corrente sopra citato sarebbe stata costituita da retribuzioni ricevute in nero dalla società World Tires Ltd (peraltro a lui riconducibile).

La predetta sentenza, che ha risolto negativamente il contrasto, è intervenuta nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 115/09 proposto nei confronti dello stesso Repaci Domenico. Il conto inglese sottoposto a

sequestro in data 28.11.2012 è stato, infatti, scoperto successivamente nel corso della gestione dei beni sequestrati nell'ambito del predetto procedimento.

Da ultimo, con una assolutamente innovativa iniziativa, è stato proposto il sequestro di beni, propedeutico alla confisca, a sensi degli artt. 16, 17 e 18 D.l.vo n. 159/2011, nei confronti degli eredi del "soggetto nei confronti del quale potrebbe essere disposta la confisca", deceduto in corso del giudizio suo carico. L'articolata proposta di sequestro, relativa ad un patrimonio di rilevantissimo valore (oltre 70 milioni di euro) composto da aziende, immobili, quote azionarie, mobili registrati ha trovato accoglimento con provvedimento della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano del 20 novembre 2014.

Traffico di stupefacenti

- P.p. n. 38945/13 a carico di Maffei Carlo + altri per art. 74 DPR 309/90 ed altro

La peculiarità del procedimento per associazione per il di sostanze stupefacenti consiste risiede nel fatto che l'indagine ha permesso di accertare il coinvolgimento di Carlo Maffei, che ancorché radiato dall'Albo degli avvocati, continuava ad utilizzare il titolo di avvocato tanto da avere uno studio legale in Milano, e dell'ergastolano Petrovic Dragomir durante il periodo in cui si trovava sottoposto al regime di semilibertà e lavorava come unico dipendente della Tir Spagna Logistica S.r.l. (società costituita nel maggio del 2012 e riconducibile a Maffei).

L'indagine, nel corso della quale si è proceduto al sequestro di 10 kg di cocaina, ha permesso di ricostruire la sussistenza del reato associativo a carico di: Petrovic Dragomir, Mercuri Sergio, Maffei Carlo, Rakovic Goran, Di Paolo Petrovic Cristian, Bonalumi Maurizio E Migliore Janes, oltre che di alcuni reati fine.

Tempi processuali: ordinanza di custodia cautelare emessa il 14 marzo 2014; decreto di giudizio immediato emesso il 20 giugno 2014.

- P.p. n. 73153/10 a carico di Boschi Franco + 21 per i reati di cui agli artt. 74, 73 e 08 co. 2° DPR 309/90

Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa 15.10.13; richiesta di rinvio a giudizio in data 9.5.14, in corso udienza preliminare.

Tale procedimento (a cui è stato riunito il p.p. 9990/11 RGNR, trasmesso per competenza dalla

Procura Distrettuale di Salerno, iscritto nei confronti dei medesimi indagati per fatti analoghi a quelli per cui si procede con riferimento all'arco temporale 2010-2011) ha preso avvio nel mese di maggio 2011 a seguito di alcune intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio del latitante Boschi Franco il quale in Perù, continuava a gestire l'attività di traffico di cocaina, organizzando le importazioni dal Sudamerica all'Italia, grazie alla collaborazione di numerosi altri soggetti, tra cui gli stretti collaboratori Tomatis Rodriguez Silvia Graciela, Carriero Roberto, Colliva Paolo, Cao Mauro, Ezzembergher Joselito, Ghilgieri Alessandro, Reibaldi Ottavio e Rosafio Mario.

Sono stati sequestrati circa 90 kg di cocaina.

Delitti contro la personalità individuale e altri reati

- P.p. n. 20442/13 nei confronti di Saban Ibrahim +11 per i reati di cui agli artt. 416 commi 1° e 2°, 5° e 6° c.p., artt. 81 cpv, 110, 600 c.p., artt. 81 cpv, 110, 601 comma 1° c.p., aggravati tutti dall'art. 4 legge 16.03.2006 nr. 146 ed art. 36 Legge 5 febbraio 1992 n. 104 così come modificata dall'art. 3 comma 1° Legge 15 luglio 2009 n. 94. Commessi tra Milano e la Romania tra il 2011 e il 2012.

I fatti riguardano un'associazione a delinquere transnazionale finalizzata alla tratta e alla riduzione in schiavitù di numerose persone di etnia rom da parte di loro connazionali. Le persone sfruttate venivano adescate nel paese di origine, con la promessa di un lavoro in altri paesi, Italia o Spagna. Una volta giunti in Italia a bordo di furgoni nei quali viaggiavano stipati, venivano invece utilizzati per attività di accattonaggio ai semafori e per strada, sfruttati - in quanto i proventi dell'attività venivano ritirati dai loro capi - picchiati, maltrattati, fatti dormire all'aperto e affamati.

I fatti sono ulteriormente aggravati perché alcune persone offese sono portatrici di handicap.

Il 20 settembre 2013 il GUP ha condannato a seguito di giudizio abbreviato Saban Aci e Suliman Kemal ad anni 10 di reclusione, Saban Elvis ad anni 7 e mesi 6 di reclusione, Ali Achnur, Pomac Kemal, Iusein Burdusanca e Cal Renghinar ad anni 8 e mesi 8 di reclusione.

Il data 14 novembre 2013 la 1^ Corte d'Assise di Milano ha condannato Saban Ainur ad anni 10 di reclusione.

- P.p. n. 41528/13 mod 21 a carico di Lin Desheng e Chen Fushun per sequestro di persona a scopo di estorsione e violenza sessuale in danno di Tang Xin, Liu Xiaodan, Xu Xia.

Il 20.09.2013, il GIP emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Lin Desheng, che nel frattempo si era dato alla fuga in Cina, ma veniva arrestato in Austria (aeroporto di Vienna) il 7.12.2013 in esecuzione di M.A.E. Egli decideva di rendere piena confessione chiamando in correità Chen Funshun, che grazie alle risultanze dei tabulati telefonici era già stato individuato quale indiziato di concorso nel reato. Il 3.3.2014 il G.I.P. emetteva ordinanza di custodia cautelare anche nei confronti di Chen Fushun.

A seguito di richiesta del 30.05.2014 il GIP ha emesso decreto di giudizio immediato. Entrambi gli indagati hanno fatto richiesta di rito abbreviato.

- P.p. n. 35867/12 nei confronti di Sciumbata Oreste + altri per i reati di associazione a delinquere transazionale art. 416 c.p. e art. 4 L.146/06 e corruzione propria continuata, artt. 81, 110, 319 c.p.

Il procedimento, nato nell'ambito di un'inchiesta per reati di criminalità organizzata di stampo mafioso di competenza della DDA, ha portato alla luce un sistema di corruzione finalizzato ad ottenere, in sede di approvazione del PRG (piano regolatore generale) del Comune di Trezzano sul Naviglio, modifiche delle destinazioni d'uso delle aree a vantaggio di alcuni imprenditori. Nel sistema corruttivo erano coinvolti, oltre ai due imprenditori, Concolino Antonio e Prevosti Giuseppe, interessati ad ottenere le modifiche, due assessori comunali Sciumbata Oreste e Rossetto Giorgio, l'esponente del partito politico di maggioranza Di Stasio Antonio e il Comandante della Polizia Locale di Trezzano S/N Velardita Giacomo, deputato a svolgere i controlli sul territorio. L'indagine ha consentito l'arresto di dieci persone per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione continuata e il recupero di consistenti somme di denaro anche all'estero dove erano state trasferite.

Nell'ambito del procedimento è stata applicato il D.L.vo 231/01 nei confronti delle società facenti capo agli imprenditori per il reato di corruzione e nei confronti dello studio di una commercialista che per conto di uno degli imprenditori corruttori è risultata svolgere attività di vero e

proprio spallonaggio all'estero di somme di denaro in contanti, per riciclaggio.

Si è trattato del primo caso in Italia di applicazione della norma sulla responsabilità amministrativa degli enti ad uno studio professionale. La pena è stata patteggiata.

Tempi processuali: ordinanze cautelari eseguite 14.05.2013 e 26.06.2013; decreto di giudizio immediato emesso il 12.07.2013. In data 14.10.2013 gli imputati hanno definito la loro posizione con un rito alternativo e sono stati condannati con sentenze irrevocabili.

5.6 VI Dipartimento

Coordinatore: Procuratore aggiunto Nicola Cerrato

Organizzazione interna

All'interno del Dipartimento operano i seguenti gruppi specializzati:

- Gruppo 1: Violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (T.U. n. 81/2008, come modificato dal D.L.vo 106/2009); Omicidi colposi e lesioni colpose da infortunio sul lavoro e/o malattie professionali; Delitti colposi di comune pericolo (artt. 449, 450, 451 C.p.); Altro
- Gruppo 2: Reati nei settori alimentare, farmaceutico e cosmetico;
- Gruppo 3: Reati in materia di contraffazione e pirateria;
- Area omogenea già Gruppo 4: Reati a tutela del rapporto di lavoro (intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera); reati previdenziali; reati in materia di inquinamento acustico e locali di pubblico spettacolo; normativa in materia di prevenzione incendi;
- Gruppo 5: Colpa professionale medica;
- Gruppo 6: Reati in materia di mobbing e stalking sui luoghi di lavoro;
- Gruppo 7: Reati a tutela degli animali.

Nel periodo in esame sono sopravvenuti 8.412 procedimenti contro noti e 903 contro ignoti con un aumento del: 70% per il 1° gruppo; 50% per il 2°; 60% per il 3°; 50% per il 5° e del 20% per il 7°. Pur considerando che i procedimenti relativi alle omissioni contributive costituiscono la parte di gran lunga prevalente di tutti gli affari sopravvenuti, residua un forte impegno per la definizione degli altri procedimenti, per talune tipologie dei quali (infortuni sul lavoro, malattie

professionali, omicidi e lesioni da colpa professionale medica, reati in materia alimentare e farmaceutica, reati associativi di contraffazione) si rendono necessarie indagini complesse ed impegnative. La carenza del numero di magistrati assegnati al dipartimento ha determinato un generalizzato aumento delle pendenze.

Attività d'indagine

a) Omicidi colposi derivanti da infortuni sul lavoro

I casi di omicidi colposi derivanti da infortuni sul lavoro sono stati 7 nella Provincia di Milano rispetto ai 9 del periodo precedente, confermando la tendenza alla riduzione (n. 28 nel 2007 e n. 23 nel 2008). L'ASL evidenzia che "la maggior parte degli infortuni mortali che avvengono in provincia di Milano, riguarda lavoratori del settore costruzioni, che rimane quindi uno dei comparti a maggior rischio di infortuni, la caduta dall'alto è l' rimane ancora il più frequente."

Proprio per contrastare questa tipologia di rischio, da anni una delle priorità di particolare attenzione è posta alle lavorazioni che espongono i lavoratori al rischio di cadere dall'alto. Questa attività è stata nel corso degli anni incrementata sia sotto il profilo quantitativo che quello qualitativo (selezione più accurata dei cantieri oggetto di controlli, maggior coordinamento con Direzione Territoriale del Lavoro e a Milano con la Polizia Locale, maggior impegno nelle attività di "assistenza" ai diversi attori della prevenzione nei cantieri delle grandi opere).

Negli anni si nota una riduzione del totale degli infortuni compresi gli infortuni gravi, anche se questi in modo meno evidente. Purtroppo, i dati disponibili non sono recentissimi per cui è difficile riferire l'andamento di questi infortuni nell'ultimo anno.

Le ragioni della riduzione degli infortuni negli anni, possono essere diverse:

- maggior attenzione alle misure di sicurezza da parte delle imprese e dei lavoratori;
- maggior incisività delle azioni di controllo e prevenzione da parte degli organi di vigilanza, grazie anche ad una migliore programmazione basata sulla graduazione del rischio che permette maggior efficienza di utilizzo delle risorse e più stretta collaborazione tra diversi enti;
- cessazione delle grandi e medie attività industriali nell'area milanese e da ultimo

anche la ulteriore riduzione delle attività dovuta al momento di crisi che sta attraversando l'economia.

Da segnalare l'incremento dell'esercizio dell'azione amministrativa ai sensi della L. 231/2001 in casi gravi e specifici, come i risparmi di spesa derivanti da omesso adeguamento delle apparecchiature e macchinari ai requisiti di sicurezza previsti dal D.L.vo 81/2008 e da subappalti, specie nel settore edilizia e per la formazione ed informazione dei lavoratori. L'azione ex D.L.vo 231/2001 è stata esercitata in oltre venti procedimenti penali, con l'ulteriore risvolto positivo di registrare un tempestivo e sostanzioso risarcimento delle persone offese.

Tra i procedimenti definiti o iscritti ai sensi del D.L.vo 231/01 nell'ultimo anno si segnalano:

- n. 16642/14 Mod. 21: due società coinvolte in relazione alla morte di un operaio straniero in occasione di un concerto ad Assago nel giugno 2013; il processo sarà chiamato per l'udienza preliminare;
- n. 33908/12 Mod. 21: 4 società coinvolte per un grave infortunio; esercitata l'azione penale con citazione diretta;
- n. 32317/14 Mod. 21 contro supermercati Billa per omessa valutazione e interventi in materia di sovraccarico bio-meccanico determinante patologie muscolo-scheletriche);
- n. 61787/13 Mod. 21, in cui è in corso CTU per la valutazione del modello organizzativo della Pulverit s.p.a.

b) Lesioni colpose gravissime e gravi da infortuni sul lavoro

Anche nel settore in esame il trend complessivo è di progressiva riduzione per le ragioni evidenziate.

In materia di sicurezza sui luoghi di lavoro si segnalano i seguenti procedimenti:

- procedimento n. 38958/13 Mod. 21, relativo all'Ospedale S. Carlo di Milano.

D'intesa con ASL e Vigili del fuoco si sono individuate le violazioni più gravi, con conseguenti prescrizioni per assicurare il livello di sicurezza per personale e utenti. Sono previste ulteriori prescrizioni;

- procedimento n. 7614/13 e 25711/13 Mod. 44, relativi al sistema di sicurezza della Metropolitana Milanese.

Il procedimento ha preso avvio da notizie di stampa relative a disguidi, guasti ed incidenti verificatisi sulle tre linee del metrò e dallo specifico incidente verificatosi in data 26.9.2011 sulla linea 2 che provocò numerosi feriti. E' stata già svolta una consulenza tecnica. Sono in essere contatti con rappresentanti dei VV.FF., ASL e ATM per stabilire utili sinergie dirette ad approfondire le criticità evidenziate dal C.T., e in un'ottica di più generale prevenzione d'incidenti.

c) Malattie professionali

- P.p. n. 39913/11 Mod. 21

Dibattimento in corso nei confronti di 6 imputati per omicidi colposi (15 decessi) in relazione alla vicenda delle tecnopatie (mesotelioma e tumore del polmone) a danno di ex lavoratori della ALFA ROMEO di Arese;

- P.p. n. n. 38987/12 Mod. 21

Dibattimento in corso nei confronti di 8 imputati per omicidi colposi (35 decessi) per i casi di mesotelioma a danno di ex operai di ANSALDO – Franco Tosi dello stabilimento di Legnano;

- P.p.n n. 53190/11 Mod. 21

Dibattimento in corso nei confronti di 6 imputati per omicidi colposi (8 decessi) per casi di mesotelioma pleurico a danno di ex lavoratori della centrale termoelettrica ENEL di Turbigo;

- P.p. n. 3067/10 Mod. 21.

Dibattimento in corso per il C.d. primo troncone Pirelli, nei confronti di 10 imputati per omicidi colposi (23 decessi) relativi a casi di mesotelioma;

- P.p.n. n. 45819/11 Mod. 21

Dibattimento in corso per il C.d., secondo troncone Pirelli, con gli stessi imputati per omicidi colposi (20 decessi) relativi a casi di mesotelioma.

d) Omissioni contributive

In materia di reati previdenziali l'elevatissimo numero di notizie di reato provenienti da INPS ha posto difficili problemi di gestione, tanto che, nel giugno 2010, era stato stipulato un Protocollo d'intesa tra il VI dipartimento e la sede di Milano dell' INPS, che peraltro aveva incontrato difficoltà operative proprio sul punto essenziale della trasmissione telematica, anche per i limiti di comunicazione tra i sistemi informativi di INPS e della Procura.

L'acquisizione telematica delle CNR (comunicazione di notizie di reato) consente, come noto, sia di ottenere immediatamente i dati relativi alle CNR evitando che gli stessi dati siano ri-digitati più volte, sia di ridurre gradualmente la

mole di materiale cartaceo e gli spazi destinati ad archivio. Un progetto analogo, denominato "Progetto Hermes", ricordato in precedenza, aveva, nel frattempo, riscontrato una fattiva collaborazione tra la Procura di Milano, I Dipartimento e l'Agenzia delle Entrate della Lombardia, che ha molto investito nella realizzazione concreta. Si è quindi pensato di estendere tale modalità di gestione anche ai reati seriali in materia previdenziale. Dal marzo 2012 la competenza in materia è stata devoluta all'area omogenea costituente il 4° Gruppo del VI dipartimento, affidata alla responsabilità del magistrato che aveva collaborato al "Progetto Hermes" con l'Agenzia delle Entrate. Nel maggio 2013 è stato varato il nuovo Protocollo d'intesa tra INPS e Procura della Repubblica.

Nel corso del 2014 è stata creata una struttura autonoma, con personale amministrativo e di PG, che si occupa stabilmente dei reati previdenziali. Grazie ad essa è stato possibile far fronte all'incremento di notizie di reato, determinato anche da una riorganizzazione degli uffici periferici dell'INPS. Infatti, a fronte di una sopravvenienza di **5.099** fascicoli, la struttura ne ha definiti **4.022**, sia con richieste di Decreti penali di condanna (circa **l'80%**), sia con Decreti di citazione a giudizio (il rimanente **20%**).

e) Reati a tutela dei lavoratori (intermediazione e collocamento illeciti di manodopera e caporalato)

Dal mese di aprile del 2012 è operativa l'area "omogenea" dedicata alla tutela del rapporto di lavoro ed ai reati previdenziali. Nell'ambito delle iniziative connesse al settore di competenza, **il 30.9.2014 è stato siglato un Protocollo di intesa per l'analisi, la prevenzione ed il contrasto della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della manodopera nei luoghi di lavoro.** L'importante documento, peraltro sottoscritto da Uffici pubblici, oltre alla Procura della Repubblica, la Prefettura, l'Agenzia delle Entrate, l'INPS, la Direzione Territoriale del Lavoro, la Questura ed i Carabinieri del Nucleo tutela lavoro; Enti locali, quali la Regione Lombardia, la Provincia ed il Comune di Milano; Enti morali e soggetti privati, quali organizzazioni sindacali e di volontariato, oltre che religiose, consentirà non solo di individuare e segnalare casi di sfruttamento della manodopera, specie se extracomunitaria, ma anche di pianificare, con adeguata periodicità, attività ispettive e di accertamento direttamente nelle aree di maggiore concentrazione della forza di lavoro

non specializzata (si pensi ai sensibili settori della logistica, della manutenzione e dei trasporti, oltre che dell'edilizia e cantieristica in genere).

Il Protocollo, inoltre, nella sua parte propositiva e specificatamente rivolta allo studio di modelli operativi e di intervento "interforze", su specifico impulso di quest'Ufficio, ha dato la stura anche alla predisposizione ed elaborazione di un nuovo Protocollo di tipo "ispettivo-investigativo", esclusivamente dedicato alle Forze dell'Ordine (Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Locale) ed agli organi dell'amministrazione finanziaria (Agenzia delle Entrate, INPS, Direzione Territoriale del Lavoro), finalizzato al coordinamento investigativo nel campo dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera, soprattutto in quei settori, come la logistica, la manutenzione ed il trasporto, caratterizzati dal ruolo sempre più pervasivo ed anomalo assunto dalle cosiddette cooperative di soci lavoratori, oltre che dai Consorzi e società in genere, unicamente strutturate al solo fine di intermediare a basso costo la manodopera omettendo di adempiere agli obblighi previdenziali ed erariali.

Quest'ultimo documento programmatico, allo stato in fase di definizione ed implementazione, e che si basa essenzialmente sull'utilizzo ragionato e comparato delle diverse banche dati in uso ai suddetti Enti, oltre che sul coordinamento, da parte della Procura della Repubblica, degli organi ispettivi e della Polizia giudiziaria, ha già fatto registrare, nella sua fase di sperimentazione, l'avvio, in questi ultimi mesi dell'anno, di diversi procedimenti penali per reati che spaziano dalla legge Biagi alla frode fiscale, tra i quali gli ultimi due, nel solo mese di dicembre, hanno consentito l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 15 persone e l'emissione di misure

f) Reati di inquinamento acustico (art. 659 C.p.)

La tipologia di reati in esame – di competenza della c.d Area omogenea del VI Dipartimento – non ha subito variazioni sensibili (n. 200 noti e 114 ignoti nel periodo precedente rispetto agli attuali 212 noti e 122 ignoti).

Si registra una sensibile riduzione delle denunce (da 184 a 104) dovuta anche alle iniziative prese dall'autorità amministrativa che ha di recente varato (anche su sollecitazione di quest'Ufficio) il piano di zonizzazione acustica.

g) Omicidi e lesioni da colpa professionale medica

Si è registrato un aumento di circa il 50% delle notizie di reato (n. 70 noti e n. 44 ignoti a fronte di n. 40 e n. 35 dell'anno precedente); peraltro la percentuale di definizione per archiviazione si aggira intorno al 70% (quasi sempre accolte dal GIP). Si tratta di indagini particolarmente impegnative e complesse, essendo spesso necessario esaminare diverse persone informate sui fatti e sistematicamente disporre consulenza tecnica.

h) Reati in campo farmaceutico ed alimentare

In questo ambito, si registra un aumento del 50% delle notizie di reato (n. 318 noti e 140 ignoti rispetto ai 168 e 150 del periodo precedente).

Nel periodo in esame, si conferma il trend di consistenti vendite ed acquisti online di farmaci dall'estero, con profili di particolare pericolosità per la salute pubblica (si pensi a farmaci come Viagra, Cialis, Levitra e sostanze dopanti) ove non si versi nella meno dannosa ipotesi di truffe per difetto del principio attivo caratterizzante le singole sostanze medicinali. Permane un elevato livello di notizie di reato relative alle ipotesi di frode in commercio (art. 515 C.p.), nonché di adulterazione dei cibi e delle sostanze alimentari destinate al pubblico consumo (artt. 5 e 6 L. 283/1962).

Nei confronti dei responsabili delle violazioni (titolari di ristoranti, in prevalenza cinesi) si procede con richiesta di decreto penale di condanna; si richiede il sequestro preventivo dell'azienda nel caso di ipotesi gravi o di recidiva.

i) Anticontraffazione

E' proseguita un'incisiva ed efficace azione di contrasto dell'illecita attività di importazione e commercio di prodotti industriali con marchi contraffatti e di pirateria musicale e cinematografica. E' un fenomeno importante per dimensioni economiche (circa 3,5 miliardi di euro in Italia, secondo stime del 2005), aspetti sociali (lesioni di interessi diffusi e collettivi come l'evasione fiscale, la salute del consumatore, lo sfruttamento di soggetti deboli quali: i cittadini extracomunitari, il riciclaggio degli ingenti profitti in altre proficue attività delittuose, come droga, contrabbando di tabacchi ed armi, usura). La Guardia di Finanza ha trasmesso 306 CNR; sono stati eseguiti 286 sequestri, per complessivi 36.675.228 pezzi (a fronte dei 2.000.000 circa dell'anno precedente). La Polizia locale di Milano ha denunciato 359 persone, operando 1.590 sequestri penali relativi a 386.000 pezzi circa (a

fronte dei 180.000 circa dell'anno precedente). L'Agenzia delle Dogane ha fatto pervenire 28 CNR con 30 sequestri per complessivi 113.752 pezzi.

Tra i **procedimenti di maggior rilievo** si segnala il n. 15106/12 Mod. 21, che ha richiesto mesi di indagini tecniche (coronate da numerosi e consistenti sequestri di merce contraffatta e, occasionalmente, di tabacchi), ed ha fatto emergere un sodalizio criminoso tra soggetti italiani e cinesi per la produzione e commercializzazione di prodotti contraffatti.

Sono stati eseguiti numerosi sequestri preventivi, consistiti nella chiusura o nell'oscuramento dei DNS relativi ai siti attraverso i quali si commercializzano prodotti contraffatti di brand famosi oppure attraverso i quali si possono scaricare programmi a contenuto di opere di ingegno protette da diritto d'autore. Tale attività, se pur non direttamente funzionale alla condanna dei titolari dei siti pirata normalmente allocati in territorio estero e che modificano in continuazione indirizzi e denominazione, sta però consolidando una giurisprudenza che ritiene che, nel caso i server siano allocati fuori dal territorio italiano, il vincolo di indisponibilità dei sequestri ex art. 321 c.p.p. può essere utilmente disposto mediante inibizione telematica dei suddetti server.

j) Mobbing – stalking sui luoghi di lavoro

Le indagini sul mobbing aziendale richiedono un notevole impegno per la acquisizione della documentazione (anche sanitaria) utile per i connessi reati di lesione (art. 582-583 C.p.). Persiste una carenza nella vigente normativa nonostante una delibera del consiglio d'Europa del 2000, che vincolava gli Stati membri a dotarsi di una specifica normativa. E' stato contestato il reato di violenza privata (art. 610 C.p.). In misura minore si è fatto ricorso all'art. 572 C.p. alla luce dell'orientamento più recente della Cassazione che ha ristretto l'ambito di applicazione di tale norma, escludendola per le grandi aziende, e limitandola agli ambienti di lavoro similari a quello domestico artigianale.

I dati confermano un decremento numerico già notato nei decorsi anni.

5.7 VII Dipartimento: Estorsioni, rapine, armi, prostituzione

Coordinatore: Alberto Nobili

Organizzazione interna

La tipologia dei reati di competenza del VII Dipartimento (estorsioni; usura; rapine; commercio illecito di armi; favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione; immigrazione clandestina legata allo sfruttamento della prostituzione; contrabbando; furti e ricettazione, anche di opere d'arte; traffico di autovetture rubate; truffe seriali in danno di persone anziane; riciclaggio connesso ai reati sopra indicati) e cioè, principalmente, reati di criminalità semplice e/o organizzata contro il patrimonio e reati relativi al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, presenta caratteristiche ormai abbastanza costanti e consolidate negli anni, fatte salve alcune eccezioni di cui si darà atto nella trattazione delle specifiche materie.

Al VII Dipartimento sono assegnati otto magistrati, organizzati in gruppi per materie specializzate, formati da Sostituti Procuratori e dalla Polizia Giudiziaria, con protocolli investigativi o direttive scritte destinate agli uffici esterni di Polizia Giudiziaria.

Periodicamente vengono effettuate riunioni per trattare la organizzazione interna del lavoro, la distribuzione del carico di lavoro, la rotazione nelle trattazioni delle indagini a seconda della tipologia dei reati, nonché la valutazione degli orientamenti giurisprudenziali e gli approfondimenti delle innovazioni legislative, spesso con specifica delega ad alcuni dei colleghi, nella imminenza delle riunioni, a svolgere specifiche ed accurate ricerche allo scopo poi di relazionare nel corso degli incontri.

Estorsioni

La materia delle estorsioni, per i fatti di maggior allarme o riferibili a criminalità organizzata o comunque con aspetti di serialità, è distribuita tra tre sostituti. Nel territorio milanese il fenomeno delle estorsioni presenta aspetti differenti dagli analoghi fenomeni gestiti dalla criminalità organizzata nel Sud dell'Italia. A parte i casi, trattati dalla Direzione Distrettuale Antimafia, riferibili alla criminalità di stampo mafioso, quelli residui sono riconducibili a singole attività criminali. In accordo con la PG (Polizia di Stato e Carabinieri in particolare) sono state elaborate direttive di intervento ed un protocollo standardizzato per rendere omogenee e più efficaci le attività di indagine (intercettazioni

telefoniche, appostamenti, esami parti offese e testimoni).

E' stata organizzata inoltre una specifica gestione del rapporto con le vittime di questi reati sia per offrire adeguato supporto, anche psicologico, nelle delicate fasi delle minacce ed intimidazioni da parte degli estorsori, sia per ottenere la loro più proficua e completa collaborazione.

Le prassi operative adottate hanno condotto ad ottimi risultati investigativi nonché ad un rafforzamento della professionalità della PG impegnata nel settore.

Nell'esame dei dati statistici si deve tener conto che i casi di estorsione, consumata o tentata, verificatisi in ambito familiare da parte di soggetti per lo più tossicodipendenti vengono trattati nell'ambito del III Dipartimento.

Nel periodo considerato sono sopravvenuti 483 procedimenti a carico di noti e 218 a carico di ignoti. Il raffronto dei dati statistici con l'anno precedente per il reato di estorsione (art. 629 c.p.) indica una importante diminuzione (-47% nel caso dei procedimenti contro noti e -3% nel caso di quelli contro ignoti) del fenomeno, fermo restando che occorre sempre tenere in considerazione i fatti non denunciati per timori di esposizione a rischi.

Usura

La competenza del VII Dipartimento si è recentemente estesa al fenomeno dell'**usura "ordinaria"** (di competenza del I Dipartimento è invece la usura posta in essere da soggetti operanti nel campo finanziario e del credito). La trattazione della materia, allo stato, è delegata ad un solo magistrato del VII Dipartimento.

Nel periodo considerato sono sopravvenuti 20 procedimenti a carico di noti (-62% rispetto all'anno giudiziario precedente) e 6 a carico di ignoti (-91% rispetto all'anno giudiziario precedente). I dati statistici indicano una forte diminuzione delle denunce. Tuttavia, occorre sempre tenere conto dello scarto con il dato reale in un settore classicamente dominato da intimidazioni ed omertà.

Tra le indagini più rilevanti in materia di estorsioni ed usura si segnalano:

- a) P.pn. 11927/14 RGNR/21 aventi ad oggetto la prosecuzione di indagini, già avviate dal 2010, nei confronti di organizzazioni criminali cinesi formate da gruppi contrapposti dediti, tra l'altro, anche ad attività estorsive, per

pretestuose finalità "di protezione" in danno di commercianti connazionali operanti nella zona di Milano cd. "Chinatown". I quattro principali protagonisti dei fatti di cui si parla sono stati tratti in arresto e rinviati a giudizio;

- b) P.p n. 5399/13 RGNR/21 che ha portato, oltre alla cattura del responsabile del reato di usura, al sequestro di numerosi beni immobili e mobili da parte del Tribunale di Milano, Sezione Misure di Prevenzione;
- c) P.p. n. 21262/13 RGNR/21 a carico di tre cittadini cinesi, tutti attualmente detenuti per questa causa, che effettuavano prestiti di denaro in favore di soggetti dediti al gioco presso alcuni Casinò in Italia ed in Svizzera con elevati tassi di interesse (circa il 10% settimanale). Il procedimento è stato recentemente definito con richiesta di giudizio immediato;

Rapine

Le attività di contrasto al fenomeno delle rapine, crimine purtroppo di notevole diffusione nell'area milanese, è suddivisa, nell'ambito del VII Dipartimento, tra diversi gruppi specializzati:

- rapine in danno di banche ed istituti di credito

Le indagini sulle rapine in danno di banche e di istituti di credito sono attribuite a tre collegi magistrati, con il supporto di apposito nucleo di P.G., creato presso questa Procura della Repubblica, con il compito di aggiornare costantemente una banca dati, con tutti i filmati e tutte le estrapolazioni fotografiche relative alle rapine di cui si parla. Il collegamento con analoghe banche dati esistenti presso la Polizia di Stato ed il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano ha dato ottimi risultati investigativi. Le rapine in danno di banche sono il più delle volte opera di bande organizzate; grazie alle rilevazioni fotografiche o ai filmati acquisiti nel corso delle rapine ed in virtù delle opportune comparazioni, anche a livello nazionale, è stato possibile identificare un numero cospicuo di responsabili di tali delitti.

Le ultime rilevazioni statistiche indicano, con tutta evidenza, la sensibile diminuzione nell'ultimo periodo delle rapine in danno di istituti di credito e ciò sicuramente a riscontro della efficacia delle attività di contrasto e quindi dei lusinghieri risultati investigativi ottenuti. A riprova si

evidenza che, rispetto all'anno giudiziario precedente, si registra una riduzione del 44% delle rapine, che, nel periodo considerato, ammontano a 50 casi.

- rapine seriali (in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca)

Le indagini sulle rapine di tipo seriale in danno di farmacie, tassisti, proprietari di orologi di marca, sono state concentrate su due magistrati; ciò ha consentito, con la proficua cooperazione della Polizia di Stato, dei Carabinieri ed anche della Polizia Locale di Milano, di ottenere lusinghieri risultati investigativi: numerosi arresti di bande organizzate composte da persone di origine napoletana appositamente "in trasferta" a Milano per la consumazione di rapine in danno di proprietari di orologi di marca.

Per quanto riguarda le rapine in danno di farmacie un importante contributo alle indagini è stato fornito dal sistema computerizzato "Keycrime", della Squadra Mobile presso la Questura di Milano; grazie ad una sofisticata elaborazione dei dati delle più recenti rapine è stato possibile addirittura prevedere luoghi e tempi di consumazione di analoghi reati sì da consentire la cattura di non pochi responsabili di tali reati. Il fenomeno permane nella sua gravità e frequenza ma, come da stime comunicate dalle Forze di Polizia, per circa il **70%** dei reati è stato possibile identificare i responsabili.

- altre rapine

Tutte le rapine diverse da quelle sopra indicate commesse da persone non identificate vengono assegnate al procuratore aggiunto, che si avvale della collaborazione di un maresciallo dei Carabinieri e di un Ispettore della Polizia di Stato, mentre le indagini per le rapine (non seriali) commesse da persone identificate vengono distribuite tra tutti i sostituti del VII Dipartimento.

Il bilancio delle rapine (art. 628 c.p.) permane elevato anche per ciò che riguarda l'attuale periodo di riferimento: **594 a carico di indagati noti e 3.698 a carico di ignoti.**

Nello scenario delle rapine può osservarsi un fenomeno non secondario rappresentato dalla diminuzione della presenza sul territorio milanese di gruppi criminali organizzati formati da cittadini italiani e dediti in modo pressoché "professionale" alla consumazione di rapine (gruppi spesso provenienti dalle Puglie o dalla Sicilia e dediti in passato alla consumazione anche di rapine anche clamorose) mentre le più

clamorose rapine nel corrente periodo di riferimento sono state commesse da bande organizzate con strutture paramilitari da cittadini dell'Europa dell'Est (slavi, in particolare).

Si fa riferimento, in particolare, a due clamorosi episodi avvenuti in danno di una nota gioielleria ubicata nel centro di Milano (via della Spiga) da gruppi armati ed organizzati. Le indagini accertano la estrema pericolosità dei gruppi criminali in questione, spesso composti da ex militari dei Paesi dell'Est facenti di parte di assai più ampie organizzazioni criminali operanti in più zone dell'Europa con individuazione di gruppi eterogenei operanti di volta in volta a seconda delle circostanze ed evidenziando un grado di aggressività e quindi di pericolosità di tutto rilievo.

Tuttavia nei due casi delle rapine alla gioielleria di via della Spiga grazie all'impegno degli inquirenti (Squadra Mobile di Milano e Nucleo Investigativo carabinieri di Milano) i responsabili delle rapine sono stati tutti identificati e molti di loro tratti in arresto e condannati (P.p. n. 26004/13 RGNR/21). Per la rilevanza dei fatti e la loro riconducibilità ad organizzazione criminale operante in ambito internazionale si è tenuta una riunione di coordinamento presso "Eurojust" all'Aia con la partecipazione dei due PM titolari delle indagini.

Tra le **altre indagini più significative** meritano menzione anche quelle di cui ai seguenti procedimenti penali:

- P.p. n. 24736/14 RGNR/21 relativo a due rapine in danno di gioiellerie del centro di Milano; a seguito di complesse investigazioni, caratterizzate anche da intercettazioni telefoniche ed ambientali, sono stati identificati e catturati i quattro responsabili, attualmente a giudizio con rito immediato;
- n. 54217/13 RGNR/21 a carico di 18 indagati per rapine ai danni di autoarticolati e furgoni con materiale informatico e prodotti farmaceutici; sono state eseguite di misure cautelari anche nei confronti di alcuni dei ricettatori Per tutte le posizioni definita la fase delle indagini preliminari;

Fatta eccezione per i casi sopra indicati, e per pochi altri episodi "clamorosi" (rapine in danno di importanti negozi di oggetti preziosi, fatti in ordine ai quali sono sempre stati conseguiti importanti risultati investigativi) la gran parte

dello scenario dei reati di cui si parla è caratterizzato dalle attività delittuose poste in essere da un pulviscolo di “microcriminali” (italiani e stranieri), talvolta occasionali, le cui attività non risultano riconducibili ad alcun gruppo organizzato ed i cui bersagli risultano variegati ed indifferenziati.

Favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione

Le indagini in tema di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione sono state delegate a tre magistrati con suddivisioni interne, in ragione della maggiore incidenza sul territorio a seconda si tratti di prostituzione “gestita” da organizzazioni formate da cittadini dell’Europa orientale (Romania, Albania e Moldavia in particolare), ovvero da cittadini nigeriani. Un nucleo ristretto di magistrati si occupa esclusivamente del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione da parte di cittadini cinesi.

Per rendere più efficace l’intervento della Polizia Giudiziaria nei casi di urgenza e per meglio armonizzare le indagini nel settore è stato redatto uno specifico protocollo investigativo; una particolare attenzione è stata dedicata alla delicata questione del rapporto con le ragazze sfruttate nei casi in cui costoro manifestino la volontà di uscire “dal giro” spesso per liberarsi da insopportabili forme di pressioni e intimidazione fino alla riduzione in schiavitù (in questi casi spesso le indagini vengono co-assegnate con magistrati della DDA). In questi casi agli incontri con la Polizia Giudiziaria sono stati invitati a partecipare anche operatori sociali dediti al recupero ed al reinserimento nella collettività delle giovani vittime dello sfruttamento. Lo scopo è stato quello sia di valorizzare tali tipi di intervento e sia di armonizzarli con l’operato della Polizia Giudiziaria e successivamente con la Procura della Repubblica, al fine di organizzare una sorta di filiera finalizzata a dare immediata assistenza alle ragazze, a fornire loro protezione e quindi anche raccogliere dichiarazioni ai fini della identificazione dei responsabili del loro sfruttamento.

Tale prassi di intervento oltre ad avere determinato la sottrazione di numerose ragazze al giro della prostituzione ha consentito la acquisizione di assai rilevanti dati e quindi di importanti successi investigativi con particolare riferimento alla disarticolazione di agguerrite organizzazioni criminali composte principalmente da cittadini di origine rumena o albanese.

Il fenomeno del favoreggiamento e dello sfruttamento della prostituzione sta assumendo, negli ultimi tempi, connotazioni peculiari nel senso che, tranne che in alcune zone periferiche, è risultato assai ridotto il fenomeno della prostituzione su strada nel mentre risulta decisamente incrementato il fenomeno della prostituzione in luoghi abitativi, incremento determinato anche dal supporto ormai assai diffuso delle forme di pubblicità online e di gran lunga preferito sia da chi svolge attività di prostituzione e sia dai relativi clienti per la maggiore riservatezza e discrezionalità che lo stesso garantisce. Altro fenomeno in espansione è quello riguardante lo svolgimento di attività di prostituzione presso “centri di benessere” o centri di massaggio al contrasto dei quali vi è stata una capillare attività svolta soprattutto dalla Polizia Locale di Milano finalizzata (oltre alla individuazione di favoreggiatori e sfruttatori sono stati sottoposti a sequestro 18 “centri di benessere”, per lo più gestiti da cittadini orientali).

Altro mutamento da segnalare risulta quello riguardante una minore aggressività da parte degli sfruttatori di origine albanese e rumena. Nonostante il più ridotto numero di denunce sporte dalle vittime del racket sono state circa cinquanta misure coercitive.

Truffe e furti in danno di persone anziane

Le truffe ed i furti in danno di persone anziane costituiscono un fenomeno diffuso e particolarmente odioso in quanto colpisce soggetti deboli, spesso soli ed ormai, per l’età, privi di attività reattiva anche perché vittime della loro buona fede ed ingenuità.

Operano talora vere e proprie organizzazioni criminali (si è più volte contestato anche il reato di cui all’art. 416 cpp) che procedono con appostamenti, pedinamenti e studio delle abitudini delle vittime e acquisizione di informazioni relative alle stesse; la fase esecutiva è caratterizzata dalle più variegata e fantasiose condotte truffaldine (presentarsi come falsi impiegati delle aziende di somministrazione di servizi, falsi appartenenti alle Forze dell’ordine, amici di figli o stretti parenti delle vittime debitori di somme per le più variegata ragioni, ecc.).

Sin dal 2005 è stato creato un pool formato da due sostituti, con un’apposita Sezione interforze di Polizia Giudiziaria formata da sette unità. La concentrazione delle indagini e la previsione di un

apposito protocollo di indagine per la raccolta immediata di informazioni (nonché riprese video presso banche o località esterne) e la loro destinazione presso una banca dati ha consentito di raggiungere significativi successivi investigativi.

Grazie anche all'impegno della speciale Sezione di PG è stata svolta un'importante attività di prevenzione: incontri, organizzati per lo più presso parrocchie e con destinatari tutti gli anziani dei quartieri di volta in volta interessati, nell'ambito dei quali vengono evidenziate le modalità di azione dei gruppi criminali di cui si parla e vengono, quindi, invitate le persone anziane a prestare cautela e a non cadere nelle reti di soggetti che il più delle volte si presentano con modi e maniere assolutamente insospettabili.

Il fenomeno, grazie anche alle attività sopra richiamate, prima tra tutte la forte specializzazione da parte della menzionata speciale Sezione di Polizia Giudiziaria, ha consentito di registrare una flessione del 13% rispetto all'anno 2011-2012 e del 24% rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un forte incremento, determinato da una componente criminale organizzata, formata principalmente da soggetti di origine polacca caratterizzate dal qualificarsi telefonicamente come falsi nipoti delle vittime con richieste di prestiti di denaro per i fini più vari.

Tra le indagini più rilevanti si segnala il P.p. n. 52115/13 RGNR/21 nel cui ambito sono state indagate e sottoposte a perquisizione domiciliare oltre venti persone apparentemente titolari di società che millantavano, in favore di soggetti anziani ed in un contesto pacificamente truffaldino, la distribuzione, tramite abbonamenti, di riviste apparentemente legate alla Forze dell'Ordine.

Furti e Ricettazioni (Pool Patrimonio)

La massa delle migliaia di fascicoli processuali riguardanti i reati di furto e ricettazione (a carico di indagati sia noti che ignoti), è gestita, sin dal 2000, da un gruppo specializzato c.d. "pool Patrimonio" coordinato dal Procuratore aggiunto, cui è assegnato un magistrato ed un gruppo di appartenenti alla Polizia Giudiziaria in servizio presso questa Procura della Repubblica (18 unità attualmente ridotte a 15). Tale struttura gestisce tutti i fascicoli della materia con predisposizione di atti e modalità investigative.

Tale organizzazione del lavoro ha consentito con il ricorso di metodologie di routine e a "definizioni di massa" dei procedimenti in

materia, di non gravare sui magistrati assegnati agli altri gruppi specializzati e di non sottrarre risorse da destinate ai reati di maggiore gravità.

Per quanto riguarda la lettura delle statistiche si deve sottolineare che l'enorme mole delle denunce di furto, in specie a carico di ignoti, ha determinato necessariamente il ricorso, così come del resto normativamente previsto, alla iscrizione per "blocchi di comunicazioni di notizia di reato".

Un dato significativo riguarda i furti in abitazione e gli i "scippi", che nelle statistiche sono considerati unitariamente poiché l'obsoleto sistema RE.GE. tuttora in uso non consente la differenziazione tra le due tipologie di condotte sanzionate dalla stessa norma penale, l'art. 624 bis c.p. Nel periodo di rendicontazione considerato si sono registrati:

- 195 casi a carico di indagati noti (518 nell'anno giudiziario 2012/2013 e 429 nel 2011/2012);
- 2.862 a carico di ignoti (1.644 nell'anno giudiziario 2012/2013 e 2.736 nel 2011/2012).

Dopo una flessione nel precedente periodo emerge un ripreso incremento del fenomeno che, stando almeno a stime non riscontrabili, riguarderebbe in particolare i furti in abitazione.

Per quanto riguarda i fascicoli processuali trattati dal "**Pool Patrimonio**" nel periodo temporale di riferimento si segnalano i seguenti dati sicuramente sintomatici della mole e quindi della estrema utilità del lavoro svolto dalla speciale Sezione di PG: **3.718 fascicoli** pervenuti a carico di indagati **noti** e **9.390 fascicoli** pervenuti a carico di indagati **ignoti**; sono stati definiti **4.58 fascicoli** a carico di indagati **noti** e **6.366 fascicoli** a carico di indagati **ignoti**.

Nell'ambito di complesse indagini, svolte anche con l'ausilio della P.G. del "Pool Patrimonio", sono stati identificati ed arrestati i componenti di vaste e ramificate organizzazioni criminali, spesso composte da cittadini stranieri, dedite non solo alla perpetrazione di furti ma anche ad importanti attività di riciclaggio di automezzi rubati in ambito internazionale nonché ad attività predatorie seriali.

Tra le indagini più significative si segnala:

- P.p. n. 33935/14 RGNR/21 nei confronti di una vasta e ramificata organizzazione, per lo più composta da cittadini georgiani, per i furti in appartamenti ed in ville.

Le indagini, coordinate anche con altre Procure, hanno fino ad ora portato alla cattura di oltre 200 soggetti ed al recupero di un gran numero di oggetti preziosi ed altri oggetti di valore risultati sottratti, fino ad ora, in oltre 1.500 furti ai danni di altrettante abitazioni ubicate nel nord (Milano, Monza e Novara in particolare) e nel centro Italia nonché in quattro rapine ai danni di oreficerie milanesi. Sono state altresì recuperate numerose armi da sparo, attrezzatura per fondere e depurare i metalli preziosi e denaro contante per oltre 5 milioni di euro provento delle illecite attività in questione;

- P.p. n. 26417/13 RGNR/21 a carico di appartenenti ad una organizzazione criminale dedita ai furti e quindi alla messa in circolazione di automezzi “taroccati”, indagine nel cui ambito si è proceduto al sequestro di 16 autocarri (nonché di numerosi parti di carrozzeria di illecita provenienza) tutti già restituiti ai legittimi proprietari e/o alle compagnie di assicurazione.
- P.p.n. 54600/13 RGNR/21 indagine su furti, ricettazione e contraffazione di opere d’arte nel cui ambito è stata rinvenuta in Svizzera un’ opera pittorica di Giorgio Morandi trafugata in Milano nel 1972; l’opera è stata già restituita ai legittimi proprietari;
- P.p. n. 58649/13 RGNR/21 a carico di soggetti di nazionalità cilena resisi responsabili di numerosi furti in abitazioni in Milano ed in zone limitrofe.

Le indagini hanno consentito di identificare e sottoporre a misure cautelari numerosi dei responsabili e di accertare la esistenza di una ramificata associazione per delinquere solita rafforzarsi periodicamente con nuovi ingressi in Italia di cittadini provenienti dal Cile appositamente per la consumazione di furti in appartamenti.

Area omogenea – Pool assegni e truffe (cd. “P.A.T.”)

Nell’ambito delle competenze riconducibili al VII Dipartimento è stata recentemente istituita l’Area Omogenea sopra indicata formata da cinque magistrati e da una speciale Sezione di P.G. (Sezione Reati Finanziari) formata da circa quindici unità. Scopo della importante iniziativa è quello di fornire una risposta unitaria e coordinata a fronte del grave fenomeno delle

truffe e della messa in circolazione di assegni e titoli di credito falsi o ricettati.

Non si è ancora in grado di apprezzare e valutare i risultati dell’iniziativa che ha già consentito di superare la frammentazione delle indagini con la previsione di un gruppo specializzato che ha da un lato alleggerito il carico degli altri magistrati e dall’altro consente una razionalizzazione della organizzazione.

La competenza del P.A.T. riguarda la seguente tipologia di reati:

- **art. 640 c.p.**, con esclusione delle truffe seriali c/anziani (già di competenza di sezione specializzata del VII Dipartimento), truffe societarie (I Dipartimento), truffe c/ Stato o enti pubblici (II Dipartimenti), truffe informatiche e/o via web (IV Dipartimento);
- **artt. 485 e 491 c.p.**, avente ad oggetto assegni o altri titoli di credito;
- **art. 648 c.p.**, ricettazione di titoli/moduli/blocchetti di assegni.

In caso di connessione si procede nell’ambito del “Pool truffe/assegni” anche con eventuale riferimento ai seguenti reati: **artt. 485, 367, 494 c.p.** laddove strumentali alla truffa e/o al falso/ricettazione; **artt. 646 e 641 c.p.** solo se denunciati in alternativa alla truffa e/o al falso/ricettazione.

Eventuali altri reati connessi alla materia predetta determineranno invece lo spostamento di competenza della notizia di reato in favore del Dipartimento di competenza ovvero, sia pure in casi da ritenersi sicuramente assai rari, nel settore cd. “ordinario”.

Altri reati

Per ciò che riguarda la restante parte dei reati rientranti nella competenza del VII Dipartimento (v. in particolare il contrabbando, il traffico di auto rubate ed il commercio illecito di armi), poiché non si ravvisa il carattere di serialità si provvede di norma alla distribuzione dei fascicoli tra tutti i magistrati i del Dipartimento curando, tuttavia, di mantenere adeguati coordinamenti investigativi per i casi di connessione (come non di rado si verifica per il traffico di autovetture rubate).

Omicidi volontari

Le indagini sugli omicidi volontari sono coordinate dal sostituto di turno che riceve la prima notizia di reato. Se l’omicidio è connesso a

vicende di criminalità organizzata di ritenuta matrice mafiosa la indagine viene trasferita alla DDA. Altrimenti il coordinamento è affidato al Procuratore aggiunto del VII Dipartimento, che potrà, se del caso procedere a coassegnazione.

E' davvero doveroso evidenziare, con riferimento al periodo in considerazione l'elevatissima percentuale di risoluzione degli omicidi volontari avvenuti nel circondario del Tribunale di Milano sia in ragione della già citata più incisiva organizzazione interna alla Procura e sia per l'altissimo livello di specializzazione raggiunto nel settore dalle "Sezioni Omicidi" della Squadra Mobile di Milano e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano.

Anche per il periodo in considerazione si deve sottolineare l'elevatissima percentuale di risoluzione degli omicidi volontari avvenuti nel circondario del Tribunale di Milano sia per la più incisiva organizzazione interna alla Procura e la sempre più affinata professionalità da parte dei magistrati, sia per l'altissimo livello di specializzazione raggiunto nel settore dalle "Sezioni Omicidi" della Squadra Mobile di Milano e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano.

In tale contesto vanno ricordate le soluzioni di casi che hanno notevolmente colpito la opinione pubblica:

- P. p. n. 55375/13 RGNR/21 omicidi di Tatone Pasquale, Simone Paolo e Tatone Emanuele avvenuti in Milano il 27 ed il 30 ottobre del 2013 nella zona di Quarto Oggiaro riconducibili a contrasti nel commercio delle sostanze stupefacenti; in tempi assai brevi è stato individuato e catturato l'esecutore materiale dei delitti, soggetto inserito nel traffico della droga e da tempo in contrasto con il "gruppo Tatone".
- P. p. n. 10739/14 RGNR/21 il 4.3.2014 un cittadino salvadoregno residente in Milano, viste respinte le sue avances da parte di una conoscente, uccise con un coltello sia la donna sia il giovanissimo figlio della stesso; nell'arco di poche ore sono state raccolti elementi decisivi e l'indagato ha finito per confessare gli omicidi;
- P.p. n. 63063/13 RGNR/21 una donna è stata uccisa dalla figlia e dal genero ed il suo corpo è stato abbandonato in zona periferica, omicidio sorto per il timore

che la stessa potesse scoprire sottrazioni di denaro che figlia e genero praticarono ripetutamente in suo danno anche per soddisfare il vizio dei videogiochi con vincite in denaro;

- P.p. n.15869/14 RGNR/21 omicidio di Mannisi Pietro avvenuto in Milano il 23.2.2014, fatto inquadrabile in contrasti maturati nell'ambito del commercio delle sostanze stupefacenti; complesse ed articolate indagini hanno consentito, anche in questo caso in tempi assai rapidi, di assicurare alla giustizia i responsabili del delitto;
- P.p. n. 58391/13 RGNR/21 avente ad oggetto una rapina consumata in data 19.11.2013 in danno di un imprenditore di Settimo Milanese e culminata con la morte di quest'ultimo e con il ferimento del figlio. Le indagini hanno consentito di identificare e quindi trarre in arresto i due esecutori materiali nonché l'ideatore ed organizzatore del progetto criminoso, persona assai vicina alla famiglia delle vittime. I tre responsabili sono stati recentemente condannati a seguito di giudizio svoltosi con il rito abbreviato.

Bande latine "Pandillas"

Anche nel recente periodo sono continuate le indagini nei confronti di bande latine organizzate in gruppi e dedite alla commissione di una serie indeterminata di reati contro la persona e contro il patrimonio con precipua incidenza su ben determinate zone del territorio ed in agguerrita conflittualità tra di loro (v. cd. "Latin King", "M.S. 13" "Trebol" ed altre).

Le indagini svolte nei due anni precedenti, si erano caratterizzate per gli avvenuti arresti di circa 100 soggetti appartenenti alle predette bande per reati varianti dal tentato omicidio, alle lesioni volontarie, rapine, estorsioni e porto e detenzione di armi per lo più da taglio.

Per fatti analoghi si è proceduto, nel periodo di riferimento, all'arresto di 20 cittadini sudamericani appartenenti al gruppo dei cd. "Trinitarios" (composto da soggetti provenienti dall'Ecuador e dalla Repubblica Dominicana) e ciò a conferma di un controllo ed un assiduo monitoraggio del fenomeno che continua a destare non poco allarme in ragione, in particolare, della estrema violenza che caratterizza questi gruppi.

Prospettive

I reati di competenza del VII Dipartimento rappresentano una delle realtà criminali più frequenti nel tessuto sociale e quindi tra i fenomeni di più diffuso allarme sociale. L'impegno nel contrasto di tali reati sia da parte della Procura della Repubblica di Milano che da parte delle Forze di Polizia è massimo, ma una implementazione di uomini in campo e di risorse risulta necessaria. Gli sforzi per il futuro saranno indirizzati in particolare sulla creazione di sempre più aggiornate banche-dati e la instaurazione di contatti abituali con altre analoghe vicine realtà. In tal senso sono, attualmente, già in corso contatti con i vertici degli Uffici di Polizia Giudiziaria finalizzati a creare strutture stabili e professionalmente adeguate ed a puntualizzare in modo sempre più articolato direttive e/o protocolli di indagine.

5.8 La Sezione Definizione Affari Semplici: una best practice in continua evoluzione

Coordinatore: Riccardo Targetti
Organizzazione interna

La Sezione Definizione Affari Semplici è stata creata, sin dal 2000 e a seguito della soppressione delle Preture, per affrontare l'elevato numero di procedimenti di snella trattazione e semplice definizione, quindi altamente standardizzabili. In questi procedimenti, di regola, non si rendono necessarie particolari indagini, trattandosi di fattispecie di reato ricorrenti e comunque di semplice individuazione e limitata articolazione, che nondimeno possono avere un impatto significativo per le parti lese (es. liti condominiali/stradali), o possono rivestire un rilevante allarme sociale, pur in presenza di sanzioni limitate (es. guida in stato di ebbrezza).

Il successo dell'esperienza SDAS ha fatto sì che anche i Dipartimenti specializzati abbiano avviato iniziative volte alla standardizzazione dei procedimenti ripetitivi (ad esempio, gli omessi versamenti contributivi ed erariali). E' l'idea della standardizzazione dei procedimenti ad essersi rivelata proficua in termini organizzativi, tanto da essere stata replicata, dopo l'esperienza della Procura di Milano, anche in altre procure italiane.

La SDAS si propone di deflazionare l'ufficio del PM per consentire una maggior attenzione e un più incisivo intervento per i casi più complessi e di ben maggiore pregnanza criminale, senza tuttavia trascurare che una risposta di giustizia in tempi brevi di fronte a casi a volte solo apparentemente di routinaria e semplice gestione

è capace di prevenire o comunque fronteggiare degenerazioni nel costume e nel comportamento dei consociati. Lo strumento di definizione più frequente è la richiesta di archiviazione (oltre la metà), posto che il più delle volte si tratta di notizia di reato inesistente o improcedibile o di impossibile prova; ma per determinate figure di reato l'esercizio dell'azione penale è la soluzione di gran lunga maggiore, come per i reati di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti (artt. 186 e 187 C.d.S.), per i quali si procede (salvo nel caso di imputati irreperibili) con richiesta di decreto penale.

La SDAS è una struttura in continua evoluzione. Inizialmente la sperimentazione, infatti, interessò un contenuto numero di tipologie, relative a reati ricorrenti (evasione, diffida e guida senza patente), successivamente, il catalogo dei reati SDAS ha subito progressive dilatazioni con l'attrazione di nuove figure di reato (si pensi alla contravvenzione di ingresso clandestino, che arrivava a oltre venti notizie di reato/giorno, ovvero l'appropriazione indebita di beni in leasing/affitto) e in casi più limitati, delle contrazioni, con l'eliminazione/spostamento di altre ipotesi (come lo sfruttamento dell'accattonaggio, che è stato trasformato in delitto ed attribuito al III Dipartimento).

In ogni caso, il criterio di attribuzione dei reati alla SDAS, accanto a quello della 'rapida definibilità' è quello della 'serialità' e della possibilità di 'standardizzazione' dei procedimenti. Le figure di reato di cui si occupa la SDAS sono circa 80, delle quali effettive non più di 40.

Tra i reati più frequenti:

- art. 186 e 187 C.d.S. guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti;
- art. 116 C.d.S. guida senza patente;
- art. 582 e 612 c.p. lesioni lievi e minacce;
- artt. 594 e art. 595 c.p., ingiurie e diffamazioni (non a mezzo stampa);
- art. 10 bis T.U. 286/1998, immigrazione clandestina;
- art. 635 c.p., danneggiamenti dolosi;
- art. 639 c.p., imbrattamento di edifici/veicoli;
- art. 646 c.p., appropriazioni indebite (limitatamente a beni in leasing/affitto).

Quanto alla struttura, la SDAS è costituita da 1 magistrato Coordinatore (attualmente un Sostituto "anziano") e 7 PM (dei quali uno a tempo pieno e gli altri a tempo parziale essendo assegnati principalmente ad altri dipartimenti), da

13 unità del personale amministrativo (compreso il direttore amministrativo) e da 13 agenti di PG (dei circa 25 che erano all'origine). Collaborano alla SDAS anche 25 VPO (vice procuratori onorari, specie per i procedimenti definibili con decreto penale o per quelli appartenenti alla competenza del Giudice di Pace). Queste forze sono allocate in alcuni uffici:

- un ufficio di Coordinamento;
- un ufficio SDAS/PM preposto all'esame delle notizie di reato;
- un ufficio Decreto Penale, che predispose le relative richieste (là ove tale rito è previsto/consentito);
- un ufficio Archiviazione per gli incombenti processuali conseguenti a quella che, sul piano numerico, è la principale forma di definizione delle notizie di reato;
- un ufficio Provvedimenti Vari, che si occupa, tra l'altro, delle attività di notifica e comunicazione alle forze di polizia, incluse le richieste di identificazione, il sollecito dei seguiti, l'esecuzione di decreti e deleghe, ecc;
- un ufficio Decreti di Citazione e Richieste di Rinvio a Giudizio, per la materiale redazione degli atti di esercizio dell'azione penale;
- un ufficio Deposito Atti, che sovrintende alla fase di notifica degli avvisi 415bis nei processi di competenza del Tribunale e al quale le parti si rivolgono per l'esame dei relativi procedimenti;
- un ufficio Giudice di Pace, che smista i procedimenti di competenza di tale organo di Giustizia e mantiene i collegamenti con i VPO che collaborano alla SDAS.

Attività di indagine

La tabella successiva mostra il flusso di procedimenti della SDAS nel corso del periodo 01/07/2013 – 30/06/2014.

Tabella 32- Procedimenti della SDAS 2013-2014

	Pendenti	Sopravvenuti	Esauriti
procedimenti contro imputati noti – Tribunale	31.021	20.012	17.146
procedimenti contro imputati	15.676	11.516	10.274

noti – Giudice di Pace ³³			
procedimenti contro ignoti	3.191	6.286	6.730

Fonte: Procura di Milano

La prima osservazione che occorre fare è che la SDAS oggi tratta (comprendendo i reati di competenza del Tribunale e del Giudice di Pace) il 42,81% dell'ammontare delle notizie di reato contro noti e il 13,53% di quelle contro ignoti dell'intera Procura di Milano, risultando la struttura alla quale, dal punto di vista numerico, è stato assegnato il numero di notizie di reato di gran lunga maggiore per i noti e al secondo posto per gli ignoti. I procedimenti definiti sono costantemente inferiori ai sopravvenuti. Peraltro per procedimenti a carico di noti di competenza del Tribunale si riescono comunque a definire in tempi ragionevoli i reati di maggior allarme sociale (es. guida in stato di ebbrezza) e/o con la presenza di parti lese (lesioni lievi, lesioni colpose da circolazione stradale).

Purtroppo questa struttura, si trova ad operare in un quadro di costante sottodimensionamento del personale amministrativo. E' solo grazie all'impegno particolare di tutti quanti vi operano, magistrati, amministrativi e polizia giudiziaria e alla attenzione nella razionalizzazione/informatizzazione delle procedure di gestione dei fascicoli, che la SDAS riesce ad affrontare anche i nuovi compiti che le sono stati di recente attribuiti.

Nonostante tali difficoltà, si debbono segnalare alcuni aspetti positivi, quali:

- la ormai piena operatività del Protocollo con Regione/ospedali e forze dell'ordine, introdotto da ormai due anni per misurare le analisi del sangue nel reato di guida sotto l'effetto di stupefacenti;
- l'inserimento nel sito della Procura dei fac-simile di decreto penale e delle istanze di patteggiamento per le numerose (oltre 40) figure di reato ex artt. 186, 186bis, 187 c.p., che ha reso molto più snello per il Foro e le parti il ricorso ai riti alternativi e all'impiego delle misure sanzionatorie alternative, come il lavoro di pubblica utilità;
- un maggior coinvolgimento dei VPO tramite turni "dedicati" (ignoti G.d.P., art.

³³ Le differenze minime tra il numero dei procedimenti pendenti a inizio anno, iscritti e definiti del GdP riportati nella tabella 31 e quelli riportati nel capitolo 4.17 (figura 5) sono dovute alla rilevazione dei dati in momenti diversi.

10bis, pre-esame notizie di reato “a cavallo” tra 582-612/612bis, con la conseguente possibilità di individuare il più rapidamente possibile situazioni potenzialmente gravide di pericoli per le parti lese, specie se donne;

- il drastico taglio dei tempi di definizione dei reati di lesioni colpose stradali, che ha stimolato le compagnie di assicurazione ad accelerare la liquidazione dei danni;
- la vera e propria impennata nella positiva definizione (il più delle volte con la citazione a giudizio) dei casi di imbrattamento di stabili, veicoli e carrozze ferroviarie (i c.d. reati dei writers), che per la città di Milano – come ognuno può constatare - costituiscono un vero e proprio flagello. Nel periodo risultano trattati 55 fascicoli noti e 15 ignoti.

Il successo dell'esperienza SDAS ha fatto sì che anche i Dipartimenti specializzati abbiano avviato iniziative volte alla standardizzazione dei procedimenti ripetitivi (ad esempio, gli omessi versamenti contributivi ed erariali). E' l'idea della standardizzazione dei procedimenti ad essersi rivelata proficua in termini organizzativi, tanto da essere stata replicata, dopo l'esperienza della Procura di Milano, anche in altre procure italiane.

I procedimenti davanti al Giudice di Pace

Per i reati di minore gravità è competente il Giudice di Pace. Trattasi delle figure criminose elencate dall'art. 4 D.L.vo n. 274/2000, tra le quali le più significative sono i delitti di lesioni lievi e percosse, di ingiuria e diffamazione non a mezzo stampa, di furto lieve per bisogno e di minaccia e infine di lesioni colpose con l'eccezione di quelle derivanti da colpa medica o per inosservanza della normativa anti-infortunistica del lavoro.

La Procura di Milano attribuisce da anni l'intera materia del Giudice di Pace alla S.D.A.S. (Sezione Definizione Affari Semplici), che, come per i reati di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto degli stupefacenti, si avvale in questa materia della collaborazione dei VPO. Fanno eccezione le lesioni colpose non conseguenti a inosservanza della normativa stradale, le quali (dal 2012) sono iscritte e assegnate in ordinario; scelta determinata dalla frequente complessità delle indagini dirette a individuare i soggetti responsabili di generici eventi colposi di danno. Le indagini relative ai reati del Giudice di Pace si

caratterizzano infatti per una tendenziale semplicità: i delitti sono per lo più procedibili a querela (fanno eccezione quelli concernenti i flussi migratori, di cui si dirà più oltre), onde la frequente definizione alla prima udienza davanti al Giudice di Pace, che scoraggia l'impiego di molte risorse per lo svolgimento di articolate attività di indagine preliminarmente al giudizio. Non è inoltre previsto l'avviso di cui all'art. 415bis c.p.p., con la possibilità quindi di presentare il caso davanti al giudice in tempi molto rapidi.

Da tempo, la S.D.A.S ha assunto specifiche iniziative per fronteggiare la domanda di giustizia anche in questo settore; il quale, per quanto considerato “bagatellare”, coinvolge tuttavia interessi, aspettative e criticità relative all'individuo siccome inserito in determinate comunità. Si intende parlare di quella litigiosità condominiale/familiare/stradale/sul luogo di lavoro che è idonea ad intaccare la pace e la sicurezza dei consociati. Senza contare che, sotto un (apparentemente) banale litigio, può annidarsi il pericolo di eventi di ben maggiore gravità.

Così l'esame e le iniziative di indagine relative a querele per infortunistica stradale (lesioni colpose) sono state affidate a personale specializzato della Polizia Locale di Milano, che ha adottato protocolli di accertamento del reato protesi alla celere definizione delle notizie di reato; con la conseguenza di aver indotto le compagnie di assicurazioni ad abbandonare le tattiche dilatorie nella liquidazione dei danni. Si noti che nel periodo in esame, a fronte di 388 querele per tale reato, sono stati definiti 436 procedimenti, dei quali 206 per archiviazione e 201 con citazione a giudizio davanti al GdP.

Dall'ottobre del 2013, inoltre, è stato istituito uno speciale servizio (al quale vengono chiamati i VPO) per un celere esame di quelle querele di privati (in genere per lesioni, percosse e minacce) che possano sottendere a situazioni di tensione, capaci di minacciare l'incolumità di soggetti deboli; un esame in tempo reale che, all'occorrenza e grazie ad uno stretto collegamento con i magistrati del III Dipartimento, consente la tempestiva adozione degli interventi cautelari previsti dall'art. 282 bis c.p.p.

Dal 2009 inoltre il Giudice di Pace è competente anche per la contravvenzione di immigrazione clandestina (art. 10bis D.L.vo 286/1998); mentre dal 2011 anche della contravvenzione di inottemperanza all'ordine di espulsione (art. 14 cit.). Trattasi in questo secondo caso di una figura

originariamente prevista dal legislatore come un delitto punito con la reclusione fino a quattro anni, che legittimava l'arresto in flagranza. Una nota sentenza della Corte Europea di Giustizia ha indotto il legislatore a mutare natura e sanzione, attribuendo la condotta di chi si sottrae all'ordine di espulsione dell'autorità di Pubblica Sicurezza al Giudice di Pace. I reati contravvenzionali relativi al fenomeno migratorio che dunque il legislatore ha attribuito alla competenza di questo particolare organo giudiziario onorario rappresenta il 44% dell'intero spettro dei relativi reati.

Va tuttavia ricordato che il reato p.p. art. 10bis rientra tra quelli per cui nella primavera scorsa il Parlamento ha conferito delega al governo per la depenalizzazione. Ebbene, la prossima scomparsa dell'ingresso clandestino nel territorio nazionale dal novero dei reati ha avuto come inevitabile conseguenza una certa contrazione del flusso di notizie di reato. Nel periodo in esame, infatti, le denunce per immigrazione clandestina sono state 3.103, mentre nei primi cinque mesi del periodo in corso (dal 1 luglio al 25 novembre 2014) sono state "appena" 821.

Comunque, sia quanto all'immigrazione clandestina, sia quanto all'inosservanza all'ordine di espulsione, si tratta in ogni caso un numero imponente di contravvenzioni, le quali, ove definite con rinvio a giudizio senza operare una necessaria regolazione dei flussi, occuperebbero gran parte dei ruoli dei giudici di pace, sottraendo spazio e tempo alla trattazione dei processi per gli altri reati, che – come visto – sono tutti delitti, talvolta connotati da una (per quanto modesta) violenza alla persona. Di comune accordo con i coordinatori del settore penale del Giudice di Pace di Milano, quindi, si è deciso di limitare a 1/3 le richieste delle udienze disponibili per la trattazione dei due predetti reati contravvenzionali, riservando gli altri 2/3 ai delitti "comuni" sopra visti.

5.9 Dipartimento Esecuzione Penale

Coordinatore: Nunzia Gatto

Organizzazione interna

L'esecuzione penale consiste nell'emissione dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione della, una volta divenuta definitiva la sentenza di condanna. La segreteria centrale dell'Ufficio Esecuzioni riceve gli estratti delle sentenze di condanna divenute definitive trasmessi dal Tribunale o dalla Corte di Appello e

procede con l'iscrizione del provvedimento ai relativi registri.

L'ufficio esecuzione, è composto da quattro sezioni e dall'ufficio estratti, la suddivisione degli "affari" avviene in via automatica, per lettera alfabetica. Tre sezioni hanno un unico Magistrato di riferimento, una sezione, in mancanza di magistrato a tempo pieno, è in carico anche al Procuratore Aggiunto.

Nonostante la carenza del numero del personale amministrativo la situazione del settore estratti è migliorata, rispetto allo scorso anno: non vi è arretrato nell'iscrizione di condanne di soggetti in stato detentivo e di soggetti liberi con pene superiori all'anno di reclusione. Per quanto riguarda i soggetti in stato di libertà, nonostante l'aumento delle iscrizioni, il ritardo si è ridotto a pochi mesi (laddove in precedenza superava l'anno).

Innovazioni legislative e giurisprudenziali

Sono state tenute riunioni di ufficio per assicurare uniformità di indirizzo a fronte di questioni poste da novelle legislative, da ultimo in relazione alle numerose leggi e interventi giurisprudenziali c.d. "svuota carceri".

In particolare:

- L.9 agosto 2013 n.94 (Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena);
- L. 21 febbraio 2014 n.10 (Misure urgenti in tema di diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria);
- Circolare del Ministero della Giustizia del 4 febbraio 2014 sul D.Lvo 7 settembre 2010 n.161 (disposizioni per conformare il diritto interno alla Decisione Quadro 2008/2009 GAI relativa al reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea) all'esito dell'attuazione della Decisione Quadro anche da parte della Romania, nel mese di dicembre 2013;
- L. 28 aprile 2014 n. 67 (delega al governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli

irreperibili), entrata in vigore il 17 maggio 2014, limitatamente al tema della restituzione nel termine per rescissione del giudicato concernente soggetti condannati in assenza;

- L. 16 maggio 2014 n. 79 (disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti);
- Sentenza n.32/2014 Corte Costituzionale sul trattamento sanzionatorio in materia di sostanze stupefacenti, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge Fini- Giovanardi;
- Sentenza n. 80 /2014 Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 10 ter del Dlvo 10.3.200 n.74 nella parte in cui punisce l' omesso versamento IVA per importi non superiori per ciascun periodo di imposta ad euro 103.291,38;
- Sentenza 7.5.2014 d Corte di cassazione SSUU penali n. 18821/14 all' esito della pronuncia di illegittimità costituzionale dell' art.7 comma 1 del decreto-legge 341/2000, in relazione all' art. 7 CEDU (sentenza 210/2013 della Corte Costituzionale, emessa con riferimento alle sentenza Corte EDU –Scoppola-del 17.9.2009);
- Sentenza della Corte di Cassazione 29.5.2014 SS.UU penali in tema di ricalcolo delle pene anche in sede esecutiva.

Tutte le sopraindicate leggi e sentenze hanno profondamente aggravato il carico di provvedimenti di quest' ufficio, incidendo tutte, in maniera significativa, sul giudicato. Occorre, infatti, identificare i fascicoli investiti dalle pronunzie di illegittimità costituzionale, per intervenire immediatamente alle revoche delle sentenze; i numeri delle richieste di liberazioni anticipate su cui esprimere i pareri o su cui provvedere secondo la nuova formulazione dell' art. 656 c.p.p. sono grandemente aumentati, come pure gli incidenti di esecuzione nelle materie investite dalle pronunzie della Corte Costituzionale sugli stupefacenti e sull'ergastolo, anche di seguito alle due ultime pronunzie delle Sezioni Unite, che hanno espresso il principio di diritto, secondo cui anche la declaratoria di illegittimità costituzionale di un trattamento sanzionatorio ha forza invalidante ex tunc, con conseguente tangibilità del giudicato. Questo

comporta numerose istanze per il ricalcolo delle pene inflitte per lo spaccio delle c.d. droghe leggere.

La sentenza C. Cost n. 32 del 2014 con riferimento agli artt. 4-bis e 4-vicies ter, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272 (convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 21 febbraio 2006, n. 49), a causa di un "vizio procedurale" riscontrato nella formazione della legge, ha stabilito che, "a seguito della caducazione delle norme impugnate, tornino a ricevere applicazione l'articolo 73 dpr 309-90 e le relative tabelle, in quanto mai validamente abrogati, nella formulazione precedente le modifiche apportate con le disposizioni impugnate".

Numerose sentenze della Corte di Cassazione, anche conseguenti a pronunzie della Corte Costituzionale, hanno scardinato il principio di intangibilità del giudicato, con argomenti di innegabile solidità, che si oppongono all' esecuzione di una pena rivelatasi illegittima, successivamente al giudicato: tuttavia, la sentenza indicata, nelle sue formulazioni, non contiene alcun giudizio di contrasto dei limiti edittali di pena stabiliti dalla Legge 272/2005 con valori costituzionali, ma individua il momento "patologico" di tale legge solo in un "vizio in procedendo" nell'iter di formazione della novella del 2006.

L'unica indicazione fornita dalla pronuncia della Corte è stata, infatti, che: "quanto agli effetti sui singoli imputati, è compito del giudice comune, quale interprete delle leggi, impedire che la dichiarazione di illegittimità costituzionale vada a detrimento della loro posizione giuridica, tenendo conto dei principi in materia di successione di leggi penali nel tempo ex art. 2 cod. pen., che implica l'applicazione della norma penale più favorevole al reo", con i limiti dunque che riguardano la fase esecutiva.

Secondo quest'ufficio (e secondo le conformi pronunzie del Tribunale di Milano), manca dunque una qualsiasi indicazione che legittimi il giudice dell'esecuzione a riformulare ex novo il giudizio in punto pena, per renderlo conforme a precisi valori costituzionali, riparando così ad un' eventuale situazione patologica determinatasi al riguardo in fase di cognizione, poiché tale patologia sussiste solo allorché vengano superati i limiti edittali della "rinata" legge lervolino-Vassalli. Di conseguenza, si è ritenuto che l'unica attività riparatrice, che deve svolgere il giudice dell' esecuzione, è quella di correggere il calcolo della

pena, riconducendola nei limiti edittali della citata legge Iervolino Vassalli, nell' ipotesi in cui il giudice della cognizione avesse inflitto una pena al di sopra di tali limiti.

Nell'impossibilità di accertare tramite le registrazioni informatiche, la natura dello stupefacente, indicata nell'imputazione delle sentenze per le quali è intervenuta condanna, d'intesa con la Procura Generale di Milano, si procede a seguito di istanza di parte, esprimendo parere contrario alla rideterminazione della pena nell' ipotesi di conformità della stessa ai limiti edittali previsti dalla rivitalizzata Legge Iervolino-Vassalli.

La procedura dell'espiazione all'estero è assai impegnativa, dovendosi procedere alla redazione di un certificato assimilabile a quello previsto per i MAE, con esposizione dei fatti, con le verifiche sull'eventuale regolarità dei soggetti nel territorio dello stato (per rispondere alla voce specifica contenuta nel formulario medesimo), dovendosi procedere all'acquisizione dei certificati dei carichi pendenti, alle rogatorie al magistrato di Sorveglianza, perché l'interessato deve essere sentito dall'autorità giudiziaria.

Su richiesta della Responsabile del sistema centrale SIEP di Torino, questo ufficio ha dato la disponibilità a verificare ed approvare i nuovi schemi da inserire nel registro informatico, per

far fronte alle nuove indicazioni delle nuove legislative.

Rapporti con altri uffici

A seguito di incontri con i responsabili del Tribunale e della Corte d' Appello le modalità di trasmissione degli estratti esecutivi sono migliorate. La più veloce acquisizione delle sentenze, attraverso l'accesso alle cartelle condivise con la Corte d' Appello e con il Tribunale di Milano, ha reso più fluide le registrazioni: ancora tale sistema non è previsto per l' ufficio del Giudice delle indagini preliminari.

Pene sospese

L'eliminazione dell'arretrato nell'esame degli estratti di pene sospese, di cui al "Progetto pene sospese" comunicato al Ministero il 16 maggio 2012, è stata completata con revoca di benefici in misura di circa il 10%.

Sul tema si deve segnalare che un più incisivo intervento del giudice di cognizione, in tema di revoche dei benefici, eliminerebbe gran parte dell'attività in fase di esecuzione, con grande risparmio di spese dello stato, perché si ridurrebbero le udienze per i relativi incidenti di esecuzione, per la traduzione dei detenuti, per le audizioni da parte dei magistrati della sorveglianza, per tutte le notifiche.

6 Attività amministrativa della Procura

6.1 Area Protocollo

L'Area comprende gli uffici del *Protocollo*, la *Segreteria Magistrati*, i *Concorsi* e gli *Affari Civili*.

Il primo prende il nome dal registro in uso per classificare ed identificare la corrispondenza in entrata ed in uscita dall'Ufficio.

Tale registro è gestito con modalità informatizzata tramite il sistema *Proteus*, basato sullo scambio documentale con Posta Elettronica Certificata, e quindi in grado di fornire sufficienti garanzie di certezza e sicurezza, a vantaggio sia degli utenti esterni sia delle varie articolazioni dell'Ufficio di Procura.

Nel periodo considerato sono state registrate **14.753** PEC.

La *Segreteria dei Magistrati* si occupa della gestione amministrativa dell'attività lavorativa dei magistrati.

È allo studio l'applicazione di un sistema informativo, chiamato *MAGI*, mirato a rendere questo servizio più celere e sicuro.

L'ufficio *Concorsi* riceve e gestisce le domande per partecipare a concorsi, in particolare quelli per magistrati e notai.

La *Segreteria Civile* svolge svariate attività amministrative in relazione alla competenza civile di un Ufficio requirente. Tale competenza riguarda, in particolare, i procedimenti a tutela dei soggetti deboli, come minorenni, incapaci o infermi, ed, inoltre, tutti quei procedimenti in cui è previsto l'intervento obbligatorio del PM.

Una competenza prettamente amministrativa, che è opportuno segnalare, riguarda la procedura di *legalizzazione* e *apostille*, che consiste nell'attestazione dell'autenticità della firma su un documento da o per l'estero da parte del Pubblico Ufficiale. Generalmente viene realizzata per atti riguardanti le adozioni internazionali, le stipulazioni contrattuali da far valere all'estero o con partner stranieri, i dossier per le partecipazioni alle gare d'appalto internazionali, i certificati da produrre per lavorare all'estero e tanto altro ancora.

Vista l'importanza e l'urgenza di questo servizio, il tempo per il rilascio dell'attestazione è di tre giorni lavorativi dalla presentazione dell'atto. L'accesso al servizio è garantito per tutti i giorni lavorativi senza necessità di richiedere un

preventivo appuntamento per la consegna degli atti, come invece richiesto da altre amministrazioni, che svolgono funzioni analoghe. Gli atti legalizzati o "apostillati" nel periodo in esame sono stati **37.833**. La Procura di Milano si trova, infatti, tra i primi Uffici a livello nazionale in questo settore. Inoltre, questa attività è destinata ad aumentare in occasione dell'EXPO 2015.

6.2 Area Innovazione

Pur non istituendo un apposito ufficio Innovazione, la Procura ha creato nell'ambito di un'apposita Area Omogenea alcuni uffici che sono destinati in modo particolare a fornire presidio e assistenza ai progetti di innovazione, alle attività statistiche e alla gestione informatica. Questi uffici costituiscono, infatti, il motore propulsivo per il funzionamento dell'intera organizzazione.

Vi rientra in primo luogo l'**ufficio Economato**, che provvede, nei limiti delle risorse economiche ministeriali, a soddisfare il fabbisogno di beni strumentali e di consumo necessario al funzionamento della Procura (spese di funzionamento). Costituiscono spese di funzionamento anche quelle riservate alla gestione automezzi.

Naturalmente l'attività è svolta nell'ambito dei rigidi binari dalla normativa in materia, ed in particolare del Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 163/2006).

L'ufficio del **Funzionario Delegato** è l'ufficio pagatore.

Mentre la competenza per le spese di funzionamento è rimasta distrettuale, in capo, quindi, alla Procura Generale, per le spese di giustizia il servizio è assegnato in proprio a questa Procura.

L'Ufficio si occupa, pertanto, di effettuare, previa verifica delle relative liquidazioni, i pagamenti ai creditori per spese derivanti da intercettazioni telefoniche o da servizi resi dagli ausiliari dei magistrati, quali perizie, consulenze, custodie, ecc.

I pagamenti sono disposti tramite ordinativi di accreditamento.

È opportuno segnalare a tale proposito che anche per l'Amministrazione della Giustizia è stato introdotto l'**obbligo della fatturazione elettronica**, in ossequio alla legge 244/07, come ricordato in precedenza. In particolare l'Amministrazione Centrale ha diramato una direttiva che fissa al 6 giugno 2014 il termine in cui diventa operativo l'obbligo della fatturazione

elettronica ed il conseguente divieto per gli uffici giudiziari di ricevere fatture in formato cartaceo.

Come già accennato in precedenza, la nuova modalità prevede che tutti i fornitori di beni e servizi emettano la fattura in formato elettronico e la trasmettano al Sistema di Interscambio, il cui gestore è l'Agenzia delle Entrate.

Tale sistema, ricevuta la fattura in formato digitale, effettua i controlli di integrità dei files, ed inoltra le fatture all'amministrazione destinataria.

A tal fine ogni Ufficio è identificato, nell'ambito dell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA), con un codice univoco, distinto per tipo di spesa, che deve essere utilizzato dal fornitore in fase di predisposizione della fattura.

Una volta ricevuta ed accettata la fattura elettronica, l'ufficio del Funzionario Delegato può emettere il titolo di spesa, ed inviarlo alla Ragioneria tramite il sistema Sicoge.

Il **servizio intercettazioni telefoniche**, svolto dall'omonimo ufficio, è **oggetto di profonda innovazione tecnologica ed organizzativa** sotto vari aspetti, che riguardano la logistica, l'organizzazione, la registrazione e l'archiviazione informatizzata.

Particolare rilevanza infine ricopre il **presidio informatico** che, nonostante la scarsità numerica dei componenti, svolge importanti funzioni:

- Presidia la funzionalità dei sistemi informatici, sia sotto il profilo della gestione delle abilitazioni al loro utilizzo da parte del personale, sia come interfaccia qualificato con le società di assistenza tecnica.
- E' referente della Procura in occasione di progetti o collaudi di sistemi informatici comuni ad altri Uffici.
- Gestisce il servizio delle varie statistiche, elaborate in modo autonomo o previa raccolta dei dati inseriti da altri uffici.
- Gestisce ed aggiorna il sito istituzionale della Procura, che peraltro è stato creato e progettato in piena autonomia.

6.3 Area gestione amministrativa

L'Area è coordinata da un Direttore Amministrativo, che è anche responsabile in particolare dell'Ufficio del Personale; due Funzionari Giudiziari reggono i servizi delle spese di giustizia ed il FUG. Oltre ai detti responsabili, all'intera Area sono assegnate 11 unità di personale a tempo indeterminato, a cui si

aggiungono, periodicamente, tirocinanti inseriti dal Ministero o da Convenzioni con Regione e/o Provincia: soggetti disoccupati, LSU, in mobilità o cassa integrazione che, con il loro apporto, consentono almeno in parte di sopperire alla cronica insufficienza numerica del personale di ruolo.

a) le spese di giustizia

Nell'alveo del procedimento penale, l'Ufficio si occupa della liquidazione di tutte le spese che produce in fase di indagini (custodia di veicoli ed altri beni sequestrati, traduzioni, consulenze medico-legali ed altre di natura tecnica conferite dal Pubblico Ministero, intercettazioni telefoniche, ambientali, acquisizione tabulati, etc.), disponendone il pagamento ed annotandole per l'eventuale recupero presso il condannato. La Sezione opera attraverso l'utilizzo di applicativi e registri informatici con l'obiettivo dell'innovazione, razionalizzazione e trasparenza. Il recente inserimento di nuovi sistemi, ancora in fase di implementazione e sperimentazione, che coinvolgono anche l'utenza (vedi la fatturazione elettronica sulla piattaforma del M.E.F.) ha impegnato al massimo le energie umane ed operative dell'ultimo anno di attività dell'Ufficio.

b) il "modello 42", o memoriale

Il servizio prende il nome dal Registro ministeriale nel quale vengono annotate le cose sequestrate ed affidate in custodia a terzi, in particolare sequestri di autoveicoli ed altri mezzi di trasporto effettuati nell'ambito del procedimento penale. Per finalità ed interazione, l'Ufficio collabora strettamente con le Segreterie dei Pubblici Ministeri, con l'Ufficio Spese di Giustizia e con le Forze dell'Ordine.

c) il Fondo Unico Giustizia (FUG)

L'Ufficio cura l'iscrizione e l'evoluzione procedurale dei depositi relativi a somme di denaro, titoli, crediti pecuniari, proventi di beni confiscati, somme di denaro sequestrate ed altre risorse, che vengono gestite dalla Società Equitalia Giustizia S.p.A. Come gli adempimenti del "modello 42", anche quelli del FUG sono strettamente dipendenti dal procedimento penale e, pertanto, in continuo collegamento con le Segreterie dei Pubblici Ministeri e con le Forze dell'Ordine.

d) l'Ufficio del Personale amministrativo

L'ufficio cura la gestione dei quasi 300 dipendenti amministrativi impiegati in Procura, amministra tutti gli istituti che regolano la vita contrattuale del dipendente, dall'assunzione alle ferie, dalla

malattia alla maternità; gli straordinari, i buoni pasto, gli infortuni sul lavoro, la tutela delle disabilità ed infine gli atti relativi alla fine del rapporto di lavoro a vario titolo. La gestione è effettuata anche con l'utilizzo di applicativi specifici che, elaborando le presenze dai rilevatori a badge, permettono l'applicazione corretta, sicura e trasparente degli istituti suddetti.

6.4 Area Casellario

Il Casellario giudiziario è responsabile per:

- il rilascio dei certificati anagrafici di casellario, che si suddividono in:
 - civili, riguardanti sentenze civili,
 - penali, riguardanti sentenze penali,
 - generali,
 - visure, che fanno riferimento a tutta la posizione giuridica,
 - elettorali, richiesti dai Comuni per il diritto al voto o da chi si iscrive alle liste elettorali.
- il rilascio di certificati di illecito amministrativo (IA) (per le ditte)
- il rilascio di certificati dei Carichi Pendenti
- l'aggiornamento del registro dei Carichi Pendenti.

Dal 2014, gli sportelli della certificazione sono stati distaccati presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP). Rimangono invece in seno al Casellario la lavorazione di tutte le richieste provenienti dalle varie Pubbliche Amministrazioni: Comuni, Questura, Prefettura, Camera di Commercio, ospedali, carceri, ordini professionali, nonché l'inserimento dei Fogli complementari.

L'utenza agli sportelli è diversificata ed è costituita principalmente da:

- cittadini, di cui il 70% stranieri
- pubbliche amministrazioni (Comuni, Ospedali, ecc.)
- altre attività giudiziarie (questure, carceri, ecc.)
- ordini professionali
- CCIAA.

Inoltre esiste anche un servizio di prenotazione online dei certificati, tramite collegamento al sito istituzionale della Procura, con rilascio dopo tre giorni. Tuttavia, con la recente disposizione ministeriale del 27.10.2014, il Ministero della Giustizia ha preannunciato l'analoga attivazione di un servizio di prenotazione per i certificati del Casellario e Carichi Pendenti tramite collegamento al Sistema del Casellario Centrale, con conseguente dismissione di ogni altra modalità locale.

Altri canali di accesso sono: PEC (PA); mail (PA); fax (PA); Legal Mail, posta elettronica certificata – PEC (CCIAA).

La tabella successiva riporta il volume dell'attività amministrativa della Procura nell'anno giudiziario 2013-2014.

Tabella 33 – Certificati rilasciati nell'anno giudiziario 2013-2014

Tipologia di certificati	Certificati rilasciati
Certificati rilasciati alla P.A.	1.62.811
Certificati Elettorali	36.670
Visure	2.383
Autorità Giudiziaria	90
Su richiesta del difensore	15
Verifica interna	3.817
Certificati Generali con urgenza	10.990
Certificati Generali senza urgenza	12.570
Certificati Penali con urgenza	8.836
Certificati Penali senza urgenza	8.616
Certificati civili con urgenza	9
Certificati civili senza urgenza	99
Sanzioni Amministrative	460
Illeciti Amministrativi	500
Art.25 bis	2.066

Fonte: Procura di Milano

Inoltre, per quanto riguarda i **carichi pendenti** sono stati rilasciati **n. 123.500 certificati** di cui: 5.100 per autorità giudiziaria; 74.400 per la P.A.; e 44.000 ai privati.

6.5 Area Ricezione Atti e smistamento

Questa area raccoglie gli uffici di primo impatto, in cui la notizia di un reato viene ricevuta e depositata, per poi essere registrata nel registro informatico e smistata in base alla competenza.

L'ufficio di *Ricezione atti* svolge in via prioritaria:

- a) Un'attività di *front-office* attraverso l'utilizzo di sette sportelli, di cui cinque riservati agli avvocati e due alle Forze dell'ordine, e che si articola nei seguenti adempimenti:
 - ricevimento delle notizie di reato depositate dalle Forze dell'ordine;
 - informazioni al pubblico in merito alla iscrizione dei procedimenti;
 - deposito di querele, memorie, istanze e atti di varia natura.
- b) Un'attività di *back office* consistente nel controllo e smistamento delle notizie di reato che non rivestono carattere di urgenza e che devono essere inviate quotidianamente al Procuratore Aggiunto competente per materia nonché a quello di turno per i reati ordinari.

L'ufficio inoltre valuta le notizie di reato da assegnare alla SDAS e le inoltra direttamente all'Ufficio Registro Generale per iscrizione sul registro informatico. Le notizie di reato che rivestono carattere di urgenza (sequestri, perquisizioni, istanze di applicazione di misure cautelari, acquisizione tabulati, ecc.) sono controllate allo sportello all'atto del deposito per il tempestivo invio al Sostituto di turno.

- nella verifica degli atti depositati al seguito della notizia di reato.
- nelle attestazioni sullo stato dei procedimenti alla varie Amministrazioni.

Come ricordato in precedenza, il progetto di controllo telematico dello stato dei procedimenti, è al regime. I difensori inoltrano la richiesta dal loro indirizzo PEC e con le stesse modalità l'Ufficio risponde entro 3 giorni. Questa procedura ha reso più fluida l'attività di sportello e ha ridotto i tempi di attesa.

Nel periodo considerato sono pervenute **10.000 richieste**. Sono state, inoltre, depositate mediamente **700 CNR al giorno**. In relazione a queste ultime, l'ufficio rilascia i certificati di archiviazione necessari per ottenere il risarcimento da parte dell'Assicurazione.

Gli utenti dell'Ufficio ammontano a 270 persone nel corso del periodo considerato, di cui 200 avvocati privati e 70 rappresentanti delle forze dell'ordine.

6.6 Area Indagini

Vi sono compresi tutti gli uffici strettamente collegati all'attività di indagine dei magistrati, ossia le *segreterie dei PM, la Sezione di Definizione Affari Semplici (SDAS), la Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) e la Centrale Penale*.

I flussi di lavoro della Procura di Milano, evidenziati nel presente documento, non potrebbero esistere senza la speculare attività amministrativa dei cancellieri in assistenza ai magistrati e degli uffici centralizzati.

Il personale amministrativo assegnato alle segreterie dei Pubblici Ministeri e alla SDAS effettua tutti gli adempimenti necessari per l'esecuzione dei provvedimenti del magistrato (notifiche, comunicazioni, avvisi, copie atti); provvede allo smistamento della posta e dei seguiti da sottoporre all'attenzione del Pm o da inserire nei fascicoli, a gestire i fascicoli assegnati al Pm, a formare i fascicoli da inoltrare al Gip per le richieste interlocutorie, a ordinare e numerare gli atti dei fascicoli processuali.

Analogamente impegnative sono le relazioni con il pubblico (avvocati, parti privati, consulenti e ausiliari del magistrato), con il personale di Polizia giudiziaria (per l'esecuzione di provvedimenti relativi alle misure cautelari, alle intercettazioni, per l'inoltro delle deleghe di indagini), con i vari Uffici giudiziari (soprattutto con il Gip, le Sezioni penali del Tribunale, il Tribunale del Riesame), e con gli uffici della Procura stessa (ufficio 415 bis, Centrale penale, Spese di giustizia, Modello 42, ufficio Dibattimento, Deposito atti ed altri).

Rilevante ed onerosa è divenuta la serie di attività satellite che il Ministero impone alle cancellerie del Pubblico Ministero, con l'ausilio di applicativi informatici spesso molto complessi e che necessitano una competenza anche di natura contabile (il Siamm per le spese di giustizia e la redazione del foglio notizie, necessario per il recupero delle spese anticipate dall'Erario; il sistema per la comunicazione telematica ad Equitalia delle risorse sequestrate ed iscritte al Fondo Unico Giustizia).

La Centrale penale costituisce il passaggio obbligato per tutte le richieste interlocutorie e definitive al Gip (richieste relative alle misure cautelari, intercettazioni, richieste di archiviazioni, di giudizio immediato o di rinvio a giudizio, di decreto penale), al dibattimento (giudizi direttissimi) o per le altre modalità di definizione dei procedimenti (trasferimenti per competenza). Alla Centrale Penale, infatti, confluiscono tutti i procedimenti e gli atti in entrata ed uscita da e verso gli altri uffici e si effettuano gli inserimenti informatici al Registro Generale, successivi alla iscrizione.

Analogamente viene svolta dalla **Segreteria DDA** e dalla **SDAS**, per i fascicoli relativi ai reati attribuiti alla loro competenza.

6.7 Area Dibattimento

L'area dibattimento è quella che si interfaccia con il Tribunale nella gestione delle udienze monocratiche.

È suddivisa in tre distinti uffici: l'ufficio Pre-dibattimento, il Post-udienza e l'ufficio dei Vice Procuratori Onorari (VPO).

Nell'ufficio **pre-dibattimento** confluiscono tutti i fascicoli per i quali è stata esercitata azione penale mediante emissione di decreto di citazione diretta a giudizio: per tali fascicoli viene fissata udienza attraverso l'applicativo GIADA; l'ufficio provvede altresì a chiedere la data di udienza ai tribunali del distretto allorquando trattasi di reati

informatici con competenza distrettuale. Tutti i fascicoli vengono notificati a cura dell'ufficio e trasmessi, previa preparazione del fascicolo del giudice al dibattimento.

Nell'ufficio confluiscono, ai soli fini della trasmissione all'organo giudicante competente, i fascicoli relativi ad opposizioni a decreti penali o provenienti da udienza preliminare di competenza del giudice monocratico. Confluiscono, altresì, tutti i fascicoli relativi a procedimenti da celebrare dinanzi al Giudice di pace.

Tutti i fascicoli lavorati e custoditi dal pre-dibattimento sono consultabili nei giorni stabiliti, anche ai fini dell'estrazione di copie.

Attualmente l'ufficio è composto da 3 funzionari giudiziari, 1 cancelliere, 3 assistenti e 3 operatori, oltre al direttore amministrativo responsabile dell'intera area.

L'ufficio lavora in media 7.500 fascicoli l'anno.

Nell'ufficio **post – udienza** confluiscono tutti i fascicoli per i quali sia stata celebrata la prima udienza. Esso supporta, durante tutto il corso del dibattimento, udienza per udienza, i pm togati o onorari in tutte le attività che emergano come necessarie durante il processo, siano esse l'estrazione dei certificati o il recupero delle sentenze Gip, o lo stralcio dei fascicoli nell'ipotesi di richiesta di patteggiamento o la citazione dei testimoni dell'accusa o il contatto con gli organi di polizia giudiziaria per qualsivoglia adempimento.

Provvede alla registrazione dei rinvii, alla conservazione e trasmissione dei fascicoli alle udienze successive fino all'archiviazione a seguito di definizione.

Anche l'ufficio post-udienza effettua attività di sportello nei giorni e orari stabiliti. È competente, altresì, per i giudizi direttissimi.

L'ufficio è composto da tre funzionari, tre operatori e due ufficiali di p.g.

L'ufficio movimentata in media 250 fascicoli al giorno.

Nell'ufficio **VPO**, infine, confluiscono quotidianamente tutti i fascicoli indirizzati a tali magistrati onorari in prospettiva delle udienze cui partecipano. Per la grave carenza di personale che affligge l'area dibattimento l'ufficio è chiuso al pubblico; sono state stabilite, però, alcune regole che consentono al personale dell'area di gestire l'ufficio senza andare a ledere il diritto di difesa degli imputati.

6.8 Area chiusura indagini

Rientrano in questa Area Omogenea alcuni uffici che svolgono attività successive alla chiusura delle indagini, quando il fascicolo processuale diventa ostensibile per le parti private.

Tipico per questo ruolo è l'ufficio **415bis**, che prende il nome dall'articolo del codice di procedura penale che disciplina appunto la sua attività.

Quando il Pubblico Ministero archivia il procedimento (in quanto ritiene che la notizia di reato sia infondata) o quando rinvia a giudizio (se all'esito delle indagini emergono delle responsabilità che si devono accertare nel corso del dibattimento) ai sensi degli artt. 408 e 415bis c.p.p., tutti gli atti relativi vengono trasmessi a questo ufficio e messi a disposizione degli Avvocati e delle parti interessate per prenderne visione.

A tal fine è stato predisposto uno spazio per la consultazione e la relativa riproduzione cartacea degli atti, nonché stilato un accordo con una cooperativa esterna per la scansione degli stessi.

Si sta provando a realizzare, in via sperimentale, un accesso preferenziale tramite l'inoltro, via mail, della richiesta di visione dei procedimenti, ovviamente previo accertamento dei requisiti previsti per legge per accedere agli atti.

Analoga funzione svolge l'ufficio **Deposito Atti**: gli avvocati prendono visione e estraggono copie in tempo reale degli atti oggetto di processo penale.

L'ufficio **Archivio** conserva i procedimenti archiviati.

Ha il suo principale sportello in un edificio situato in Piazza Umanitaria, ove rilascia copie di atti a cittadini e avvocati, relativi ai vari procedimenti archiviati. Una nuova e costante "manutenzione" e "risistemazione" degli archivi (seppur con le difficoltà inerenti alle varie dislocazioni degli stessi) con l'ausilio di strumenti informatici, rende la ricerca e la relativa evasione degli atti più agevole e veloce.

L'ufficio **Permessi di Colloquio** gestisce i rapporti con i familiari dei detenuti, che chiedono al magistrato titolare l'autorizzazione al colloquio.

È uno dei servizi della Procura destinato all'Ufficio Relazioni col Pubblico (URP), in quanto rappresenta non solo una grande agevolazione per l'utenza (l'Ufficio va incontro al cittadino) che non è più obbligata a vagare all'interno del Tribunale, ma anche per l'Amministrazione, che

eroga in modo puntuale e veloce i permessi di colloquio, grazie a una fitta rete di comunicazione tra l'Ufficio e i magistrati preposti.

Lo sportello dell'Ufficio accoglie mediamente circa 500 utenti al mese, rilasciando circa 150 permessi di colloquio nello stesso arco temporale, normalmente, in tempo reale. Nei casi in cui il colloquio non sia stato preventivamente autorizzato del magistrato, entro tre giorni lavorativi.

6.9 Area Esecuzioni Penale

Tra le attività istituzionali della Procura della Repubblica, **l'Esecuzione Penale** dei procedimenti giurisdizionali riveste una particolare importanza.

L'Ufficio Esecuzioni penali ha il compito di curare l'emissione tempestiva dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione delle sentenze penali di condanna definitive.

Sotto il profilo amministrativo, l'Area è coordinata da un direttore ed è organizzata in 4 diverse sezioni la cui competenza interna è assegnata in modo automatico. Vi è poi un Settore Estratti e un Settore Ricevimento Posta e Pubblico: in totale è supportata da 20 unità.

Il Settore Estratti, o Segreteria Centrale, riceve quotidianamente gli estratti delle sentenze di condanna definitive trasmessi dal Tribunale, dalla Corte di Appello, dal Gip o dalla Corte di Cassazione e procede all'iscrizione nei relativi registri informatici ed all'acquisizione della documentazione necessaria per l'esecuzione (certificato del Casellario Giudiziale, Posizione Giuridica, CUI). Spesso l'incompletezza dei dati delle sentenze e l'assenza o incompletezza dei fascicoli di provvisoria esecuzione, ritardano e rendono difficoltosa la formazione del fascicolo che, una volta completo, viene passato alla sezione competente, per l'esame del Pubblico Ministero e per l'emissione del primo atto.

Nella iscrizione degli estratti esecutivi viene data precedenza ai procedimenti con detenuti in carcere o agli arresti domiciliari o con pene superiori ad un anno.

I tempi che intercorrono tra l'arrivo dell'estratto esecutivo e l'iscrizione del fascicolo si esauriscono, per i condannati detenuti o con pena superiore ad un anno, in media entro 5/7 giorni; mentre per l'iscrizione dei condannati liberi o con pena inferiore ad un anno, l'arretrato è ampiamente diminuito rispetto al passato,

nonostante l'aumento delle iscrizioni, riducendosi dai 2 anni ai 6 mesi attuali.

L'esame dell'arretrato delle pene sospese si è completamente esaurito e dal mese di novembre del 2011 gli estratti vengono immediatamente esaminati.

L'attività dell'esecuzione è in continuo aumento: pervengono ogni anno sempre più sentenze da eseguire (per esempio nel 2013 vi sono state 1.981 sentenze, +24% rispetto al 2012). Di conseguenza aumentano i fascicoli pendenti da eseguire, (attualmente **115.730**) sui quali applicare le numerose disposizioni legislative che richiedono l'emissione di provvedimenti urgenti che riguardano la libertà personale dei detenuti.

La prolifica produzione normativa, specie dell'anno 2014, incidendo in maniera significativa sul giudicato, ha profondamente aggravato il carico di provvedimenti dell'Ufficio Esecuzioni, quali ordini di esecuzione, provvedimenti di unificazione delle pene concorrenti, e tutte le attività connesse all'applicazione delle misure alternative alla detenzione ed ai benefici (riduzioni della pena previste dall'ordinamento penitenziario).

7 Costi ed entrate

7.1 L'articolazione della spesa

La Procura di Milano non redige un proprio bilancio contabile. Per la gestione economica della propria attività utilizza risorse provenienti dall'Amministrazione Centrale, che sovrintende al personale e all'organizzazione degli Uffici Giudiziari. Di contro, l'attività della Procura genera entrate di cui l'Ufficio non dispone direttamente ma che contribuiscono alle entrate del Bilancio dello Stato. Tali risorse si riferiscono all'attività di sequestro (nel caso in cui il giudice ne ordini la confisca), al pagamento di diritti di copia e di certificato.

Per una corretta lettura dei dati va tenuto conto che la rendicontazione delle spese degli uffici giudiziari si **basa su una contabilità per cassa**. Ciò significa che sono rendicontate le uscite e le entrate di un determinato periodo di tempo (quelle riportate **riguardano l'anno solare 2013**), indipendentemente dal periodo a cui tali spese si riferiscono: pertanto, le spese per intercettazioni pagate nel 2013 potrebbero riguardare intercettazioni effettuate in anni precedenti.

I dati di spesa presentati sono raggruppati per macro-tipologie:

- spese di giustizia, ovvero le spese per lo svolgimento delle attività proprie della Procura;
- beni di facile consumo e automezzi, ovvero per l'utilizzo dei beni materiali di cui è dotata la Procura.

Con riferimento alle entrate vengono riportati i dati relativi a: confische e bolli per certificati richiesti al Casellario.

Non vengono riportate in modo puntuale le spese riguardanti il personale. Gli stipendi sono pagati direttamente dallo Stato (Ministero di Giustizia) e la ricostruzione puntuale degli stipendi di tutto il personale della Procura nel corso di un anno presenta notevoli difficoltà: numerosi addetti che lasciano il posto nel corso dell'anno ed altri che giungono in Procura; personale distaccato da altre amministrazioni che svolge il proprio lavoro in Procura e personale della Procura distaccato presso altre istituzioni; ecc.

Con riferimento alle entrate non è possibile ricostruire il dato complessivo dei bolli e diritti di cancelleria, non essendo attivato un sistema di rilevazione.

7.2 Le spese di giustizia

Le Spese di Giustizia si riferiscono all'attività istituzionale della Procura, connessa alle attività di indagine, ed a quelle relative al processo ed all'esecuzione delle sentenze. Queste comprendono i costi relativi a tre specifici capitoli di spesa, ovvero:

- le spese che riguardano le custodie di beni sottoposti a sequestro (per la maggior parte di automezzi), gli onorari dei consulenti in genere (Consulenti Tecnici d'Ufficio, altre consulenze, servizi, interpreti, traduttori), le spese di missione, le spese dei testimoni, le spese postali e telegrafiche.
- le spese per intercettazioni (telefoniche, ambientali) e per il noleggio delle attrezzature;
- le spese per le indennità da corrispondere ai Magistrati Onorari (VPO).

Nel 2013, le spese di giustizia ammontano a oltre 29 milioni di euro.

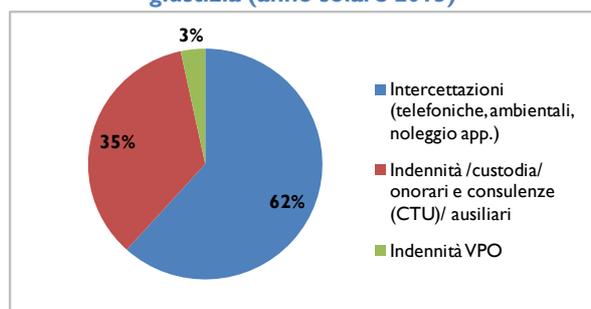
Tabella 34 - Le spese di giustizia (anno solare 2013)

Voce di spesa	Importo 2013
Intercettazioni (telefoniche, ambientali, noleggio app.)	18.024.094,65
Indennità /custodia/ onorari e consulenze (CTU)/ ausiliari	10.186036,44
Indennità VPO	991.868,49
TOTALE	29.201.999,58

Fonte: Procura di Milano

La spesa per intercettazioni rappresenta oltre la metà delle spese di giustizia. Poco più di un terzo è rappresentato dalle spese relative a custodie di beni sottoposti a sequestro, onorari dei consulenti in genere, interpreti, traduttori, spese di missione, ecc.

Figura 12 - Ripartizione percentuale delle spese di giustizia (anno solare 2013)

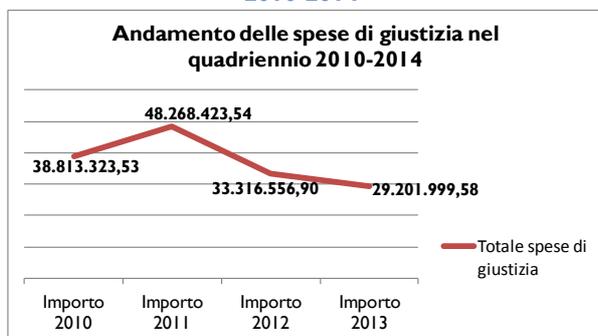


Fonte: Procura di Milano

Su queste spese la Procura è intervenuta nel corso degli ultimi anni per introdurre dei controlli e dei limiti di spesa che potessero portare a conseguire dei risparmi.

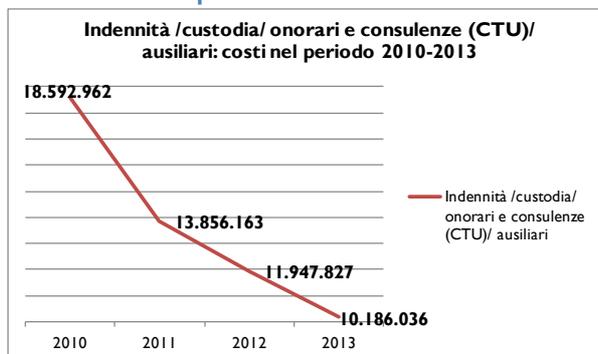
Tali misure hanno portato ad **una riduzione del 25% delle spese di giustizia nel periodo 2013-2010 e del 12% tra il 2013 e il 2012.**

Figura 13 – Le spese di giustizia totali nel periodo 2010-2014



Si riducono in particolare le spese per indennità/custodia/onorari e consulenze (CTU)/ausiliari: -15% rispetto al 2012 e -45% rispetto al 2010.

Figura 14 – Riduzione dei costi dell'indennità/custodia/onorari e consulenze nel periodo 2010-2013



Le spese per le intercettazioni diminuiscono del 12% rispetto all'anno precedente, del 47% rispetto al 2011 e dell'8% rispetto al 2010.

Figura 15 – Riduzione dei costi delle intercettazioni nel periodo 2010-2013



Al contrario la spesa per le indennità dei VPO è cresciuta del 37% nel triennio.

Riduzione dei Costi della Procura di Milano

Con riferimento alle intercettazioni la Procura è intervenuta stipulando un accordo con le società fornitrici per fissare un limite massimo del costo giornaliero per bersaglio (definito per ogni bersaglio in 6 euro/gg + IVA). Tale limite è operativo dal 15 novembre 2010. Questo ha portato ad un risparmio di **oltre 15 milioni di euro** negli ultimi tre anni giudiziari. Le spese di intercettazione passano, infatti da **33,7 milioni di euro nell'anno 2011 a 18,02 milioni di euro nell'attuale periodo di rendicontazione.**

Nel corso del 2014 sono stati stipulati degli **accordi transattivi**, su autorizzazione del Ministero, con le principali società di noleggio apparati per intercettazione **che hanno sanato il pagamento degli arretrati.**

Con riferimento alle **consulenze**, e più in generale alle spese dei Dipartimenti, è stata avviata un'azione di monitoraggio della spesa sostenuta dai vari Dipartimenti in cui è suddivisa la Procura finalizzata ad avere una puntuale cognizione delle spese e procedere ad un loro ridimensionamento. Le spese di consulenza passano, **dunque, da 18,5 milioni di euro del 2010 a 10,18 milioni di euro nel 2013, con un risparmio del 45% in questo periodo.**

Ciò significa che le azioni previste e intraprese lo scorso anno (di cui si era fatto cenno nel Bilancio sociale precedente) sono risultate efficaci.

7.3 Le spese di supporto

Con il termine spese di supporto si intendono tutte le voci di costo relative alla gestione e manutenzione degli automezzi, all'acquisto di beni di facile consumo (quali cancelleria, registri, stampati, ecc) e alle spese di fotocoproduzione.

Tabella 35 - Spese di supporto (anno solare 2013)

Voce di spesa	Importo 2013
Spese gestione automezzi	18506,04
Manutenzione automezzi	5257,27
Manutenzione straordinaria automezzi	7901,12
Spese di ufficio (registri, stampati, libri, periodici, cancelleria, ecc)	62532,06
Spese per fotocoproduzioni	62318,75
Spese per toner	65996,61
TOTALE	222.511,85

Fonte: Procura di Milano

Le spese di supporto registrano una riduzione del 14% nel periodo 2013-2010, ciò che ha consentito alla Procura di risparmiare 35.281 euro. Si segnala, in particolare, la diminuzione del 60% delle spese per fotocoproduzioni.

Per quanto riguarda la spesa relativa al servizio autovetture, nel 2013 risultano utilizzate 10 autovetture. La Procura utilizza 6 auto blindate assegnate ad altrettanti magistrati soggetti a misure di tutela; le auto restanti sono utilizzate per esigenze di servizio (ad esempio, accompagnamento dei magistrati in carcere, presso le aule bunker, presso le sedi distaccate, così come per il trasporto dei fascicoli processuali). Le spese di gestione si riferiscono ai costi del carburante e di pedaggi, mentre la manutenzione si riferisce soprattutto alle riparazioni a seguito di danni e incidenti, alla predisposizione dei vetri blindati, ecc.

Le spese di ufficio riguardano i costi per l'acquisto di registri, stampati, moduli, libri, periodici, ed il materiale di cancelleria. Le spese per fotocoproduzioni riguardano invece i costi per le copie di atti, moduli, e documenti in genere.

Dal 2012 si è istituito un apposito capitolo delle spese per il toner, distinto da quelle previste per le fotocoproduzioni.

7.4 Le risorse finanziarie sequestrate

I valori indicati nelle tabelle successive riguardano le risorse finanziarie affluite al Fondo Unico Giustizia (FUG) che viene gestito da Equitalia Giustizia SpA, a seguito dell'attività di sequestro della Procura di Milano. Tali importi

rappresentano potenziali voci di entrata nel Bilancio dello Stato, che diventano effettive ove il giudice ne disponga la confisca. In particolare, si tratta di:

- somme di denaro che formano oggetto di sequestro nell'ambito di procedimenti penali, oppure nell'ambito dell'applicazione di misure di prevenzione o ancora relative ad irrogazioni di sanzioni amministrative;
- somme di denaro derivanti da ogni attività monetaria o patrimoniale oggetto di provvedimenti di sequestro nell'ambito di procedimenti penali o di misure di prevenzione o di sanzioni amministrative. In particolare rientrano: titoli al portatore emessi o garantiti dallo Stato anche se non al portatore, valori di bollo, crediti pecuniari, conti correnti, conti di deposito titoli.

Nel complesso sono state sequestrate somme per **40.928.958 euro**, di cui 3.103.847 sono state dissequestrate durante l'anno. Tuttavia non si tratta di somme definitivamente acquisite. Solamente al termine dei processi il giudice ne dispone l'eventuale definitiva confisca.

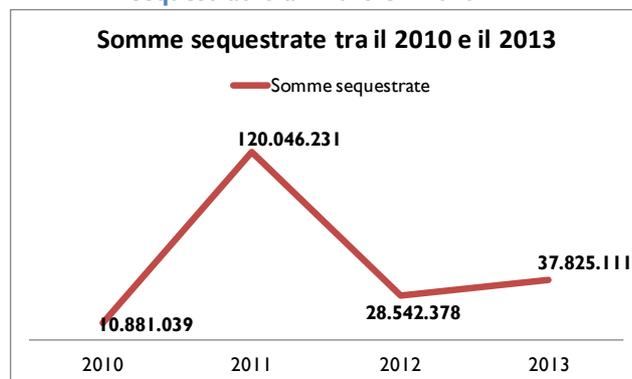
Tabella 36 - Valore dei beni sequestrati (euro, anno solare 2013)

Somme sequestrate	Somme dissequestrate	Somme in sequestro al 31.12.2012
40.928.958,71	3.103.847,69	37.825.111,02

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

Nel 2013, le somme finali sottoposte a sequestro aumentano del 33% rispetto al 2012 e del 248% rispetto al 2010. Il picco è stato, tuttavia, raggiunto nel 2011, quando l'ammontare è arrivato a 120.046.231 euro.

Figura 16 - Andamento del valore dei beni sequestrati tra il 2010 e il 2013



Fonte: Procura di Milano

Si segnala la vendita di beni mobili per 96.045.

Tabella 37 - Vendita beni mobili sequestrati (euro, anno solare 2012)

Valore beni venduti 2013
96.045,00

Fonte: Ufficio Mod. 42 / FUG

7.5 Le entrate del casellario

Le richieste di certificati al casellario comportano il pagamento di bolli e contributi. Nel 2013 il valore del bollo è di 16 euro sia per i certificati sia per i carichi pendenti, mentre i contributi aumentano a 3,68 euro per i certificati senza urgenza e a 7,36 per i certificati con urgenza.

In base ai certificati richiesti nel corso del 2013, i **bolli e contributi pagati hanno generato entrate (per lo Stato) pari a quasi 900.000 euro, in aumento del 92% nel periodo 2013-2011.**

Tabella 38 - Valore bolli e contributi del casellario (anno solare 2013)

Certificato	Valore bolli e contributi, euro	
	Con urgenza	Senza urgenza
certificato generale	25.6726,4	247.377,6
certificato penale	20.6409	169.562,9
certificato civile	210,24	1.948,32
TOTALE	463.345,6	418.888,8

Fonte: Ufficio del Casellario giudiziale e carichi pendenti